



Comune di Moglia

PGT

# Variante n° 2

Piano di Governo del Territorio

(Redatto ai sensi della L. R n°12 dell' 11 marzo 2005 e s.m.i.)

ELABORATO APPROVATO CON DEL. C.C. N.43 DEL 13/12/2018

## DOCUMENTO DI PIANO Relazione Illustrativa

Adottato dal Consiglio Comunale il 04 agosto 2018

con Delibera N° 33

Approvato dal Consiglio Comunale il 13 dicembre 2018

con Delibera N° 43

### Referenti istituzionali

La Sindaco: **dott.ssa Simona Maretti**

Il Segretario Comunale: **dott.ssa Daniela Vallario**

Il Responsabile del Servizio Tecnico: **arch. Alessia Giovanelli**

### Valutazione Ambientale Strategica

Redattore Valutazione Ambientale Strategica:

**dott. biol. Gianluca Vicini**

### Redattori del P.G.T.

#### Progettisti Incaricati:



Capogruppo:  
**arch. urb. Giovanni Zandonella Maiucco**



**arch. Vittorio Valpondi**

#### Partecipazione Progettuale e gestione GIS:

**dott. in arch. Sara Guernieri**

Redattore componente Geologica/Idrogeologica del P.G.T.

**ENGEO s.r.l.**

EMISSIONE DEL PRESENTE DOCUMENTO: 13 dicembre 2018

VARIANTE N.2 PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO. PIANO DELLE REGOLE

SCALA DI RAPPRESENTAZIONE

DESCRIZIONE

TAV.

REVISIONE

MODIFICA

**DP R**

**1**

**1**

**Relazione Illustrativa della  
Variante al PGT**



**Autorità Proponente, Procedente e  
Responsabile Unico del Procedimento**

Responsabile del settore urbanistica  
Alessia Giovannelli

**Autorità Competente**

Maria Grazia Benedusi

**Sindaco**

Simona Maretti

**Assessore alle Politiche del Territorio**

Costante Sala

**Responsabili del progetto di PGT**

Giovanni Zandonella Maiucco  
Vittorio Valpondi

**Elaborazione informatica del PGT  
e partecipazione progettuale**

Sara Guernieri

**Partecipazione proff.le**

Daniele Spazzini  
Franco Zappaterra

**VAS e Valutazione di Incidenza**

Gian Luca Vicini

**Geologia idrogeologia e sismica**

Carlo Caleffi  
Francesco Cerutti

**Indagini archeologiche**

Alberto Crosato

## Sommario

1	Premessa .....	7
1.1	Un nuovo piano regolatore .....	7
1.2	Il processo di redazione della Variante n.2 .....	9
2	Riferimenti normativi .....	11
2.1	La legge 12/05 e i documenti del Piano del Governo del Territorio .....	11
2.2	I riferimenti regionali per la costruzione del Documento di Piano .....	13
2.2.1	Lo scenario strategico di piano .....	14
2.2.2	La tavola delle strategie e delle previsioni di piano .....	16
2.3	La limitazione al Consumo di Suolo (L.R. 31/2014) .....	17
2.4	Il principio dell’Invarianza idraulica (L.R. 4/2016) .....	18
3	Quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune .....	20
3.1	Il contesto geografico e storico di riferimento .....	20
3.2	L’analisi delle polarità .....	22
4	La struttura della popolazione e l’analisi socio-economica .....	25
4.1	Dinamica demografica .....	25
4.1	Il livello d’istruzione .....	36
4.2	Le attività economiche .....	37
5	Il quadro delle iniziative di rilevanza sovra locale .....	49
5.1	I riferimenti alla programmazione regionale .....	50
5.1.1	Piano Territoriale Regionale .....	50
5.1.2	Rete Ecologica Regionale .....	57
5.1.3	Piano di Assetto Idrogeologico – PAI e Piano di Gestione Rischio Alluvioni - PGRA .....	60
5.2	I riferimenti alla programmazione provinciale .....	65
5.2.1	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Mantova .....	65
5.2.2	Rete Verde Provinciale .....	78
5.3	I riferimenti alle progettualità d’ambito territoriale .....	82
5.3.1	Mosaico degli strumenti urbanistici comunali contermini .....	82

5.4	La raccolta delle istanze e delle proposte .....	85
6	I vincoli amministrativi definiti dalla legislazione vigente.....	88
6.1.1	Vincoli su beni Culturali, Paesaggistici, Ambientali.....	89
6.1.2	Vincoli Territoriali.....	104
7	Quadro conoscitivo del territorio comunale come risultante delle trasformazioni avvenute	112
7.1	Il sistema delle infrastrutture e della mobilità .....	112
7.1.1	Strade Statali e Provinciali .....	113
7.1.2	Collegamenti Autostradali .....	115
7.1.3	Trasporto Pubblico Locale e collegamenti ferroviari .....	116
7.1.4	Percorsi di mobilità dolce via terra e via acqua .....	116
7.2	Il sistema urbano.....	118
7.2.1	l'evoluzione storica del comune .....	118
7.2.2	Localita' abitate e nuclei di antica formazione .....	121
7.2.3	Il PGT vigente e lo stato di attuazione .....	123
7.3	Il sistema agricolo.....	126
7.3.1	L'Agricoltura e la Zootecnia .....	126
7.3.2	L'attività agrituristica .....	137
7.3.3	Il sistema e la classificazione delle aree agricole .....	137
7.3.4	Il sistema della bonifica.....	139
7.4	Il sistema ecologico .....	139
7.4.1	La struttura della rete ecologica .....	139
7.4.2	Parco Locale di Interesse Sovracomunale Golene Foce Secchia.....	145
7.5	Il sistema del paesaggio.....	147
7.5.1	Le Unità di Paesaggio Provinciali.....	147
7.5.2	Carta del Paesaggio .....	152
7.6	La sensibilità paesistica .....	156
8	L'assetto idrogeologico, idrogeologico e sismico del territorio comunale .....	158
8.1	Le carte della fattibilità geologica, dell'assetto idrogeologico e della pericolosità sismica locale	158
9	Lo scenario strategico e le determinazioni di Piano .....	161
9.1	Individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale del Comune .....	161

9.2	Verifica e valorizzazione del sistema della viabilità sia urbana che extraurbana .....	172
9.3	Adeguamento alla nuova Legge Regionale n. 31/2014 sul consumo di suolo.....	173
9.4	Determinazione delle politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali .....	183
9.5	Determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT.....	184
9.5.1	gli scenari futuri dell'evoluzione demografica comunale .....	184
9.5.2	Dimensionamento di Piano della Variante n°2 .....	187
9.6	Dimostrazione della compatibilità delle politiche di intervento individuate con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione comunale.....	189
9.7	Raccordi tra le politiche strategiche del Documento di Piano con il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole.....	190
9.7.1	Variante al Piano delle Regole .....	190
9.7.2	Variante al Piano dei Servizi.....	191
9.8	Individuazione degli ambiti di trasformazione.....	193
9.9	Determinazione delle modalità di recepimento delle eventuali previsioni contenute nei piani di livello sovra comunale e condivisione delle scelte .....	208
10	Definizione degli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione	209
11	La Tavola delle previsioni di Piano .....	212
11.1	I contenuti della "Tavola delle Previsioni di Piano" .....	212

## ELENCO DEGLI ELABORATI DEL DOCUMENTO DI PIANO

<b>DOCUMENTO DI PIANO (art. 8 L.R. 12/2005)</b>		
<b>Tavola/ Documento n°</b>	<b>Nome</b>	<b>Scala</b>
<b>RELAZIONI ILLUSTRATIVE E NORMATIVA DI PIANO</b>		
DP R	RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL DOCUMENTO DI PIANO	-
DA DP	DISPOSIZIONI ATTUATIVE DEL DOCUMENTO DI PIANO	-
DA DP All	SCHEDE DI DETTAGLIO DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE	-
<b>ELABORATI CARTOGRAFICI</b>		
DP 01	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	1:25.000
DP 02	PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE	VARIE
DP 03	MOSAICO DEGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI DEI COMUNI CONTERMINI	1:30.000
DP 04	CARTA DELLE ISTANZE, DEI SUGGERIMENTI E DELLE PROPOSTE	1:7.000
DP 05	CARTA DELL'EVOLUZIONE STORICA DEL COSTRUITO	1:10.000
DP 06	LOCALITA' ABITATE E NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE	1:10.000
DP 07	CARTA DELLA VIABILITA' ESISTENTE E IN PROGETTO	1:12.000
DP 08	CARTA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PGT VIGENTE	1:10.000
DP 09	CARTA DEI VINCOLI E FASCE DI RISPETTO	1:10.000
DP 10	CARTA DEL SISTEMA AGRICOLO E UBICAZIONE DEGLI ALLEVAMENTI	1:10.000
DP 11	CARTA DELL'USO DEL SUOLO. FONTE: DUSAF 5.0	1:10.000
DP 12	CARTA ECO-PAESISTICA E DELLE RETI ECOLOGICHE	1:10.000
DP 13	CARTA DEL PAESAGGIO	1:10.000
DP 14	CARTA DELLE SENSIBILITA' PAESISTICHE	1:10.000
DP 15	TAVOLA DELLE STRATEGIE E DELLE PREVISIONI DI PIANO	1:10000
DP 15 zoom-a	TAVOLA DELLE STRATEGIE E DELLE PREVISIONI DI PIANO - ZOOM CENTRO	1:3.000
DP 15 zoom-b	TAVOLA DELLE STRATEGIE E DELLE PREVISIONI DI PIANO - ZOOM BONDANELLO	1:3.000
DP 16	CARTA DELL'ASSETTO IDROGEOLOGICO	1:10.000
DP 17	CARTA DELLA PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE	1:10.000
DP 18	CARTA DELLA FATTIBILITA' GEOLOGICA	1:10.000
DP 19	CARTA DEL CONSUMO DI SUOLO: STATO DI FATTO E DI DIRITTO DEI SUOLI	1:10.000
DP 20	CARTA DEL CONSUMO DI SUOLO: QUALITA' DEI SUOLI LIBERI	1:10.000

# Parte prima – INTRODUZIONE

## 1 Premessa

### 1.1 Un nuovo piano regolatore

La pianificazione urbanistica è divenuta nel secolo scorso una necessità improcrastinabile per ogni piccolo o grande centro. Le continue spinte trasformiste che hanno caratterizzato l'epoca della seconda età della macchina hanno delegato, nella generalità dei casi, allo strumento "Piano" un ruolo preminente nella gestione dei processi di trasformazione e uso del territorio.

A Moglia la pianificazione di tali processi è divenuta un'esigenza già nella seconda metà del secolo scorso; la comunità locale ha saputo rispondere con pianificazioni puntuali ultima delle quali la revisione generale nel 2006 in adempimento alla rinnovata legge della Regionale Lombardia, la quale - prima tra le regioni italiane – ha voluto e saputo concretizzare un modello completamente nuovo di pianificazione urbanistica e territoriale. Poi, nel 2012, il comune ha aggiornato il suo strumento, purtroppo prima del catastrofico sisma che si è abbattuto sul territorio, rendendo lo strumento inadeguato a rispondere alle emergenze.

Oggi l'amministrazione comunale si è attivata per aggiornarne i contenuti attraverso una revisione generale. Una revisione che, nell'intenzione dei promotori, è portatrice di nuovi obiettivi di promozione, qualità e tutela<sup>1</sup> e di condivisione delle scelte anche attraverso la strada della concertazione.

Parlare oggi di città e soprattutto a Moglia, significa affrontare una serie di questioni quali ad esempio:

- le strategie e i modelli di mantenimento o miglioramento degli standard di qualità della vita e di benessere per la collettività, unitamente alle rivisitate componenti della competitività con i territori limitrofi e le città vicine, soprattutto alla luce delle devastazione che il sisma recente ha prodotto ;
- la rinnovata esigenza di strutture e servizi pubblici modernizzati;
- l'adeguatezza delle abitazioni sia per localizzazione che per tipologia;

---

<sup>1</sup> "Qualità ambientale significa in primo luogo la tutela delle qualità naturali e storiche presenti: tutela dei centri storici nelle loro caratteristiche fisiche e nelle loro struttura sociale; tutela delle ville ancora presenti, [...] dei lembi di campagna e dei casali interclusi nelle periferie; tutela di tutti i segni che il sapiente intreccio tra storia e natura hanno lasciato a testimonianza di una civiltà. Significa poi costruzione di qualità nuove...da realizzare in primo luogo ridisegnando il sistema degli spazi ed edifici pubblici e del verde....significa infine protezione delle risorse e dell'integrità fisica della terra, dell'acqua e dell'aria...[...] Qualità sociale significa in primo luogo una città che funzioni. Una città nella quale i luoghi in cui il cittadino deve recarsi ( per lavorare e per riposarsi, per curarsi e per educarsi, per nascere e per morire, per comprare e per vendere, per incontrare altri o per meditare da solo ) siano riconoscibili, piacevoli, raggiungibili con il minimo dispendio di tempo e energia." Salzano, E.; Una nuova urbanistica per una nuova città, sta in "Cinquant'anni dalla Legge Urbanistica Italiana 1942-1992", Ed. Riuniti, 1993.

- l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del nostro territorio;
- il problema idrogeologico e sismico latente
- la valorizzazione del nostro patrimonio storico e degli spazi urbani, del territorio agricolo, e della realtà extraurbana anche in termini di fruibilità collettiva.
- la crisi d'identità estetico-formale e sociale che la città sta palesando;
- la valorizzazione delle tradizioni e delle diversità.

Sono questioni complesse le cui soluzioni non saranno né facili e neppure certe; ma certamente bisognerà affrontarle con determinazione e confronto.

Oltre a ciò ci sarà la necessità di confrontarsi anche sul modello della nostra economia. Se l'urbanistica moderna, frutto della legge statale 1150/42, si è misurata su problemi quali l'espansione delle città, l'urbanizzazione del territorio, frutto e causa di una economia in forte evoluzione dove tutto (è una condizione generalizzata per l'intero paese) era concepito e misurato in termini meramente quantitativi, ora l'urbanistica contemporanea ha di fronte una nuova cultura economica che non ragiona più – per vero già da anni- solamente in termini quantitativi ma si pone nuovi obiettivi quali la sostenibilità<sup>2</sup> dello sviluppo. Ciò ha spinto buona parte del pensiero e della cultura settoriale dell'ultima generazione a ripensare l'opportunità di nuove espansioni urbane a vantaggio di nuovi processi di recupero, riuso e riqualificazione dell'esistente.

Sono mutati oggi i tempi e modi della pianificazione. Oggi, i Comuni rivendicano competenze e ruoli precisi nel governo dello sviluppo del proprio territorio in sintonia con gli enti sovraordinati e ciò ci offre una diversa libertà di movimento nelle scelte di pianificazione ma anche una maggior responsabilità.

Infine, in questa breve introduzione, non può essere tralasciato uno sguardo ai compiti del politico e del tecnico che come mai tornano d'attualità accanto alla moderna pratica del fare urbanistica dopo le vicende che hanno caratterizzato il recente passato.

Pianificare oggi significa anche saper separare e distinguere con precisione il ruolo, le responsabilità e le capacità del politico rispetto a quelle del tecnico. Attraverso un chiaro rapporto dialettico tra queste due figure sarà possibile tracciare e stabilire le linee future che si vorranno delineare: al politico spettano essenzialmente le scelte in forza del mandato ricevuto e nell'interesse generale, all'urbanista spetta il compito di contribuire a formulare e ricomporre in un quadro di coerenza le possibili scelte coordinandole rispetto alle invarianti ambientali e secondo soluzioni tecnicamente adeguate. Questa distinzione di ruoli può garantire o quanto meno limitare i condizionamenti a cui spesso l'urbanistica è assoggettata e spesso...divorata.

Elementi fondanti del piano che andremo a costruire saranno dunque le ragioni e la trasparenza delle scelte; la chiarezza della responsabilità di chi le ha formulate e la chiarezza delle regole che vorremmo certe e cogenti.

*L'idea che ci sorregge è quella di concretizzare una città sostenibile. Una città nella quale vivere sia piacevole, interessante per tutti e le trasformazioni operate per migliorare la funzionalità accrescano le qualità dell'ambiente urbano nell'interesse dei cittadini di oggi e di domani.*

---

<sup>2</sup> La stessa Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo dell'ONU ha definito già da tempo debba essere lo "sviluppo sostenibile" per una città e cioè "...uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri", avendo quindi cura di non distruggere ulteriormente una risorsa finita e non riproducibile qual è il territorio. C'è da sperare che siamo maturi- in termini di collettività- per comprendere a fondo il significato



## 1.2 Il processo di redazione della Variante n.2

**La Variante n°2 al PGT – REV. 1 MOD.1 - 2018, a 6 anni dall’ultima variante generale , risalente al 2012, si è resa necessaria sia per l’adeguamento e aggiornamento cartografico e normativo dello strumento urbanistico - rispetto alle nuove disposizioni regionali in materia di consumo di suolo, alle disposizioni della Direttiva Alluvioni e del Piano di Assetto Idrogeologico, ai sopravvenuti aggiornamenti degli strumenti urbanistici sovraordinati -, sia per incorporare quelle disposizioni d’urgenza che si sono rese necessarie per far fronte agli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, che hanno interessato i territori del Basso Mantovano. A queste politiche si aggiungono altre, quelle atte a favorire lo sviluppo economico e i collegamenti viabilistici, e valorizzare il patrimonio edilizio e gli aspetti ambientali e paesaggistici del territorio.**

Con delibera di Giunta Comunale n.123 del 31/10/2013, il Comune di Moglia ha avviato il procedimento di Variante Generale n°2 al Piano di Governo del Territorio (Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole) provvedendo, contestualmente, ad avviare la procedura di Valutazione Ambientale (VAS) e di Valutazione di Incidenza (VINCA) cui sottoporre la Variante al Documento di Piano, come previsto dall’art.4 della L.R. n.12/2005 e s.m.i..

Sono state valutate allo scopo le richieste pervenute da privati ed enti all’Amministrazione Comunale a partire dalla fase di avvio del procedimento di formulazione della Variante. L’Amministrazione unitamente all’ufficio tecnico e ai progettisti ha valutato individualmente tutte le richieste presentate, ha sviluppato incontri specifici con i singoli richiedenti per chiarimenti e valutazione di proposte, ai fini della partecipazione dei cittadini e delle forze interessate.

Successivamente e in forza proprio di queste istanze - che in buona parte hanno determinato modifiche all’assetto insediativo strategico del territorio - oltre che di un interesse più marcato da parte della Pubblica Amministrazione nei confronti della sostenibilità ambientale e della salute pubblica, attraverso l’incentivazione al verde urbano e periurbano, si è provveduto a sospendere l’iter procedurale già avviato e a emanare un nuovo avvio del procedimento.

Si legge infatti nella Delibera di Consiglio Comunale n.53 del 30/11/2017 che “per l’effetto prodotto dalle nuove istanze e nuove politiche, la volontà della Giunta Comunale è orientata a riesaminare il progetto di Piano detto Variante n. 2. Tale scelta - anche nel rispetto delle richieste dei portatori di interessi diffusi - comporta l’interruzione dell’iter procedurale, e prevede il ricontrollo critico di:

- Ambiti di Trasformazione sia residenziali, sia produttivi. Tale riesame riguarda il ridisegno delle perimetrazioni a seguito del confronto con i cittadini ed anche per promuovere più concrete e probabili azioni attuative
- Analisi a maggior dettaglio del territorio agricolo - non già prevista nelle politiche del piano in itinere- e politiche a sostegno del sistema verde;
- Analisi a Maggior Dettaglio del territorio Urbano - non già prevista nelle politiche del piano in itinere - anche in adeguamento alle azioni programmatiche di tutela e riqualificazione Centro Urbano.
- Politiche di miglioramento della salute pubblica (questione già sollevata da ATS Valpadana in sede di VAS)
- Politiche di concertazione tra Pubblica Amministrazione e Privato;
- Modifica dei sistemi viari secondari con il fine di facilitare le connessioni tra i vari isolati del tessuto urbano”.

Conseguentemente, il nuovo avvio del procedimento è stato deliberato con Delibera di Giunta Comunale n.11 del 01/02/2018.

Restano comunque validi gli obiettivi individuati in sede di primo avvio e contenuti nel Documento di Indirizzo, poi integrati nella Delibera di C.C. n.53 del 30/11/2017, la quale riporta in sintesi le linee di indirizzo che si propone la presente Variante Generale al PGT:

- Adeguamento del vigente Piano di Governo del Territorio attuale all'entrata in vigore del Piano Paesistico Regionale;
- Adeguamento del vigente P.G.T. alle varianti e disposizioni del P.T.C.P. della Provincia di Mantova;
- Adeguamento del PGT alle indicazioni del PAI e della Direttiva Alluvioni;
- Adeguamento del vigente P.G.T. alla nuova Legge Regionale sul consumo di suolo introducendo elementi e indicazioni circa l'attuazione urbanistica del Piano e le prospettive strategiche future;
- Adeguamento del vigente P.G.T. in base alle risultanze della microzonazione sismica, dello studio idrogeologico e al documento di polizia idraulica;
- Adeguamento delle norme del Documento di Piano e del Piano delle Regole a quanto sopra esposto anche per favorire e facilitare la diffusione dei benefici derivanti dall'attuazione del PGT;
- Adeguamento del Piano dei Servizi in base alla ricognizione sullo stato attuativo del vigente piano;
- Introduzione di dispositivi di incentivazione del patrimonio edilizio in funzione di diminuzione dell'uso di nuovo suolo agricolo;
- Eventuale valutazione di norme di compensazione e perequazione ai fini della possibilità di adeguamento volumetrico dell'esistente o di nuove costruzioni mediante trasferimento di volumetria anche da fonte pubblica valorizzando il patrimonio pubblico;
- Promozione di soluzioni atte ad implementare il sistema verde;
- Valutazione di implementazione di tracciati paesaggistici extraurbani ciclopedonali ai fini della valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio;
- Valorizzazione del patrimonio edilizio presente nel Centro Storico nonché nelle zone rurali attraverso una politica del riuso compatibile con la tutela delle valenze storiche e delle memorie promuovendo, di concerto con l'Amministrazione, processi di trasformazione e cambi d'uso;
- Adeguata verifica e relativa valorizzazione del sistema della viabilità sia urbana che extraurbana;
- Tutela e valorizzazione delle zone agricole e del territorio agrario, con particolare riguardo verso lo sviluppo agrituristico e verso forme di agricoltura non invasiva capace di promuovere il territorio, anche attraverso l'eventuale individuazione di percorsi ciclopedonali;
- Redazione del disegno strategico di Rete Ecologica Comunale.

## 2 Riferimenti normativi

### 2.1 La legge 12/05 e i documenti del Piano del Governo del Territorio

La redazione di un piano di governo del territorio e i temi di lavoro non possono prescindere da tre considerazioni di ordine generale.

Il passaggio da piano urbanistico a piano di governo del territorio si sta sviluppando attraverso un percorso molto articolato, che attribuisce agli strumenti di piano più competenze e l'obbligo di tenere conto delle relazioni di sussidiarietà verticale ed orizzontale con tutti gli enti ed attori territoriali. Con la riforma del Titolo V (L. 3/2001) l'introduzione del concetto di governo del territorio rappresenta un cambiamento di approccio alle trasformazioni dei sistemi urbani e territoriali: l'urbanistica è infatti una disciplina che si occupa prevalentemente dell'uso del suolo, il governo del territorio comprende un insieme di discipline e di competenze, tra cui quella urbanistica, che devono concorrere a mettere in sinergia più scelte di programmazione e di pianificazione alle diverse scale, regionale e locale.

In questo senso gli strumenti di piano devono valorizzare le specificità urbane e territoriali, tenendo presenti le relazioni più significative a livello di area vasta, siano esse di natura sociale ed economica, nell'ottica di sviluppare modelli e forme di cooperazione con i diversi livelli e soggetti decisionali, nel riconoscimento delle responsabilità di sussidiarietà verticale ed orizzontale, per esempio tra le istituzioni regionali e comunali, e tra le province ed i comuni confinanti.

La Lr 12/05 è il primo riferimento a cui si sono aggiunti altri provvedimenti di carattere legislativo che hanno in parte ri-orientato alcuni dei contenuti fondativi della prima stesura normativa e dei criteri di applicabilità della legge stessa.

La prima integrazione della Lr 12/05 è avvenuta con la Lr 4/2008, che ha modificato i contenuti del Documento di Piano, introducendo, accanto alla definizione della capacità insediativa, l'obbligo di definire le aree di trasformazione con le rispettive destinazioni funzionali di massima, senza tuttavia che queste indicazioni assumano valore giuridico prescrittivo. Infatti, se le trasformazioni individuate nella *Tavola delle Strategie e delle Previsioni di Piano* non sono realizzate entro i cinque anni di validità del Documento di Piano, tali previsioni possono essere riviste, senza possibilità di rivalsa da parte dei diretti interessati.

In questo senso, pur rimanendo inalterato il carattere non conformativo delle scelte di trasformazione del Documento di Piano, esse sono definite nell'ambito delle più tradizionali procedure di contrattazione degli strumenti di piano urbanistico, e pertanto perdono ogni possibile elemento di mantenimento di concorrenzialità.

Nel frattempo la Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione ha predisposto il documento "Modalità per la pianificazione comunale – Atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione dell'art. 7 comma 2 della L.r. 12/05" dGR 29/12/05, n.VIII/1681, che fissa i contenuti ed i materiali dei tre testi del Piano di Governo del Territorio, delimitando per certi aspetti, gli stessi spazi di sperimentazione che avrebbero potuto essere percorsi in un'ottica di sussidiarietà ai diversi livelli di pianificazione locale.

Il PGT è composto da tre documenti:

- Il Documento di Piano, con valenza strategica non conformativa e con durata quinquennale;
- il Piano dei Servizi, il piano della città pubblica, con valenza prescrittiva e durata illimitata e possibilità di aggiornamento annuale;
- il Piano delle Regole, il piano della città consolidata, con valenza prescrittiva, durata illimitata e possibilità di aggiornamento annuale.

In occasione della prima approvazione del PGT questi tre strumenti devono essere adottati e poi approvati contestualmente. La loro attuazione prevede la possibilità di ricorrere a programmi integrati di intervento.

Nel Documento di Piano dovrà altresì essere dichiarato se si intendono adottare i criteri perequazione, compensazione ed incentivazione.

La **perequazione urbanistica** è uno strumento di gestione del piano e prevede, assegnato un unico diritto di edificazione a tutti i proprietari delle aree di un comparto, la concentrazione dei diritti edificatori su una porzione dello stesso comparto, una volta cedute o asservite le aree necessarie per le infrastrutture e per i servizi.

Tali diritti edificatori possono interessare anche più comparti non contigui e in questo caso è possibile la concentrazione con la trasferibilità o la commercializzazione degli stessi diritti edificatori su un'area di uno dei comparti coinvolti.

La scelta di avvalersi della perequazione è rimessa alla determinazione dell'Ente Locale ed è pertanto un'opzione facoltativa e non obbligatoria. La sua scelta e i criteri generali di applicazione (su uno o più comparti e eventualmente estesa a parti del costruito) devono essere esplicitati nel Documento di Piano; saranno i Piani Attuativi a specificare i contenuti delle convenzioni per la cessione delle aree, la realizzazione di servizi e le eventuali compensazioni urbanistiche.

Sono evidenti i vantaggi che l'utilizzo della perequazione urbanistica offre in termini di concreta attuazione di interventi di riqualificazione o ricomposizione paesaggistica dei tessuti urbani e delle aree di frangia, di salvaguardia di visuali significative e valorizzazione di emergenze paesaggistiche, di coerente completamento del sistema del verde e degli spazi pubblici.

Anche l'istituto della **compensazione urbanistica** risponde ad una finalità perequativa. Il Documento di Piano può elaborare i criteri di applicazione dell'istituto in questione tenendo conto che l'art. 11 comma 3 della legge focalizza la propria attenzione sull'applicabilità della compensazione alla fattispecie di aree destinate alla realizzazione di interventi di interesse pubblico o generale non disciplinate da piani e da atti di programmazione. In luogo della corresponsione dell'indennità di esproprio, l'Amministrazione può attribuire, a fronte della cessione gratuita dell'area, aree pubbliche in permuta o diritti edificatori trasferibili su aree edificabili private ricomprese in piani attuativi in diretta esecuzione del PGT.

Come ulteriore alternativa, il proprietario può realizzare direttamente gli interventi di interesse pubblico o generale mediante accreditamento o stipula di convenzione con il Comune per la gestione del servizio e, in questo senso, la possibilità acquista valore integrativo delle disposizioni contenute nell'art. 9 comma 12 della legge. L'istituto della compensazione può diventare una risorsa preziosa nei processi di riqualificazione, anche di aree storiche, in quanto consente la delocalizzazione di volumi in aree con minori problematiche di tipo morfologico ed ambientale.

L'istituto dell'**incentivazione** consiste nel riconoscimento di "bonus" urbanistici (compresi maggiori diritti edificatori) a fronte del conseguimento di benefici pubblici aggiuntivi rispetto a quelli ordinariamente ricollegati ai programmi di intervento (ad esempio maggiori dotazioni quali-quantitative di attrezzature e spazi pubblici o significativi miglioramenti della dotazione di alloggi sociali, interventi di riqualificazione paesaggistica e di rimozione di manufatti paesaggisticamente intrusivi od ostruttivi). I criteri da definirsi devono precisare le modalità di articolazione del riconoscimento dell'incentivazione, considerato che è fissato un tetto massimo del 15% (quindici per cento) per l'incrementabilità della volumetria ammessa ed è prevista la differenziazione degli indici premiali in relazione agli obiettivi conseguibili, quali, oltre quelli già citati, interventi di edilizia bio-climatica e per il risparmio energetico.

## 2.2 I riferimenti regionali per la costruzione del Documento di Piano

La caratteristica fondamentale del Documento di Piano (DdP) è quella di possedere contemporaneamente una **dimensione strategica**, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo, ed una più **direttamente operativa**, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi da attivare per le diverse destinazioni funzionali, dei criteri di intervento e di negoziazione e dall'individuazione degli ambiti soggetti a trasformazione. In questo senso il Documento di Piano, pur riferendosi ad un arco temporale definito (validità quinquennale assegnata dalla Legge) e rispondendo ad un'esigenza di flessibilità legata alla necessità di fornire risposte tempestive al rapido evolversi delle dinamiche territoriali, deve contenere una visione strategica rivolta ad un orizzonte temporale più ampio.

Il processo di redazione del Documento di Piano, e più in generale del PGT, si avvale degli strumenti forniti dal Sistema Informativo Territoriale Integrato, nonché delle modalità organizzative specificate nel documento "Modalità per la pianificazione comunale"; il sistema della conoscenza, ovvero il quadro conoscitivo, è la base di riferimento delle scelte programmatiche e deve permettere l'implementazione della base dati e della cartografia di piano in modo sistematico anche in rapporto agli indicatori adottati dal rapporto di Valutazione Ambientale Strategica.

Schematicamente è possibile evidenziare come il DdP debba innanzitutto definire il quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento per lo sviluppo sociale ed economico del Comune, considerando:

- l'indagine sul sistema sociale (analisi della struttura della popolazione, delle forme di organizzazione sociale, delle specificità culturali e tradizionali, degli stili di vita della popolazione, del sistema dei servizi);
- l'indagine sul sistema economico locale (le analisi delle caratteristiche del sistema produttivo/commerciale, delle caratteristiche della popolazione attiva, del quadro occupazionale, dello sviluppo economico in atto e della lettura dei trend evolutivi);
- le indicazioni degli atti di programmazione emanati da Enti sovracomunali (Province, Regione), di altri soggetti che hanno influenza diretta sulla pianificazione (es. RFI, FNM, ANAS, ecc), nonché delle indicazioni degli strumenti di programmazione settoriale (per esempio i Piani di Emergenza comunali o intercomunali ai sensi della l.r. 16/04);
- i vincoli amministrativi definiti dalla legislazione vigente quali: i vincoli militari, il vincolo idrogeologico, le fasce di rispetto degli elettrodotti, dei depuratori, dei pozzi di captazione di acqua destinata al consumo umano, dei cimiteri, delle aziende a rischio di incidente rilevante;
- la raccolta di istanze e proposte provenienti dai cittadini, singoli od in forma associata.

Questo quadro conoscitivo si propone di fornire una visione complessiva delle informazioni territoriali: uno strumento utile per sostenere le scelte, per verificare gli esiti degli interventi e per introdurre le eventuali varianti sulla base dell'aggiornamento delle trasformazioni e di possibili nuove esigenze. Le informazioni e la loro organizzazione devono essere tali da agevolare le diverse chiavi di lettura che necessariamente il PGT deve incrociare al fine di comprendere, ad esempio, l'assetto e le dinamiche di funzionamento dei sistemi insediativi, l'organizzazione e le tendenze evolutive delle attività economiche, i caratteri e le problematiche ambientali emergenti, le caratterizzazioni e la vulnerabilità paesaggistica del territorio, l'assetto idrogeologico e le relative classi di rischio, il valore agroforestale, esistente o potenziale, del territorio.

In quest'ottica, l'elenco delle tematiche indicate dalla legge diviene, all'interno di un processo di elaborazione in cui si auspica il coinvolgimento ed il coordinamento con la Provincia e con i Comuni contermini, il riferimento per inquadrare la realtà comunale nel contesto territoriale di appartenenza con

riferimento all'assetto insediativo e infrastrutturale, alle dinamiche socio-economiche, ai sistemi ambientali, rurali e paesaggistici, alla configurazione ed all'assetto idrogeologico del territorio.

Le indagini sull'assetto urbano e insediativo devono approfondire sia gli aspetti funzionali che morfologici e tipologici che caratterizzano il territorio ed il paesaggio urbano, nonché i processi socio-economici e culturali, i piani ed i progetti che ne hanno generato gli attuali usi, la configurazione e le relazioni con il territorio.

### **2.2.1 Lo scenario strategico di piano**

Il quadro conoscitivo e orientativo costituisce il riferimento principale per l'individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale del Comune.

Inoltre la legge indica un secondo sistema di riferimento da considerare: gli obiettivi strategici comunali devono risultare coerenti con eventuali previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale; gli obiettivi strategici comunali devono essere ambientalmente sostenibili e, nel caso, si devono esplicitare i "limiti" e le "condizioni" attraverso cui si possono dichiarare tali.

Nell'ambito della formazione del Documento di Piano, la legge prevede, infatti, l'utilizzo dello strumento della Valutazione Ambientale Strategica che ha il compito di: evidenziare la congruità, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, delle scelte assunte rispetto agli obiettivi dichiarati; proporre le possibili sinergie con altri atti di pianificazione e programmazione; confrontare le alternative individuate, gli impatti potenziali generati, le eventuali misure di mitigazione/compensazione ritenute necessarie.

Lo scenario strategico costituisce il riferimento per le fasi successive di elaborazione del Documento di Piano e per arrivare alla definizione della proposta di pianificazione che deve evidenziare innanzitutto la determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT. La legge individua a proposito della definizione di questi obiettivi un percorso, che deve trovare adeguata documentazione negli elaborati del Documento di Piano, contraddistinto da una particolare attenzione di valenza anche qualitativa **come la riqualificazione del territorio, l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali a disposizione e la conseguente minimizzazione di consumo di suolo libero**. Risulta pertanto discriminante, nell'individuazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo, verificare la possibilità di interessare:

- parti di città o di territorio urbano caratterizzate da dismissioni in atto;
- parti di città o di territorio caratterizzate da abbandono o degrado urbanistico e/o paesaggistico;
- parti di città o di territorio urbano caratterizzate da sottoutilizzo insediativo, considerando queste situazioni non come esternalità negative di processi di trasformazione sempre più rapidi ed irreversibili ma come importanti occasioni da sfruttare e valorizzare, preliminarmente alla presa in considerazione di utilizzare nuove aree non urbanizzate.

Inoltre la definizione ed il dimensionamento degli obiettivi di sviluppo, coerentemente con la logica di utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, devono avvenire in stretta relazione con la definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché con la distribuzione sul territorio del sistema dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, valutato anche alla scala sovracomunale, eventualmente prevedendone un opportuno potenziamento e/o miglioramento di utilizzo, per ricercare la miglior razionalizzazione complessiva degli insediamenti e la realizzazione di effetti sinergici tra le diverse politiche settoriali.

Sulla base di questi riferimenti e delle ipotesi di sviluppo il Documento di Piano dovrà definire **le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali**. In questo senso il Documento di Piano deve formulare, in coerenza con gli obiettivi a valenza strategica prefissati e con le politiche per la mobilità, specifiche politiche di intervento e le linee di azione per la residenza (includendo anche il settore dell'edilizia residenziale sociale

pubblica) e per le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, con particolare attenzione alle politiche da attivare per il settore della distribuzione commerciale, sulla base, in quest'ultimo caso, delle indicazioni del piano del commercio.

Appare importante sottolineare che qualora le scelte di pianificazione comportino la possibilità di realizzare interventi a rilevanza sovracomunale, questi ultimi debbano trovare negli elaborati del Documento di Piano adeguata evidenziazione attraverso la specifica individuazione cartografica di riferimento, la descrizione particolareggiata delle destinazioni funzionali previste, la dimostrazione della sostenibilità ambientale-paesaggistica e dell'adeguata dotazione infrastrutturale a supporto dell'intervento previsto. Per interventi a rilevanza sovracomunale si devono intendere le previsioni che hanno ricadute ed impatti territoriali non circoscrivibili al solo territorio comunale, ovvero che afferiscono interessi di rango provinciale o sovracomunale.

Appare in ogni caso fondamentale sottolineare il ruolo di forte responsabilità attribuito dalla legge ai Comuni nella definizione delle proprie scelte di pianificazione, che costituisce il necessario presupposto per una corretta applicazione dei criteri di sussidiarietà e di autodeterminazione pure richiamati dalla legge medesima. Le eventuali previsioni di insediamento di attività economiche generatrici di importanti interventi di trasformazione territoriale (nuovi poli produttivi, terziari, direzionali, commerciali o comunque destinati a funzioni insediative) devono pertanto derivare in modo stretto da valutazioni effettuate a scala sovralocale al fine di verificarne la congruità e la sostenibilità ed essere valutate preventivamente per le ricadute e per gli impatti generati sia a scala locale che sovracomunale.

Per la grande distribuzione commerciale, la pianificazione comunale, in sintonia con quanto si sta definendo per la revisione degli indirizzi generali e urbanistici del settore commerciale correlati al Programma Regionale Triennale del Commercio, così come prevede la L.r. 14/1999, deve porre particolare attenzione alla localizzazione delle grandi strutture di vendita, e alla valorizzazione delle attività commerciali di vicinato e dei centri abitati, in quanto distretti commerciali naturali.

Compito del Documento di Piano è la verifica della compatibilità delle politiche di intervento individuate con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione Comunale. La Legge sottolinea l'importanza della dimensione temporale e l'aspetto della sostenibilità finanziaria delle previsioni di pianificazione: il Documento di Piano deve assicurare una stretta relazione e coerenza tra le politiche di intervento e le linee di azione prefigurate e poi specificate dal Piano dei Servizi da un lato ed il quadro delle risorse economiche dall'altro. Ciò implica che gli interventi previsti debbano essere connotati anche rispetto ad una scala di priorità dell'Amministrazione da costruirsi tenendo conto delle risorse economiche a disposizione o comunque attivabili, anche attraverso il contributo di risorse private per la realizzazione delle previsioni di sviluppo territoriale.

Un importante contenuto del Documento di Piano risulta essere l'individuazione delle quantità insediative attraverso gli ambiti di trasformazione. Gli ambiti territoriali coinvolti negli interventi di trasformazione devono essere adeguatamente individuati cartograficamente nella tavola delle Previsioni di Piano, allo scopo di garantire la possibilità di valutare le aree interessate in riferimento al contesto territoriale con cui si relazionano. In riferimento agli ambiti di trasformazione il Documento di Piano deve determinare le connotazioni fondamentali di ogni intervento (i limiti quantitativi massimi, le vocazioni funzionali da privilegiare, l'impostazione generale di progetto dal punto di vista morfo-tipologico, le eventuali specifiche esigenze di dotazioni infrastrutturali e di servizi). Come precedentemente ricordato importante sarà connettere direttamente l'azione di sviluppo prevista alla più adeguata tipologia di strumento attuativo cui ricorrere in fase realizzativa, con l'eventuale eccezione degli interventi pubblici e di quelli di interesse pubblico o generale, ma con puntuali criteri di intervento per assicurare l'ottenimento di un corretto inserimento ambientale e paesaggistico di ogni progetto.

Il quadro delle indicazioni del Documento di Piano dovrà essere verificato come capace di recepire le eventuali previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale. Per questo il Documento di Piano, attraverso la composizione del quadro ricognitivo e programmatico, deve evidenziare puntualmente l'esistenza di previsioni contenute in atti di pianificazione e programmazione di Enti sovracomunali aventi carattere di prevalenza ed interessanti direttamente o indirettamente il territorio comunale. Conseguentemente, applicando il principio della "maggior definizione", devono essere precisate territorialmente le indicazioni sovracomunali, anche nella logica della co-pianificazione ed esplicitati i meccanismi di recepimento ritenuti più opportuni, assicurando in tal modo la coerenza nelle azioni di governo del territorio degli Enti alle diverse scale. E' altrettanto importante sottolineare come, in ossequio ai criteri di collaborazione e partecipazione tra gli Enti al governo del territorio, esercitato attraverso una pluralità di piani, differenziati ma coordinati tra loro, il Documento di Piano possa anche, nell'ambito della definizione delle proprie strategie di sviluppo locale ed attraverso le procedure previste dalla legge regionale, proporre le modificazioni ai piani di livello sovracomunale ritenute necessarie ovvero proporre specifiche indicazioni per l'inserimento di particolari obiettivi di interesse comunale ma caratterizzati da aspetti o ricadute territoriali di rilevanza più vasta.

Da ultimo il Documento di Piano deve definire eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione. Nella fattispecie il Documento di piano dovrà definire tali criteri differenziandoli in riferimento alle diverse aree di trasformazione e alle diverse aree di completamento o di riqualificazione interne al tessuto urbano consolidato. L'equità va infatti ricercata considerando non tanto e solo il fattore quantità, ma anche le caratteristiche qualitative delle aree interne ed esterne ai tessuti già costruiti e le inevitabili diverse potenzialità di uso.

In sintesi lo scenario strategico costituisce il riferimento per le fasi successive di elaborazione del Documento di Piano e per arrivare alla definizione della proposta di pianificazione che deve evidenziare la determinazione degli obiettivi quantitativi e qualitativi di sviluppo complessivo del PGT. A questo proposito, la legge individua un percorso, che deve trovare adeguata documentazione negli elaborati del Documento di Piano, contraddistinto da una particolare attenzione agli obiettivi già enunciati e comunque da ribadire, quali la riqualificazione del territorio, l'utilizzo ottimale delle risorse territoriali e la minimizzazione del consumo di suolo.

### ***2.2.2 La tavola delle strategie e delle previsioni di piano***

Il documento "**Modalità per la pianificazione comunale** – Atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione dell'art. 7 comma 2 della L.r. 12/05" dGR 29/12/05, n.VIII/1681 e le indicazioni contenute nella L.r. 4/2008 "Ulteriori modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)" indicano che, al fine di consentire l'interscambio informativo tra le varie banche dati che costituiscono il Sistema Informativo Territoriale (cfr art. 3 Lr. 12/05) è necessario che il Documento di Piano venga corredato, oltre che dal quadro conoscitivo descritto nei paragrafi precedenti, anche da una Tavola grafica, in scala 1:10.000 (Tavola delle Previsioni di Piano), che, senza assumere valore conformativo dei suoli, rappresenti:

- a) il perimetro del territorio comunale;
- b) gli ambiti di trasformazione (definendone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione);
- c) gli ambiti del tessuto urbano consolidato, con evidenziazione essenziale dei nuclei di antica formazione e delle zone a prevalente caratterizzazione monofunzionale produttiva e commerciale;
- d) le aree adibite a servizi ed impianti tecnologici;
- e) le aree destinate all'agricoltura;
- f) le aree di valore paesaggistico-ambientale e di attenzione ecologica (SIC, ZPS);



- g) le aree non soggette a trasformazione urbanistica (qui individuabili come quelle corrispondenti alle fasce A e B del PAI<sup>3</sup>);
- h) i vincoli territoriali, paesistici e dei beni architettonici e monumentali;
- i) le aree a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante e di criticità idrogeologica;
- j) le previsioni sovracomunali (infrastrutture per la mobilità e la comunicazione, salvaguardia ambientale, corridoi tecnologici);
- k) la rappresentazione sintetica e funzionale delle principali azioni strategiche previste dal piano.

Le individuazioni di cui ai precedenti punti a) e j) devono essere desunte direttamente dalle banche dati del SIT Integrato.

Le individuazioni di cui ai precedenti punti c), e), f), g), h), i) devono essere correlate alle Tavole del Piano delle Regole che producono effetti giuridici.

Le individuazioni di cui al precedente punto d) devono derivare direttamente dalle Tavole del Piano dei Servizi che producono effetti giuridici.

Benché la norma legislativa faccia esplicito riferimento soltanto alla rappresentazione degli ambiti di trasformazione, l'inserimento nella Tavola delle Previsioni di Piano di ulteriori elementi, con le modalità indicate, consente alla tavola stessa di svolgere anche una funzione di tipo strumentale di fondamentale importanza per il collegamento e l'interfaccia tra basi informative a scale diverse.

Per assicurare l'efficacia della suddetta funzione è vincolante l'uso della scala 1:10.000.

Tale scelta non costituisce impedimento, ove necessario o richiesto, alla produzione di elaborati di maggior dettaglio integrativi.

In questo senso si è scelto di completare il Documento di Piano con la redazione di approfondimenti per la comprensione di elementi conoscitivi di dettaglio, allegando gli "Approfondimenti relativi alle tematiche geologiche, idrogeologiche e sismiche".

A tal fine le nuove potenzialità ed opportunità derivanti dall'obbligo, previsto dall'art. 3 della L.R. 12/05, della redazione degli elaborati di piano in forma digitale, possono suggerire nuove possibilità di rappresentazione e di interconnessione tra elaborati cartografici e documentazione descrittiva o prescrittiva collegata. Deve in ogni caso essere assicurato l'automatico aggiornamento della Tavola delle Previsioni di Piano in seguito all'approvazione di modificazioni al Piano dei Servizi o al Piano delle Regole.

### **2.3 La limitazione al Consumo di Suolo (L.R. 31/2014)**

La legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 introduce nel governo del territorio nuove disposizioni mirate a limitare il consumo di suolo e a favorire la rigenerazione delle aree già urbanizzate.

Queste disposizioni modificano in più punti la Legge per il governo del territorio, L.R. n. 12 del 2005, prevedendo l'adeguamento alle nuove "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" di tutti gli strumenti di pianificazione territoriale: Piano Territoriale Regionale, Piani Territoriali delle Province e della Città Metropolitana, Piani di Governo del Territorio.

---

<sup>3</sup> Per aree non soggette trasformazione urbanistica il legislatore intendeva le aree non edificabili per le diverse attività antropiche e/o quelle aree le cui trasformazioni sono collegabili a fenomeni naturali e idrogeologici richiedenti comunque interventi di manutenzione e salvaguardia.

Sul presupposto che il suolo è risorsa non rinnovabile, l'obiettivo prioritario di riduzione del consumo di suolo si concretizza nell'orientare le attività di trasformazioni urbanistico-edilizie non più verso le aree libere ma operando sulle aree già urbanizzate, degradate o dismesse, da riqualificare o rigenerare.

Con la legge regionale n. 16 del 26 maggio 2017 sono state introdotte modifiche all'articolo 5 (Norma transitoria) della legge regionale n. 31 del 2014.

Il Comune di Moglia ha inteso rispettare le disposizioni della nuova L.R. 31/2014 e s.m.i. riducendo il consumo di suolo di una percentuale superiore al 20% rispetto all'assetto urbanistico del PGT vigente. Si rimanda la trattazione relativa al rispetto della Legge sul Consumo di Suolo al Capitolo 9.3.

## **2.4 Il principio dell'Invarianza idraulica (L.R. 4/2016)**

La Legge Regionale n° 4 del 2016, all'articolo 7, comma 2, ha introdotto l'articolo 58-bis alla Legge Regionale 12/2005, che introduce l'applicazione del principio di invarianza idraulica.

Al comma 1 si specifica che:

*“1. Ai fini della presente legge si intende per:*

*a) invarianza idraulica: principio in base al quale le portate di deflusso meteorico scaricate dalle aree urbanizzate nei ricettori naturali o artificiali di valle non sono maggiori di quelle preesistenti all'urbanizzazione;*

*b) invarianza idrologica: principio in base al quale sia le portate sia i volumi di deflusso meteorico scaricati dalle aree urbanizzate nei ricettori naturali o artificiali di valle non sono maggiori di quelli preesistenti all'urbanizzazione;*

*c) drenaggio urbano sostenibile: sistema di gestione delle acque meteoriche urbane, costituito da un insieme di strategie, tecnologie e buone pratiche volte a ridurre i fenomeni di allagamento urbano, a contenere gli apporti di acque meteoriche ai corpi idrici ricettori mediante il controllo alla sorgente delle acque meteoriche e a ridurre il degrado qualitativo delle acque.”*

Al comma 3 si legge:

*“Al fine di non aggravare le condizioni di criticità idraulica dei corpi idrici recettori delle acque meteoriche urbane, nel PGT:*

- a) il documento di piano stabilisce che le trasformazioni dell'uso del suolo comportanti variazioni di permeabilità superficiale debbano rispettare il principio dell'invarianza idraulica e idrologica, anche mediante l'applicazione dei principi e dei metodi del drenaggio urbano sostenibile. Tali principi vanno rispettati anche per le aree già urbanizzate oggetto di interventi edilizi, così come stabiliti nel regolamento di cui al comma 5;
- b) il piano dei servizi individua e definisce le infrastrutture pubbliche necessarie per soddisfare il principio dell'invarianza idraulica e idrologica sia per la parte già urbanizzata del territorio, sia per gli ambiti di nuova trasformazione, secondo quanto stabilito dal regolamento di cui al comma 5.

Al comma 5 sono riportati i contenuti che attengono al Regolamento Regionale, contenente criteri e metodi per il rispetto del principio di invarianza idrologica. La Legge stabilisce che il regolamento edilizio comunale debba recepire le disposizioni del Regolamento Regionale suddetto, entro 180 giorni dalla sua pubblicazione sul BURL.

In data 27/11/2017 Regione Lombardia ha pubblicato il Regolamento N°7 del 23 Novembre 2017. Il Comune di Moglia non ha ancora adempiuto alla modifica del Regolamento Edilizio in tal senso, e rimanda alla normativa sovraordinata. Ogni intervento previsto, volto alla realizzazione di nuovi insediamenti, sia negli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano che negli ambiti di Pianificazione e nel tessuto consolidato

normato dal Piano delle Regole, dovrà rispettare la normativa in vigore nel rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrogeologica.

## Parte seconda - IL QUADRO CONOSCITIVO

### 3 Quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune

#### 3.1 Il contesto geografico e storico di riferimento

La tavola DP 01 “Inquadramento territoriale” si propone in sostituzione della Tavola di Inquadramento della precedente variante e riporta l’individuazione geografica del Comune di Moglia, la viabilità esistente (comprensiva dei collegamenti ferroviari) e i progetti viabilistici più rilevanti in essere, le aree tutelate quali quelle caratterizzanti la Rete Natura 2000 (ZPS, SIC), i Parchi, le Riserve riconosciuti a livello Nazionale, Regionale e Locale.

Il Comune di Moglia appartiene a quella fascia territoriale a ridosso del Po che, per affinità di tradizioni, di costumi, di economia e di cultura viene comunemente chiamato Oltrepò mantovano. Il territorio comunale è formato, oltre che dal capoluogo, dalle frazioni di Bondanello, Coazze e Trivellano, per un totale di 31,55 chilometri quadrati. Confina a nord con i comuni di Pegognaga e San Benedetto Po, ad est con quello di Quistello, a sud con i comuni modenesi di Concordia sulla Secchia e Novi di Modena e con quelli reggiani di Rolo e Reggiolo, ed infine ad ovest con Gonzaga.

Moglia capoluogo compare per la prima volta in due documenti del 20 febbraio 1337: sono concessioni di pezze di terra date in feudo onorifico da Luigi Gonzaga, primo capitano di Mantova, a certi Paolo Scopa Nigra e Pietrobono delle Navi.

Il suo nome è la versione moderna della forma medioevale *Molea*, che secondo Giovanni Tassoni deriva dal tardo latino *molleus*, ossia melmoso, per cui stava ad indicare una zona dove ristagnava l'acqua.



Figura 1. Moglia nel Catasto Teresiano

Le carte dei Gonzaga ritornano a menzionare Moglia negli anni 1364, 1370 e 1392, allorquando gli abati di San Benedetto, investendo i Signori di Mantova delle terre della Regona o Regula Padi, citano tra le altre località il villaggio di Moglia con il suo territorio. Verosimilmente le investiture erano limitate alla parte occidentale dell'attuale circoscrizione comunale, perché la parte orientale (Bondanello, Trivellano, Gaidella, Mortizzo) era un bene dei monaci polironiani.

Le origini di Bondanello sono più antiche: era già esistente nel 1193, quando l'imperatore Enrico IV, nel confermare le donazioni canossiane al monastero di San Benedetto cita i *rincos de Bondignolo* con preciso riferimento ad un insediamento umano.

La più antica rappresentazione cartografica del territorio mogliese è contenuta in un'incisione settecentesca del Visi, ricavata da una mappa alla fine del Quattrocento. Il documento illustra la zona compresa fra il destra Po e il sinistra Secchia. Moglia e Bondanello vi compaiono come nuclei insediativi costituiti da case in tono minore. La raffigurazione viene confermata da una carta topografica del 1533, elaborata a corredo della controversia sorta tra il Monastero e la Prepositura di San Benedetto per la definizione delle rispettive proprietà.

Questi documenti sono fondamentali per la conoscenza della storia del territorio, perché ne delineano la passata immagine idrica, viaria ed abitativa. Hanno però il limite di una elaborazione grafica sommaria e selettiva delle emergenze architettoniche. La raffigurazione neutra e precisa del reale è opera del Catasto Teresiano. Le mappe eseguite nel 1777 descrivono luoghi e manufatti in modo chiaro ed obiettivo. Il nucleo urbano di Moglia è costituito dalla chiesa e da una corta sequenza di modeste costruzioni, sorte sullo slargo di un incrocio stradale e addossate a un "gomito" del canale. Una linea puntiforme indica l'esistenza dei portici. Il ponte che metteva in comunicazione le due sponde del Canale stava poco più a monte, vicino alla corte Gabbioneta.



Figura 2 Cartolina di Moglia. Ponte del Parmigiana Moglia e Piazza Cavallotti

Nel 1866, al termine della terza guerra d'indipendenza, Moglia divenne parte del Regno d'Italia. Da sempre sotto l'amministrazione di Gonzaga, con il decreto reale del 5 novembre 1876, con decorrenza 19 febbraio 1877, Moglia e Bondanello vennero elevate a comune. Entrambi i centri abitati sono privi di una

parte storica. Gli unici edifici importanti in centro urbano sono le due chiese parrocchiali ed il Teatro Italia a Bondanello, ma non mancano esempi mirabili di architettura, in particolare palazzi e villini in stile liberty. Le più importanti testimonianze del passato si trovano nella campagna: sono la Villa Galvagnina Vecchia (che ricade però nel territorio del comune di Pegognaga) e la Gaidella, ridotte però in uno stato di conservazione molto precario.<sup>4</sup>

Moglia è stato il Comune mantovano maggiormente colpito dal terremoto del 20 e del 29 maggio 2012, il quale ha causato il danneggiamento di molti edifici privati e dei principali edifici pubblici. Tra questi sono stati colpiti dal sisma in particolare il municipio, la chiesa di Moglia, le scuole, che sono state dichiarate inagibili. Per far fronte alle necessità di dotare il prima possibile di questi servizi la comunità è stato eretto un nuovo edificio in Piazza Di Vittorio, adibito per metà a Scuola Primaria e per l'altra metà a Municipio.

### 3.2 L'analisi delle polarità

La dimensione territoriale è di fondamentale importanza nella programmazione delle politiche di piano e La Legge Regionale 12/2005 sottolinea questo aspetto individuando criteri di definizione della popolazione utente dei servizi che tengano conto delle gravitazioni e dei movimenti pendolari per motivi di lavoro, studio, turismo e fruizione dei servizi, ma anche prevedendo modalità di pianificazione congiunta tra comuni sulla scorta della loro dimensione e del loro ruolo sociale ed economico nel contesto di area vasta. In questo senso è di primaria importanza l'analisi delle polarità urbane effettuata dal PTCP di Mantova, la cui finalità è quella di stabilire l'ordinamento gerarchico delle relazioni che intercorrono tra le polarità stesse e che sottendono ai diversi sistemi territoriali, nei quali rientra anche il Comune di Moglia.

Considerando il sistema delle polarità urbane del nord Italia, Moglia risulta a sud del triangolo Brescia – Mantova – Verona e a sud est del triangolo Lodi – Crema – Cremona.

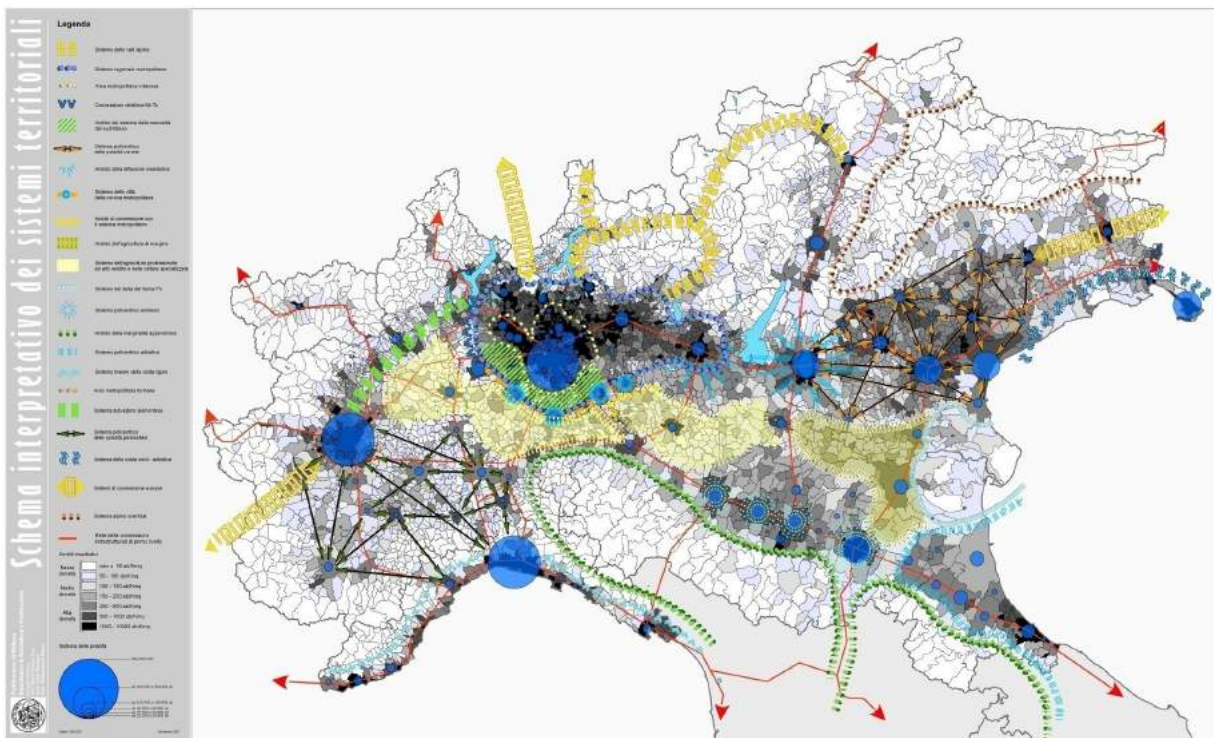


Figura 3. Contesto territoriale e relazioni

<sup>4</sup> Fonte: Wikipedia

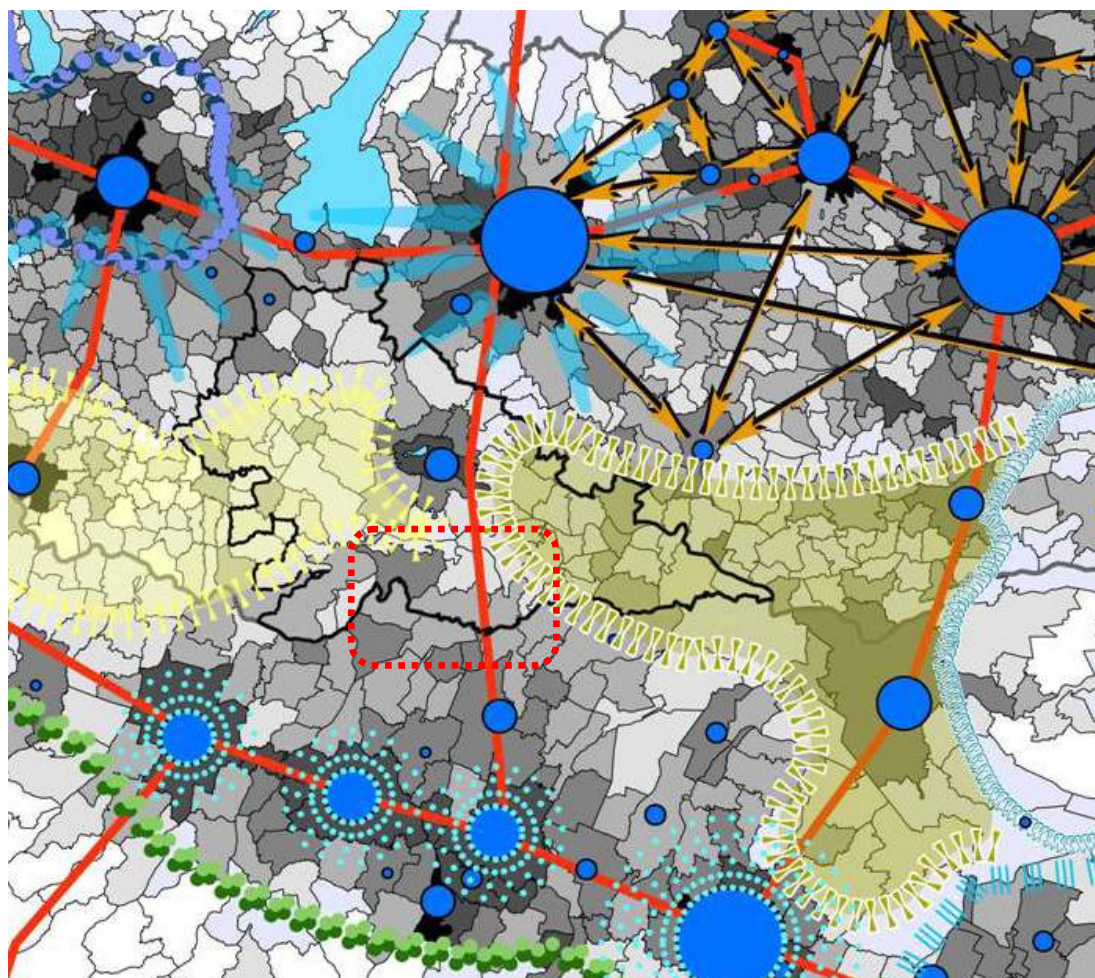


Figura 4. Contesto territoriale e relazioni. Elaborazioni del Laboratorio di Pianificazione Ambientale del Polo Regionale di Mantova

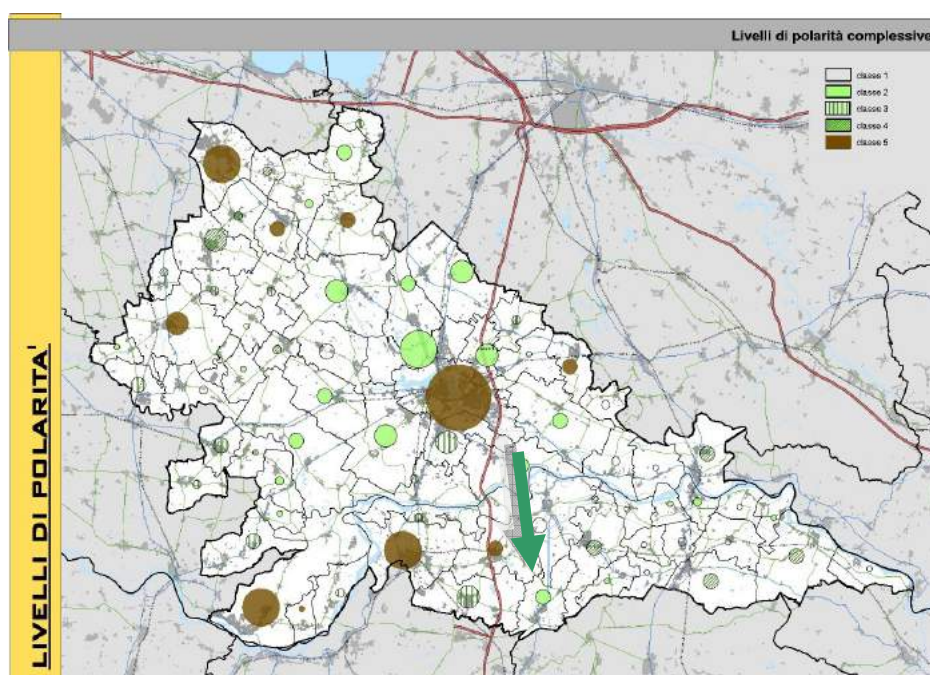


Figura 5. Carta di sintesi delle polarità urbane della Provincia di Mantova - Elaborazioni del Laboratorio di Pianificazione Ambientale del Polo Regionale di Mantova

Come si evince dalla carta di sintesi delle polarità urbane, nel contesto territoriale Moglia si trova ad occupare una delle postazioni medio-basse nel quadro delle polarità mantovane, mentre nell'elenco dei Poli attrattori individuati dal PTCP di Mantova il Comune di Moglia non figura tra i comuni aventi caratteristiche di polo attrattore (classe 2).

Il centro urbano di Moglia si trova in posizione leggermente marginale rispetto alle principali vie di comunicazione (autostrada, ferrovia) e la sua principale attività è legata all'agricoltura, in particolare cerealicola e foraggera, in minor misura all'industria e all'artigianato e infine ai servizi e al terziario. Dal punto di vista paesaggistico, nonché naturalistico ed ecologico, la maggiore risorsa è rappresentata dai corsi d'acqua naturali e di bonifica ed in particolare dal corso del Secchia, e dalla vegetazione spontanea che si forma lungo le sue rive e che caratterizza il Parco Locale di Interesse Sovracomunale "Golene Foce Secchia".

Nell'intorno, fungono da poli i vicini comuni di Suzzara, in minor misura Pegognaga, e infine Carpi, in provincia di Modena.

Le polarità individuate hanno successivamente permesso di evidenziare l'attrazione (ovvero la gravitazione di persone non residenti per motivi diversi: di studio, di lavoro, ecc) che ogni polo esercita sul territorio, sia in termini di peso demografico ed insediativo, sia economico, turistico, di offerta di servizi sovra comunali e di mobilità. Moglia, anche in questo caso subisce l'attrazione nei confronti dei comuni vicini precedentemente richiamati.

Il censimento comunale della popolazione, condotto nel 2011, ci riporta i dati legati al pendolarismo, che per Moglia sono fondamentalmente in uscita dal Comune, verso i comuni limitrofi maggiormente attrattivi.

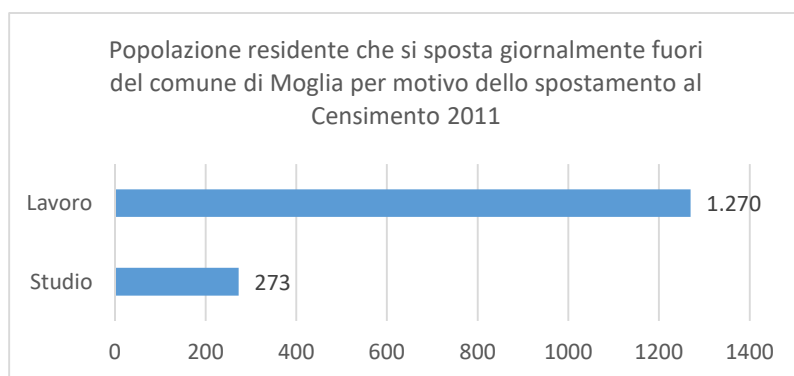


Figura 6. Grafici relativi al pendolarismo del comune di Moglia, al censimento del 2011

E' ragionevole supporre che il pendolarismo dei mogliesi verso altre realtà locali avvenga sia per motivi di studio che di lavoro, sia perché non sono presenti scuole di livello superiore alla Scuola Secondaria di I grado, sia perché le attività produttive e commerciali non sono numerose nel Comune.



## 4 La struttura della popolazione e l'analisi socio-economica

### 4.1 Dinamica demografica

Gli aspetti sociali ed economici che influenzano la domanda di abitazioni residenziali e di servizi in un comune sono costituiti dai fattori demografici, quali il numero di abitanti italiani e stranieri, le classi di età e il numero di componenti per famiglia, e da alcuni fattori influenzati dalle condizioni economico-culturali della popolazione, quali la mobilità territoriale, la capacità di accedere al bene casa e i modelli abitativi.

Lo scopo di questa sezione analitica è, in particolare, quello di fornire un quadro sintetico delle modificazioni in atto relativamente alla struttura della popolazione, anche confrontando le peculiarità comunali di Moglia con le altre realtà comunali del circondario.

I dati riportati in questa sezione utilizzano come fonte ufficiale i censimenti e le pubblicazioni dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), così come riportati dalla stesso ente o ripresi da altre istituzioni, come la Camera di Commercio di Mantova, che li raccoglie nell'Annuario Statistico Provinciale, oppure come elaborati dal sito internet [www.tuttitalia.it](http://www.tuttitalia.it), nonché i dati di altre fonti, come per esempio l'anagrafe comunale.

#### ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Il grafico sottostante riporta l'andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di Moglia dal 1871 al 2011, con le variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT.<sup>5</sup> I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del 1936 che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del 1891 e del 1941 per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

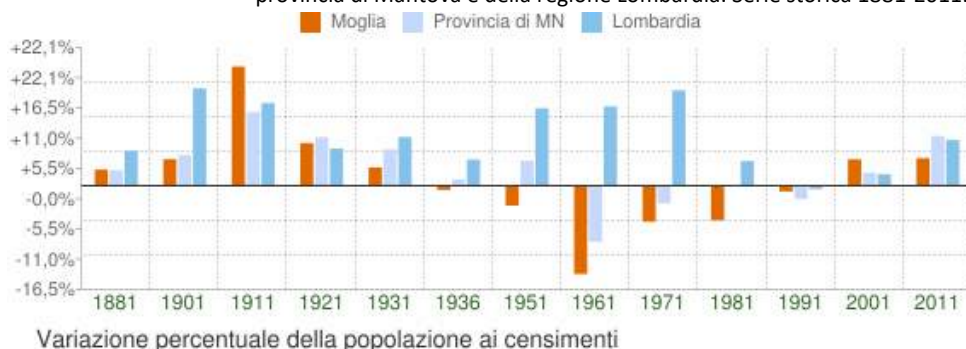
Nello specifico, nel Comune di Moglia si è assistito ad un incremento della popolazione negli anni tra le due guerre mondiali, seguito da un calo progressivo a partire dal 1936 (anno del censimento) e fino al 1991, per poi riprendere in aumento fino al 2011.

Grafico 1 Popolazione residente nel Comune di Moglia alle date dei censimenti. Serie storica 1871-2011. Dati ISTAT



<sup>5</sup> Il comune ha avuto in passato delle variazioni territoriali. I dati storici sono stati elaborati per renderli omogenei e confrontabili con la popolazione residente nei nuovi confini.

Grafico 2 Variazioni della popolazione di Moglia negli anni di censimento, espresse in percentuale, a confronto con le variazioni della provincia di Mantova e della regione Lombardia. Serie storica 1881-2011. Dati ISTAT

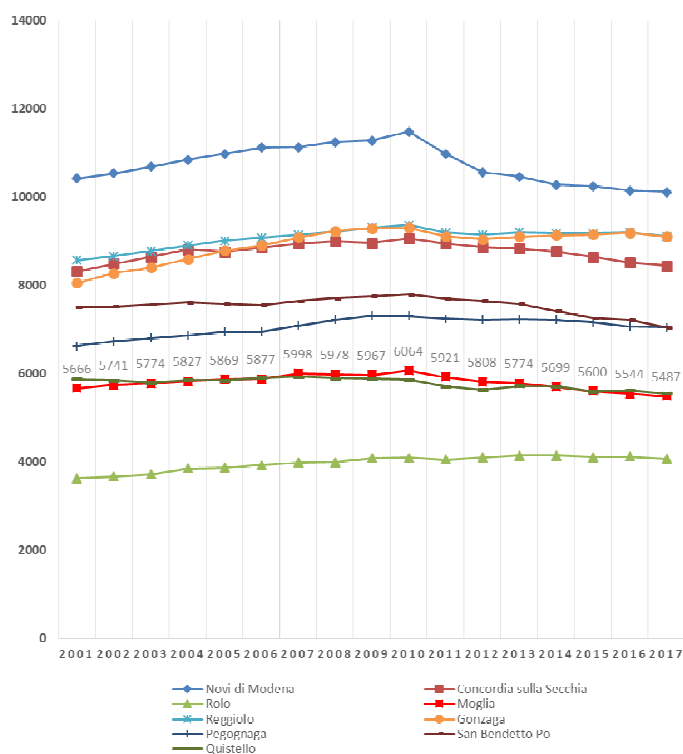


Questo andamento demografico rispecchia quello della Provincia di Mantova, anche se la dinamica di Moglia, sia negli incrementi che nelle decrescite, appare accentuata. In particolare si è verificato nel 1911 un aumento significativo di popolazione, testimoniato anche dai numerosi edifici di stile liberty dell'epoca presenti nel centro urbano. In seguito, a partire dal 1951, e con maggior intensità nel 1961, si è verificato un forte spopolamento del Comune, che in Provincia si è accusato a partire dal decennio successivo e in minor parte. Nei decenni tra il 1991 e il 2001, Moglia ha rivisto un aumento della popolazione residente. Nel decennio 2001-2011 la popolazione è andata aumentando con incrementi costanti.

Confrontando la situazione demografica del Comune con quella dei comuni circostanti, si nota la vicinanza in termini dimensionali con il comune di Quistello; in generale l'andamento demografico è simile a quello degli altri comuni del circondario di riferimento.

Grafico 3 Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Moglia in raffronto ai Comuni confinanti, dal 2001 al 2017. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.

**Popolazione residente a Moglia e nei Comuni confinanti.**  
Serie storica dal 2001 al 2017. Fonte: ISTAT



L'analisi dell'andamento demografico della popolazione residente degli ultimi 17 anni riporta un costante calo della popolazione di Moglia a partire dal 2010, dopo un periodo – come abbiamo già visto - di sostanziale progressivo aumento.

Grafico 4 Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Moglia dal 2001 al 2017. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



### SALDO MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Moglia negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

Si nota nel 2012 e 2013 un gran numero di cancellati, probabilmente riconducibili agli sfollati del sisma che hanno trovato altrove una nuova residenza. Sempre nello stesso periodo l'anagrafe ha registrato un gran numero di iscritti, i quali potrebbero essere collegati in parte alle forze lavoro e ai tecnici intervenuti dopo il sisma sul territorio, come pure alla discontinuità dei servizi di anagrafe comunale nell'immediato evento tellurico. Si riscontra a partire dal 2013 un calo dei cancellati sempre costante; il numero degli iscritti non arriva mai a bilanciare completamente quello dei cancellati (rimane sempre inferiore), come succedeva invece fino al 2011, quando gli iscritti erano molto più dei cancellati. In sostanza, Moglia è un paese che a causa del sisma è andato spopolandosi.

Grafico 5 Numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Moglia nel periodo 2002-2017



La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2007 al 2017.

Tabella 1 Saldo migratorio del comune di Moglia nel periodo 2002-2017

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2007	205	57	13	141	5	10	+52	+119
2008	159	84	4	206	4	13	+80	+24
2009	109	66	6	166	5	4	+61	+6
2010	156	103	10	144	4	21	+99	+100
2011	111	72	13	156	1	4	+71	+35
2012	114	46	3	235	4	3	+42	-79
2013	114	43	91	202	14	26	+29	+6
2014	133	20	12	155	18	35	+2	-43
2015	74	27	9	144	17	10	+10	-61
2016	111	26	4	146	15	8	+11	-28
2017	110	16	20	136	3	16	+13	-9

(\*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

## SALDO NATURALE

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee. Come accade nel resto della Penisola, il problema del calo delle nascite è rilevante e il saldo naturale sempre negativo.

Grafico 6 Numero di nascite e decessi nel comune di Moglia nel periodo 2002-2017



La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2017.

Tabella 2 Saldo naturale del comune di Moglia nel periodo 2002-2017

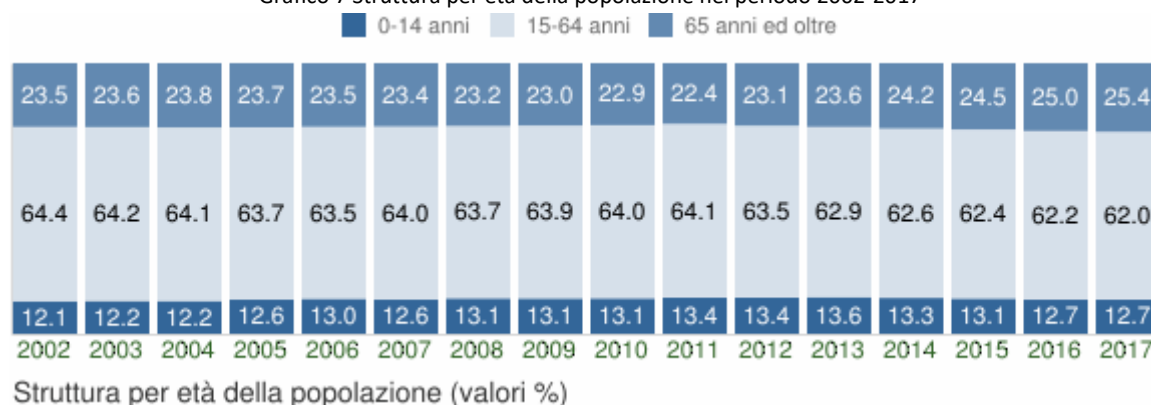
Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2007	1 gennaio-31 dicembre	56	+15	54	-16	+2
2008	1 gennaio-31 dicembre	48	-8	92	+38	-44
2009	1 gennaio-31 dicembre	59	+11	76	-16	-17
2010	1 gennaio-31 dicembre	63	+4	66	-10	-3
2011	1 gennaio-31 dicembre	52	-11	60	-6	-8
2012	1 gennaio-31 dicembre	52	0	86	+26	-34
2013	1 gennaio-31 dicembre	38	-14	78	-8	-40
2014	1 gennaio-31 dicembre	43	+5	75	-3	-32
2015	1 gennaio-31 dicembre	38	-5	76	+1	-38
2016	1 gennaio-31 dicembre	42	+4	70	-6	-28
2017	1 gennaio-31 dicembre	34	-8	82	+12	-48

### STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Grafico 7 Struttura per età della popolazione nel periodo 2002-2017



Dal grafico si evince che la popolazione nella fascia centrale, cioè quella che dovrebbe essere in età attiva<sup>6</sup>, sta progressivamente diminuendo, a favore di un aumento della popolazione più anziana. Anche l'età media della popolazione sta gradualmente aumentando (Vedi Tabella 16).

Tabella 3 Struttura per età della popolazione nel periodo 2007-2017

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2007	740	3.760	1.377	5.877	44,5
2008	786	3.819	1.393	5.998	44,4
2009	783	3.818	1.377	5.978	44,5
2010	782	3.817	1.368	5.967	44,7
2011	814	3.889	1.361	6.064	44,6
2012	793	3.761	1.367	5.921	45,0
2013	788	3.652	1.368	5.808	45,2
2014	766	3.612	1.396	5.774	45,6
2015	745	3.559	1.395	5.699	45,9
2016	713	3.485	1.402	5.600	46,4
2017	703	3.435	1.406	5.544	46,6

### INDICI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Nella tabella successiva si trovano i principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Moglia<sup>7</sup>.

<sup>6</sup> Si considera età lavorativamente attiva dal punto di vista statistico quella dai 15 ai 64 anni, cioè la fascia d'età che storicamente aveva potenzialmente un'occupazione lavorativa. Oggi è indubbio che a 15 anni non si possa essere considerati attivi lavorativamente, così pure i 65enni difficilmente, con l'attuale andamento pensionistico, possono dirsi tutti a riposo.

<sup>7</sup> **Indice di vecchiaia:** Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2017 l'indice di vecchiaia per il comune di Moglia dice che ci sono 200,0 anziani ogni 100 giovani.*

**Indice di dipendenza strutturale:** Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Moglia nel 2017 ci sono 61,4 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

**Indice di ricambio della popolazione attiva:** Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, a Moglia nel 2017 l'indice di ricambio è 152,7 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.*

Si nota che è aumentato sensibilmente il carico sociale ed economico della popolazione non attiva su quella attiva, proprio per l'aumento dell'indice di vecchiaia e per la diminuzione dell'indice di natalità (Indice di dipendenza strutturale). Aumenta il carico di figli per donna feconda (nel 2017 si conta poco più di un bambino sotto i 4 anni ogni 5 donne tra i 15 e i 49 anni).

Tabella 4 Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente nel Comune di Moglia (anni 2007-2017)

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
2007	186,1	56,3	122,1	112,4	19,7	9,4	9,1
2008	177,2	57,1	134,2	113,6	18,5	8,0	15,4
2009	175,9	56,6	139,1	116,8	19,3	9,9	12,7
2010	174,9	56,3	148,0	119,2	19,6	10,5	11,0
2011	167,2	55,9	154,1	123,4	19,9	8,7	10,0
2012	172,4	57,4	161,7	129,3	18,7	8,9	14,7
2013	173,6	59,0	165,1	134,9	19,1	6,6	13,5
2014	182,2	59,9	156,3	139,7	19,7	7,5	13,1
2015	187,2	60,1	162,7	145,6	20,0	6,7	13,5
2016	196,6	60,7	157,8	152,7	20,8	7,5	12,6
2017	200,0	61,4	152,7	158,1	22,4	-	-

#### POPOLAZIONE PER ETÀ, SESSO E STATO CIVILE

**Indice di struttura della popolazione attiva:** Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

**Carico di figli per donna feconda:** È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

**Indice di natalità:** Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

**Indice di mortalità:** Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

**Età media:** È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Moglia per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2017.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi. In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico. Si nota che la forma della piramide sta man mano rovesciandosi e assottigliandosi alla base.

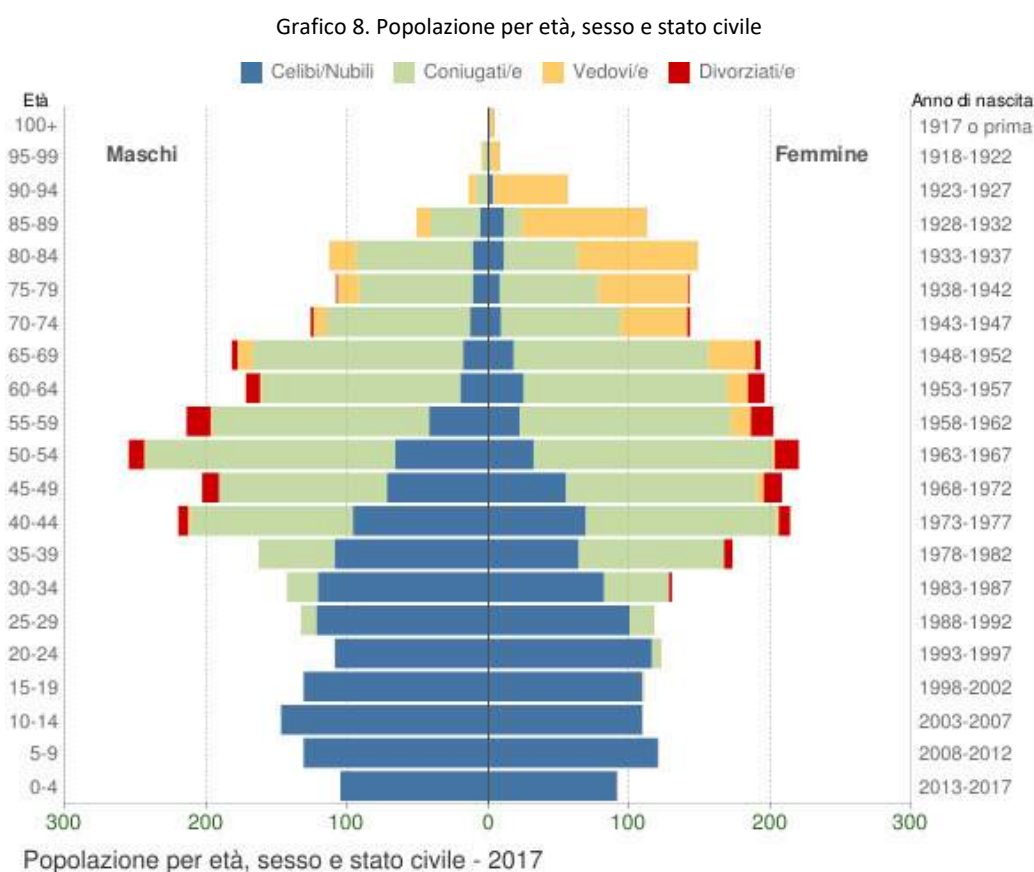


Grafico 9 Distribuzione della popolazione di Moglia per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2017

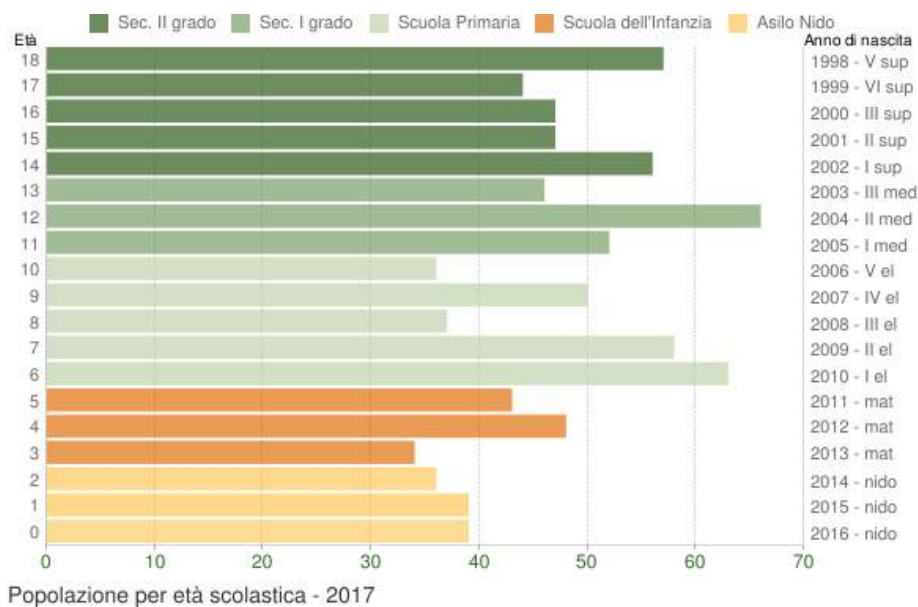
### POPOLAZIONE IN ETA' SCOLASTICA

Il grafico sottostante riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2017/2018 delle scuole di Moglia, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).

Grafico 10 Popolazione per età scolastica riferita al 1° gennaio 2017



**PGT - Variante n.2 – Rev. 1 -Mod. 1 –2018**



Questo grafico contempla solo il numero attuale degli alunni, per l'anno 2018/19 sarà necessario considerare anche i nati al 2017, che è riportato nella successiva tabella.

Tabella 5 Distribuzione della popolazione in età scolastica- dati al 31 dicembre 2017

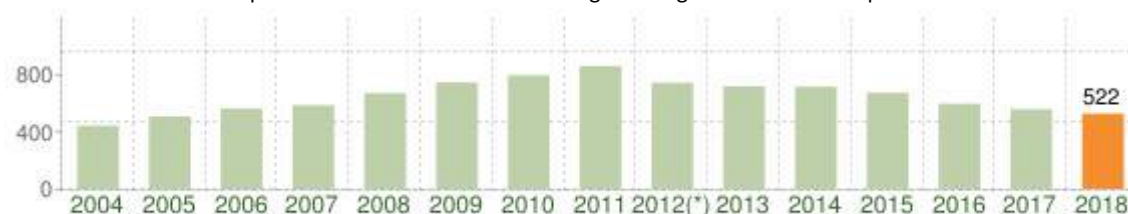
<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
0	15	19	34
1	17	22	39
2	24	15	39
3	22	14	36
4	17	17	34
5	25	23	48
6	19	24	43
7	27	36	63
8	30	28	58
9	23	14	37
10	32	18	50
11	19	17	36
12	29	23	52
13	39	27	66
14	26	20	46
15	34	22	56
16	27	20	47
15	22	25	47
18	23	21	44

**POPOLAZIONE STRANIERA**

Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. Gli stranieri residenti a Moglia al 1° gennaio 2018 sono **522** e rappresentano il 9,5% della popolazione residente.

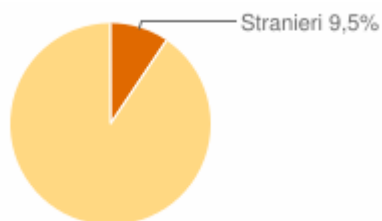
Come già emerso nell'andamento demografico della popolazione residente totale, anche i cittadini stranieri residenti a Moglia stanno progressivamente diminuendo.

Grafico 11 Popolazione straniera residente a Moglia al 1° gennaio 2018 e nel periodo 2004-2018



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2018

Grafico 12 Percentuale di stranieri sulla popolazione totale del Comune di Moglia



Se si osserva distribuzione degli stranieri residenti a Moglia per paese di provenienza, si rileva che  $\frac{3}{4}$  degli stranieri proviene dal continente Asiatico. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'India con il 33,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Pakistan (24,9%) e dalla Repubblica Popolare Cinese (14,2%).

Grafico 13 Distribuzione degli stranieri residenti in Comune di Moglia per continente di provenienza

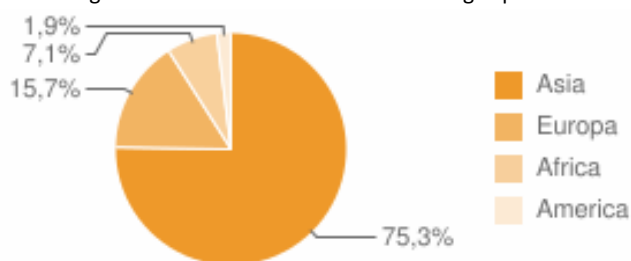
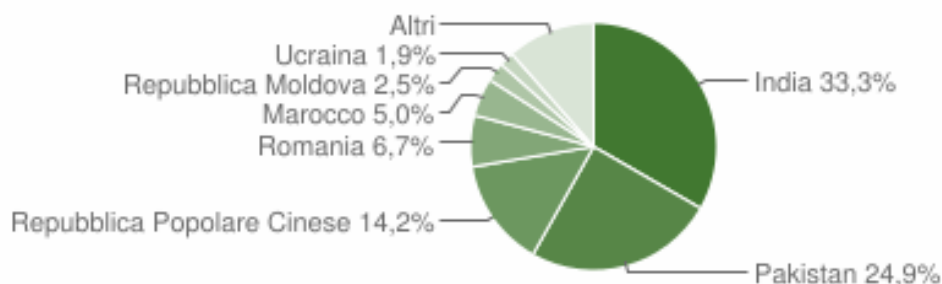


Grafico 14 Distribuzione degli stranieri residenti in Comune di Moglia per area geografica di cittadinanza



**UMERO DI FAMIGLIE E ALLOGGI**

Il numero delle famiglie residenti nel Comune di Moglia ha visto un calo a partire dal 2011, ma è nel 2012 che si è vista la diminuzione più drastica. Nello scorso anno, il 2017, c'è stata una piccola inversione di tendenza con un aumento di 7 famiglie rispetto al 2016. Le famiglie crescono proporzionalmente più dei residenti e ciò sta a significare che le famiglie sono formate da un sempre minor numero di componenti.

Grafico 15. Numero di famiglie anagrafiche residenti (anni 2007-2017)

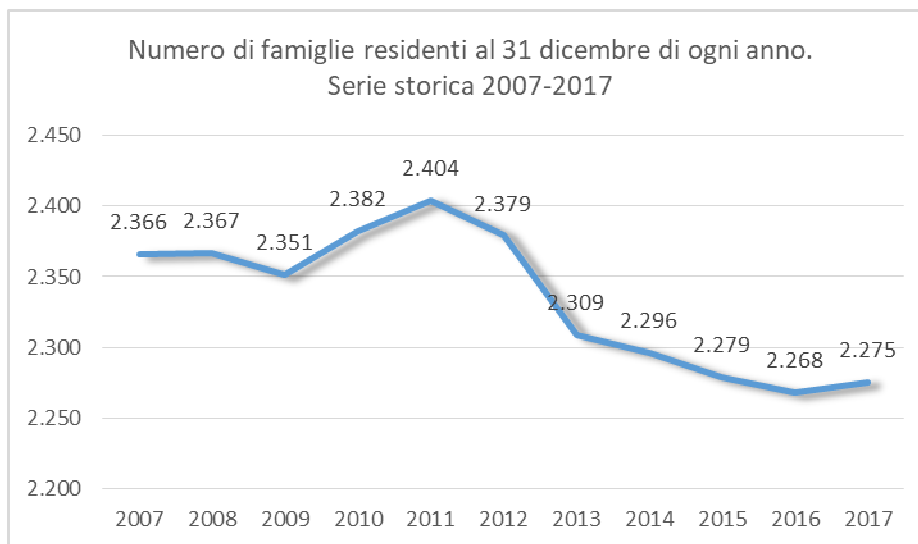
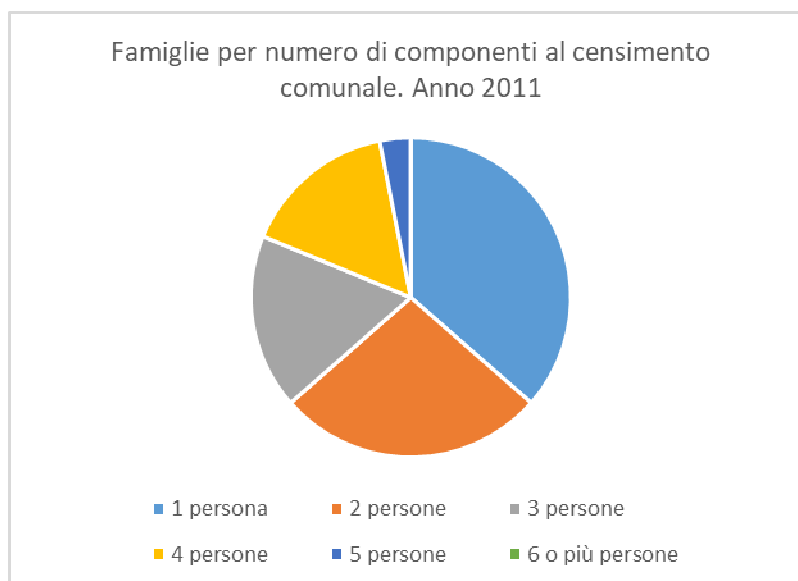


Grafico 16. Famiglie anagrafiche per numero di componenti al censimento comunale. Anno 2011

Osservando il grafico sottostante, si evince che il numero dei componenti per famiglia è sempre più tendente ad 1. Le famiglie numerose sono sempre più scarse, pochissime le famiglie con 5 componenti il nucleo famigliare. Le famiglie con figli (presumibilmente quelle con 3 componenti o più) sono meno della metà delle totali.

Grafico 17. Famiglie per numero di componenti al censimento ISTAT del 2011



All'ultimo censimento del 2011, le abitazioni censite erano 2.480 unità. Vi erano inoltre 4 alloggi di altro tipo occupati dai residenti. Di queste 2.480, erano occupate da persone residenti 2.328 abitazioni.

## CONCLUSIONI

Da quanto emerso riguardo alle dinamiche relative allo sviluppo demografico del Comune, Moglia ha subito in seguito al sisma ripercussioni anche demografiche, che hanno portato una parte della popolazione a cambiare residenza. E' difficile stabilire se negli anni a venire tornerà a ripopolarsi.

E' significativo che anche gli stranieri, che negli ultimi anni sono stati sempre in aumento negli altri Comuni, siano andati diminuendo. L'evoluzione della popolazione straniera è influenzata da fattori esogeni, anche di natura politica, che sono difficili da prevedere.

Le altre dinamiche demografiche seguono all'incirca il comportamento di quelle del resto d'Italia, con calo delle nascite, aumento dell'indice di vecchiaia e di dipendenza strutturale.

### 4.1 Il livello d'istruzione

A livello provinciale, nel decennio 2001-2011 aumentano, sia in termini assoluti che percentuali, le persone in possesso dei titoli di studio più elevati, in particolare dei diplomi di laurea, dei diplomi universitari e dei diplomi di scuola secondaria superiore. Parallelamente aumentano le persone analfabete sia in età avanzata che in età scolastica e lavorativa, mentre diminuiscono gli alfabeti privi di titoli di studio (Vedi Tabella 6)

Nel comune di Moglia, nel decennio intercensuario, come si evince dalla tabella successiva, aumenta l'analfabetismo al di sotto dei 65 anni, in diminuzione nel decennio precedente, mentre aumentano gli alfabeti privi di titoli di studio.

Alla data del censimento ISTAT del 2011, quasi un terzo della popolazione mogliese al di sopra dei 6 anni possiede, quale titolo di studio, licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale, seguono i diplomati alle scuole secondarie superiori, al 27% e i possessori di licenza elementare, al 26%. Si contano solo un 7% di laureati.

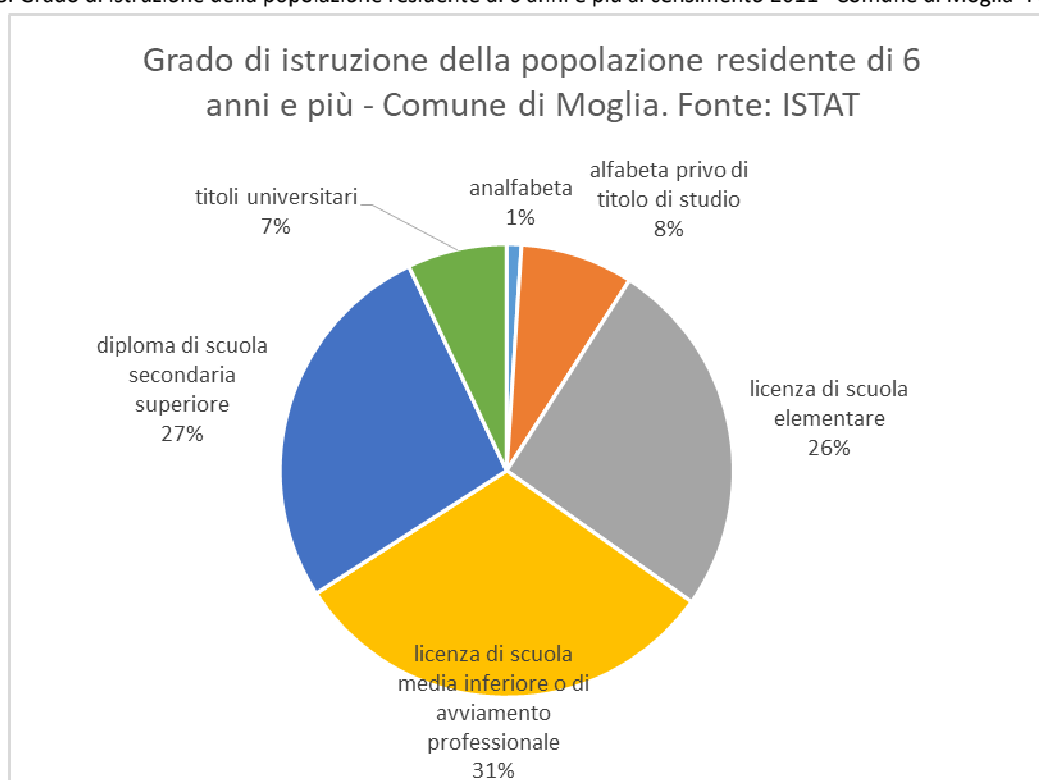
Tabella 6 Livello di istruzione della popolazione della provincia di Mantova - Censimento 2011 e 2001 (valori assoluti e percentuali).

Grado istruzione	età	2011		2001		Variazioni 2011-2001	
		V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
analfabeta	65 anni e più	936	0,8	816	0,9	120	14,7
	6 anni e più	2.544	2,3	1.883	2,1	661	35,1
alfabeta privo di titolo di studio	65 anni e più	6.992	6,3	12.130	13,7	-5.138	-42,4
	6 anni e più	27.157	24,4	29.669	33,5	-2.512	-8,5
licenza di scuola elementare		90.239	81,2	109.347	123,5	-19.108	-17,5
licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale		119.263	107,3	108.023	122,0	11.240	10,4
diploma di scuola secondaria superiore		111.123	100,0	88.531	100,0	22.592	25,5
titoli universitari		34.284	30,9	21.742	24,6	12.542	57,7
totale		384.610	346,1	359.195	405,7	25.415	7,1

Tabella 7. Grado di istruzione della popolazione residente di 6 anni e più ai censimenti 2001 e 2011 – Comune di Moglia- Fonte ISTAT

Grado di istruzione	analfabeta		alfabeta privo di titolo di studio		licenza di scuola elementare	licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	diploma di scuola secondaria superiore	titoli universitari	totale
	65 anni e più	6 anni e più	65 anni e più	6 anni e più					
2011	20	59	126	453	1.444	1.745	1.517	399	5.617
2001	22	43	229	526	1.747	1.632	1.198	245	5.391

Tabella 8. Grado di istruzione della popolazione residente di 6 anni e più al censimento 2011– Comune di Moglia- Fonte ISTAT



#### 4.2 Le attività economiche

La struttura delle attività economiche di Moglia può essere analizzata partendo da alcune considerazioni sul contesto provinciale in cui si inserisce. A questo proposito risulta utile la consultazione dell'ultimo Comunicato Stampa della Camera di Commercio di Mantova, intitolato **“La dinamica delle imprese mantovane - Secondo trimestre 2018”**:

*“I dati sulla natalità delle imprese, in provincia di Mantova, elaborati dal Servizio Informazione e Promozione Economica della Camera di Commercio di Mantova, mostrano un saldo positivo di 74 unità, che porta la consistenza del Registro Imprese a 40.417 aziende registrate a fine giugno. Il tasso di crescita pari a +0,2% risulta inferiore sia a quello regionale sia a quello nazionale (entrambi +0,5%). A livello territoriale ognuna delle province lombarde e limitrofe registra un tasso di sviluppo positivo, con valori che non superano lo 0,5%.*

Tutte le forme giuridiche mostrano valori in crescita: le società di capitali (+0,7%), le società di persone (+0,1%) e le “altre forme” (cooperative e consorzi) con un +0,2%. Le imprese individuali, invece, vedono una sostanziale stabilità.

L'analisi delle attività economiche della nostra provincia evidenzia una contrazione per quasi tutti i comparti: l'agricoltura (-0,2%), le attività manifatturiere (-0,4%), le costruzioni (-0,6%), il commercio (-0,4%), i servizi di alloggio e ristorazione (-2%), le attività finanziarie e assicurative (-0,2%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (-0,5%). Mostrano, al contrario, un trend positivo i servizi di informazione e comunicazione (+0,3%), le attività immobiliari (+0,7%) e i servizi di supporto alle imprese (+1,4%). Trasporto e magazzinaggio, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento risultano invariate.

Le tabelle che seguono sono riprese integralmente dal suddetto Comunicato Stampa.

Tabella 9. Tassi di natalità e crescita delle imprese in Provincia di Mantova, a raffronto con Regione Lombardia e Italia.

**Tav. 1 - DINAMICA DELLE IMPRESE 2° TRIM 2017**  
Tassi di natalità, mortalità e crescita rispetto trimestre precedente

	tasso di		
	natalità	mortalità (*)	crescita (*)
MANTOVA	1,2	1,1	0,2
LOMBARDIA	1,5	0,9	0,6
ITALIA	1,5	0,9	0,6

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica della CCIAA di Mantova su dati Infocamere

(\*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Tabella 10 Imprese rilevate in Provincia di Mantova secondo il settore di attività economica e variazioni percentuali rispetto al 2017

**Tav. 2 - DINAMICA DELLE IMPRESE - 2° TRIM 2018 - Provincia di Mantova**  
secondo il settore di attività economica

Sezioni e divisioni attività	Tasso di crescita settonale 2018/2017 (**)	
	Registrate	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	7.892	-0,2
B Estrazione di minerali da cave e miniere	31	0,0
C Attività manifatturiere	4.646	-0,4
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..	71	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	66	0,0
F Costruzioni	6.406	-0,6
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	8.797	-0,4
H Trasporto e magazzinaggio	954	0,0
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.423	-2,0
J Servizi di informazione e comunicazione	636	0,3
K Attività finanziarie e assicurative	808	-0,2
L Attività immobiliari	1.981	0,7
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.057	-0,5
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	1.006	1,4
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ..	1	0,0
P Istruzione	106	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	229	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	421	0,0
S Altre attività di servizi	1.808	0,4
NC Imprese non classificate	1.078	-3,1
<b>TOTALE</b>	<b>40.417</b>	<b>0,18</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica della CCIAA di Mantova su dati Infocamere

(\*\*) Compresa le variazioni

Scendendo al livello comunale di Moglia, al Censimento 2011 (ultimo effettuato) si contavano 349 Imprese attive, nelle quali lavoravano 1.096 addetti in maniera continuativa e 396 Unità locali nelle quali sono impiegati 1.285 addetti.

Tabella 11 Imprese e Unità Locali delle imprese per unità attive, addetti, lavoratori esterni e temporanei. Comune di Moglia, Censimento 2011. Fonte ISTAT, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi

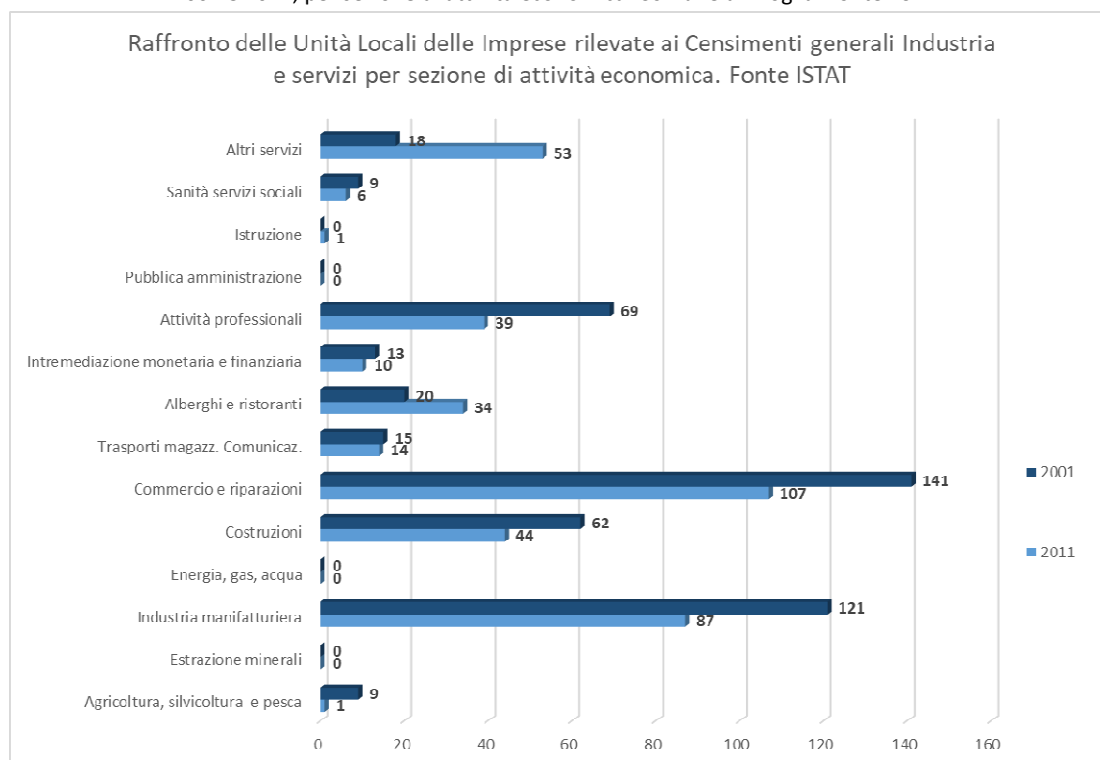
Imprese				Unità locali	
Numero Unità Attive	Numero Addetti	Numero lavoratori esterni <sup>1</sup>	Numero lavoratori temporanei	Numero unità attive	Numero Addetti
349	1.096	17	7	396	1.285

<sup>1</sup> Per lavoratori esterni si intendono i collaboratori e altri lavoratori atipici (amministratori esterni, associati in partecipazione, voucher, etc.)

### UNITA' LOCALI E IMPRESE

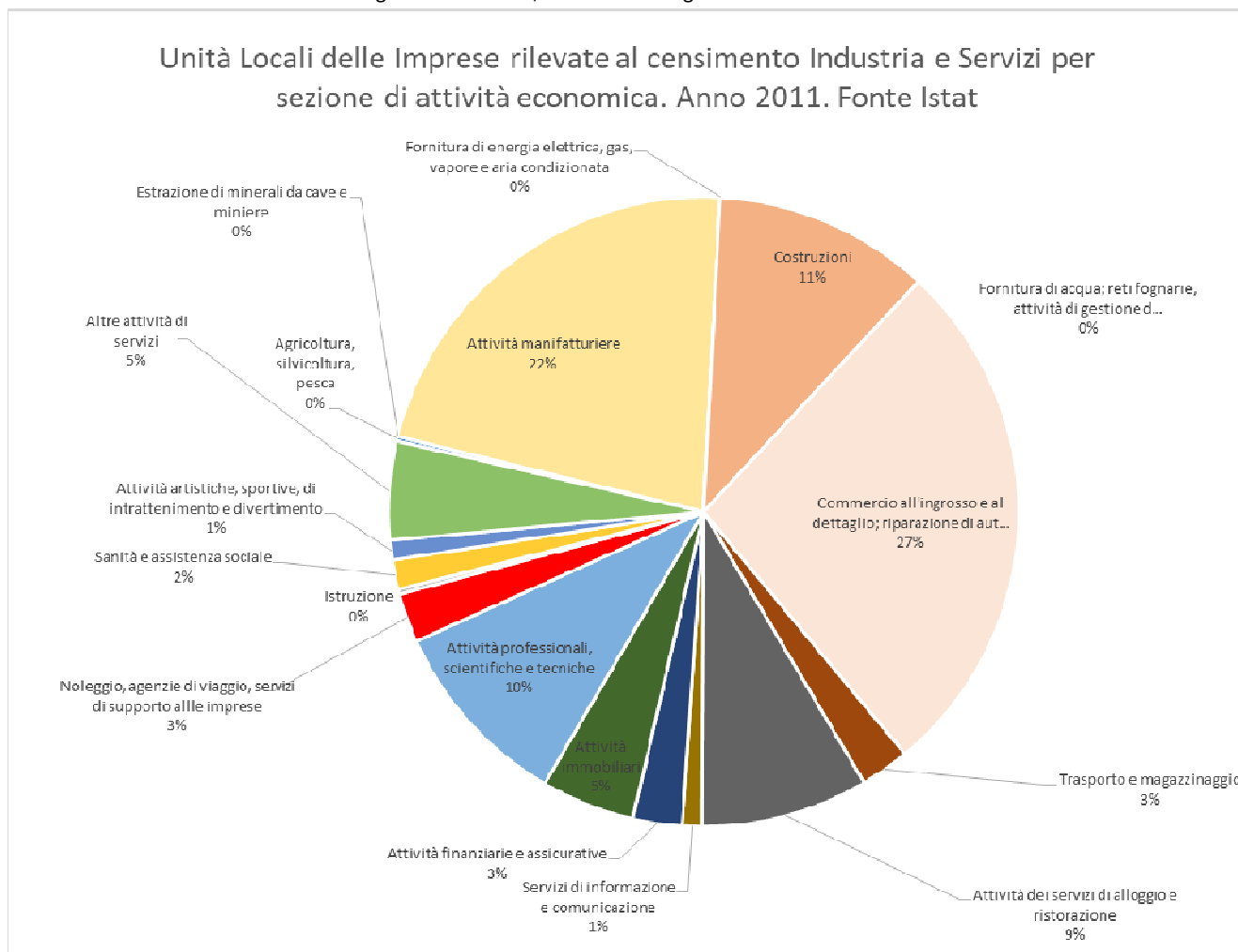
Nel decennio intercensuario, tra il 2001 e il 2011, si è assistito ad una diminuzione del numero delle imprese insediate. Sono diminuite soprattutto le imprese legate all'industria manifatturiera, quelle di Costruzioni, quelle di Commercio e riparazioni, le attività professionali. In minor misura sono diminuite le imprese legate all'agricoltura, alla sanità e ai servizi sociali, all'intermediazione monetaria e finanziaria, ai trasporti, magazzinamento e comunicazioni.

Grafico 18 Raffronto tra Unità Locali delle Imprese rilevate ai Censimenti generali Industria e Servizi (8° e 9° Censimento) negli anni 2001 e 2011, per sezione di attività economica. Comune di Moglia. Fonte: ISTAT



Come per il resto della Provincia sono invece aumentati i servizi di ristorazione ed ospitalità e le imprese immobiliari, nonché i servizi di supporto alle imprese, qui confluite nella categoria “Altri servizi”.

Grafico 19 Unità Locali delle Imprese rilevate al censimento industria e servizi per sezione di attività economica<sup>8</sup>. Anno 2011; Comune di Moglia. Fonte: ISTAT, 9° Censimento generale industria e servizi



Percentualmente, nel 2011, i settori di impresa - considerando le Unità Locali - più numerosi sono quelli legati al commercio e alle riparazioni (27%); seguono le attività manifatturiere (22%), le costruzioni (11%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (10%).

<sup>8</sup> Dal 2009 le attività economiche sono codificate in base alla classificazione ATECO 2007.



Tabella 12 Unità Locali delle Imprese rilevate al censimento industria e servizi per sezione di attività economica<sup>9</sup>. Anno 2011. Fonte: ISTAT, 9° Censimento generale industria e servizi

	Settori di attività economica	n°
A	Agricoltura, silvicoltura, pesca	1
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	0
C	Attività manifatturiere	87
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	0
F	Costruzioni	44
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	107
H	Trasporto e magazzinaggio	10
I	Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	34
J	Servizi di informazione e comunicazione	4
K	Attività finanziarie e assicurative	10
L	Attività immobiliari	19
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	39
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	10
P	Istruzione	1
Q	Sanità e assistenza sociale	6
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4
S	Altre attività di servizi	20
	TOTALE	396

Tabella 13 Imprese attive presenti nel registro delle imprese al 31 dicembre 2017 per sezione di attività economica<sup>10</sup>. Fonte: Infocamere

	Settori di attività economica	n°
A	Agricoltura, silvicoltura, pesca	161
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	0
C	Attività manifatturiere	86
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	0
F	Costruzioni	60
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	120
H	Trasporto e magazzinaggio	12
I	Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	28
J	Servizi di informazione e comunicazione	7
K	Attività finanziarie e assicurative	10
L	Attività immobiliari	30
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	12
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	0
P	Istruzione	0
Q	Sanità e assistenza sociale	2
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3
S	Altre attività di servizi	23
T	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	0
U	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0
X	Imprese non classificate	0
	TOTALE	560

<sup>9</sup> Dal 2009 le attività economiche sono codificate in base alla classificazione ATECO 2007.

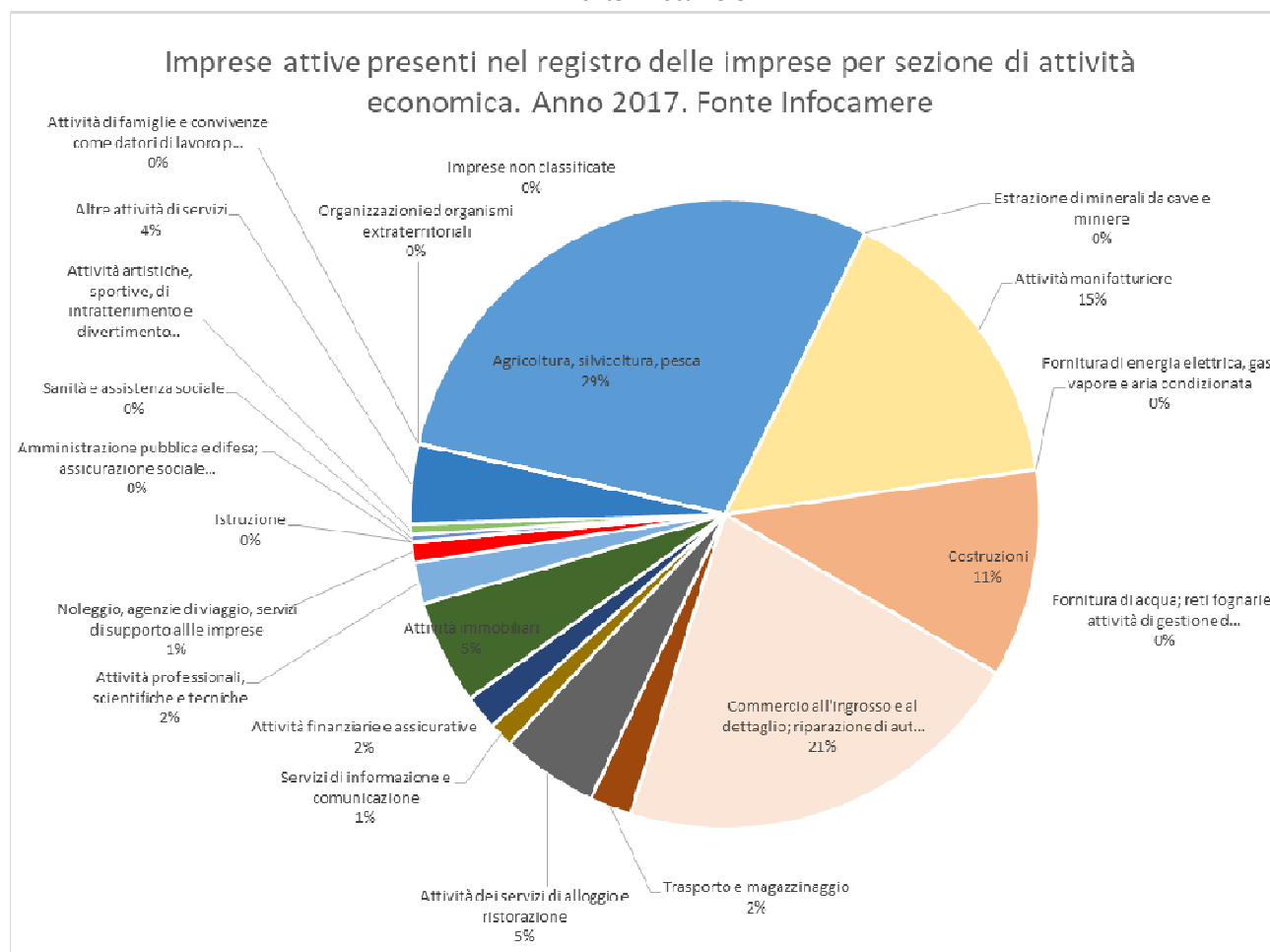
<sup>10</sup> Dal 2009 le attività economiche sono codificate in base alla classificazione ATECO 2007.

I dati più recenti, provenienti dalla Camera di Commercio Industria e Artigianato, e datati al 31 dicembre 2017, mostrano un radicale cambiamento nei settori delle attività economiche di Moglia. Il più lampante mutamento riguarda il passaggio del settore primario (Agricoltura, pesca, silvicoltura) a primo settore per numero di imprese, arrivando al 29% del totale. Seguono gli ormai consolidati settori commerciali (dal 27 passa al 21%) e dell'attività manifatturiera (dal 22 va al 15%). Rimane immutata la percentuale delle imprese vocate alle costruzioni (11%) e delle imprese immobiliari (5%). Diminuisce la percentuale dei servizi per la ristorazione e l'alloggio (dal 9% passa al 5%).

Aumenta sensibilmente anche il numero delle imprese nel suo complesso, passando da 396 a 560 (+41,4 %). Questo quadro rivela che l'agricoltura, come all'epoca preindustriale, ha un ruolo ora preponderante rispetto all'industria e che andrà posta attenzione alle attività ricettive, turistiche e commerciali di matrice agricola (agriturismi, agricamper, commercio di prodotti agroalimentari sul posto, ecc.), nonché alla valorizzazione della produzione agricola tipica e alla produzione da agricoltura biologica.

L'insediamento delle nuove imprese agricole potrebbe essere spiegato come reazione ai fenomeni di crisi economica e alle difficoltà legate al sisma del 2012.

Grafico 20 Imprese attive presenti nel registro delle imprese al 31 dicembre 2017 per sezione di attività economica. Comune di Moglia.  
Fonte: Infocamere



## NUMERO DI ADDETTI DELLE IMPRESE

In riferimento al decennio 2001-2011, per quanto riguarda la situazione occupazionale, il numero degli addetti cala per i settori dell'industria manifatturiera, delle costruzioni, del commercio e riparazioni, delle attività professionali, della sanità e servizi sociali e del settore primario. Cresce il numero di addetti nelle imprese legate alla ricettività, all'intermediazione monetaria e finanziaria, ai trasporti, magazzinamento e comunicazioni.

L'attività manifatturiera resta quella con più addetti (43%); troviamo a seguire il commercio all'ingrosso e al dettaglio e le riparazioni di autoveicoli (21%); le costruzioni, a pari merito con le imprese ricettive (8%) e poi le attività professionali, scientifiche e tecniche.

Grafico 21 Raffronto tra il numero di Addetti nelle Unità Locali delle Imprese rilevate ai Censimenti generali Industria e Servizi (8° e 9° Censimento) negli anni 2001 e 2011, per sezione di attività economica. Comune di Moglia. Fonte: ISTAT

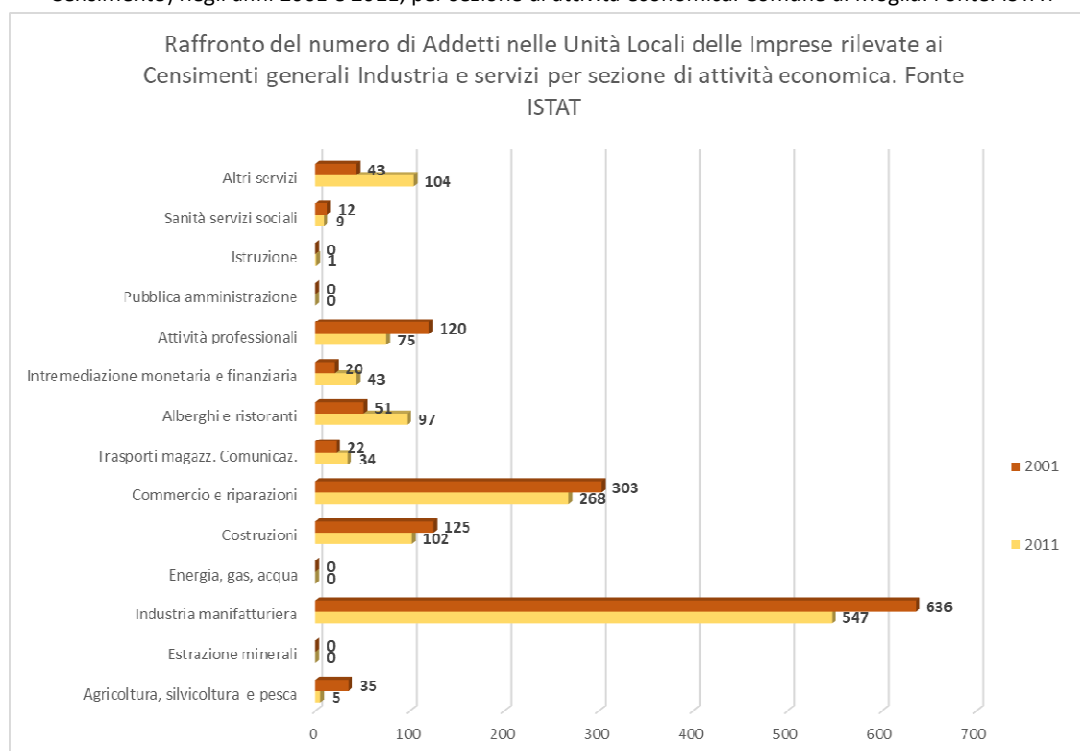
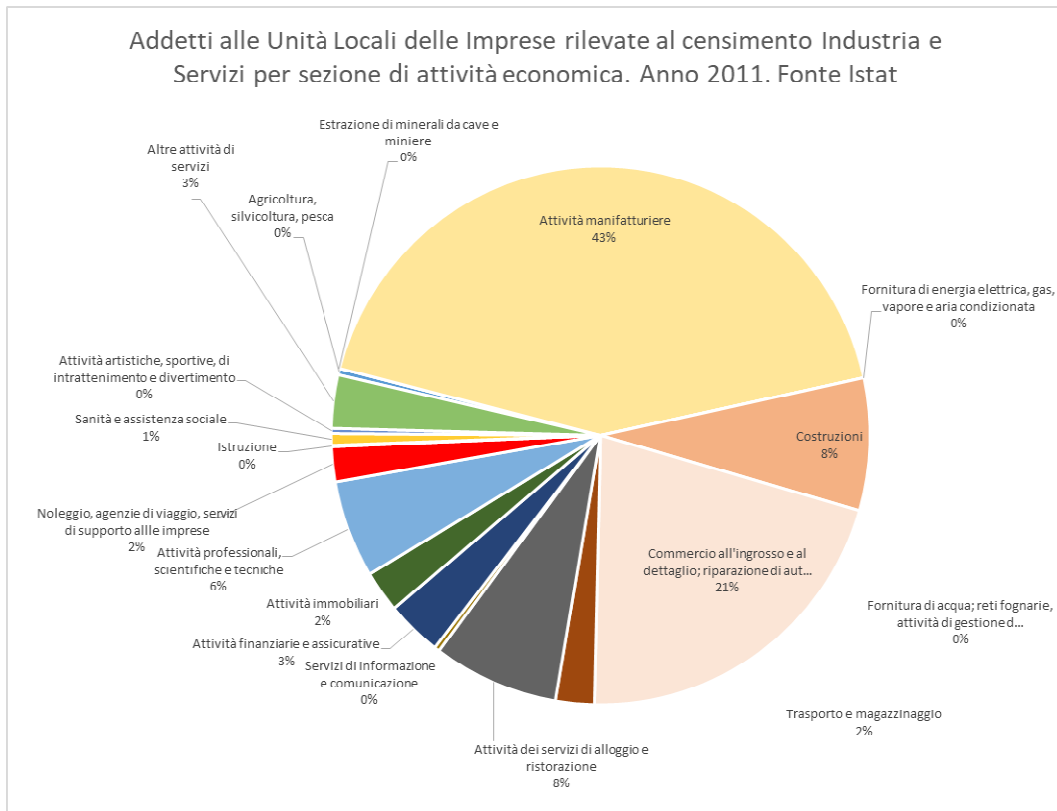


Grafico 22 Addetti alle Unità Locali delle Imprese rilevate al censimento industria e servizi per sezione di attività economica<sup>11</sup>. Anno 2011; Comune di Moglia. Fonte: ISTAT, 9° Censimento generale industria e servizi

<sup>11</sup> Dal 2009 le attività economiche sono codificate in base alla classificazione ATECO 2007.



Purtroppo, relativamente al numero degli addetti, non sono disponibili dati più recenti per il Comune di Moglia, ma è ragionevole pensare che siano aumentati gli addetti nel settore primario (come avvenuto per il numero delle imprese registrate).

## ARTIGIANATO

Sempre attingendo dal Comunicato Stampa della Camera di Commercio di Mantova, **“La dinamica delle imprese mantovane - Secondo trimestre 2018”**, per quanto concerne la dinamica provinciale, si legge:

*“Il comparto artigianale, che rappresenta un terzo del totale delle imprese iscritte alla Camera di Commercio, tra aprile e giugno mostra un saldo positivo tra aperture e chiusure di 4 unità, determinando una situazione di sostanziale stabilità; a livello regionale si registra un +0,3% e a livello nazionale un +0,2%.*

*Nel dettaglio dei settori nei quali opera l’artigianato mantovano, che alla fine del secondo trimestre 2018 conta 11.785 imprese, si evidenziano aumenti nel settore della riparazione di veicoli e motocicli (+1,1%), nei servizi di informazione e comunicazione (+4,6%) e nei servizi di supporto alle imprese (+3,1%). Risultano in calo, invece settori tipici dell’artigianato quali le costruzioni (-0,6%), il manifatturiero (-0,5%), il trasporto e magazzinaggio (-0,5%), le attività legate alla trasformazione alimentare (gelaterie, gastronomie, pizzerie, ecc.) (-0,3%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche.”*

Le tabelle che seguono sono riprese integralmente dal suddetto Comunicato Stampa.

Tabella 14 Tassi di natimortalità delle imprese artigiane della Provincia di Mantova, a raffronto con Regione Lombardia e Italia

**Tav. 3 - DINAMICA DELLE IMPRESE ARTIGIANE 2° TRIM 2018**  
Tassi di natalità, mortalità e crescita rispetto al trimestre precedente

	tasso di		
	natalità	mortalità (*)	crescita (*)
MANTOVA	1,6	1,5	0,0
LOMBARDIA	1,7	1,5	0,3
ITALIA	1,7	1,5	0,2

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica della CCIAA di Mantova su dati Infocamere

(\*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Tabella 15 Imprese artigiane rilevate in Provincia di Mantova secondo il settore di attività economica e variazioni percentuali rispetto al 2017

**Tav. 4 - DINAMICA DELLE IMPRESE ARTIGIANE - 2° TRIM 2018**  
secondo il settore di attività economica

Sezioni e divisioni attività	Registrate	Tasso di crescita settoriale 2018/2017
A Agricoltura, silvicoltura pesca	192	-1,0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	0,0
C Attività manifatturiere	2.826	-0,5
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	1	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	18	0,0
F Costruzioni	4.942	-0,6
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	663	1,1
H Trasporto e magazzinaggio	598	-0,5
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	317	-0,3
J Servizi di informazione e comunicazione	68	4,6
K Attività finanziarie e assicurative	-	-
L Attività immobiliari	2	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	151	-2,6
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	396	3,1
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	-	-
P Istruzione	3	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	5	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	64	0,0
S Altre attività di servizi	1.532	0,3
NC Imprese non classificate	6	-14,3
<b>TOT TOTALE</b>	<b>11.785</b>	<b>0,03</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica della CCIAA di Mantova su dati Infocamere

Nel Comune di Moglia le imprese artigiane sono diminuite passando da 220 nel 2001 a 174 nel 2017 (-26% in 16 anni).

Nel complesso sono diminuite in maniera molto evidente le imprese artigiane legate all'industria manifatturiera; in seconda istanza si è ridotto il numero delle imprese artigiane legate al commercio e

riparazioni, alle costruzioni e alle attività professionali, mentre sono aumentate le imprese artigiane legate al mondo dell'ospitalità, che tuttavia rappresentano solo il 3% delle imprese artigiane nella totalità.

In termini percentuali si nota che le imprese artigiane molisane sono per il 36% dedicate all'industria manifatturiera e per quasi un terzo legate al settore delle costruzioni. Il rimanente terzo è suddiviso tra il settore primario, il settore ricettivo e commerciale, quello dei trasporti e, in generale, il settore dei servizi.

Tabella 16 Unità locali delle Imprese Artigiane rilevate al censimento industria e servizi per sezione di attività economica. Anno 2001.

Fonte: Istat, 8° Censimento industria e servizi

Settori di attività economica delle imprese artigiane	n°
Agricoltura	4
Pesca	0
Estrazione minerali	0
Industria manifatturiera	102
Energia, gas, acqua	0
Costruzioni	58
Commercio e riparazioni	22
Alberghi e ristoranti	3
Trasporti magazz. Comunicaz.	14
Intermediazione monetaria e finanziaria	0
Attività professionali	3
Pubblica amministrazione	0
Istruzione	0
Sanità servizi sociali	0
Altri servizi	14
totale	220

Tabella 17 Sedi di Imprese artigiane attive per sezione di attività al 31 dicembre 2017 <sup>12</sup>. Fonte: Infocamere

	Settori di attività economica delle imprese artigiane	n°
A	Agricoltura, silvicoltura, pesca	4
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	0
C	Attività manifatturiere	63
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	0
F	Costruzioni	52
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	12
H	Trasporto e magazzinaggio	10
I	Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	6
J	Servizi di informazione e comunicazione	4
K	Attività finanziarie e assicurative	0
L	Attività immobiliari	0
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2
P	Istruzione	0
Q	Sanità e assistenza sociale	0
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0
S	Altre attività di servizi	20
X	Imprese non classificate	0
	TOTALE	174

<sup>12</sup> Dal 2009 le attività economiche sono codificate in base alla classificazione ATECO 2007.

Grafico 23 Raffronto tra le Imprese artigiane attive al 31 dicembre 2017 e le Imprese rilevate al Censimento Industria e Servizi del 2001 per sezione di attività <sup>13</sup>. Comune di Moglia. Fonte: Infocamere e ISTAT

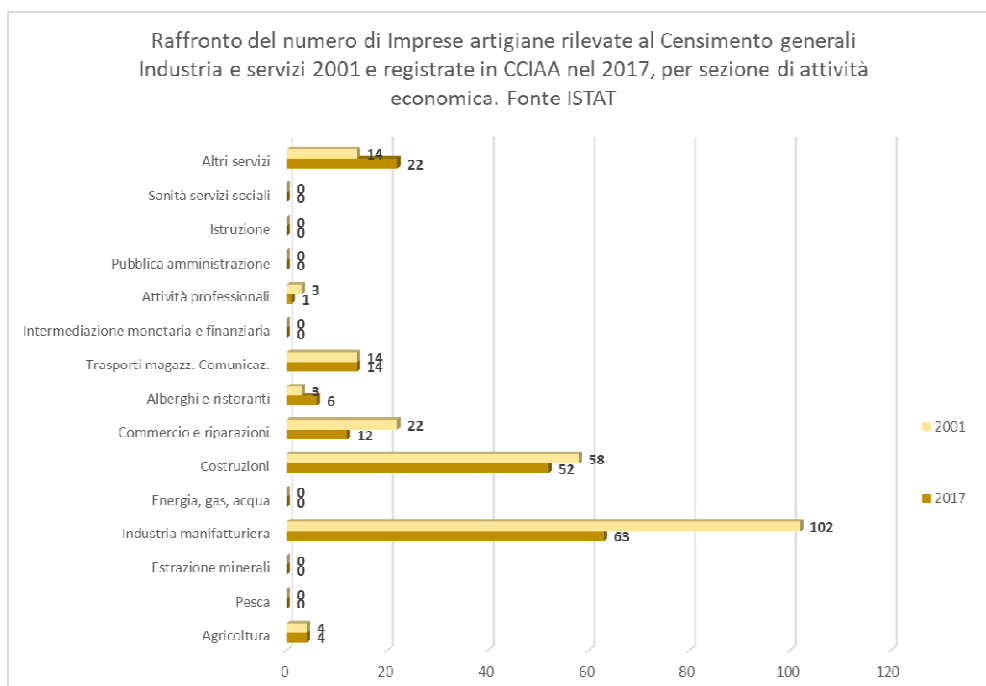
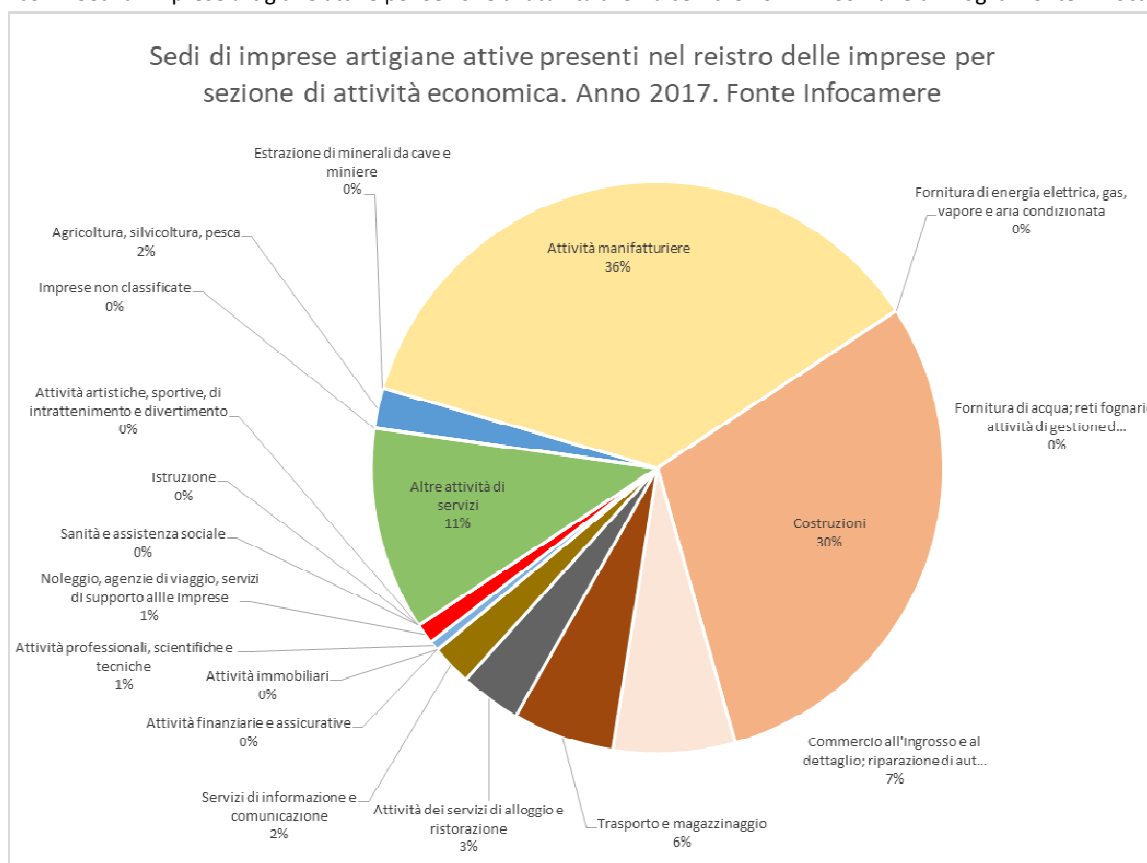


Grafico 24 Sedi di Imprese artigiane attive per sezione di attività al 31 dicembre 2017 <sup>14</sup>. Comune di Moglia. Fonte: Infocamere



<sup>13</sup> Dal 2009 le attività economiche sono codificate in base alla classificazione ATECO 2007.

<sup>14</sup> Dal 2009 le attività economiche sono codificate in base alla classificazione ATECO 2007.

**COMMERCIO**

Il settore del commercio nel Comune di Moglia è rappresentato esclusivamente da medie e piccole superfici di vendita: sono del tutto assenti esercizi commerciali della grande distribuzione.

Gli esercizi di vendita al dettaglio in sede fissa, al 2017, sono rappresentati da 4 strutture di media dimensione, con una superficie media di mq 744 e da 74 esercizi di vicinato, con una superficie media di mq 76,7. I dati rilevati provengono dal sito di Regione Lombardia dedicato al settore commerciale.

Tabella 18 Commercio al dettaglio in sede fissa. Medie strutture di vendita. Anno 2017. Fonte: sito internet <http://www.commercio.regione.lombardia.it>

Numero	Alimentari	Non alimentari	Totale
	Superficie (mq)		
4	2050	926	2976

Tabella 19 Commercio al dettaglio in sede fissa. Esercizi di vicinato. Anno 2017. Fonte: sito internet <http://www.commercio.regione.lombardia.it>

Alimentari		Non alimentari		Misti		Totale	
Numero	Superficie (mq)	Numero	Superficie (mq)	Numero	Superficie (mq)	Numero	Superficie (mq)
15	523	56	4.847	3	306	74	5.676



## 5 Il quadro delle iniziative di rilevanza sovra locale

La Legge Regionale per il Governo del Territorio dell'11 marzo 2005 n°12 (L.R. 12/05), che rivede in maniera sostanziale la disciplina urbanistica previgente (legge regionale n. 51/75), detta le norme di governo del territorio lombardo, definendo forme e modalità di esercizio delle competenze spettanti alla Regione e agli enti locali, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 117 della Costituzione - terzo comma che identifica le materie caratterizzate da potestà legislativa esclusiva o concorrente. In particolare la legge 12/05, all'articolo 1 comma 3 e articolo 2, descrive le caratteristiche del Governo del territorio, che si attua attraverso una pluralità di piani coordinati e differenziati in ragione del loro contenuto e della loro funzione ma soprattutto del diverso ambito territoriale a cui si riferiscono uniformandosi comunque ai criteri di "sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza".

In modo più approfondito rispettivamente agli articoli 15 e 19, invece, si definiscono le competenze della Regione e della Provincia nonché dei rispettivi Piani Territoriali e il ruolo degli stessi nell'attività di "orientamento, indirizzo e coordinamento" oltre che nella definizione di interventi "prevalenti e vincolanti" nei confronti del Piano di Governo del Territorio predisposto a livello comunale.

Ne consegue la necessità di recepire all'interno dell'iter di predisposizione degli elaborati del PGT le informazioni e gli elementi del quadro conoscitivo ed orientativo definiti dal Piano Territoriale Regionale e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale nonché dai vari Piani di Settore, nell'ottica di confronto ed integrazione sia delle banche dati degli elementi e degli studi conoscitivi finalizzati alla predisposizione del Sistema Informativo Territoriale (SIT) integrato che degli obiettivi strategici individuati a livello comunale rispetto agli scenari del contesto sovra locale.

Nella definizione della fase conoscitiva ed orientativa per la predisposizione del PGT del Comune di Moglia, in relazione all'art.8, comma 1, lettera a della L.R.12/05 e s.m.i., si considerano come base per il quadro ricognitivo e programmatico di confronto per lo sviluppo economico e sociale del comune i riferimenti alla programmazione regionale e provinciale attraverso l'analisi delle iniziative di rilevanza sovra locale e del mosaico degli strumenti urbanistici dei comuni contermini a quello di riferimento e delle progettualità d'ambito riportati nelle tavole DP 02, DP 03.

In particolare nella tavola DP 02 vengono riportati stralci significativi per il territorio del comune di Moglia tratti dagli elaborati cartografici del **Piano Territoriale Regionale (PTR)** - approvato dalla Regione Lombardia il 19 gennaio 2010 (D.C.R. 951/2010) - e del **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)** vigente della Provincia di Mantova.

La tavola riporta gli estratti più significativi degli strumenti urbanistici sovraordinati quali le tavole del Piano Paesaggistico Regionale e le relative legende e le tavole del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Mantova (Variante del 2010), con le legende delle due tavole più significative, rappresentate alla scala 1:25.000. Nella stessa tavola si riporta anche un estratto dei due settori (il 197 e il 198) che rappresentano la Rete Ecologica Regionale che interessa il territorio.

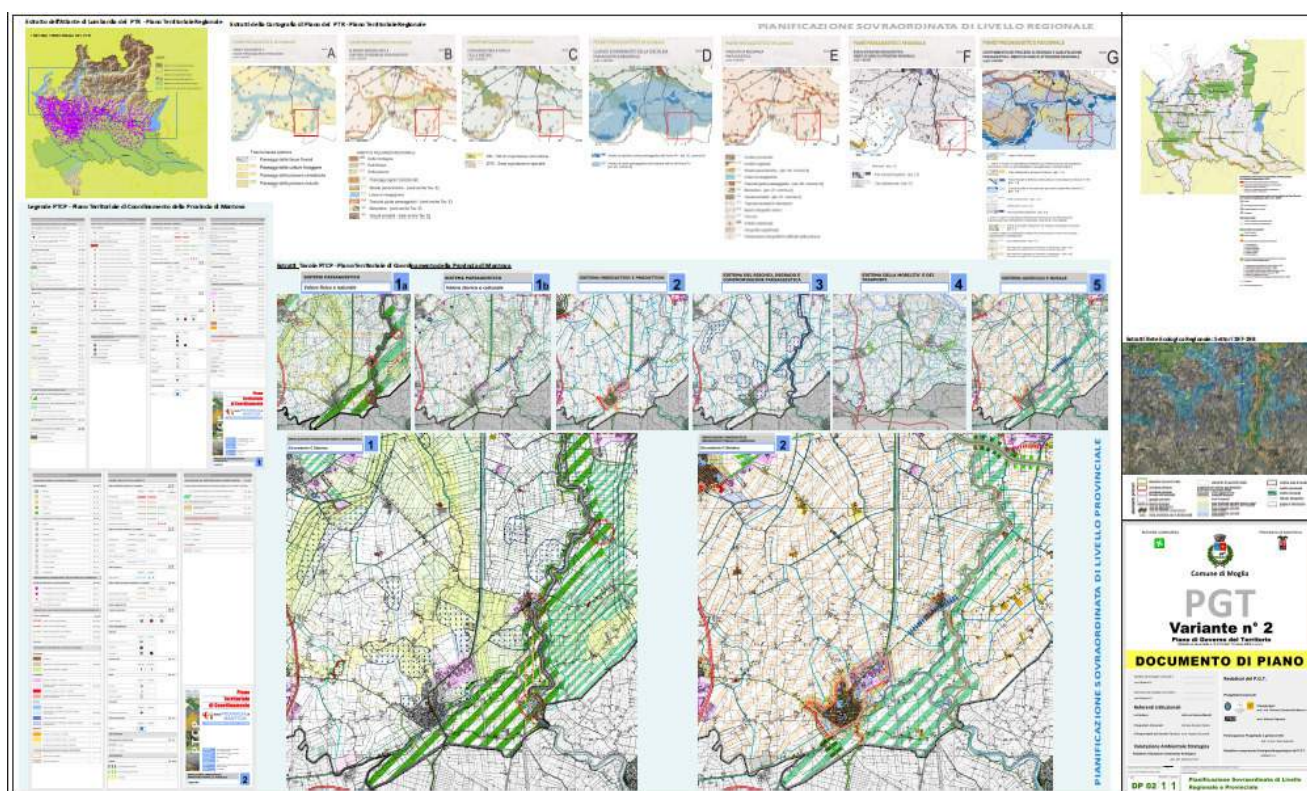


Figura 7. Tav. DP 02 Pianificazione sovraordinata di livello Regionale e Provinciale

La tavola DP03, “Mosaico degli Strumenti Urbanistici Comunali vigenti dei comuni contermini”, raccoglie in un mosaico le indicazioni pianificatorie dei comuni delle provincie di Mantova, derivanti dalla Tavola delle Previsioni di Piano dei PGT, fornite dal Geoportale della Lombardia, qualora questi ultimi siano stati approvati, e di quelli delle provincie di Modena e Reggio Emilia, provenienti rispettivamente dalla banca dati Sistemonet della Provincia di Modena (Mosaico Piani Strutturali Comunali) e dalla banca dati dell’Osservatorio Urbanistico della Provincia di Reggio Emilia (Mosaico dei PSC e Mosaico delle varianti dei PRG), fornite dal portale Moka. Tuttavia in queste banche dati non è stato possibile reperire informazioni per i Comuni di Rolo, Reggiolo, Fabbrico, San Possidonio, Novi di Modena. Si è quindi fatto riferimento alla documentazione presente nei portali comunali esaminando la cartografia dei rispettivi PRG o PSC.

Il rapporto di questi centri tra loro non può che essere preso in considerazione nell’ambito di una pianificazione attenta, quale quella che il Piano di Governo del Territorio si propone, anche alla luce di un tentativo di superamento dei limiti di intervento comunali e di un approccio all’area vasta, e nella consapevolezza delle ricadute delle scelte effettuate sul territorio e sul paesaggio nel suo complesso.

## 5.1 I riferimenti alla programmazione regionale

### 5.1.1 Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento dedicato alla governance territoriale della Regione Lombardia allo scopo di integrare gli scenari strategici di programmazione generale e settoriale con il contesto territoriale fisico, ambientale, economico e sociale, fornendo da una parte un quadro di confronto e raccordo con la programmazione comunitaria dedicata allo sviluppo regionale e le strategie nazionali e dall’altro definendo un quadro conoscitivo ed orientativo dinamico insieme ad uno scenario strategico di piano affiancato da alcuni elementi di immediata operatività, che troveranno poi concreta traduzione ed attuazione attraverso gli strumenti pianificatori alla scala locale.

Il PTR quindi fornisce ai PGT un insieme di informazioni e un sistema della conoscenza indispensabile per costruire il quadro di riferimento base per la predisposizione del nuovo strumento pianificatorio consentendo la contestualizzazione a larga scala del comune, ed approfondendo il punto di vista paesaggistico attraverso l'identificazione dell'unità tipologica di paesaggio e l'ambito geografico di appartenenza oltre alla presenza di particolari tutele ambientali e fenomeni di degrado. Inoltre il PTR fornisce ai PGT uno scenario di strategie riferito a tutto il territorio regionale ponendosi come riferimento per le specifiche politiche locali attraverso l'individuazione di 24 obiettivi tematici descritti nella sezione Documento di Piano e fornendo orientamenti per l'assetto del territorio grazie alla definizione dei poli di sviluppo regionale, le zone di preservazione e salvaguardia ambientale e le infrastrutture prioritarie. Il PTR individua per i PGT anche indicazioni immediatamente operative e strumenti di attuazione diretta limitati a pochi ambiti di intervento nell'ottica di rivestire un ruolo di riferimento più che di strumento ordinatore. Indicazioni e prescrizioni territoriali vengono definite in particolare per il tema del paesaggio, per l'assetto idrogeologico e per gli obiettivi prioritari di interesse regionale e sovragionale mentre una disciplina specifica è stabilita per i Piani Territoriali Regionali d'Area (PTRA) e per i diversi strumenti operativi.

Il PTR si struttura in diverse sezioni per rispondere alla natura strategica ed operativa del piano, secondo una logica orizzontale e flessibile di integrazione tra politiche, obiettivi e strumenti attuativi e si identifica soprattutto per la sua natura "incrementale" di piano "dinamico" nell'ottica del continuo aggiornamento dei contenuti e dei livelli di approfondimento per ciascun tema.

Il Piano si compone delle seguenti sei sezioni:

- 1) **Il PTR della Lombardia:** la presentazione illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano ed è introduttivo alle successive sezioni ;
- 2) **Documento di Piano**, che contiene gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia ed è quindi l'elaborato chiave per tutte le altre sezioni, individuando 3 macro-obiettivi e 24 obiettivi tematici di piano analizzati sia dal punto di vista tematico che territoriale determinando effetti diretti ed indiretti sulla pianificazione alla scala locale. Il Documento di Piano contiene in allegato 4 tavole che individuano le Polarità e poli di sviluppo regionale (tav.1), le Zone di preservazione e salvaguardia ambientale (tav.2), le Infrastrutture prioritarie per la Lombardia (tav.3) ed i Sistemi Territoriali del PTR (tav.4);
- 3) **Piano Paesaggistico**, che integra e aggiorna i contenuti del Piano Paesistico vigente (PTPR del 2001). Rispetto al PTPR il Piano Paesaggistico del PTR (PTR-PP) integra le aree compromesse e degradate dal punto di vista paesaggistico definendo e proponendo interventi di riqualificazione e recupero con indicazioni di priorità ed elabora la nuova cartografia dedicata alle aree già degradate o a rischio di degrado. Gli elaborati del PTR-PP comprendono: la Relazione Generale, che esplicita contenuti, obiettivi e processo di adeguamento del Piano, le integrazioni e modifiche del Quadro di Riferimento Paesaggistico che riguardano sia l'introduzione di nuovi significativi elaborati che l'aggiornamento dei Repertori esistenti, la nuova Cartografia di Piano, che aggiorna quella vigente e introduce nuove tavole e le integrazioni e modifiche ai Contenuti Dispositivi e di indirizzo;
- 4) **Strumenti Operativi**, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti dal Documento di Piano;
- 5) **Sezioni Tematiche**, che contiene l'Atlante di Lombardia, raccolta di immagini rappresentative delle caratteristiche peculiari della regione e approfondimenti su temi specifici;
- 6) **Valutazione Ambientale**, che contiene il rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano.

La Regione Lombardia si occupa della pianificazione paesistica a larga scala fin dal 1985, quando, a seguito dell'emanazione della L.r. 57/1985 relativa al ruolo della Regione in merito alla protezione delle bellezze naturali e alle deleghe comunali in materia. Da allora, il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

entra a far parte integrante del Piano Territoriale Regionale, stabilendo gli indirizzi normativi per ogni ambito di intervento ed integrando le disposizioni del PTR.

Con la Variante Generale risulta necessario adeguare il PGT alle nuove indicazioni degli strumenti urbanistici sovraordinati del Piano Territoriale Regionale e del Piano Paesistico Regionale della Lombardia; l'ultima versione del PTPR è quella approvata nel 2010 (con aggiornamenti annuali) che assegna a tutto il territorio lombardo una classificazione paesaggistica basata sulle classi di unità di paesaggio. Considerando gli ambiti geografici e le unità tipologiche di paesaggio indicati dal PTPR, va evidenziato che il territorio di Moglia, presenta caratteristiche proprie dei "paesaggi delle fasce fluviali" lungo il fiume Secchia, mentre il resto del territorio è caratterizzato dal "paesaggio della pianura cerealicola alluvionale".

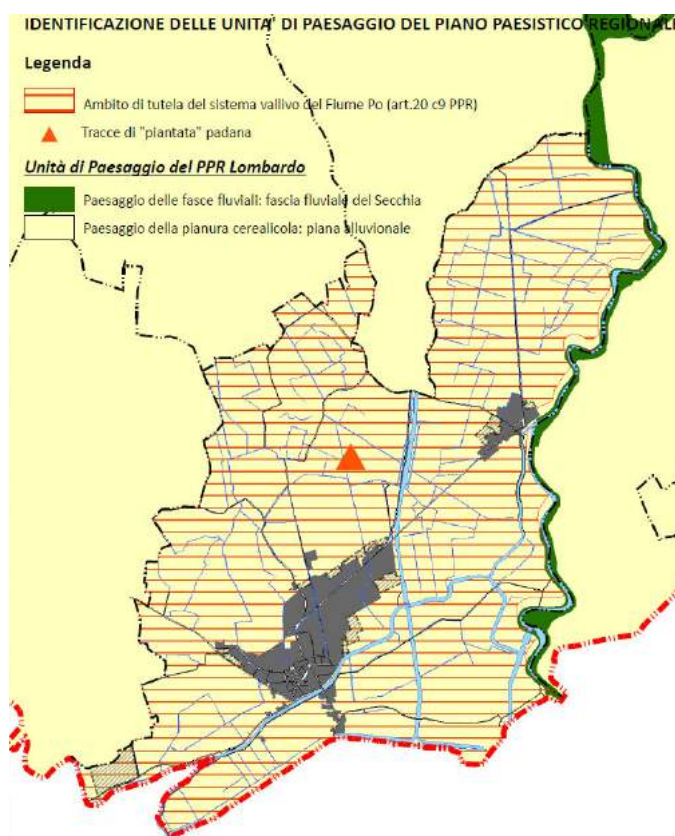


Figura 8 Identificazione delle Unità di Paesaggio del PPR Lombardia



Figura 9 Estratto della Tavola A del Piano Paesaggistico Regionale

Il PTR ha subito un progetto di integrazione ai sensi della L.R. 31/2014 sul Consumo di suolo. Attualmente l'integrazione è stata approvata il 29 dicembre 2016 dalla Giunta Regionale ed è stata trasmessa al Consiglio Regionale per l'adozione. Si rimanda in ogni caso al capitolo relativo per i necessari approfondimenti.

Quanto all'adeguamento riferito alla Rete Ecologica Regionale, si precisa che la stessa era già stata integrata nella precedente Variante Generale. La Rete Ecologica Regionale della Pianura Padana e Oltrepò Pavese, ambito all'interno del quale ricade il territorio di Moglia, evidenzia la presenza di elementi primari di primo livello a sud dell'abitato di Moglia e elementi di secondo livello interessanti la zona est di Moglia e a ovest di Bondanello.

Questa in sintesi la lettura analitica dell'apparato cartografico del PTPR:

Dalla **tavola A "Ambiti geografici e Unità tipologiche di paesaggio"** si evince che l'Unità tipologica di Paesaggio che interessa prevalentemente Moglia è quella del "Paesaggi delle pianure cerealicole", mentre per minima parte è quella dei "Paesaggi delle fasce fluviali".

Nella **tavola B "Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico"** è segnalato quale Tracciato Guida Paesaggistico il percorso col numero 52 (*Pista ciclabile Mantova-Peschiera del Garda e Ciclopista del Sole*)- art 6 comma 10. Di seguito se ne riporta lo stralcio.

#### 52 - Pista ciclabile Mantova-Peschiera del Garda e Ciclopista del Sole

Già realizzata, la ciclabile Mantova-Peschiera copre il tracciato della ex-omonima ferrovia. E' all'interno del Parco naturale regionale della Valle del Mincio di cui rappresenta la spina portante della rete dei percorsi di visita. Tocca le colline moreniche del Garda, i boschi planiziani del Mantovano, le 'valli' e i laghi di Mantova. Fa parte della Ciclopista del Sole (Itinerario Eurovelo 7), itinerario nazionale

proposto dalla Fiab (Amici della Bicicletta), il cui itinerario si protende oltre Mantova fino a raggiungere il confine con l'Emilia Romagna sul seguente tracciato: sponda destra del Mincio, dintorni di S. Benedetto Po, Quistello, argine Secchia.

**Punto di partenza:** Peschiera del Garda (confine regionale)

**Punto di arrivo:** confine regionale di Bondanello (Quistello).

**Lunghezza complessiva:** 73 km

**Tipologie di fruitori:** ciclisti, pedoni

**Tipologia del percorso:** recupero di sedime ferroviario dismesso, argine fluviale

**Capoluoghi di provincia interessati dal percorso:** Mantova.

**Province attraversate:** Mantova.

**Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario:** paesaggio degli anfiteatri morenici, paesaggio fluviale di pianura, paesaggio dell'alta pianura asciutta

**Internet:** [www.oltrepomantova.it](http://www.oltrepomantova.it)

È segnalato poi, quale elemento dei Paesaggi Agrari Tradizionali, la presenza di *“Tracce di “piantata” padana nell'OltrePo Mantovano”*.

I tematismi relativi ai tracciati guida paesaggistici sono ripresi nella **tavola E “Viabilità di rilevanza paesaggistica”** con la numerazione identificativa suddetta.

Nella **tavola C “Istituzioni per la tutela della natura”** si nota l'assenza di elementi della Rete Natura 2000 che interessano direttamente il Comune;

La **tavola D** denominata **“Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale”** rappresenta tutto il territorio comunale come Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del Fiume Po (art. 20 comma 9);

Nella **tavola F, “Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”** e nella **tavola G “Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”**, tra gli elementi di attenzione regionale vi sono le aree produttive (industriali – logistiche) del capoluogo mogliese, mentre non si riscontra la presenza di cave abbandonate, entrambi anche componenti del degrado territoriale. Si rileva la presenza della fascia A e B del Piano di Assetto Idrogeologico lungo il fiume Secchia, quali fasce di deflusso della piena e di esondazione, mentre il resto del territorio comunale è coperto dalla fascia C di esondazione per piena catastrofica. Si assiste inoltre a fenomeni di abbandono dell'area agricola piuttosto rilevanti.

Il PTPR descrive le criticità in schede specifiche, nelle quali detta gli indirizzi di riqualificazione e di contenimento e prevenzione del rischio, determinando le azioni da intraprendersi; in particolare per l'elemento di criticità individuato raccomanda:

- per le **“aree industriali logistiche”**, ovvero quelle aree connotate dalla presenza quasi esclusiva di capannoni per la produzione o lo stoccaggio delle merci, che formano estesi recinti isolati, contigui ad ambiti agricoli e/o urbanizzati, le quali presentano tra le criticità un elevato impatto paesistico ambientale e una tendenza al degrado derivante dall'incuria e dalla mancanza di attrezzature di servizio, si dovranno prevedere interventi di mitigazione e mascheramento anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio; interventi per la formazione di aree industriali ecologicamente attrezzate; una migliore qualificazione architettonica degli interventi di sostituzione; l'adeguamento e potenziamento delle aree attrezzate per la sosta con creazione di spazi comuni e di opere di arredo qualificate e coerenti con i caratteri paesaggistici del contesto, curando in modo particolare l'equipaggiamento verde; il riassetto funzionale e distributivo degli spazi pubblici (viabilità, percorsi ciclo-pedonali, aree verdi).

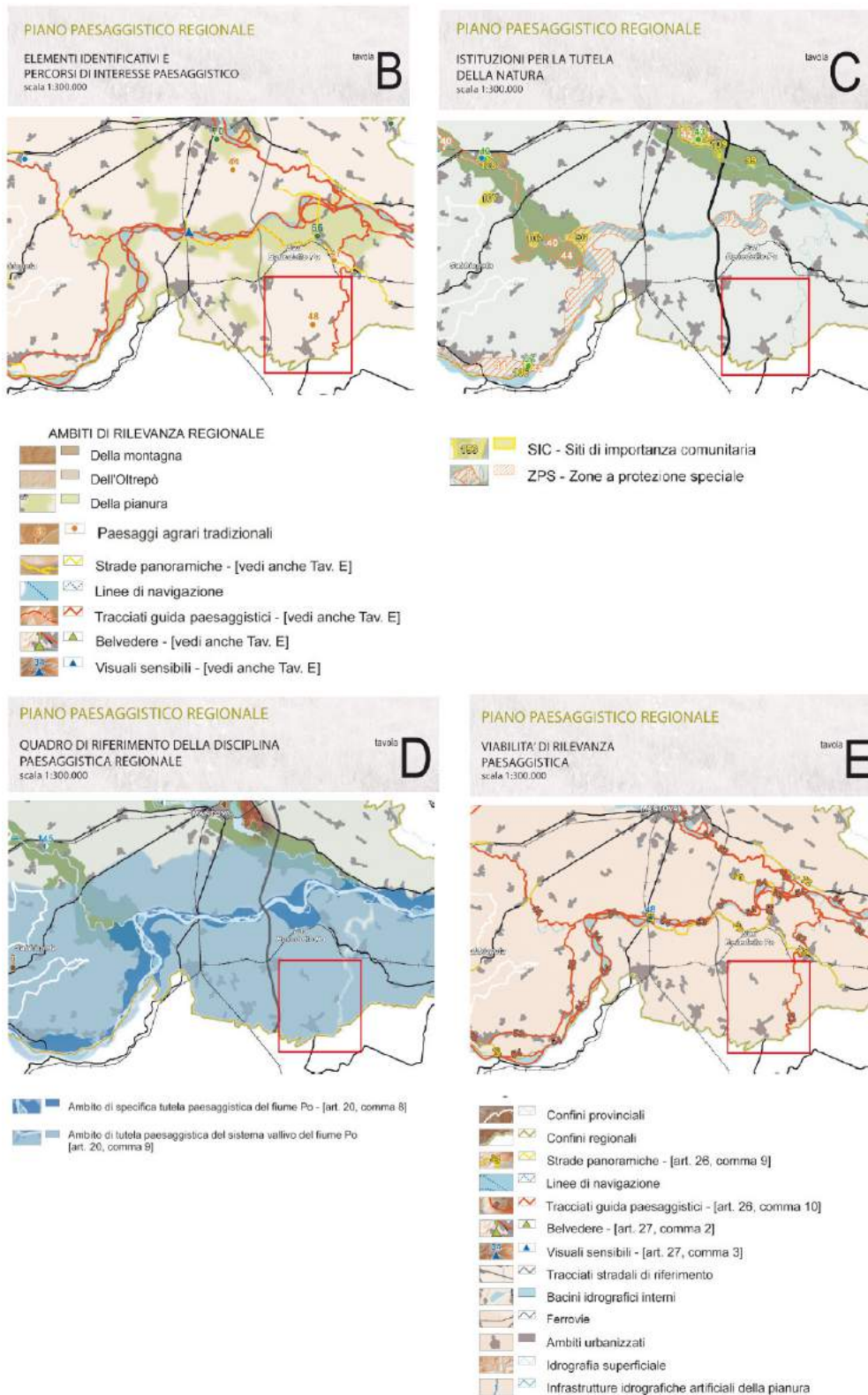


Figura 10 Estratti delle Tavole B,C,D,E del Piano Paesaggistico Regionale

Nella **tavola H “Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: tematiche rilevanti”** appaiono come possibili e più rilevanti cause di degrado paesistico l’abbandono delle aree agricole e la presenza di una rilevante vulnerabilità idrogeologica.

Infine la **tavola I “Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge articoli 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004”** riporta le aree di rispetto dei corsi d’acqua vincolati (ex lege Galasso) ai sensi dell’art. 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

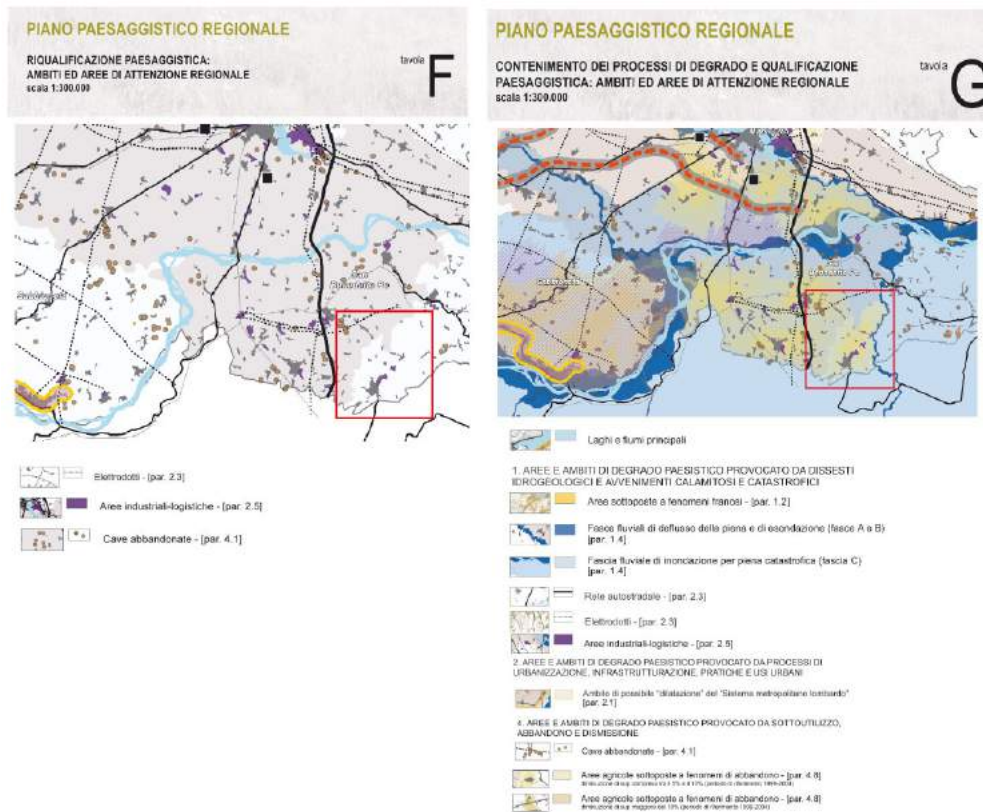


Figura 11 Estratti delle Tavole F, G del Piano Paesaggistico Regionale

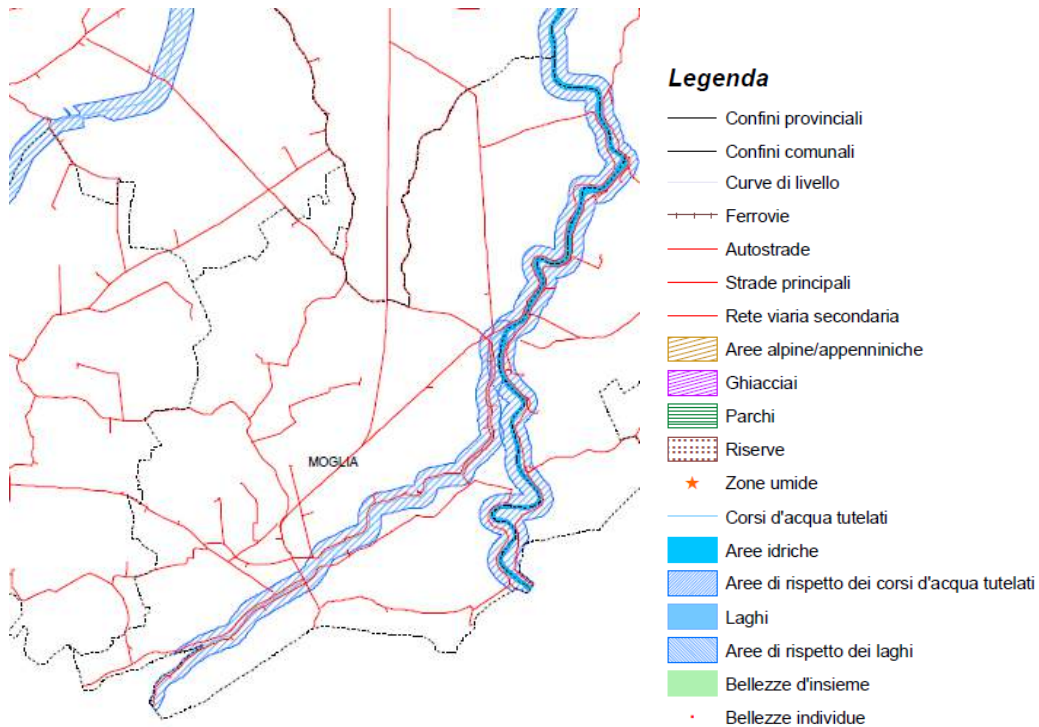


Figura 12 Estratto della Tavola H- Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge - articoli 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004



### 5.1.2 Rete Ecologica Regionale

La proposta di Piano Territoriale della Regione Lombardia (D.G.R. N. 8/6447 del gennaio 2008) prevede la realizzazione della Rete Ecologica Regionale (RER), riconosciuta come infrastruttura prioritaria per la Lombardia ed indica che la sua traduzione sul territorio avviene mediante progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale, che sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER. L'ottica delle reti ecologiche lombarde è polivalente; esse sono considerate sia come occasione di riequilibrio dell'ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio ai vari livelli, sia per numerose politiche di settore che incorporino obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale.

Con la deliberazione n.8/10962 del 30/12/2009 la Giunta Regionale ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale (la cui struttura e i cui elementi sono resi evidenti nella carta apposta alla scala 1:25.000 e suddivisa in settori di 20x12 Km) e con esso il documento di *"Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali"* il quale fornisce indicazioni indispensabili per la salvaguardia della Rete nell'attività di pianificazione e programmazione.

L'obiettivo di una rete ecologica è quello di offrire alle specie mobili (soprattutto animali) che concorrono alla biodiversità la possibilità di scambiare individui e geni tra unità di habitat tra loro spazialmente distinte. La rete ecologica è schematizzabile in:

- **"nodi":** aree che costituiscono habitat favorevole per determinate specie d'interesse, immerse entro una **matrice** ambientale indifferente o ostile; in quest'ultimo caso diventa importante la presenza di fasce **buffer** con funzione tampone;
- **corridoi:** linee di connettività ambientale entro cui individui vaganti possono muoversi per passare da un habitat favorevole ad un altro; possono essere costituiti da unità ambientali favorevoli a geometria lineare (es. fasce boschive), o da linee virtuali di permeabilità attraversanti matrici indifferenti (es. agroecosistemi), eventualmente interrotte da unità di habitat favorevole che possono svolgere funzione di appoggio (**stepping stones**)"<sup>15</sup>

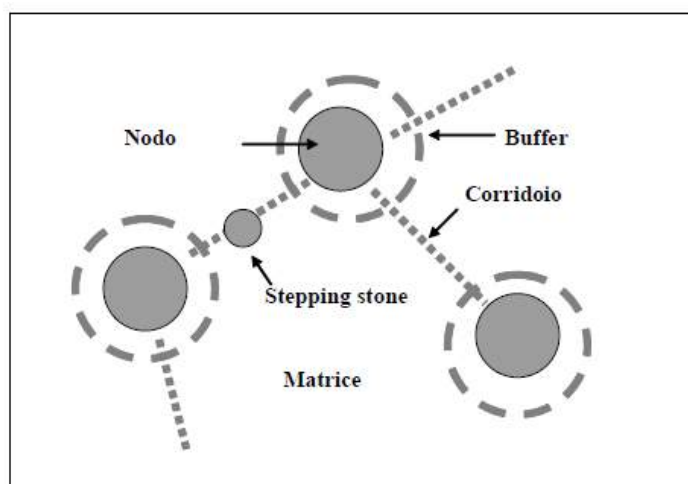


Figura 13. Schema della Rete Ecologica Regionale

L'ottica dello schema della Rete Ecologica Regionale è quello di proteggere le specie animali per le quali il restringimento dell'habitat provoca rischi di estinzione.

<sup>15</sup> *"Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali"*

È chiaro che le reti ecologiche forniscono un riferimento strutturale e funzionale per gli obiettivi di conservazione della natura, compito svolto dalle aree protette (Parchi, Riserve, Monumenti naturali, PLIS) e dal sistema di Rete Natura 2000 (ZPS e SIC). Infatti, l'insieme di ZPS, SIC e aree protette non è sufficiente a garantire il mantenimento della biodiversità senza opportuni elementi di connettività e fasce tampone che ne impediscano l'isolamento.

La RER è strutturata come segue:

#### Elementi primari

- **Elementi di primo livello:** comprendono Aree prioritarie per la biodiversità, Parchi Nazionali e Regionali e i Siti di Rete Natura 2000 ed altri elementi facenti parte degli elementi di primo livello delle reti ecologiche provinciali di attestato valore naturalistico ed ecologico anche su scala regionale
- **Gangli:** nodi prioritari ovvero capisaldi della rete avente funzione di aree "sorgente" in grado di ospitare cioè le popolazioni più consistenti delle specie biologiche e fungere così da "serbatoi" di individui per la diffusione delle specie all'interno di altre aree.
- **Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione o a bassa o moderata antropizzazione:** elementi per favorire la connessione ecologica tra aree inserite nella rete anche di modesto pregio per la biodiversità;
- **Varchi:** ovvero situazioni particolari in cui la permeabilità ecologica di aree interne alla RER viene minacciata o compromessa da interventi antropici, distinti in varchi da mantenere (aree dove limitare ulteriore consumo di suolo), da deframmentare (ovvero dove mitigare gli effetti della presenza di infrastrutture o insediamenti che interrompono la continuità ecologica) o da mantenere e deframmentare (dove è necessario preservare l'area da ulteriore consumo del suolo e simultaneamente intervenire per ripristinare la continuità ecologica presso interruzioni antropiche già esistenti).

#### Elementi secondari:

- **Elementi di secondo livello:** comprendono Aree importanti per la biodiversità non ricomprese nelle Aree prioritarie ed elementi di secondo livello delle reti provinciali individuati secondo criteri naturalistici ed ecologici funzionali alla connessione tra elementi di primo e/o secondo livello.

La scheda descrittiva della Rete Ecologica Regionale che inquadra Moglia è nei settori "Secchia" n. 197 e n. 198.

Nella descrizione delle due schede citate si dà particolare risalto al corso del Fiume Secchia, quale elemento importante di connessione ecologica tra la pianura padana lombarda e quella emiliana. Oltre al valore naturalistico delle aree umide appartenenti al PLIS di San Lorenzo di Pegognaga e delle vasche di laminazione di Palidano, rappresenta notevole valore naturalistico anche il tratto terminale del Secchia, che lambisce il territorio mogliese lungo il suo confine orientale.

Il territorio, nella sua complessità, è anche caratterizzato da ambienti agricoli e da una fitta rete irrigua, fondamentale per il ruolo che svolge in termini di collettività ecologica.

Le indicazioni per l'attuazione della RER in questo settore sono tese al mantenimento delle aree umide, alla conservazione del letto del fiume in condizioni naturali e dei caratteri delle fasce perifluviali; alla incentivazione e mantenimento degli elementi vegetazionali quali siepi, filari e macchie spontanee in aree agricole. Si incentivano inoltre le pratiche agrarie tradizionali quali lo sfalcio dei prati stabili, la capitozzatura dei filari, la messa a riposo a lungo termine delle colture a seminativo, nonché l'agricoltura biologica.

Tra le criticità riscontrate vi è soprattutto la presenza di elementi di frammentazione ed in particolare dell'autostrada A22 che corre da nord a sud e divide in due il territorio.



**26 Basso corso del fiume Secchia; PLIS San Lorenzo di Pegognaga; Vasche di laminazione di Palidano -Zone umide:** interventi di conservazione delle zone umide; riapertura/ampliamento di "chiarì" soggetti a naturale / artificiale interrimento; evitare l'interrimento completo; ripristino / creazione di nuove piccole zone umide.

**25 Fiume Po; 26 Basso corso del fiume Secchia; Aree agricole in sinistra Secchia; Aree agricole lungo l'Emissario Bonifica Parmigiana Moglia; Ambienti agricoli e zone umide nei pressi di Pegognaga -Ambienti agricoli:**

incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni ecc.; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli tramite: incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza), gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche ad es. in coltivazioni cerealicole); creazione di piccole zone umide naturali su terreni ritirati dalla produzione grazie alle misure agroambientali contenute nei PSR; mantenimento delle stoppie nella stagione invernale.

**Aree urbane:** mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

**Varchi:** Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da deframmentare

- 1) Lungo la A22, a sud di Pegognaga;
- 2) Lungo la strada statale che collega San Benedetto a Moglia ed il canale Emissario Bonifica Parmigiana Moglia, all'altezza di Trivellano.

Varchi da mantenere e deframmentare

- 1) Lungo le strade e la linea ferroviaria che si dipartono a sud di San Benedetto.

### **Indicazioni relative alle Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica**

**Superfici urbanizzate:** favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

**Infrastrutture lineari:** prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con l'area sorgente principale costituita dal Fiume Po."

### **5.1.3 Piano di Assetto Idrogeologico – PAI e Piano di Gestione Rischio Alluvioni - PGRA**

L'Autorità di Bacino del Fiume Po viene istituita attraverso la Legge 183/89 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" ed è un organismo misto, costituito da Stato e Regioni, che opera in conformità agli obiettivi della legge, sui bacini idrografici, considerati come sistemi unitari e definendosi come luogo di intesa unitaria e di sinergia operativa fra tutti gli organi istituzionali interessati alla salvaguardia e allo sviluppo del bacino padano, caratterizzato da complesse problematiche ambientali. Essendo il bacino idrografico del fiume Po un ambito ideale per azioni di difesa del suolo, del sottosuolo e delle acque, l'Autorità si pone come finalità generale la tutela ambientale dell'intero bacino idrografico da perseguire attraverso gli obiettivi di difesa idrogeologica e della rete idrografica, di tutela della qualità dei corpi idrici, di razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche e di regolamentazione dell'uso del territorio.

Il principale strumento dell'azione di pianificazione e programmazione dell'Autorità è costituito dal piano di bacino idrografico, mediante il quale sono "pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato" (L.183/89 art.17, comma 1) attraverso disposizioni normative che hanno carattere immediatamente vincolante sia per le amministrazioni e gli enti pubblici che per i privati.

Il processo di formazione del Piano richiede gradualità di attuazione e strumenti flessibili in grado di rispondere alle necessità di una realtà complessa come ad esempio quella del Bacino del Fiume Po valutato come un bacino di rilievo nazionale, e adattabili alle specifiche caratteristiche dei diversi ambiti territoriali. Per questo motivo vengono introdotti i "Piani Stralcio", introdotti dall'art. 12 della legge 4 dicembre 1993, n. 493, che integra l'articolo 17 della legge 183/89, che possono riguardare sottobacini o settori funzionali.

Il **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)**, adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n. 18 del 26 aprile 2001, è lo strumento che determina e unifica la pianificazione di bacino per quanta riguarda l'assetto idrogeologico, coordinando le indicazioni assunte dai seguenti piani:

- il PS 45 ovvero il Piano Stralcio per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, alla eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici, nonché per il ripristino delle aree di esondazione ;
- il PSFF o Piano stralcio delle Fasce Fluviali ;
- il PS 267 o Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato.

L'ambito territoriale consolidato dal PAI per il fiume Po è costituito dall'intero bacino idrografico chiuso all'incile del Po di Goro escludendo il delta, sottoposto a particolare pianificazione e tutela, per cui si individuano nel Piano interventi strutturali (opere), relativi all'assetto di progetto delle aste fluviali, dei nodi idraulici critici e dei versanti e interventi e misure non strutturali (norme di uso del suolo e regole di comportamento).

Il PAI si configura come piano cornice, settoriale e dinamico, che trova la verifica di compatibilità e la vera attuazione nella dimensione dei Piani redatti dalle Amministrazioni locali (Piani territoriali, Strumenti urbanistici vedi PRG, Piani di settore).

Il territorio di Moglia fa parte del bacino idrografico del fiume Po (il Secchia, lo ricordiamo, è uno dei suoi affluenti), quindi è soggetto alle normative del Piano di assetto idrogeologico (PAI).

La disciplina del PAI, recepita dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e ricompreso anche nelle tavole del PTR, in particolare nella tavola G, identifica nella cartografia di Piano i seguenti elementi:

- il limite dell'alveo di piena e delle aree inondabili rispetto alla piena di riferimento;
- l'assetto del sistema difensivo complessivo definito da argini e opere di sponda, eventuali dispositivi di laminazione controllata, diversivi o scolmatori;
- le caratteristiche morfologiche e geometriche dell'alveo;
- le caratteristiche di uso del suolo della regione fluviale e dei sistemi presenti di specifico interesse naturalistico.

Dall'analisi dello stato dei luoghi viene definito un quadro dei possibili dissesti e squilibri delle diverse zone da cui si desume una sorta di atlante dei rischi idraulici e idrogeologici sintetizzato e disciplinato attraverso l'identificazione di 3 fasce fluviali :

- la **Fascia A** o *Fascia di deflusso della piena*; è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena;
- la **Fascia B** o *Fascia di esondazione*; esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento), dimensionate per la stessa portata;
- la **Fascia C** o *Area di inondazione per piena catastrofica*; è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente, che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento.

Il comune di Moglia è interessato dalle fasce A e C del PAI; per gli indirizzi normativi dettati dal PAI per queste fasce si rimanda alla trattazione relativa ai vincoli paesistico-ambientali.

Il **Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)** è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. Esso deve essere predisposto a livello di distretto idrografico.

Per alluvione si intende qualsiasi evento che provoca un allagamento temporaneo di un territorio non abitualmente coperto dall'acqua, purché direttamente imputabile a cause di tipo meteorologico. Per il Distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d'acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Po (PGRA-Po)**.

Le azioni del PGRA-Po (misure) sono classificate in quattro tipologie, che corrispondono alle quattro fasi di gestione del rischio alluvioni:

- prevenzione (es. vincoli all'uso del suolo)
- protezione (es. realizzazione di opere di difesa strutturale)
- preparazione (es. allerte, gestione dell'emergenza)
- ritorno alla normalità e analisi (es. valutazione e ristoro danni, analisi degli eventi accaduti).

Questa classificazione risponde alla richiesta di organizzare la gestione del rischio alluvioni in modo condiviso a livello nazionale ed europeo. Il PGRA-Po contiene:

- la mappatura delle aree potenzialmente interessate da alluvioni, classificate in base alla pericolosità (aree allagabili) e al rischio;
- una diagnosi delle situazioni a maggiore criticità (SEZIONE A)
- il quadro attuale dell'organizzazione del sistema di protezione civile in materia di rischio alluvioni e una diagnosi delle principali criticità (SEZIONE B)
- le misure da attuare per ridurre il rischio nelle fasi di prevenzione e protezione (SEZIONE A) e nelle fasi di preparazione, ritorno alla normalità ed analisi (SEZIONE B)

Il Piano è composto da circa 30 relazioni; tra queste, i contenuti interessanti per cittadini ed enti/operatori della Lombardia sono evidenziati nella mappa degli elaborati del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Po.

Le mappe di pericolosità evidenziano le aree potenzialmente interessate da eventi alluvionali secondo gli scenari di:

- bassa probabilità: alluvioni rare con T = 500 anni

- media probabilità: alluvioni poco frequenti con T = 100-200 anni
- alta probabilità: alluvioni frequenti con T = 20-50 anni

caratterizzandone l'intensità (estensione dell'inondazione, altezze idriche, velocità e portata).

Le mappe identificano ambiti territoriali omogenei distinti in relazione alle caratteristiche e all'importanza del reticolo idrografico e alla tipologia e gravità dei processi di alluvioni prevalenti ad esso associati, secondo la seguente classificazione:

- Reticolo idrografico principale (RP)
- Reticolo idrografico secondario collinare e montano (RSCM)
- Reticolo idrografico secondario di pianura artificiale (RSP)
- Aree costiere lacuali (ACL).

Le mappe del rischio di alluvioni indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dell'evento alluvionale, individuando il numero indicativo di abitanti interessati, le infrastrutture e strutture strategiche, i beni ambientali, storici e culturali esposti, la distribuzione e la tipologia delle attività economiche, gli impianti a rischio di incidente rilevante, e per ultimo le aree soggette ad alluvioni con elevata volume di trasporto solido e/o colate detritiche.

Il PGRA, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n. 4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n. 2 del 3 marzo 2016 è definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 30, serie Generale, del 6 febbraio 2017.

I territori di maggior interesse, laddove si concentrano molte misure del Piano, sono le aree allagabili, classificate in base a quattro livelli crescenti di rischio in relazione agli elementi vulnerabili contenuti. L'individuazione delle aree e dei livelli di rischio è stata effettuata secondo metodi unificati a livello nazionale e di distretto, che discendono da richieste della UE.

Alcune tra queste aree presentano condizioni di rischio particolarmente elevate e sono state raggruppate in Aree a Rischio Significativo (ARS). Il PGRA-Po prevede misure prioritarie dirette alla riduzione del rischio in queste aree. Gli interventi previsti per diminuire il rischio in un'area non devono aumentare il rischio in un'altra area.

Le misure del PGRA-Po sono rivolte innanzitutto a tutelare le persone e i beni vulnerabili alle alluvioni, all'interno o adiacenti ad aree allagabili: in particolare cittadini che vivono, lavorano, attraversano, gestiscono beni e infrastrutture soggette ad alluvioni e i loro beni, nonché edifici ed infrastrutture sedi di servizi pubblici, beni ambientali storici e culturali di rilevante interesse, infrastrutture delle reti di pubblica utilità (strade, ferrovie, reti portuali ed aeroportuali, reti di approvvigionamento e depurazione delle acque, dighe), aziende agricole e impianti industriali, censiti nelle aree allagabili. Si è posta attenzione anche ad individuare gli insediamenti produttivi che a seguito di un alluvione, oltre a subire dei danni, potrebbero inquinare l'ambiente circostante.

Le misure del PGRA-Po coinvolgono inoltre tutti i soggetti che si occupano della gestione del rischio idraulico, sia in termini di difesa del suolo che in termini di protezione civile, alle varie scale territoriali, comprese le associazioni di volontariato e gli operatori che erogano formazione e informazione.

Ogni misura del piano ha un soggetto responsabile della sua realizzazione individuato in base alle specifiche competenze definite dalla legislazione vigente. Si tratta principalmente di Enti Pubblici ai vari livelli territoriali, da quello statale a quello comunale. Future modifiche normative potranno eventualmente modificare i soggetti attuatori delle misure

Il PGRA-Po contiene misure da attuare in 6 anni, dal 2016 al 2021. La UE sottoporrà il Piano a verifica intermedia dello stato di attuazione dopo 3 anni. Nel 2018 il PGRA-Po sarà quindi sottoposto a verifica, ed entro il 2021 sarà nuovamente aggiornato per definire e attuare le misure del II ciclo di pianificazione, dal

2022 al 2027, e così via. L'aggiornamento del piano dovrà tener conto anche di quanto contenuto nel II aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio, previsto per il 2018.

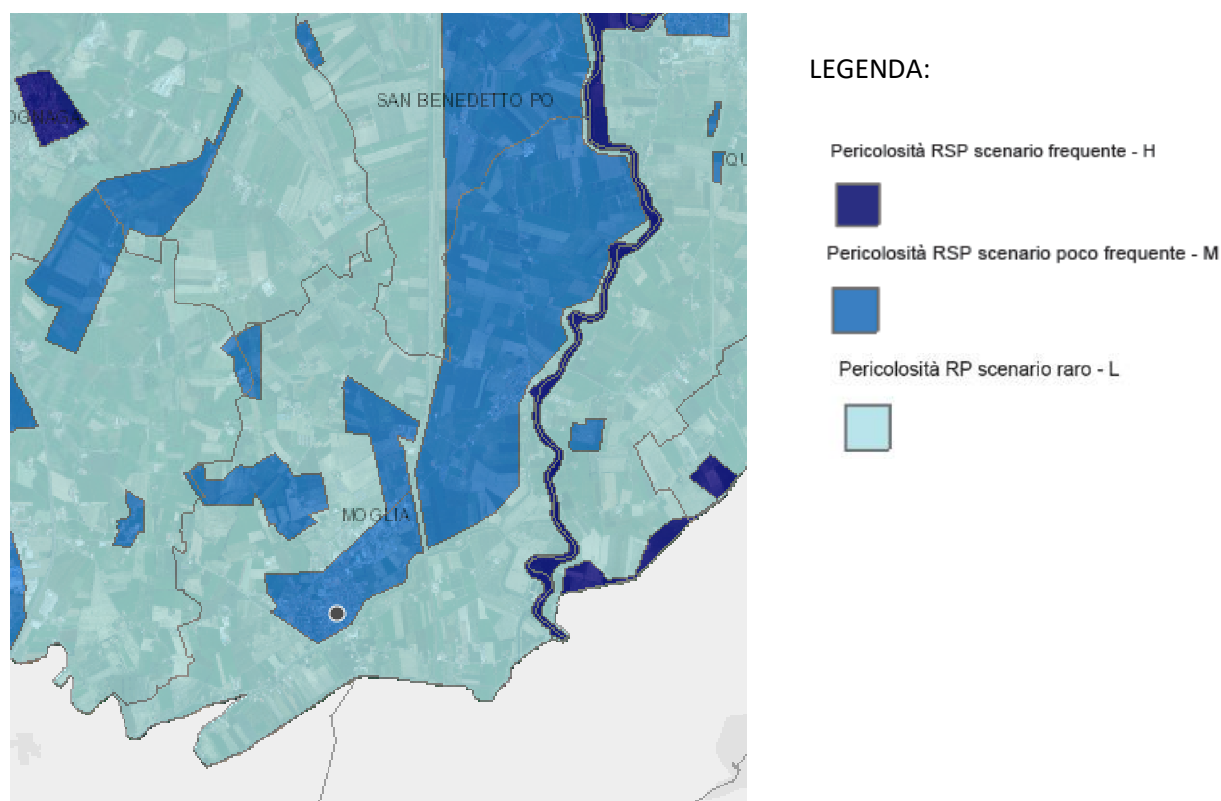


Figura 15 Mappa della pericolosità della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE nella revisione 2015. Fonte: Geoportale della Lombardia

L'adeguamento del Piano alle disposizioni della Direttiva Alluvioni e del Piano di Assetto Idrogeologico è stato compiuto con apposito studio redatto dall'azienda Engeo s.r.l., che ha parallelamente formulato lo Studio Geologico a supporto della Pianificazione Comunale e il Documento di Polizia Idraulica. Si rimanda quindi a tali studi per ulteriori approfondimenti.

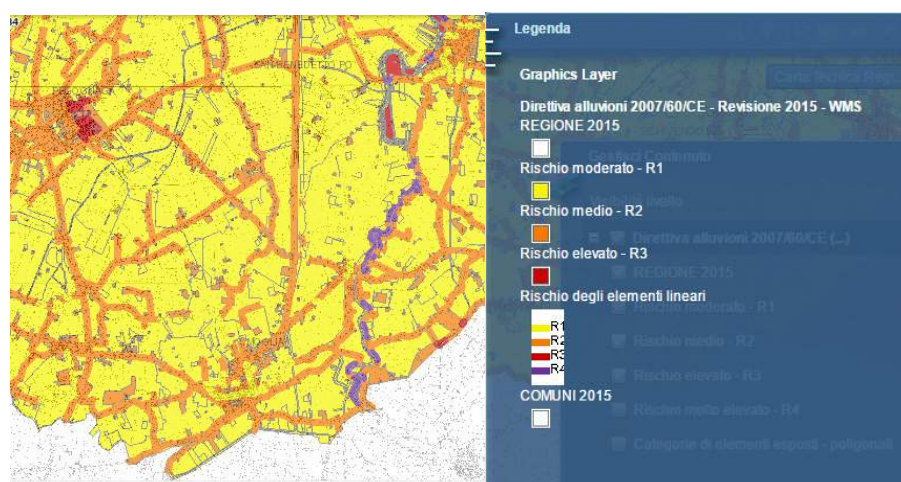


Figura 16 Mappa del rischio della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE nella revisione 2015. Fonte: Geoportale della Lombardia



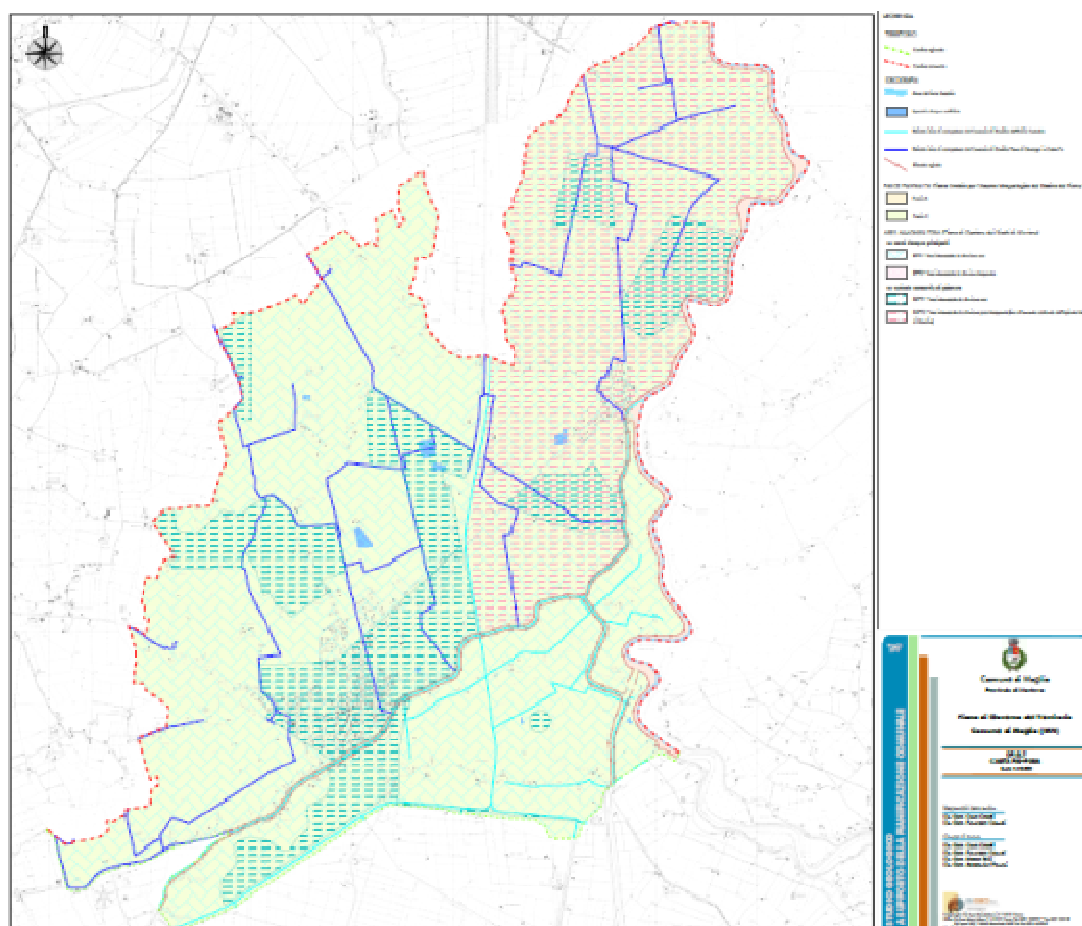


Figura 17 Studio Geologico a supporto della Pianificazione Comunale: Carta PAI-PGRA. Studio Engeo s.r.l.

## 5.2 I riferimenti alla programmazione provinciale

### 5.2.1 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Mantova

In seguito alla introduzione della Lr. 12/05 si è reso necessario un adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) vigente, che era stato approvato con DCP n. 61 del 28/11/2002 ai sensi della Lr. 1/2000, quando vengono trasferite alle Province le competenze in materia urbanistica riguardanti i piani territoriali di coordinamento e la definizione dei pareri di compatibilità sui piani urbanistici comunali. La legge regionale 12/05, infatti, introduce rilevanti modifiche rispetto alla precedente Lr. 1/2000, in particolare per quanto riguarda i contenuti e il loro grado di cogenza, distinguendo tra il carattere programmatico e le previsioni con efficacia prescrittiva e prevalente sulla pianificazione comunale. Quest'ultime riguardano in particolare l'individuazione ed il trattamento delle aree agricole.

Inoltre la Legge 12/2005, all'articolo 26, comma 1, prevede che le Province debbano avviare il procedimento di adeguamento dei loro Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali vigenti entro un anno dalla entrata in vigore della legge stessa, (adempimento assolto con Delibera di Giunta Provinciale, n. 256 del 03/10/2005).

Il percorso di adeguamento del PTCP della Provincia di Mantova è stato sfruttato anche per aggiornare e sviluppare temi nuovi o non compiutamente trattati nella prima elaborazione del piano, e per

affrontare le criticità evidenziate dalla gestione e dal monitoraggio dell'attuazione delle politiche del piano vigente.

Il nuovo PTCP si identifica con una duplice finalità: da una parte come Piano di orientamento, in grado di raccogliere e sistematizzare gli elementi conoscitivi del territorio utili alla formazione degli strumenti urbanistici a scala locale, e dall'altra come Piano di indirizzo, capace quindi di pilotare l'attività di pianificazione comunale nell'ottica di obiettivi comuni e conformi allo scenario di sviluppo territoriale dell'intera provincia.

Alcune disposizioni del PTCP, come vedremo in seguito, legate allo sviluppo insediativo assegnato ad ogni Comune in termini di superfici destinate alle espansioni, perdono efficacia sulla base dell'introduzione della L.R. n° 31/2014 sul Consumo di Suolo.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vede la sua ultima **Variante** approvata l'8 febbraio **2010**, e al momento non sono ancora disponibili integrazioni più recenti, in particolare non vi sono indicazioni più stringenti riguardo alla riduzione del consumo di suolo prevista per i Comuni.

I documenti del PTCP si suddividono in elaborati di carattere orientativo e prescrittivo, che comprendono da un lato gli *Indirizzi Normativi*, in cui si descrivono le finalità e gli obiettivi, i dispositivi di carattere orientativo e prescrittivo e le modalità di gestione ed attuazione del PTCP, dall'altro le *tavole di piano*, in cui sono rappresentati sia i temi del quadro conoscitivo che quelli del quadro progettuale articolati secondo sistemi tematici proposti a due scale di rappresentazione.

Le tematiche relative al sistema paesaggistico, nelle due analisi del valore fisico e naturale e del valore storico e culturale, il sistema insediativo e produttivo, il rischio, degrado e compromissione paesaggistica, il sistema della mobilità e dei trasporti nonché il sistema agricolo e naturale sono le tematiche cartografate alla scala alla scala 1:75.000, al fine di cogliere le relazioni di tipo sovra comunale. Alla scala 1:25.000 sono riportate le indicazioni di tipo più puntuale, in due diverse tavole, che approfondiscono rispettivamente le indicazioni paesaggistiche ed ambientali e le indicazioni in sedative, infrastrutturali e agricole. Seguono i documenti di carattere analitico e metodologico che comprendono la relazione illustrativa, in cui si confrontano i contenuti del PTCP vigente rispetto agli obiettivi del documento preliminare del nuovo PTCP e si descrivono le analisi, il metodo, i criteri e gli indirizzi e le tipologie di strumenti adottati nella redazione del piano, e gli allegati di piano, che contengono i documenti informativi del quadro conoscitivo e ricognitivo e le guide metodologiche.

Gli allegati si suddividono a loro volta in: schede di indagine, che riguardano le dotazioni e le vocazioni dei comuni e i caratteri delle Unità di Paesaggio provinciali; i progetti di rilevanza sovralocale, che comprendono i progetti del sistema paesaggistico e la rete verde, il sistema di mobilità e trasporti e il sistema insediativo e produttivo; i repertori, che riportano gli elenchi dei beni storico-culturali, i siti archeologici, gli elementi di criticità e di degrado, i servizi e gli insediamenti di rilevanza sovralocale, gli ambiti produttivi provinciali e i luoghi della percezione e della memoria; ed infine le linee guida metodologiche, che concludono descrivendo i riferimenti sovraordinati, i piani e programmi di competenza provinciale, i contenuti minimi dei PGT comunali, i caratteri del territorio rurale e del sistema produttivo agricolo ed i criteri di mitigazione e di compensazione ambientale.

Concludono la lista dei documenti del PTCP gli elaborati relativi al processo di VAS che comprendono il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica, il parere motivato di VAS dell'autorità competente e la dichiarazione di sintesi di VAS del PTCP.

Dal punto di vista territoriale Moglia rientra nel PTCP all'interno del circondario "C", e più precisamente nel sub circondario C ovest, che costituisce l'estremo lembo sud-orientale della Provincia di

Mantova ed è delimitato dal fiume Po a ovest e a nord fino alla foce del fiume Mincio, dal confine con le province di Verona e Rovigo a est, dal confine con le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara a sud.

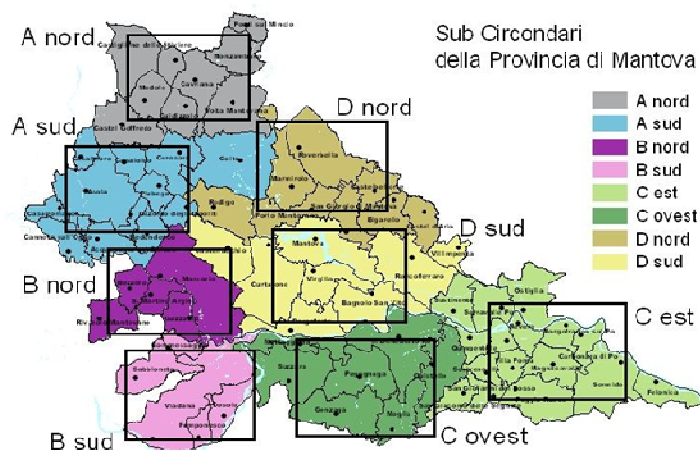


Figura 18 Circondari e sub-circondari della Provincia di Mantova. Moglia si trova nel circondario C ovest.

In attuazione delle indicazioni del PTPR, il PTCP individua come obiettivo strategico la costruzione della **Rete Verde Provinciale (RVP)** con funzione ecologica e fruitiva.

La Rete Verde Provinciale è articolata in vari livelli. Il territorio di Moglia è interessato:

- dal Primo Livello della rete che attraversa tutta la zona a sud del capoluogo per proseguire verso nord lungo il corso del Secchia peraltro interessato dal perimetro del PLIS “Golene Foce Secchia” che interessa oltre al comune di Moglia, i comuni di Quistello, Quingentole, e San Benedetto Po, istituito con D.g.p. n. 56 del 24/02/2005;
- dal Terzo Livello della rete, che si estende dal centro abitato di Moglia verso nord e in molti casi coincide con le zone di ripopolamento e cattura, che sono prevalentemente destinate ad incrementare la riproduzione naturale delle specie selvatiche autoctone e a favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie.

La tavola 3 individua inoltre varie aree a rischio idraulico localizzate sia a nord del centro abitato di Moglia, sia lungo il corso del Secchia e zone ad alta vulnerabilità degli acquiferi a sud di Bondanello a ridosso del Secchia.

Dal punto di vista insediativo viene riportato il perimetro del Tessuto Urbano Consolidato (TUC) individuato dal PGT che contempla il centro abitato di Moglia e quello di Bondanello, e gli ambiti di trasformazione posti a sud ovest, sud est e nord di Moglia e a nord ovest di Bondanello.

All'interno del Tuc sono distinte le destinazioni d'uso prevalentemente residenziali produttive ed a servizi e lo stato di attuazione, che evidenzia una sostanziale saturazione delle aree sia residenziali che produttive (gli ambiti ancora disponibili infatti risultano essere veramente ridotti).

L'ambito produttivo di Moglia ad est del centro abitato viene individuato come ambito produttivo di rilievo comunale (Ambito produttivo 35\_1, vedi scheda di Figura 19).

Il PTCP inoltre riporta una serie di indirizzi per la valutazione di compatibilità delle previsioni insediative che di seguito si elencano:



Tali obiettivi rispetto al sistema insediativo sono:

- minimizzare l'ulteriore consumo di suolo, ridurre l'impermeabilizzazione complessiva e garantire la sostenibilità delle trasformazioni.
- favorire la densificazione del tessuto urbano consolidato, in particolare nei contesti di massima accessibilità, ed il riuso delle aree già urbanizzate. Favorire il policentrismo in particolare verso i poli attrattori.
- governare le trasformazioni insediative secondo i principi forniti dai sistemi di gestione ambientale, valutare preventivamente gli effetti e gli impatti generabili sull'area vasta e prevedere le azioni di mitigazione e compensazione ambientale da mettere in atto;
- valutare l'entità dei consumi delle risorse dell'ambito, delle opportunità di risparmio, di ottimizzazione, di riciclo e recupero delle risorse stesse (energia, acqua, rifiuti);
- privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico concentrato e sparso, il riuso delle aree urbanizzate dismesse.

Costituisce obiettivo quantitativo e limite di sostenibilità del PTCP il contenimento del grado di urbanizzazione del territorio provinciale entro una quota massima insediabile del 2,5% per anno della superficie urbana consolidata.

Il PTCP prevedeva la determinazione di alcuni parametri che permettano di fissare, per le aree destinate a trasformazioni nei PGT, limiti misurabili e coerenti di sostenibilità relativamente al tema del consumo di suolo. In particolare il PTCP individua:

- una **"quota base"** pari all' 1% per anno della superficie urbana consolidata (espressa in mq di superficie territoriale urbanizzabile) da assumere come riferimento per dare risposta alle iniziative insediative di valenza locale e pertanto da ritenersi di esclusiva competenza comunale. Questo valore diviene il limite insediativo definito dal PTCP da considerare come preventivamente verificato come sostenibile e compatibile in merito al consumo di suolo, a fronte delle dotazioni e delle determinazioni proprie dello strumento di piano comunale.
- una **"quota condizionata"** pari all'1,5% per anno della superficie urbana consolidata (espressa in mq di superficie territoriale urbanizzabile) da assumere come riferimento per dare risposta alle iniziative insediative di valenza sovralocale. A differenza della quota base precedentemente individuata questa addizione insediativa non può essere considerata preventivamente verificata come sostenibile e compatibile in merito al consumo di suolo e pertanto la sua programmazione dovrà essere accompagnata dalla esplicita indicazione di adeguate misure compensative capaci di assicurare la sua sostenibilità.

**Tuttavia, questa determinazione ha perso efficacia dal momento in cui è entrata in vigore la Legge Regionale n.31/2004 in favore della riduzione del consumo di suolo.** La legge si prefigge di limitare il consumo di suolo, arrivando all'azzeramento del consumo di nuovo suolo naturale alla soglia del 2050. La Provincia di Mantova, non ha adeguato ancora il Piano Territoriale ai disposti normativi della L.31 del 28/11/2014, ma ha stabilito che la percentuale di riduzione del consumo di suolo per i PGT nei 10 anni presunti di validità del piano si debba aggirare attorno al 20% in meno.

Con riferimento agli ambiti agricoli si sottolinea che la quasi totalità del territorio a nord di Moglia è caratterizzata da *"Ambiti agricoli strategici ad elevata caratterizzazione produttiva"*, *"ovvero quelle parti del territorio rurale particolarmente idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, allo svolgimento di attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione"*; le aree a sud di Moglia e a ridosso del Secchia rientrano negli *"Ambiti agricoli strategici ad elevata valenza paesaggistica"*, *"quali Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, ovvero quelle parti del territorio rurale caratterizzate dalla presenza di elementi rilevanti di naturalità e dall'integrazione del sistema paesaggistico e"*

*ambientale e del relativo patrimonio storico- culturale e fisico-naturale con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo”.*

Secondo quanto indicato nella Delibera di Giunta Regionale 8/8059 (Criteri per la definizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei PTCP) si considerano più in generale **Ambiti Agricoli Strategici** “*quelle parti del territorio con particolare rilievo sotto il profilo congiunto dell'esercizio della attività agricola, dell'estensione e delle caratteristiche agronomiche del territorio; l'individuazione deve avvenire sulla base di:*

- il riconoscimento della particolare rilevanza dell'attività agricola;
- l'estensione e la continuità territoriale di scala sovracomunale, anche in rapporto alla continuità e all'economia di scala produttiva e alla qualificazione di particolari filiere e di produzioni;
- la condizione di specifica produttività dei suoli.”

Le analisi effettuate per il Piano Agricolo Triennale provinciale confermano ed evidenziano come la provincia di Mantova risulti caratterizzata da un territorio sostanzialmente orientato all'agricoltura e sottolineano che nella quasi totalità del territorio provinciale vi è la presenza di valori agricoli diffusi ed elevati, alcuni ambiti a “minor valore agricolo” corrispondono ad ambiti caratterizzati da un più elevato valore paesistico – ambientale, appartenendo così al sistema delle aree naturali protette (ad esempio il sistema delle zone umide provinciali).

Gli indirizzi del PTCP da assumere come riferimento per il recepimento degli **Ambiti agricoli strategici** del PTCP negli strumenti pianificatori comunali sono:

- individuare per l'attività agricola un ruolo centrale nella economia del territorio rurale, e stimolare, attraverso specifiche azioni, la formazione e lo sviluppo di aziende competitive e sostenibili;
- contenere l'artificializzazione degli assetti culturali, per evitare l'estendersi di fenomeni di semplificazione paesaggistica e naturalistica, con conseguente perdita di qualità e di biodiversità, tutelando nel contempo l'assetto idraulico del territorio. Tale indirizzo sarà perseguito in generale in tutte le aree agricole ed in particolare con una specifica attenzione per quei territori maggiormente depauperati sotto il profilo ambientale e paesaggistico
- supportare le politiche specifiche per il miglioramento delle produzioni in una logica anche di contenimento dei consumi idrici e di un miglioramento complessivo della risorsa acqua.

Sempre il PTCP definisce i criteri per l'individuazione degli **Ambiti agricoli di interazione** tra il sistema insediativo ed il sistema agricolo ovvero quelle parti del territorio rurale più prossimi ai centri abitati in cui le esigenze dell'interazione devono essere colte nella doppia direzione: dalle funzioni urbane verso le funzioni agricole e dalle funzioni agricole in direzione delle differenti funzioni urbane.

Per questo ambito ha assunto come primo riferimento una fascia (buffer) di interferenza di 200 metri dal limite del tessuto urbano consolidato dei principali centri abitati Il PTCP, infatti, non individua più precisamente gli Ambiti agricoli di interazione tra il sistema insediativo ed il sistema agricolo in quanto la loro determinazione, in prima applicazione, deve avvenire, in fase di redazione del PGT, attraverso un confronto tra Provincia e Comune teso a verificare l'insieme delle soluzioni progettuali che riguardano gli ambiti di trasformazione e quelli del tessuto urbano consolidato.

Già dalla precedente Variante al PGT si è proceduto, partendo dal buffer di cui sopra, alla ripermimetrazione di dettaglio delle aree agricole di interazione che si sono ridefinite anche attraverso la sistematica ricerca di elementi fisici presenti sul territorio e che quindi riguardano tutto l'intorno del centro abitato di Moglia e della frazione di Bondanello.

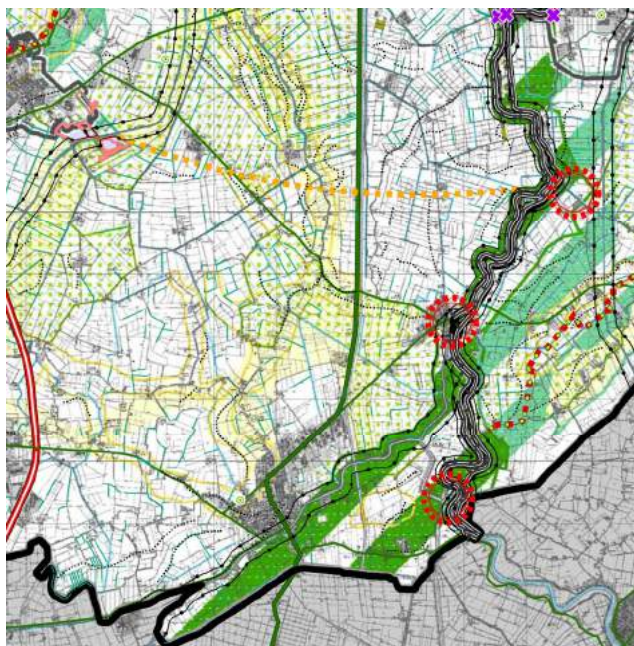


Figura 20 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Mantova. Tavola 1a alla scala 1:75.000 - **Valore fisico e naturale**

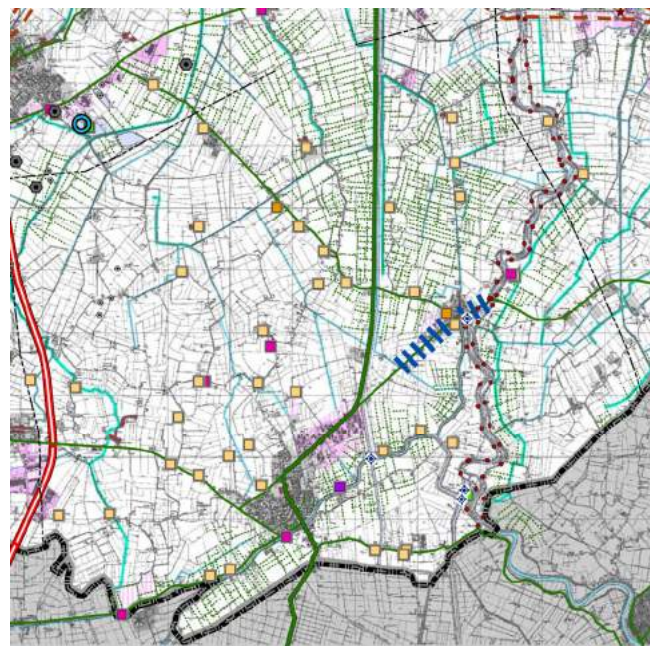


Figura 21 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Mantova. Tavola 1b alla scala 1:75.000 - **Valore storico e culturale**

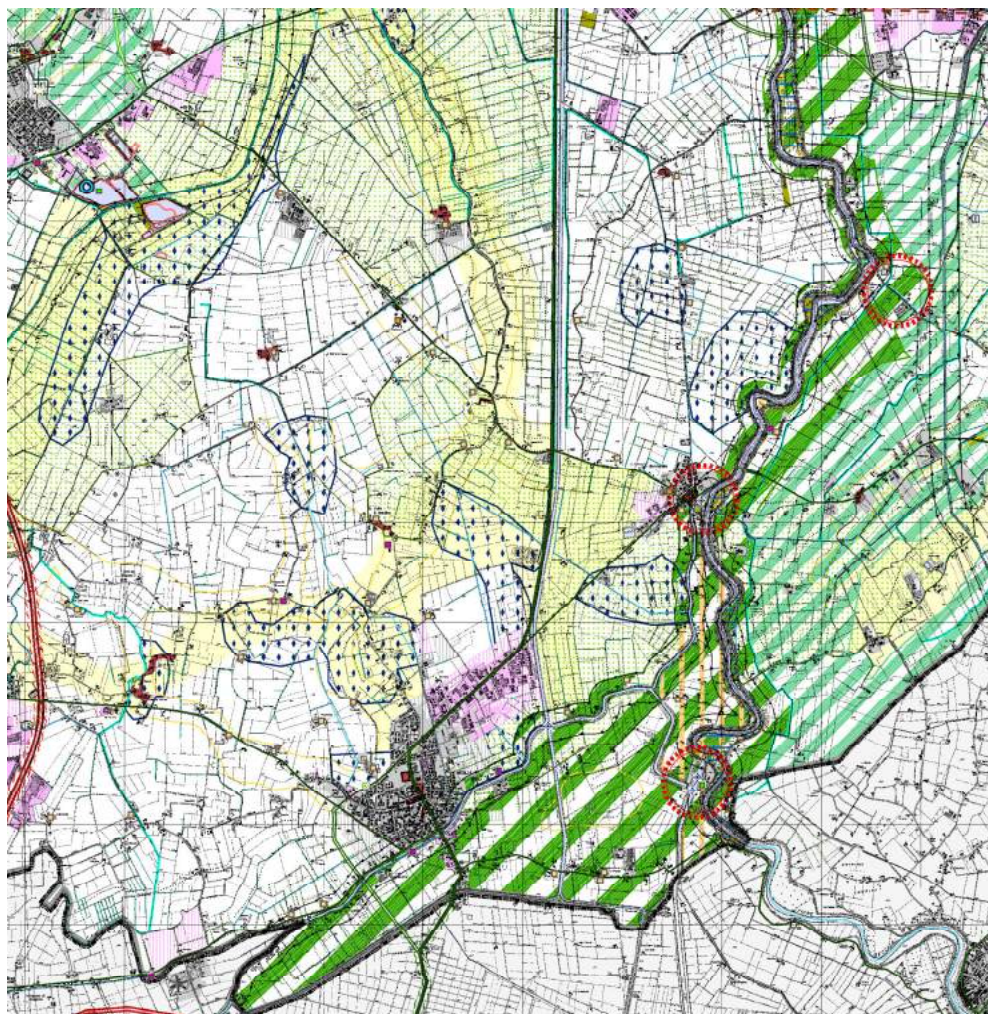


Figura 22. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Mantova. Tavola 1 alla scala 1:25.000

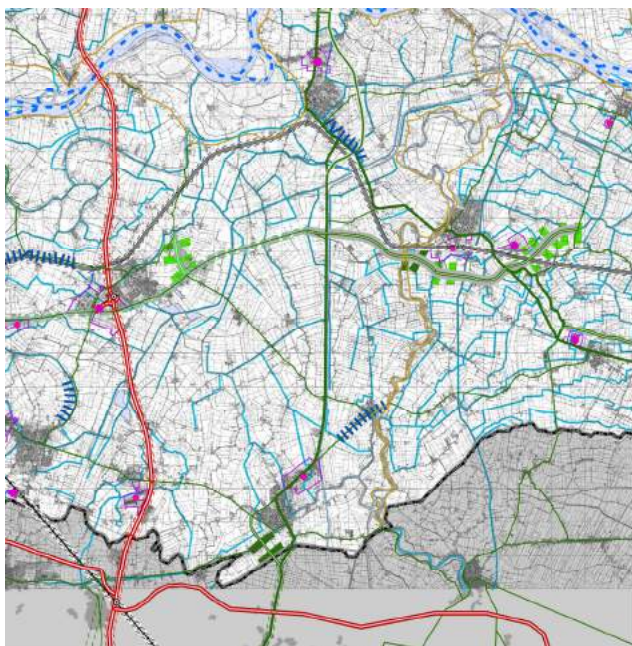


Figura 23 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Mantova. Tavola 4 alla scala 1:75.000 -**Sistema della mobilità e dei trasporti**

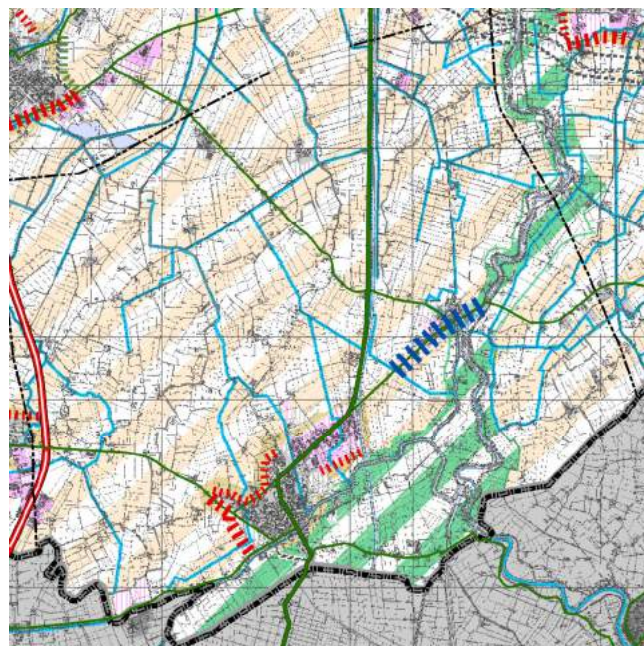


Figura 24 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Mantova. Tavola 5 alla scala 1:75.000 - **Sistema agricolo e rurale**

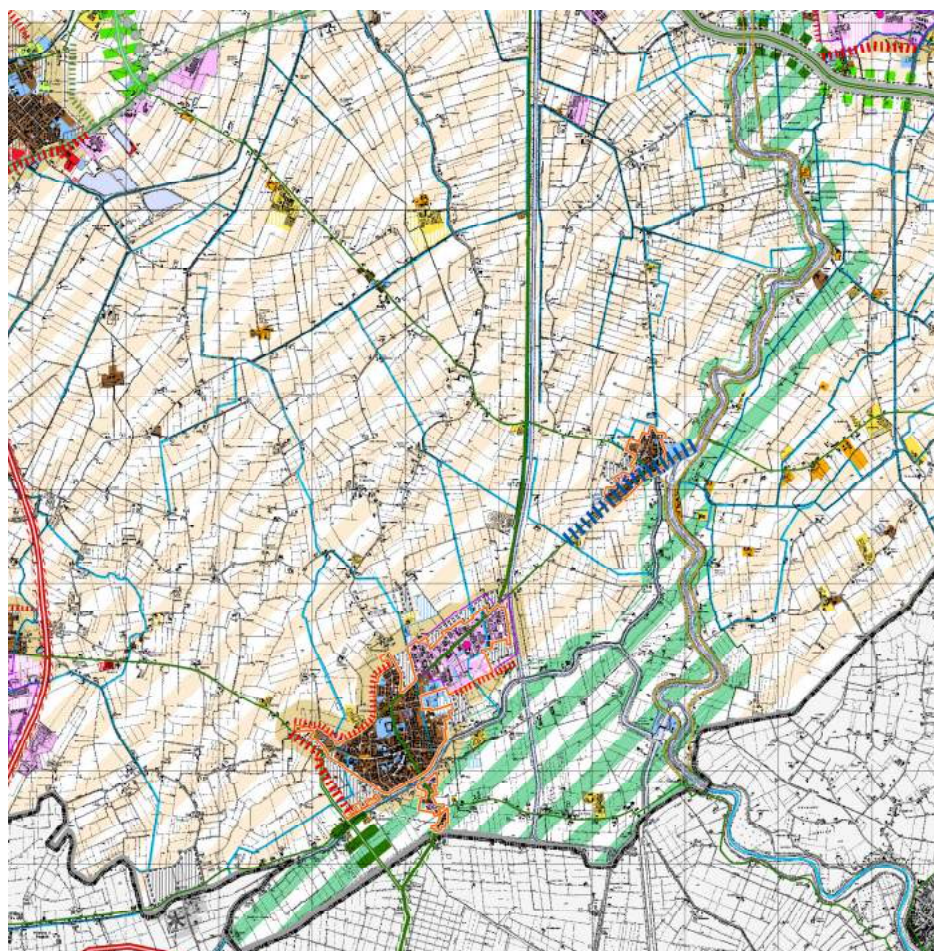
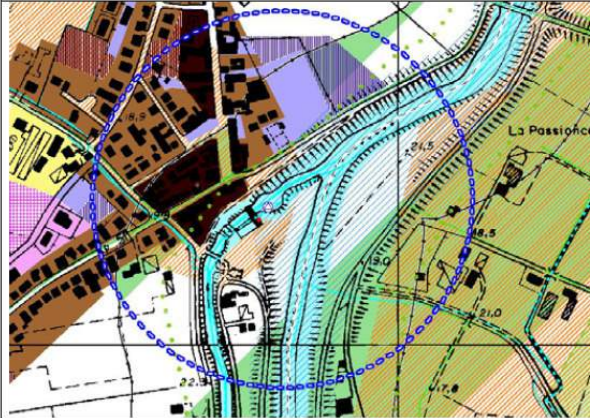


Figura 25 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Mantova. Tavola 2 alla scala 1:25.000



# 10

## COMUNE DI MOGLIA Riquilificazione del nucleo urbano di Bondanello



I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
<p><i>Art.26</i></p>	<p>Presenza di un corridoio ambientale sovrasistemico relativo ad un elemento del primo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dal corso del fiume Secchia.</p>	<p>Per questi ambiti la normativa prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la tutela della risorsa acqua e degli elementi di pregio naturalistico presenti con la contestuale necessità di recuperare gli ambienti degradati e di favorire le attività e gli usi del suolo compatibili con la sensibilità del contesto;</li> <li>- la limitazione delle espansioni per i nuclei urbani, l'abitato di Bondanello può essere un caso esemplificativo, che rischiano di ridurre la continuità ecologica delle valli fluviali, al fine di evitare l'aumento del rischio alluvionale presente in queste fasce;</li> <li>- l'adozione di strategie tese ad indirizzare i finanziamenti disponibili verso il mantenimento e la realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni floristiche e faunistiche tra le aree protette;</li> <li>- l'incentivazione all'utilizzo di specie arboree e arbustive tipiche di questo ambiente al fine di migliorare anche l'efficacia depurativa, la capacità di ritenzione dell'acqua e di contenimento dei fenomeni erosivi;</li> <li>- l'attivazione di politiche volte alla rinaturalizzazione delle aree golenali degradate realizzando opere idrauliche con caratteri di maggiore naturalità e quindi applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica, anche svolgendo accordi tra le organizzazioni degli agricoltori e gli enti locali, mediante le opportunità connesse alla l. 37/94, che prevede la prelazione delle aree demaniali da parte degli enti locali al fine di realizzare interventi di recupero, tutela e valorizzazione ambientale e, in via subordinata, a coloro che realizzano programmi connessi all'agricoltura compatibile;</li> <li>- la previsione di interventi di recupero di carattere naturalistico per i poli estrattivi;</li> <li>- la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura o regimazione delle acque, come i manufatti idraulici, presenti in questo contesto, attraverso la realizzazione di sentieri naturalistici, anche considerando quelli proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali od equestri e di luoghi di sosta in presenza di coni visuali di rilevante interesse. Questi ultimi sono individuabili lungo la strada d'argine in coincidenza del corso del fiume Secchia, ove è possibile "abbracciare" con lo sguardo elementi con caratteristiche diverse, quali beni architettonici, manufatti idraulici, fino a tratti di naturalità elevata legati alla presenza della golenale del fiume.</li> </ul>
<p><i>Art.27</i></p>	<p>E' localizzato un elemento della rete dei canali e dei corsi d'acqua di matrice storica: Cavo Parmigiana-Moglia.</p>	<p>La normativa prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli interventi di manutenzione debbano tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali dell'alveo, prevedendo la salvaguardia della configurazione del tracciato e dei manufatti di più antica realizzazione che su di esso insistono;</li> <li>- la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano l'asta individuata debbano avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità, sia evidenti, sia potenziali, verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune attenzioni alle caratteristiche dei manufatti da realizzare, con particolare attenzione</li> </ul>

**PGT - Variante n.2 – Rev. 1 -Mod. 1 –2018**

		agli aspetti progettuali relativi alla forma degli elementi progettati ed ai materiali utilizzati specie in relazione ad ambiti paesistici rilevanti, - la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti il corso idrico in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32 delle indicazioni normative generali.
<b>Art.27</b>	Vi è un manufatto legato alla bonifica idraulica: la Chiavica, individuata anche come bene architettonico a trasformazione condizionata (vincolo previsto dalla pianificazione comunale).	Il riferimento è ad elementi architettonici, spesso di rilevante interesse, che frequentemente versano in cattivo stato di manutenzione. Il PRG del comune di Moglia dovrà prevedere una analisi per verificare l'interesse dei manufatti sia dal punto di vista storico-architettonico (accertando la completezza delle informazioni per ogni singolo manufatto nell'elenco dei beni storico-architettonici), sia per il funzionamento della rete idraulica (confrontandosi con i progetti di manutenzione/riqualificazione dei Consorzi di Bonifica competenti). Il manufatto ricade in un ambito paesisticamente rilevante, in quanto è compreso nella rete ecologica di primo livello, a tal proposito il PRG dovrà prevedere opportune aree di salvaguardia a protezione dell'elemento e del contesto paesaggistico in cui lo stesso risulta inserito.
<b>Art.28</b>	Esistenza di un nucleo urbano di margine caratterizzato da un processo di conurbazione arteriale.	Il riferimento è ad un ambito localizzato lungo la strada provinciale n.50, entro cui prevedere un contenimento dell'urbanizzato arteriale. Gli indirizzi normativi del PTCP prevedono che la normativa attuativa del PRG del comune di Moglia non consenta in questi ambiti nuovi sviluppi insediativi e nuove intersezioni al sistema infrastrutturale interessato dalla conurbazione; mentre, al contrario, permetta ed incentivi interventi di recupero e di riorganizzazione dell'esistente finalizzata alla ridefinizione di accessi. Gli interventi di recupero dovranno assumere criteri progettuali verificati anche in funzione della definizione paesaggistica complessiva prevista dal PRG per l'ambito di riferimento.
<b>Art.27</b>	Esistenza di un nucleo urbano di antica formazione (dalla lettura delle carte IGM 1885-1889) relativo all'urbanizzato di Bondanello.	Per questo sito sono da prevedere analisi di dettaglio finalizzate alla individuazione delle caratteristiche tipologiche ed alla individuazione di modalità di intervento adeguate a tutelare e conservare i valori rilevanti del sistema insediativo consentendo eventuali interventi di trasformazione e di sostituzione funzionale specie se collegati ad interventi di riqualificazione urbanistica e ad interventi di ridefinizione dell'assetto funzionale. La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare: - la mancata conservazione degli organismi nel loro complesso; - gli ampliamenti che nascondono, mutano o alterano radicalmente la distribuzione degli spazi, dei percorsi, e delle loro relazioni. Vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati: - ad un utilizzo prioritario dell'edilizia esistente, tramite interventi di riqualificazione; - alla previsione di una adeguata polifunzionalità nell'individuazione di possibilità di recupero dei manufatti di valore storico-architettonico; - a garantire che le eventuali addizioni edilizie consentano di riconoscere i margini dell'edificato storico; - alla preservazione dell'intero ambito del centro storico, meglio identificato come nucleo urbanizzato al 1889 ai sensi delle indicazioni contenute nel Piano Territoriale Paesistico Regionale.
<b>Art.27</b>	E' situato un bene architettonico (architettura residenziale) presente nell'archivio dei Beni Storico-Architettonici della Provincia: "Oratorio della Sacra Famiglia". E' situato un bene a trasformazione condizionata (vincolo previsto dalla pianificazione comunale): "Corte Malcantone".	Gli elementi individuati sono beni classificati in ambito extra-urbano. Gli strumenti urbanistici dovranno prestare attenzione al contesto ambientale in cui questi elementi si collocano ed alle potenziali connessioni degli stessi con la rete dei valori ecologico-ambientali. La strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stessi si situano. In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di con visuali", come i segnalati precedentemente, per tutti i beni localizzati e di significato storico, configuranti come elementi paesistici rilevanti.
<b>Art.28</b>	E' individuato un sistema di linee direttrici di sviluppo urbano indicanti le ipotesi di espansione.	La pianificazione del comune di Moglia deve assumere come riferimento per la progettazione degli ambiti di sviluppo insediativo gli elementi ordinatori dello sviluppo dell'urbanizzato. Queste linee indicano i riferimenti che la progettazione delle aree di margine e di espansione deve assumere al fine di realizzare progetti insediativi coerenti rispetto alle direzioni riconoscibili come ordinanti la crescita insediativa consolidata dei nuclei urbanizzati principali. In questo senso appare auspicabile una lettura degli elementi urbani coordinata alle indicazioni relative alle aree agricole a forte caratterizzazione morfologica, al fine di garantire una progettazione delle aree di sviluppo correttamente relazionata con i caratteri urbani e territoriali.
<b>Art.27</b>	E' individuato un percorso di fruizione dei valori ambientali e storico-culturali lungo la strada d'argine del fiume Secchia, ove è anche rintracciabile un manufatto idraulico.	L'amministrazione del comune di Moglia deve procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini
		di valorizzazione degli elementi esistenti, come gli impianti di bonifica ed il canale storico, e di mitigazione degli elementi di criticità. Le vie di antica formazione, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico interesse paesistico; in questo caso, per la presenza di un valore di panoramicità nei confronti sia del territorio agrario circostante, sia dell'alto grado di naturalità relazionabile alla presenza della vegetazione ripariale dell'alveo del fiume Secchia, o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale, individuabili a livello comunale. La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per quella ciclabile, pedonale e in alcuni ambiti di particolare significato, come lungo la strada d'argine non asfaltata, anche ippica.

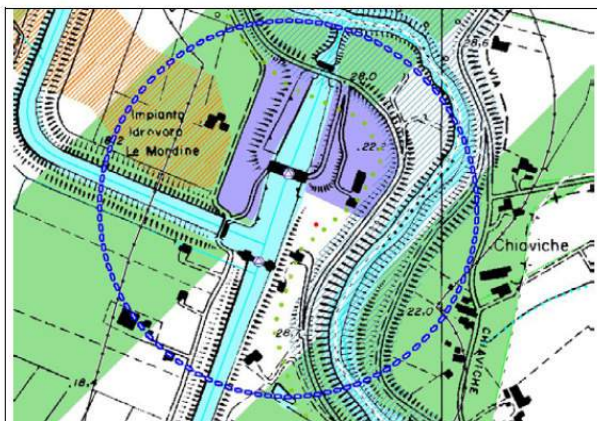
Figura 26 PTCP di Mantova – allegato B1 - Progetti: Sistema paesaggistico e rete verde

Per quanto riguarda il sistema degli **obiettivi del PTCP**, il Comune di Moglia è chiamato a recepirli nei propri strumenti pianificatori, calandoli sulla propria realtà ed individuando azioni strategiche specifiche.

Il sistema degli obiettivi strategici del PTCP si articola in 10 obiettivi principali:

- 1. Promuovere e rafforzare il sistema territoriale come sistema reticolare e di relazioni.**
- 2. Garantire la qualità dell’abitare e governare il processo di diffusione.**
- 3. Promuovere una mobilità efficiente e sostenibile e garantire un sistema infrastrutturale intermodale, sicuro ed adeguato.**
- 4. Promuovere la difesa e la valorizzazione degli spazi rurali e delle attività agricole.**
- 5. Attivare politiche per un territorio più vivibile e sicuro e per il contenimento dei rischi da inquinamento ambientale.**
- 6. Perseguire la valorizzazione del paesaggio e la costruzione delle reti ecologiche.**
- 7. Valorizzare il sistema turistico e integrare i valori plurali del territorio.**
- 8. Promuovere il sistema economico, valorizzando il legame tra territori e produzioni.**
- 9. Incrementare le occasioni e le capacità di cooperazione, programmazione e progettazione tra gli enti locali e i cittadini nella attuazione delle politiche territoriali.**
- 10. Garantire l’uso razionale e l’efficienza distributiva delle risorse energetiche e non rinnovabili**

11	<b>COMUNE DI MOGLIA</b> Salvaguardia dei manufatti idraulici
----	---



I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
Art.26	Presenza di un corridoio ambientale sovrasistemico relativo ad un elemento del primo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dal corso del fiume Secchia.	Per questi ambiti la normativa prevede: <ul style="list-style-type: none"> <li>- la tutela della risorsa acqua e degli elementi di pregio naturalistico presenti con la contestuale necessità di recuperare gli ambienti degradati e di favorire le attività e gli usi del suolo compatibili con la sensibilità del contesto;</li> <li>- la limitazione delle espansioni per i nuclei urbani che rischiano di ridurre la continuità ecologica delle valli fluviali, al fine di evitare l'aumento del rischio alluvionale presente in queste fasce;</li> <li>- l'adozione di strategie tese ad indirizzare i finanziamenti disponibili verso il mantenimento e la realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni floristiche e faunistiche tra le aree protette;</li> <li>- l'incentivazione all'utilizzo di specie arboree e arbustive tipiche di questo ambiente al fine di migliorare anche l'efficacia depurativa, la capacità di ritenzione dell'acqua e di contenimento dei fenomeni erosivi;</li> <li>- l'attivazione di politiche volte alla rinaturalizzazione delle aree golenali degradate realizzando opere idrauliche con caratteri di maggiore naturalità e quindi applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica, anche svolgendo accordi tra le organizzazioni degli agricoltori e gli enti locali, mediante le opportunità connesse alla l. 37/94, che prevede la prelazione delle aree demaniali da parte degli enti locali al fine di realizzare interventi di recupero, tutela e valorizzazione ambientale e, in via subordinata, a coloro che realizzano programmi connessi all'agricoltura compatibile;</li> <li>- la previsione di interventi di recupero di carattere naturalistico per i poli estrattivi;</li> <li>- la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura o regimazione delle acque, come i manufatti idraulici, presenti in questo contesto, attraverso la realizzazione di sentieri naturalistici, anche considerando quelli proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali ed equestri e di luoghi di sosta in presenza di coni visuali di rilevante interesse. Questi ultimi sono individuabili lungo la strada d'argine in coincidenza del corso del fiume Secchia, ove è possibile "abbracciare" con lo sguardo elementi con caratteristiche diverse, quali beni architettonici sparsi, manufatti idraulici, fino a tratti di naturalità elevata legati alla presenza della golena del fiume.</li> </ul>
Art.27	E' localizzato un elemento della rete dei canali e dei corsi d'acqua di matrice storica: Cavo Parmigiana-Moglia.	La normativa prevede che: <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli interventi di manutenzione debbano tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali dell'alveo, prevedendo la salvaguardia della configurazione del tracciato e dei manufatti di più antica realizzazione che su di esso insistono;</li> <li>- la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano l'asta individuata debbano avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità, sia evidenti, sia potenziali, verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune attenzioni alle caratteristiche dei manufatti da realizzare con particolare attenzione agli aspetti progettuali relativi alla forma degli elementi progettati ed</li> </ul>

**PGT - Variante n.2 – Rev. 1 -Mod. 1 –2018**

		<p>ai materiali utilizzati specie in relazione ad ambiti paesistici rilevanti;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti il corso idrico in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32 delle indicazioni normative generali.</li> </ul>
<b>Art.27</b>	<p>Presenza di un elemento della rete dei canali e dei corsi d'acqua di supporto all'attività agricola, anche vincolato ai sensi dell'articolo 1, lettera c) della L. 431/85, iscritti nell'elenco di cui alla d.g.r. n° 4/12028 del 25.07.1986: Cavo Lima.</p>	<p>Rappresenta l'insieme della rete idrica superficiale, rispetto cui i Piani Regolatori Generali devono procedere ad una analisi dettagliata, mettendo in evidenza la struttura ed il grado di efficienza, la funzione svolta nel contesto del sistema idrico sovralocale riferendosi in modo coerente alle indicazioni dei Programmi Provvisori di Bonifica redatti ai sensi della l.r. 5/95. Le analisi dovranno individuare le potenzialità ambientali presenti e l'interazione con le previsioni di piano relativamente sia alle ipotesi di espansione sia alle iniziative di riqualificazione/valorizzazione ambientale. L'elemento della rete idrica individuato, in combinazione con altri, rappresenta un riferimento per la definizione di una rete ecologico-ambientale di livello locale, cui il comune di Moglia deve pervenire.</p>
<b>Art.27</b>	<p>Esistenza di un manufatto legato alla bonifica idraulica: l'Impianto Idrovoro "Le Mondine", individuato anche come bene architettonico presente nell'archivio dei Beni Storico-Architettonici della Provincia con relative controchiaviche.</p>	<p>Il riferimento è ad elementi architettonici, spesso di rilevante interesse, che frequentemente versano in cattivo stato di manutenzione. Il PRG del comune di Moglia dovrà prevedere una analisi per verificare l'interesse dei manufatti sia dal punto di vista storico-architettonico (accertando la completezza delle informazioni per ogni singolo manufatto nell'elenco dei beni storico-architettonici), sia per il funzionamento della rete idraulica (confrontandosi con i progetti di manutenzione/riqualificazione dei Consorzi di Bonifica competenti). I manufatti ricadono in un ambito paesisticamente rilevante, in quanto sono compresi nella rete ecologica di primo livello, a tal proposito il PRG dovrà prevedere opportune aree di salvaguardia a protezione dell'unico elemento presente e del contesto paesaggistico in cui lo stesso risulta inserito.</p>
<b>Art.27</b>	<p>E' identificata un'area a densa presenza di toponimi storici.</p>	<p>Costituiscono "insediamenti storici" ovvero insediamenti "di origine" (per epoca di fondazione o rifondazione) e di "impianto storico" (per struttura e tipologia insediativa). Rappresentano i contesti, prevalentemente edificati, costituiti da strutture e agglomerati edilizi o da edifici e manufatti isolati la cui presenza, traccia o memoria è attestata dalle mappe storiche (soglia di riferimento XVI sec.). La normativa disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il mantenimento di una identità paesistica prevedendo che anche per la realizzazione di residenza funzionale all'esercizio della attività agricola (ex lege 93/80) dovrà essere prevista una specifica normativa, da parte del comune di Moglia, che definisca i termini quantitativi (indicando ad esempio il volume massimo realizzabile per unità di intervento), e localizzativi (prevedendo ad esempio una opportuna localizzazione di aree trasformabili).</li> </ul>
<b>Art.27</b>	<p>Sono localizzati due beni presenti nell'archivio dei Beni Storico-Architettonici della Provincia: l'impianto idrovoro "Le Mondine" ed il "Bosco dell'Idrovora".</p>	<p>Gli elementi individuati sono beni classificati in ambito extra-urbano. Gli strumenti urbanistici dovranno prestare attenzione al contesto ambientale in cui questi elementi si collocano ed alle potenziali connessioni degli stessi con la rete dei valori ecologico-ambientali. La strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stessi si situano. In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di con visuali", come i segnalati precedentemente, per tutti i beni localizzati (sia ambientali, sia architettonici) e di significato storico, configurantisi come elementi paesistici rilevanti.</p>
<b>Art.27</b>	<p>E' individuato un percorso di fruizione dei valori ambientali e storico-culturali lungo la strada d'argine del fiume Secchia, ove sono anche rintracciabili numerose opere d'arte territoriali (manufatti idraulici).</p>	<p>L'amministrazione del comune di Moglia deve procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti, come il canale storico, e di mitigazione degli elementi di criticità. Le vie di antica formazione, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico valore paesistico per la propria panoramicità o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale. Le vie di antica formazione, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico interesse paesistico; in questo caso, per la presenza di un valore di panoramicità nei confronti del territorio agrario circostante, sia dell'alto grado di naturalità relazionabile alla presenza della vegetazione ripariale dell'alveo del fiume Secchia, o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale, individuabili a livello comunale. La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per quella ciclabile, pedonale e in alcuni ambiti di particolare significato, come lungo la strada d'argine non asfaltata, anche ippica.</p>

Figura 27 PTCP di Mantova – allegato B1 - Progetti: Sistema paesaggistico e rete verde

### **5.2.2 Rete Verde Provinciale**

In attuazione delle indicazioni del PTPR, il PTCP individua come obiettivo strategico la costruzione della Rete Verde Provinciale (RVP) con funzione ecologica e fruitiva, che rappresenta un'ulteriore articolazione della Rete Ecologica Provinciale già in essere. La definizione e promozione della Rete Verde ha i seguenti obiettivi:

- “garantire la tutela di habitat e/o specie animali e vegetali rare o minacciate, in particolare attraverso la tutela assoluta dei gangli primari, l'individuazione degli ulteriori nodi ecologici esistenti o potenziali da valorizzare come gangli secondari, la realizzazione dei corridoi ecologici esistenti e di connessione fra i gangli;
- evitare la frammentazione ecologica e facilitare l'interconnessione delle aree naturali esistenti, ancorché non estese, attraverso processi di rinaturalizzazione;
- rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua;
- promuovere processi di rinaturalizzazione, di ricostituzione di elementi naturali o seminaturali (aree boscate, vegetazione ripariale, filari, stagni e zone umide) nel territorio rurale e favorirne l'equilibrio e l'integrazione con le pratiche agricole;
- rafforzare la funzione di corridoio entro gli ambiti urbanizzati svolta da parchi e giardini pubblici, dalle aree verdi in genere, ancorché abbandonate;
- associare alla funzione strettamente ambientale quella turistica-ricreativa, promuovendo la conoscenza e la fruizione del territorio e la tutela degli ambiti a maggiore valenza percettiva;
- promuovere, nella collaborazione con i comuni, distribuzione spaziale degli insediamenti e livello qualitativo degli stessi in modo da limitare l'interferenza con la rete verde, favorire l'incremento dei livelli di dotazione naturalistica (anche attraverso adeguati interventi compensativi e mitigativi) e dare risposta ai punti di conflitto esistenti e potenziali;
- garantire l'integrazione fra l'infrastrutturazione del territorio e la rete verde, attraverso la costruzione di fasce mitigative funzionali al raccordo tra le opere di mitigazione/compensazione progettate e realizzate in riferimento alle infrastrutture e gli interventi di costruzione della Rete Verde Provinciale. Le stesse attenzioni dovranno essere previste anche per gli interventi non considerati dallo studio di incidenza;
- promuovere il coordinamento e l'ottimizzazione delle risorse economiche e finanziarie, individuate ed individuabili, gestite dai vari Settori della Provincia o legate ad azioni specifiche di altri Enti competenti, per la realizzazione integrata degli obiettivi della rete.”

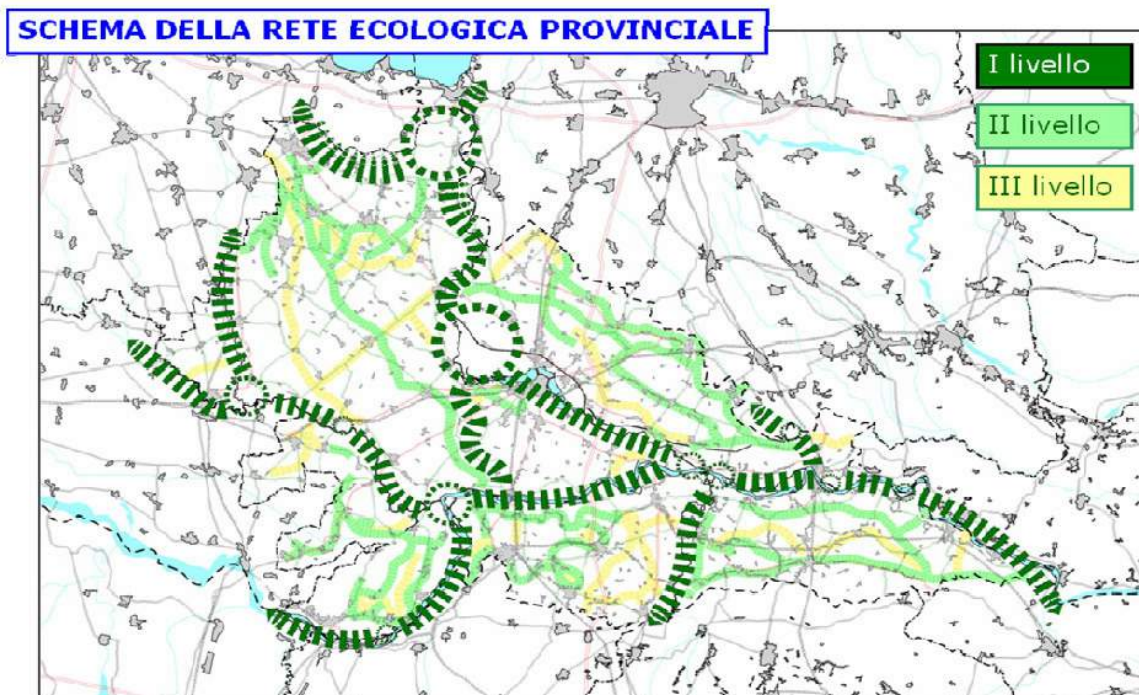


Figura 28. Schema della Rete Ecologica Provinciale

La Rete Verde Provinciale è articolata in:

**1- Primo livello della rete - corridoi ambientali sovrasistemici, sono costituiti da:**

- i nodi a più elevata naturalità (le riserve naturali ed i SIC esistenti, la foresta della Carpaneta, i laghi di Mantova e le aree di confluenza dei fiumi Oglio, Mincio e Secchia in Po e del fiume Chiese in Oglio) identificati come gangli primari regionali o provinciali della Rete verde per i quali la finalità principale è la conservazione e valorizzazione della biodiversità presente e potenziale;
- le aste fluviali comprese entro gli argini maestri dei fiumi Oglio, Mincio, Chiese e Secchia e le aree classificate come fascia A e B del Po che costituiscono i principali corridoi ecologici esistenti per i quali la finalità principale è la conservazione e valorizzazione della biodiversità presente e potenziale;
- i territori dei parchi regionali esistenti (Oglio e Mincio), le ZPS, nonché le valli di Secchia e Chiese, il paleoalveo del Mincio e i territori dei cordoni morenici, che costituiscono i principali corridoi verdi provinciali chiamati a svolgere un ruolo di connessione diffusa e nei quali potenziare maggiormente la presenza degli elementi verdi lineari;
- i principali corridoi ecologici di progetto desunti dalla pianificazione regionale, ovvero le direttrici Mincio - Chiese nell'alta pianura attraverso il canale Virgilio; Mincio – Tione attraverso la Foresta della Carpaneta; Mincio – Tione nel territorio comunale di Roverbella; Oglio - Mincio (dalla riserva di Marcaria alle Valli) lungo le quali promuovere azioni e politiche volte a costituire nuove connessioni ecologiche;

**2- Secondo livello della rete - aree di protezione dei valori ambientali, sono costituiti dai possibili corridoi verdi di connessione est-ovest delle valli fluviali fra loro e delle valli fluviali con gli ambiti delle reti verdi extraprovinciali:**

- corridoi verdi secondari chiamati a svolgere un ruolo di connessione diffusa entro il territorio rurale e nei quali potenziare la presenza degli elementi verdi lineari e ripariali. Ove tali corridoi si attestino su canali (in genere sui canali di valore naturale) o su percorsi di fruizione paesistica, ed in mancanza di elementi geomorfologici di riferimento, sono stati indicativamente rappresentati con un buffer di 300 metri dal canale o dal percorso individuato;
- nodi potenziali secondari della rete verde, ovvero ambiti ad elevata complessità progettuale (naturale, storico-culturale, percettiva, etc) nei quali è possibile riconoscere una pluralità di problematiche e di attenzioni progettuali. Tali nodi si distinguono in:
  - nodi a potenziale valore naturale nei quali Provincia, Enti Parco o Enti locali sono chiamati a favorire l'implementazione e la ricostituzione della biodiversità;

- nodi a potenziale valore storico-culturale nei quali Provincia, Enti Parco o Enti locali sono chiamati a favorire la tutela e la valorizzazione dal punto di vista percettivo e storico-culturale.
- 3- **Terzo livello della rete - aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli**, sono aree che richiedono una gestione sostenibile delle risorse naturali e culturali compatibile con le necessità delle attività agricole e con gli indirizzi agronomici consolidati sul territorio. Tali risorse e attività si differenziano rispetto sia alle componenti della RVP, sia alle grandi categorie di paesaggio precedentemente individuate; si è quindi ritenuto necessario articolare gli indirizzi in modo da sottrarsi al rischio di una omogeneizzazione dei caratteri naturalistici e paesaggistici del territorio e al contempo evitare inutili rigidità nei confronti delle attività agricole esistenti. Il PTCP per queste aree si riferisce a due differenti obiettivi:
- tutela dei fattori produttivi dell'attività agricola, quali il suolo e le infrastrutture agricole;
  - tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo: comporta una maggiore attenzione alla localizzazione e realizzazione dei manufatti di supporto all'attività agricola, anche in funzione del contesto ambientale e paesaggistico in cui vengono insediate.
- 4- **Interferenze e Altri elementi della rete.** Le prime sono costituite da elementi che si presentano come elementi di disturbo per l'attuazione del progetto. Questi sono individuati in:
- Ambiti insediativi di interferenza, quali situazioni di continuità e correlazione del sistema rurale paesistico e della rete verde a rischio di compromissione per i quali si richiedono attente indicazioni di contenimento dei processi di consumo di suolo;
  - Barriere infrastrutturali, quali elementi lineari o nodi puntuali in cui è evidente e critica l'interruzione della rete e per i quali proporre interventi di limitazione dell'interferenza.

Il PTCP individua inoltre quale riferimento per la definizione di azioni di interesse provinciale agli elementi della rete:

- I PLIS previsti che rappresentano ulteriori nodi da assumere come riferimento per l'implementazione della RVP, verificando il ruolo che gli stessi potranno svolgere nel modello concettuale elaborato (gangli primari, secondari, stepping stone...);
- Le Zone di ripopolamento e cattura, che sono prevalentemente da destinare ad incrementare la riproduzione naturale delle specie selvatiche autoctone e a favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie.

Il PTCP dà specifici **indirizzi normativi** da assumere come specifico riferimento per il recepimento degli elementi del progetto della Rete Verde Provinciale negli strumenti pianificatori comunali, organizzati per ogni livello della Rete Verde.

Per il **primo livello** essi sono:

- la limitazione delle espansioni per i nuclei urbani che rischiano di ridurre la continuità ecologica delle valli fluviali, al fine di evitare l'aumento del rischio alluvionale presente in queste fasce;
- l'adozione di strategie tese ad indirizzare i finanziamenti disponibili verso il mantenimento e la realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni flogistiche e faunistiche tra le aree protette;
- l'incentivazione all'utilizzo di specie arboree e arbustive tipiche di questo ambiente al fine di migliorare anche l'efficacia depurativa, la capacità di ritenzione dell'acqua e di contenimento dei fenomeni erosivi;
- la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura, attraverso la realizzazione dei sentieri naturalistici proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali od equestri e di luoghi di sosta in presenza di coni visuali di rilevante interesse;
- l'individuazione nelle aree periurbane di corridoi verdi, per garantire la funzione di connessione ecologica anche attraverso interventi di estensione limitata ma diffusi, perseguendo contemporaneamente l'obiettivo di qualificare il territorio agricolo e di costituire un filtro fra i limiti della città e la campagna. In particolare il PTCP evidenzia l'esigenza di promuovere progetti di tutela, recupero e valorizzazione delle aree fluviali e perfluviali prioritariamente laddove queste intersecano o lambiscono i centri urbani e possono quindi assumere la valenza di aree di compensazione ecologica degli ambienti urbani e di dotazioni territoriali anche per finalità ricreative. Qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale, con le indicazioni dell'Allegato D5 – Criteri di mitigazione e compensazione ambientale.

Per gli elementi di **secondo livello**:



- la tutela degli elementi paesaggistici caratteristici con particolare attenzione alla presenza di coni visuali di rilevante interesse;
- l'attenta gestione delle risorse naturali presenti, che hanno una funzione di completamento e di salvaguardia delle componenti di primo livello della rete verde;
- il contenimento della crescita insediativa e la razionalizzazione del disegno dei centri abitati, evitando fenomeni di crescita incoerente con la loro matrice storica;
- favorire la formazione di ambienti interconnessi con un carattere di rilevante naturalità, seppur di limitata estensione, anche attraverso la tutela dei canali con forte valenza ambientale e, dove possibile, l'inserimento di elementi di maggiore naturalità in quelli rettilinei, recuperando e valorizzando le frange boscate e le zone umide, integrandole con i nuovi ecosistemi;
- tutelare gli elementi tradizionali della struttura agraria quali le maglie poderali, gli elementi della rete irrigua e, dove presenti, i fontanili e le zone umide, recuperandoli e valorizzandoli attraverso il mantenimento delle cortine verdi e la ricostruzione degli ambienti degradati;
- la limitazione dell'azione antropica alle sole attività agricole, favorendo le pratiche più idonee con l'elevata valenza paesistico-ambientale degli elementi idraulici. Questo attraverso la valorizzazione delle infrastrutture idriche ottenibile mediante il recupero in senso naturalistico delle aree di risulta limitrofe ai canali e il mantenimento dell'andamento meandriforme dei corsi d'acqua;
- la valorizzazione di elementi di interesse idraulico di particolare pregio ingegneristico e paesaggistico. Questa azione costituisce un'occasione per realizzare, attraverso adeguate politiche di tutela e di valorizzazione dei siti, un nodo di forte interesse progettuale e di convergenza tra la rete dei corridoi ecologici, che si appoggia anche a canali artificiali, e la valorizzazione degli elementi storico-architettonici di matrice idraulica, presenti nell'area;
- regolare la crescita insediativa considerando maggiormente l'orditura storica degli insediamenti e tutelando la morfologia e l'organizzazione del territorio, la sensibilità dei suoli e la presenza di elementi di pregio paesaggistico e naturalistico.

Per gli elementi di **terzo livello**:

- la limitazione alle sole necessità dell'attività agricola, e compatibilmente con la morfologia del territorio e la presenza di elementi di pregio naturale, la realizzazione delle attività di scavo finalizzate al miglioramento della gestione dei fondi agricoli e la movimentazione di inerti necessari allo svolgimento delle ordinarie pratiche agricole;
- la conservazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio di interesse storico, culturale, architettonico e paesaggistico costituito dalle cascine, soprattutto di quelle a corte segnalate anche dal PTPR, in un'ottica di massimo e prioritario utilizzo per le esigenze connesse alle attività agricole;
- il prevedere che gli interventi di recupero e di nuova edificazione nelle aree agricole, devono essere collocati all'interno di un quadro di riferimento che consideri fattori legati ai caratteri del contesto paesistico-ambientale, a quelli storico-architettonici degli edifici e alle esigenze funzionali delle attività agricole. All'interno di un criterio generale in cui assumono la massima priorità le esigenze legate alle attività agricole, occorre comunque preservare gli edifici di rilevanza architettonica e rispettare negli interventi di recupero o di ampliamento i caratteri edilizi delle cascine di interesse storico-culturale, mentre nei contesti paesistico-ambientali di pregio occorre favorire quelle forme di agriturismo che ne consentano di mantenere l'elevata qualità;
- la salvaguardia e l'implementazione dei filari arborei ed arbustivi esistenti e favorire la ricostituzione di quelli che evidenziano i limiti della parcellizzazione poderale o che sottolineano la trama degli elementi storici (strade, ferrovie, corsi d'acqua);
- la tutela dei segni morfologici del territorio, quali gli orli di terrazzo di erosione, le rilevanze geomorfologiche secondarie e i piccoli dossi, anche attraverso la valorizzazione paesaggistica e naturale da attuare tramite la formazione di cortine arbustive e la realizzazione di opere funzionali anche al mantenimento di tali segni;
- il recupero e la valorizzazione dei tracciati storici e la maglia strutturale del paesaggio, come indicato dal PTPR, anche attraverso l'uso di elementi verticali quali le piantumazioni;
- il recupero e la valorizzazione degli spazi di risulta e le strade alzaie al fine di facilitare la fruizione dei luoghi attraverso la realizzazione di piste ciclabili e di luoghi di sosta;

- la tutela dei corsi d'acqua artificiali di valenza storica, che spesso rappresentano elementi di elevato interesse paesistico e a cui spesso si associa una forte valenza ecologica, anche attraverso il reperimento di finanziamenti di carattere pubblico da ottenere mediante la predisposizione di appositi progetti.

Per le **interferenze della rete**:

- il contenimento delle spinte insediative negli ambiti a rischio di compromissione, ovvero in ambiti che hanno subito fenomeni di urbanizzazione ed infrastrutturazione tali da mettere a rischio la continuità della stessa.
- il potenziamento della naturalità di tali zone con vegetazione autoctona in senso prioritario rispetto a qualsiasi altro ambito provinciale, anche in funzione del miglioramento della qualità paesistica;
- l'attuazione di eventuali previsioni urbanistiche vigenti che interessano il varco deve in ogni caso assicurare una larghezza dello spazio inedificato idonea alla continuità ecologica ed in ogni caso non provocare l'occlusione dello stesso.

La Rete Verde Provinciale a Moglia interessa con il Primo Livello il corso del Fiume Secchia e il sistema dei canali artificiali di bonifica, allargandosi fino ad occupare tutta l'estensione a sud del capoluogo di Moglia, ai confini con i comuni della Provincia di Modena e Reggio Emilia.

Non si trovano elementi del Secondo Livello della Rete, che invece sono presenti al di là del corso del Secchia, in Comune di Quistello.

Si trovano poi diverse aree interessate dal Terzo Livello della Rete Verde Provinciale, corrispondenti per buona parte agli ambiti faunistico-ventatori, e sviluppati sia lungo il Canale Emissario della Bonifica Parmigiana, che corre in direzione nord-sud, sia lungo la strada che da Moglia, lungo Via Romana, porta alle località Valle San Martino, appunto, e Coazze, e si dirama anche lungo Strada Comunale della Raffa, in direzione di Gonzaga.

Si rimanda per ulteriori approfondimenti alla trattazione del Capitolo 7.4.1.

## **5.3 I riferimenti alle progettualità d'ambito territoriale**

### **5.3.1 Mosaico degli strumenti urbanistici comunali contermini**

Il mosaico dei Piani Regolatori dei comuni territorialmente contermini rispetto al Comune di Moglia - riprodotto nella tavola del Documento di Piano "DP 03 Mosaico degli Strumenti Urbanistici Comunali vigenti dei comuni contermini" - viene elaborato allo scopo di identificare un quadro dell'assetto dello stato di attuazione della pianificazione esistente nonché delle rispettive strategie e progettualità.

Per la predisposizione del mosaico sono state elaborate informazioni tra loro differenti: per quanto riguarda i comuni compresi nell'ambito territoriale delle Provincia di Mantova è stato utilizzato il livello informativo territoriale proveniente dalla banca dati regionale del PGT-Tavola delle Previsioni di Piano, con aggiornamento a gennaio 2017, comprendente tutte le indicazioni pianificatorie dei PGT; per i Comuni del modenese è stata utilizzata la banca dati dell'applicativo Sistemonet della Provincia di Modena (Mosaico Piani Strutturali Comunali), mentre per i Comuni appartenenti alla Provincia di Reggio Emilia si è fatto riferimento alla banca dati dell'Osservatorio Urbanistico della Provincia di Reggio Emilia (Mosaico dei PSC e Mosaico delle varianti dei PRG), fornite dal portale Moka. Tuttavia, i dati presenti nelle banche dati dei due applicativi della Regione Emilia Romagna sono risultati essere incompleti.

Dal portale Moka (RE) provengono:

- PSC di Fabbrico;
- PSC di Rolo.

Da Sistemonet (MO):

- PSC di Concordia sulla Secchia.

Si è quindi fatto riferimento ai Piani urbanistici comunali pubblicati sui siti internet comunali per:

- PRG di San Possidonio;
- Variante al PRG di Reggiolo;
- PRG di Novi di Modena.

Per gli strumenti urbanistici suddetti si è operata una non facile unificazione della legenda per quanto concerne le destinazioni d'uso delle aree, in maniera da rendere meglio interpretabile la carta.

Gli elementi più interessanti sono le aree di espansione – Ambiti di Trasformazione, per i comuni lombardi - che caratterizzano il Comune di Moglia e i Comuni attorno ad esso, in particolare quelli a destinazione prevalentemente produttiva, i quali sono in diretta relazione di dipendenza dell'apparato viabilistico esistente e in progetto. La presenza del tracciato della Autostrada Regionale Cispadana, ancora in fase di progetto, ed in particolare il vicino nuovo innesto nel casello di Rolo, fanno intuire la potenzialità di uno sviluppo artigianale/ industriale per l'Ambito di Trasformazione AT 09, già precedentemente individuato nel PGT, ma anche per le aree produttive prevalentemente artigianali consolidate ad est del centro abitato di Moglia. Per poter meglio sfruttare questo collegamento all'autostrada, la Variante si propone di inserire una nuova bretella di collegamento tra la SP47 e l'incrocio tra la SP60 bis e la SP50, così da veicolare il traffico a nord del centro urbano di Moglia.

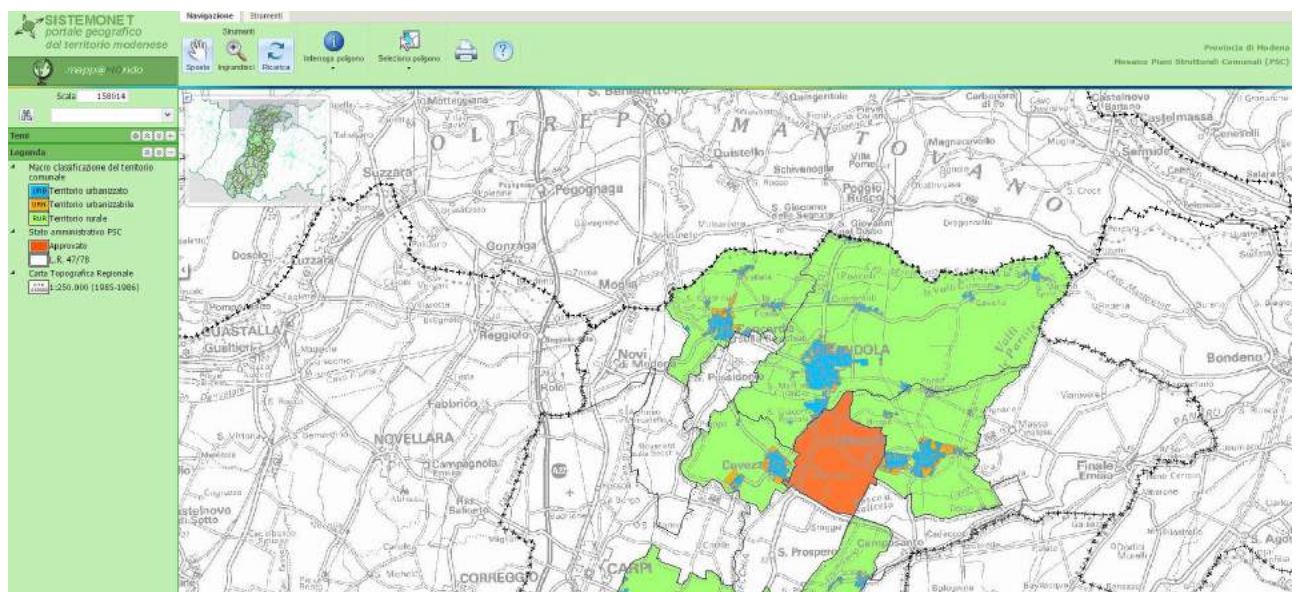


Figura 29 Mappa del Portale Sistemonet della Provincia di Modena con indicazione del Mosaico dei PSC

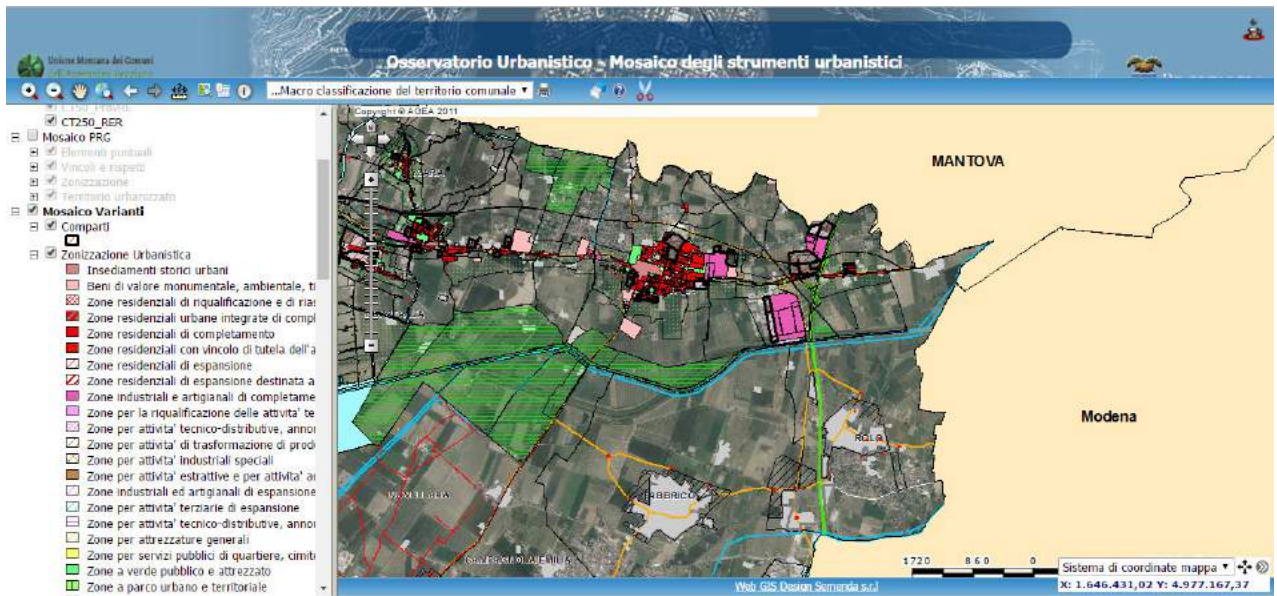


Figura 30 Mappa del Portale Moka dell'osservatorio Urbanistico della Provincia di Reggio Emilia

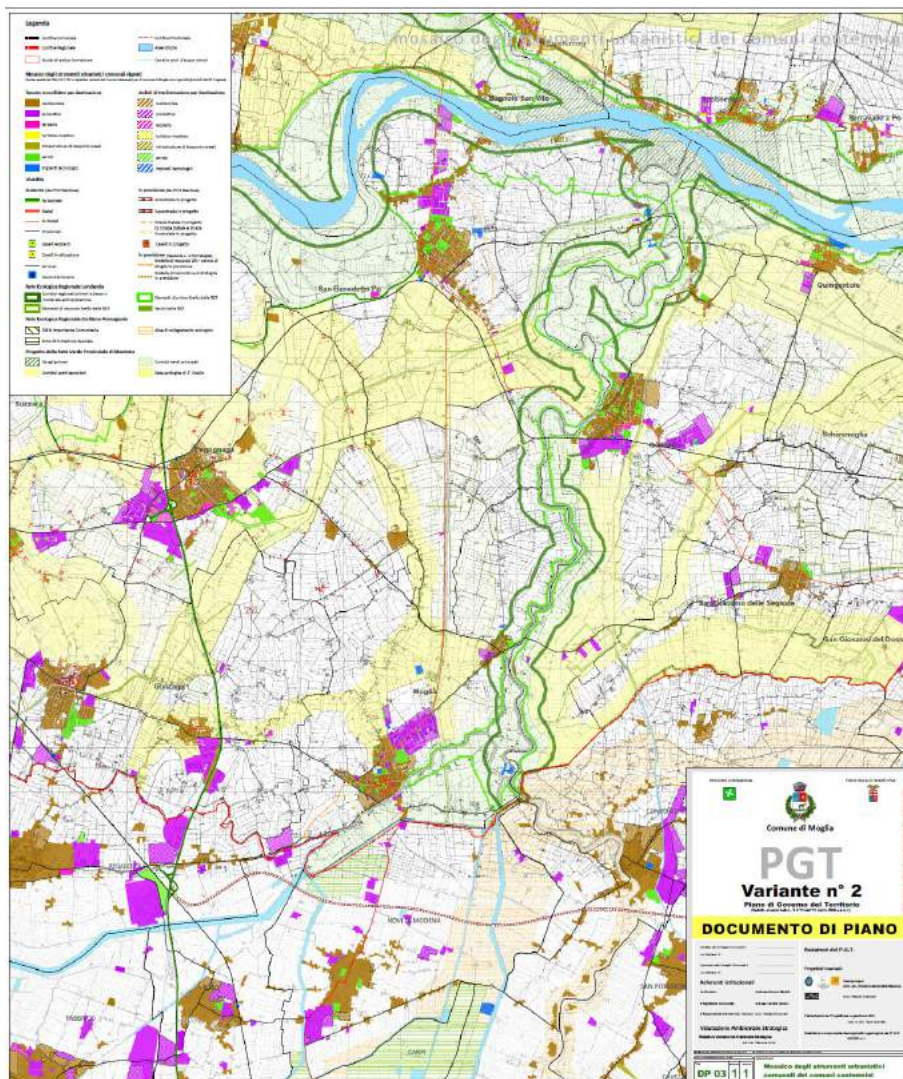


Figura 31 Mosaico degli strumenti urbanistici dei comuni contermini

A livello residenziale invece le espansioni sono collocate in continuità con l'edificato e a chiusura –quasi sempre – dei margini insediativi e sono di media entità; solo a Pegognaga troviamo Ambiti di Trasformazione a destinazione terziario, in diretta adiacenza del casello autostradale.

Non si riscontrano ambiti di trasformazione con destinazione a servizi di qualche rilievo.

Sulla stessa carta sono rappresentati i collegamenti viabilistici e le Reti Ecologiche di Lombardia ed Emilia Romagna.

## **5.4 La raccolta delle istanze e delle proposte**

La Legge Regionale 12/2005 all'art. 13 comma 2 "Approvazione degli atti costituenti il Piano di Governo del Territorio" stabilisce che "prima del conferimento dell'incarico di redazione degli atti del PGT, il Comune pubblica avviso di avvio del procedimento su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale, chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte."

La pubblicità e la trasparenza dell'attività che conducono alla formazione degli strumenti di Piano, così come la partecipazione diffusa dei cittadini, singoli od in forma associata che permette loro l'integrazione dei contenuti della pianificazione, secondo la stessa legge, è una delle caratteristiche fondanti del PGT.

Le istanze pervenute al Comune, laddove compatibili con gli obiettivi del PGT e se ritenute pertinenti in sede di valutazione, potranno essere tenute in considerazione nella stesura degli elaborati del PGT, in particolare nella definizione delle strategie del Documento di Piano.

Il Comune di Moglia ha pubblicato l'Avviso di Avvio del procedimento per la redazione della Variante Generale n°2 al Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) in data **21/11/2013** (Delibera della Giunta Comunale n.123 del 31/10/2013), con il quale ha aperto la procedura per la raccolta delle osservazioni, delle proposte e dei suggerimenti a partire dalla data della delibera di avvio del procedimento. La data ultima di raccolta delle istanze, inizialmente al 31 gennaio 2017, è stata prorogata con il nuovo riavvio, al 31 maggio 2018. Le istanze pervenute all'Amministrazione comunale sono state catalogate in ordine cronologico e complessivamente sono **30**, delle quali 1 è stata ritirata. Le richieste, presentate sia da singoli cittadini che da aziende private, hanno per oggetto cambi di destinazione d'uso dei suoli ed in particolare è richiesto il passaggio da terreno edificabile (o potenzialmente edificabile, se inserito in Ambito di Trasformazione) a terreno agricolo.

**PGT - Variante n.2 – Rev. 1 -Mod. 1 –2018**

Tabella 20 Istanze presentate dai cittadini, in ordine cronologico

N° progressivo	Lettera	Data	N° prot.	Richiedente	Destinazione attuale dell'area	Oggetto della richiesta	Area mq	Note
1		12/12/2013	9324	Grana Maurizio	AT produttivo	trasformare ad agricola	20.300	
2		16/12/2013	9432	Ferrari e Borgonovi	area a verde pubb	togliere il vincolo di area per servizi pubblici	2.960	
3		27/12/2013	9641	Tecnolam	AT produttivo	trasformare in tc3	4.920	
4		22/01/2014	455	Terziotti Angelo	AT produttivo	trasformare in tc3	1.523	
5		03/03/2014	1662	Artioli Angelo	AT Residenziale	trasformare ad agricola	24.890	
6		03/03/2014	1663	Braghiroli Giuliana	AT Residenziale	trasformare ad agricola	2.075	
7		27/03/2014	2596	Troni Angiolino	AT Residenziale	trasformare ad agricola	8.588	
8	a	29/05/2014	4254	Maghenzani Vincenzo	AT produttivo	trasformare ad agricola	56.910	
	b	29/05/2014	4254		AT Residenziale	trasformare ad agricola	47.030	
9		21/08/2014	6495	Fava Attilia e altri	AT Residenziale+tc2	trasformare ad agricola	9.288	
10		14/04/2015	3687	Righi Luigi	agricola di interaz	trasformare in te2	3.334	ritirata
11		15/04/2015	3708	Faroni Rino	produttiva	trasformare in residenziale	4.813	
12		18/06/2015	5695	Gatti Carlo	ed non agricolo	edificio agricolo	2.143	
13		21/11/2015	10379	Norassi e Scarduelli	AT Residenziale	trasformare ad agricola	32.810	
14		21/11/2015	10380	Norassi e Scarduelli	produttiva	trasformare ad agricola	16.970	
15		28/11/2015	10648	Lesti Renzo	AT produttivo	trasformare ad agricola	12.970	
16	a	29/12/2015	11590	Panzani Rita e Rosanna	residenziale	trasformare ad agricola	1.266	
	b	29/12/2015	11590		residenziale	trasformare ad agricola	228	
	a	03/02/2016	1150	Azzoni Rodolfo	tc3 produttivo	trasformare ad agricola	1.789	
	b	03/02/2016	1150		tc3 produttivo	trasformare ad agricola	2.809	
18		08/08/2016	7245	Faroni Rino	produttiva	trasformare in residenziale	4.813	
19		11/11/2016	10056	Berni e Battini	AT Residenziale+serv	trasformare ad agricola	19.860	
20		14/11/2016	10108	Cartes	tc3 produttivo	nessuna modifica alla destinazione	4.449	
21		12/12/2016	10987	Immobiliare Po	AT Residenziale	trasformare in residenziale di consolidamento	657	
22		11/01/2017	298	Lesti Renzo	AT Residenziale	trasformare ad agricola per servizi elettrodotti	12.850	
23		17/05/2017	4897	Vaglio Loro Lucilla	AT Residenziale e Produttivo	trasformare ad agricola	37.907	
24		06/07/2017	6768	Vaglio Loro Lucilla	AT Residenziale e Produttivo	trasformare ad agricola	37.907	
25		18/07/2017	7154	Cardinali Luigi	AT produttivo	trasformare ad agricola	14.066	
26		18/11/2017	10606	Grossi Torquato	AT residenziale	trasformare ad agricola	15.270	
27		18/11/2017	10607	Tosi Adriano	AT residenziale	trasformare ad agricola	2.437	
28		18/11/2017	10608	Pavesi Pierino	tc3 produttivo	trasformare ad agricola	3.517	
29		12/04/2018	3433	Braghiroli Giuliana	AT Residenziale	trasformare ad agricola	2.075	
30		03/05/2018	4030	Vaglio Loro Lucilla	AT Residenziale e Produttivo	trasformare ad agricola	20.300	

Le istanze pervenute al Comune, laddove compatibili con gli obiettivi del PGT e se ritenute pertinenti in sede di valutazione, sono tenute fortemente in considerazione nella stesura degli elaborati del PGT, in particolare nella definizione delle strategie del Documento di Piano.

Esse, esaminate con attenzione, sono state soggette a valutazione da parte dell'Amministrazione Comunale che le ha accolte oppure respinte, o ancora accolte parzialmente.

Nella tavola sono individuati cartograficamente gli ambiti oggetto delle richieste e l'elenco cronologico.

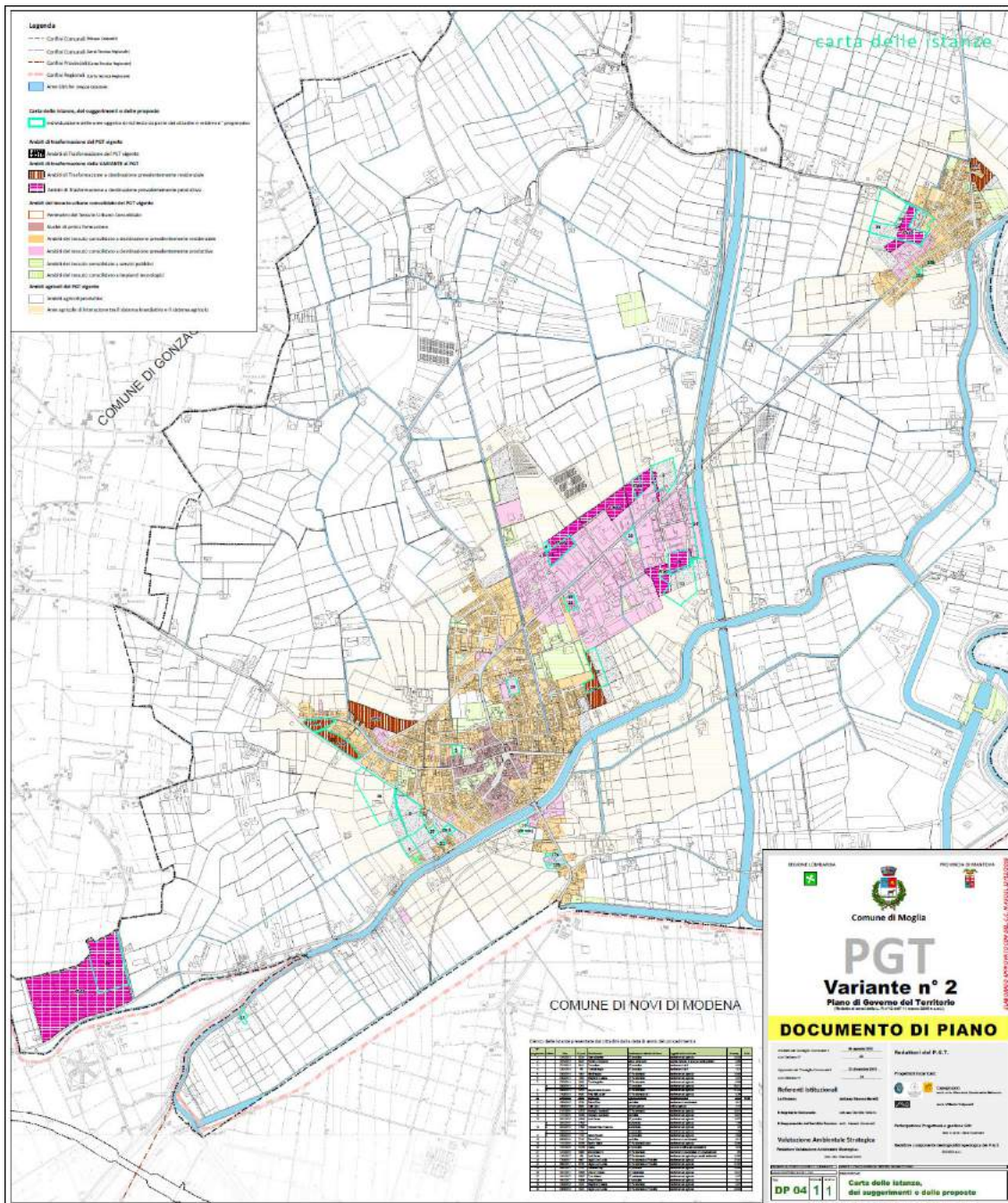


Figura 32. Tav. DP 04 – Carta delle Istanze, dei suggerimenti e delle proposte

Oltre alle istanze inviate dai soggetti privati, sono pervenute altresì segnalazioni ed osservazioni da parte di enti e associazioni interessati alla stesura del PGT ed in particolare al processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano. Si ricordano tra questi ARPA Lombardia, ATS Val Padana, i Consorzio di Bonifica (Terre dei Gonzaga in Destra Po ed Emilia Centrale)<sup>16</sup>.

<sup>16</sup> Si rimanda ai documenti di Valutazione Ambientale Strategica con specifico riferimento alle controdeduzioni alle osservazioni del Rapporto Ambientale





È possibile operare una distinzione tra **Vincoli su beni culturali, paesaggistici, ambientali e Vincoli territoriali**.

Tra i vincoli sui beni culturali, paesaggistici, ambientali si trovano le rilevanze strettamente legate ai beni paesaggistici, ai beni architettonici ed archeologici e le aree appartenenti al Parco Locale di Interesse Sovracomunale “Golene Foce Secchia”, mentre tra quelli territoriali si trovano quelli legati alle infrastrutture e agli insediamenti, che spesso determinano anche situazioni di rischio, degrado o compromissione paesaggistica, configurandosi quindi come elementi detrattori del paesaggio. Altri vincoli sono legati all’assetto idrogeologico, sismico e geologico del territorio.

Le fonti dell’inserimento dei beni e dei contesti ambientali rilevati sono alquanto diversificate.

Le aree archeologiche e gli edifici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 sono stati segnalati dalle locali e rispettive Soprintendenze (ove rinvenuto il decreto di vincolo o la catalogazione in archivio) oppure segnalate dalle banche dati del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e dalla P.A., gli elementi vegetazionali rilevanti provengono dalle banche dati del Piano di Indirizzo Forestale; gli allevamenti sono stati segnalati dal Servizio Veterinario dell’Azienda Territoriale Sanitaria (ATS Val Padana e ASL territorialmente competenti); altre indicazioni derivano dal PTCP di Mantova, che in parte le ha a sua volta recepite dal PTR; infine le informazioni relative all’assetto geologico, idrogeologico e sismico nonché relative al reticolo idrico minore provengono dallo Studio Geologico, Sismico, Idrogeologico e dal Documento di Polizia Idraulica condotti parallelamente al PGT, dallo Studio Engeo.

Nei paragrafi successivi si analizzano singolarmente i vincoli rappresentati nella cartografia del Documento di Piano.

## **6.1.1 Vincoli su beni Culturali, Paesaggistici, Ambientali**

### **6.1.1.1 Beni storico-architettonici**

Nella tavola DP 09 “Carta dei Vincoli e fasce di rispetto” la rappresentazione dei beni storico-architettonici presenti è ordinata secondo il tipo di vincolo apposto.

I vincoli sono attualmente collegati al Decreto Legislativo n. 42 del 2004, ovvero il Codice dei beni culturali e del paesaggio e sue successive integrazioni. Il codice, anche chiamato Codice Urbani, riunisce anche i vincoli antecedentemente imposti dalle leggi 1089/1939, 1497/1939, 431/1985 e precedenti ed allarga il concetto di patrimonio culturale come comprensivo sia dei beni culturali sia di quelli paesaggistici. Viene fatta distinzione tra beni culturali in senso stretto e beni paesaggistici; per questi ultimi si rimanda al paragrafo 6.1.1.6.

**L’Amministrazione Comunale può inoltre, attraverso gli strumenti urbanistici, apporre un “vincolo”, ovvero sia una disciplina normativa specifica, intesa a tutelare i beni architettonici che essa stessa individua come interessanti dal punto di vista storico, architettonico e culturale.**

Per i beni culturali si può fare una distinzione quindi tra:

- 1) **i beni culturali vincolati dal Testo Unico dei Beni Culturali e del Paesaggio** (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.) a partire dalla sua efficacia e quelli vincolati già dalla Legge

1809/39, confluiti successivamente nella tutela del Codice di cui al D. Lgs. 42/2004, distinguibili a loro volta tra:

- a) **beni vincolati con decreto ministeriale**, già da ex legge 1089/39 oppure con dichiarazione di interesse culturale sopravvenuta dopo l'entrata in vigore del Codice Urbani. Sono quei beni immobili "appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico", a cui ha fatto seguito dichiarazione di interesse culturale (art. 10, comma 1 e 3);
  - b) **beni con vincolo "ope legis"**. All'art. 10 comma 1 e 3, e con esclusione di quanto al comma 5 del Codice, un bene di proprietà pubblica o ecclesiastica può essere vincolato nel caso in cui il suo autore non sia più in vita o l'edificio abbia più di 70 anni, mentre se di proprietà non pubblica e solo se particolarmente importante dal punto di vista storico, artistico, archeologico ed etnoantropologico, può essere vincolato nel caso l'autore non sia vivente o l'edificio abbia più di 50 anni. La scelta di apporre un vincolo in maniera definitiva spetta alla Soprintendenza, attraverso dichiarazione di interesse culturale.
- 2) **i beni "vincolati" dallo strumento urbanistico comunale** – PGT vigente, che possono essere assoggettati a specifica disciplina in considerazione della loro presenza in elenchi di enti sovraordinati (per esempio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), oppure se riconosciuti dall'Amministrazione Comunale come meritevoli di salvaguardia per le loro caratteristiche storiche, architettonico-formali, culturali in senso più ampio.

Per l'identificazione dei beni storico architettonici presenti sul territorio di Moglia, sono state consultate dapprima le banche dati disponibili on-line: in primo luogo quelle del MiBACT (Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo) raccolte nel sistema "**VincoliInRete**". Le schede ivi presenti riportano un solo bene con dichiarazione dell'interesse culturale vincolato in data 13 giugno 2006: si tratta dell'edificio adibito ad **Ex pesa pubblica**<sup>17</sup> sul lato della Chiesa di S. Giovanni Battista in Piazza Ghidini, 11. Gli altri beni in elenco sono di interesse non verificato, in attesa di un riscontro, o di non interesse culturale.

---

<sup>17</sup> Nella scheda è definito "Edificio privo di specifica denominazione"

PGT - Variante n.2 – Rev. 1 -Mod. 1 –2018












Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
	Vir: 136910 CartaRischio (224975)	S. GIORGIO MARTIRE	architettonica	Lombardia Mantova Moglia	S74 Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova	S74 Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova		Di Interesse culturale non verificato	No
	Vir: 489651 CartaRischio (180719) BeniTuteIati (9578)	L'edificio è privo di specifica denominazione	architettonica	Lombardia Mantova Moglia MOGLIA, Piazza Don Ghidini, 11	S74 Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova	S74 Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova	proprietà ente pubblico territoriale	Di Interesse culturale dichiarato	No
	Vir: 461661 CartaRischio (137776) BeniTuteIati (5304)	L'EDIFICIO E' PRIVO DI SPECIFICA DENOMINAZIONE	architettonica	Lombardia Mantova Moglia MOGLIA, Via Verdi, 55	S74 Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova	S74 Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova	proprietà ente pubblico territoriale	Di non interesse culturale	No
	Vir: 3066418 Sigec (03 03252924 )	villa in via De Amicis	architettonica	Lombardia Mantova Moglia via Edmondo De Amicis, 27	S74 Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova	S74 Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova	proprietà privata	Di Interesse culturale non verificato	No
	Vir: 3066420 Sigec (03 03252925 )	casa urbana (nome attribuito)	architettonica	Lombardia Mantova Moglia Via Edmondo De Amicis	S74 Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova	S74 Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova	proprietà privata	Di Interesse culturale non verificato	No
	Vir: 3066422 Sigec (03 03252926 )	Secchi	architettonica	Lombardia Mantova Moglia via Verdi, 46	S74 Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le	S74 Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le	proprietà privata	Di Interesse culturale non verificato	No
Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
					province di Brescia Cremona e Mantova	province di Brescia Cremona e Mantova			
	Vir: 3072164 Sigec (03 03252927 )	Casa Raffa	architettonica	Lombardia Mantova Moglia via Verdi 44	S74 Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova	S74 Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova	proprietà privata	Di Interesse culturale non verificato	No
	Vir: 3072167 Sigec (03 03252928 )	Corie Fiori	architettonica	Lombardia Mantova Moglia GHISIONE Via Tullie n°52	S74 Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova	S74 Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova	proprietà privata	Di Interesse culturale non verificato	No
	Vir: 2966649 CartaRischio (217217) BeniTuteIati (67813)	CASA COLONICA	architettonica	Lombardia Mantova Moglia GERRA, pradizzo VIA CANOVA, snc			proprietà privata	Di non interesse culturale	No
	Vir: 2966651 CartaRischio (210504) BeniTuteIati (67816)	EX STALLA	architettonica	Lombardia Mantova Moglia GERRA, pradizzo VIA CANOVA, snc			proprietà privata	Di non interesse culturale	No
	Vir: 2966653 CartaRischio (112202) BeniTuteIati (67817)	RUSTICO	architettonica	Lombardia Mantova Moglia GERRA, PRADIZZO VIA CANOVA, snc			proprietà privata	Di non interesse culturale	No
	Vir: 3043564 CartaRischio (73196) BeniTuteIati (75204)	LOCALE DI DEPOSITO IN MOGLIA	architettonica	Lombardia Mantova Moglia MOGLIA, VIA ARDIGO, CM	S74 Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova	S74 Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova	proprietà ente religioso cattolico	Di non interesse culturale	No
	Vir: 3047394 CartaRischio (27433) BeniTuteIati (56620)	Scuola Media Statale Virgilio	architettonica	Lombardia Mantova Moglia MOGLIA, Moglia VIA GIACOMO LEOPARDI, 10			proprietà ente pubblico territoriale	Di non interesse culturale	No
	Vir: 2974545 CartaRischio (207315) BeniTuteIati (67300)	Ex casello idraulico sito in Moglia (MN)	architettonica	Lombardia Mantova Moglia BONDANELLO, Via Battisti, 93			proprietà stato	Di non interesse culturale	No

Figura 34 Tabella relativa ai beni pubblicata su VincoliInRete

Successivamente si è consultata la banca dati del sistema Sirbec (**Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia**)<sup>18</sup>. Il Sistema è costituito dalle banche dati di catalogazione per diverse categorie di opere (architetture, oggetti ed opere d'arte, fotografie, stampe e incisioni, beni etnoantropologici, patrimonio scientifico e tecnologico) ed è alimentato, in modalità diffusa e partecipata, dai soggetti pubblici e privati che hanno competenza sui beni, tra questi anche le Province, ad opera dei settori Pianificazione e Cultura delle Amministrazioni Provinciali.

La ricerca sulla banca dati del SIRBeC per il territorio di Moglia ha dato esito negativo<sup>19</sup>.

<sup>18</sup> sistema di catalogazione del patrimonio culturale lombardo diffuso sul territorio o conservato all'interno di musei, raccolte e altre istituzioni culturali

<sup>19</sup> Si presume non sia ancora stata compiuta la trasposizione dal BACAM - Archivio dei beni architettonici ed ambientali della Provincia di Mantova. In sostanza il PTCP accoglie in appositi elenchi tutti i beni segnalati che vengono poi convogliati, a partire dal 2004, nel sistema Sirbec.

Si è quindi reso necessario un confronto con la documentazione presente presso gli **uffici della Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici per le Province di Brescia, Cremona e Mantova**. Presso gli uffici di Mantova sono stati rinvenuti due decreti di vincolo riferiti ai due beni/complessi<sup>20</sup> di beni seguenti:

- **Ex pesa pubblica (D.D.R. 13/06/2006);**
- **Corte Galvagnina (Vincolo del 19/11/1938)<sup>21</sup>**

Sono inoltre segnalati, presso gli stessi uffici, i beni ope legis, di proprietà comunale o ecclesiastica da più di 70 anni. Essi sono:

- **Chiesa Parrocchiale San Giovanni Battista;**
- **Scuole Elementari;**
- **Municipio;**
- **Immobile in Via Ghiaini, 11;**
- **Edificio in Via Verdi, 55;**
- **Museo lineare delle Bonifiche;**
- **Teatrino Italia;**
- **Chiesa di S. Croce**
- **Chiesetta di Gerra.**

L'ultima banca dati consultata è quella presente nel **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Mantova, nell'allegato C1 – Repertorio dei beni storico-culturali. Qui vi sono riportati ben 16 beni vincolati ai sensi della ex Legge 1089/39 (nella Tabella 21, segnalati in rosso)**: tra questi si trova la Corte Galvagnina, ma non la ex pesa pubblica.

Gli altri beni elencati nel repertorio provinciale fanno parte di quel patrimonio di interesse storico-ambientale e tipologico, in territorio comunale, che non vede ancora dichiarato, al momento, l'interesse culturale da parte del MiBACT, quale, a titolo esemplificativo, il complesso delle numerose corti agricole storiche, tra cui figurano la corte Gaidella, un tempo proprietà benedettina, con un fondo nel 1650 di 2.235 biolche, la corte Vecchia, che alcuni identificano con la "Corte della Moglia", citata in documenti rinascimentali, e le corti di Coazze, Ambrogia, Marca, Casino, Casoni, Catania, di antica fondazione.

---

<sup>20</sup> E' il caso di specificare che nell'ottica della tutela, quando si tratta di un bene complesso (bene composto da più di un edificio ad esempio una corte composta da casa padronale, stalla, fienile, rustici), l'attenzione va posta a tutto l'insieme e non ad un solo edificio ritenuto meritevole, ottica che si situa in vicinanza anche alle indicazioni della pianificazione provinciale e regionale.

<sup>21</sup> Per avere un quadro completo degli eventuali altri vincoli presenti su beni appartenenti al territorio di Moglia sarebbe necessaria la consultazione degli archivi di vincolo della Soprintendenza per i Beni Culturali e Paesaggistici con sede a Brescia, in quanto negli archivi degli uffici di Mantova la documentazione risulta parziale.

**PGT - Variante n.2 – Rev. 1 -Mod. 1 –2018**

Tabella 21 Elenco dei beni storico-architettonici proveniente dall'allegato C1 del PTCP di Mantova

Località	oggetto	Via	Tipologia	proprietà	vincolo
MOGLIA	ORATORIO DI S. ANNA E S. GEROLAMO	STRADA REGGIOLO - MOGLIA	CHIESA, BASILICA, ORATORIO	ECCLESIASTICA	1089 - PRG
MOGLIA	EDIFICIO RURALE	S.P. REGGIOLO-MOGLIA	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
CERIAGA	CORTE GERIAGA	STRADA REGGIOLO - MOGLIA	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	1089 - PRG
MOGLIA	CORTE PAVESA	STRADA MOGLIA-CONCORDIA	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
MOGLIA	CORTE ARGINELLO	STRADA MOGLIA-CONCORDIA	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	1089 - PRG
MOGLIA	CORTE PIOPPA	STRADA MOGLIA-CONCORDIA	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
MOGLIA	CIPPO MADONNINA DEL PONTE VECCHIO	ROCCHETTA	MONUMENTO RELIGIOSO MINORE, CIMITERO		
MOGLIA	CORTE SALVATERRA + PARCO	S.S. 413 ROMANA, 61	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	1089 - PRG
MOGLIA	CASA + GIARDINO	S.S. 413 ROMANA, 57	ARCHITETTURA RESIDENZIALE	PRIVATA	1089 - PRG
MOGLIA	CASA	E. DE AMICIS, 35	ARCHITETTURA RESIDENZIALE	PRIVATA	PRG
MOGLIA	CASA+GIARDINO	E. DE AMICIS, 36	ARCHITETTURA RESIDENZIALE	PRIVATA	PRG
MOGLIA	CASA + GIARDINO	E. DE AMICIS, 27	ARCHITETTURA RESIDENZIALE	PRIVATA	PRG
MOGLIA	CASA PAVESI	VERDI N° 37	ARCHITETTURA RESIDENZIALE	PRIVATA	PRG
MOGLIA	EX DEPOSITO DEI FORMAGGI	VERDI N° 31 - 33 - 35	IMPIANTO PRODUTTIVO, ARCHEOLOGIA INDUST.		PRG
MOGLIA	PALAZZO COMUNALE	P.ZZA MATTEOTTI	ARCHITETTURA RESIDENZIALE NON	PUBBLICA	1089 - PRG
MOGLIA	CASA BORGONOVÌ	VERDI	ARCHITETTURA RESIDENZIALE	PRIVATA	
MOGLIA	CASA PADRONALE		ARCHITETTURA RESIDENZIALE	PRIVATA	
MOGLIA	CHIESA PARROCCH. DI S. GIOVANNI BATTISTA	XX SETTEMBRE	CHIESA, BASILICA, ORATORIO	ECCLESIASTICA	1089 - PRG
MOGLIA	MONUMENTO AI MARTIRI DI GUERRA	P.ZZA 4 MARTIRI	ARREDO, STATUA, CIPPO		
MOGLIA	CASA + GIARDINO	VERDI N° 48	ARCHITETTURA RESIDENZIALE	PRIVATA	PRG
MOGLIA	CASA + GIARDINO	VERDI N° 46	ARCHITETTURA RESIDENZIALE	PRIVATA	PRG
MOGLIA	CASA RAFFA + PARCO	VERDI N° 44	ARCHITETTURA RESIDENZIALE	PRIVATA	PRG
MOGLIA	CASA LOSI + GIARDINO	VERDI N° 40	ARCHITETTURA RESIDENZIALE	PRIVATA	PRG
MOGLIA	SCUOLA ELEMENTARE	P.ZZA MARTINI	ARCHITETTURA RESIDENZIALE NON	PUBBLICA	1089
MOGLIA	PORTICI SU VIA XX SETTEMBRE	XX SETTEMBRE	ARREDO, STATUA, CIPPO		PRG
MOGLIA	CENTRO STORICO DI MOGLIA		CENTRO O NUCLEO STORICO		PRG
MOGLIA	ORATORIO ALLA MADONNA DELLE GRAZIE	VIALE COPPINI	CHIESA, BASILICA, ORATORIO	ECCLESIASTICA	PRG
MOGLIA	EX STALLA POI MAGAZZINO		IMPIANTO PRODUTTIVO, ARCHEOLOGIA INDUST.	PRIVATA	
MOGLIA	FIENILONE	LUNGA	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	
MOGLIA	BOSCO DELL'IDROVORA		PARCO, GIARDINO STORICO		
MOGLIA	CHIESA CIMITERIALE + VIALE ALBERATO		CHIESA, BASILICA, ORATORIO	PUBBLICA	
MOGLIA	IDROVORO DELLE MONDINE	STRADA ARGINE FIUME SECCHIA	INFRASTRUTTURA, IMPIANTO DI SERVIZIO	PUBBLICA	
MOGLIA	FORNACE ELETTRA		IMPIANTO PRODUTTIVO, ARCHEOLOGIA INDUST.	PRIVATA	
MOGLIA	CORTE ARRIGONA + GIARDINO	STRADA SUZZ.-GONZ.-MOGLIA	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	1089 - PRG
MOGLIA	CORTE RONCHETTI	STRADA GONZAGA-SUZZARA-MOGLIA	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
MOGLIA	CIPPO VOTIVO	G. GARIBALDI	MONUMENTO RELIGIOSO MINORE, CIMITERO		
MOGLIA	CORTE COPPIROLA	STRADA SUZZ.-GONZ.-MOGLIA	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
MOGLIA	BOTTE SULL'EMISSARIO DEL PARMIG.- MOGLIA		INFRASTRUTTURA, IMPIANTO DI SERVIZIO	PUBBLICA	

**PGT - Variante n.2 – Rev. 1 -Mod. 1 –2018**

MOGLIA	CORTE MARGONAZZA	STRADONA DELLA MARGONAZZA	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
MOGLIA	CORTE PASSIONCELLA		CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	
MOGLIA	CORTE DOSSADELLO		CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	
MOGLIA	CORTE NEGRA	STRADA CESARE- CANOVA	CORTE RURALE O CASCINA		
MOGLIA	CORTE MARCA		CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
MOGLIA	CORTE MALPIZZO		CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	
MOGLIA	CORTE RURALE I CASONI	LUNGA DEI CASONI	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
MOGLIA	VIALE ALBERATO		ZONA DI RILEVANZA NATURALE	PUBBLICA	
MOGLIA	CORTE CATANIA	STRADA PER MANTOVA	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
MOGLIA	CORTE RAFFA	STRADA COM. RAFFA	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
MOGLIA	ORATORIO S. MARIA MADDALENA	RAFFA	CHIESA, BASILICA, ORATORIO		
VALLE S. MARTINO	CIPPO VOTIVO DELLA MADONNINA		MONUMENTO RELIGIOSO MINORE, CIMITERO		
VALLE S. MARTINO	CORTE RURALE	STRADA VALLE SAN MARTINO	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
BONDANELLO	CORTE GUALTERA	STRADA ARGINE BONDANELLO	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	1089 - PRG
BONDANELLO	BOTTE DELL' EMISSARIO		INFRASTRUTTURA, IMPIANTO DI SERVIZIO	PUBBLICA	
BONDANELLO	CASA	COAZZE	ARCHITETTURA RESIDENZIALE	PRIVATA	1089 - PRG
BONDANELLO	EDIFICIO DELLA FARMACIA	C. BATTISTI, 7	ARCHITETTURA RESIDENZIALE	NON PRIVATA	PRG
BONDANELLO	EDIFICIO DEL CINEMA	C. BATTISTI	ARCHITETTURA RESIDENZIALE	NON	1089 - PRG
BONDANELLO	ORATORIO	C. BATTISTI	CHIESA, BASILICA, ORATORIO	ECCLESIASTICA	1089 - PRG
BONDANELLO	CHIESA PARR. ESALTAZIONE S.CROCE	C. BATTISTI	CHIESA, BASILICA, ORATORIO	ECCLESIASTICA	1089 - PRG
BONDANELLO	CORTE NUOVA	STRADA PEGOGNAGA-S.G.D/SEGN	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	1089 - PRG
COAZZE	CORTE COAZZE	STRADA MANTOVA-MODENA	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
COAZZE	CORTE SORESINA	S.P. 44	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	
COAZZE	CORTE COAZZETTA		CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	
GALVAGNINA	LA GALVAGNINA VECCHIA	STRADA PEGOGNAGA-S.G.D/SEGN	CORTE RURALE O CASCINA	PUBBLICA	1089 - PRG
BONDANELLO	CORTE GINGINA		CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
TRIVELLANO	CORTE CASETTO		CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	
TRIVELLANO	CORTE AMBROSIA	STRADA PER TRIVELLANO	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
TRIVELLANO	CORTE GAIDELLA		CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
TRIVELLANO	CORTE PRANDA	TRIVELLANO	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	

A seguito dell'analisi delle suddette banche dati, degli archivi e dei repertori, si può redigere un **elenco complessivo della vincolistica sui beni architettonici in territorio di Moglia, che viene recepito nelle tavole della variante al PGT (Tabella 22)**; il complesso dei beni qui elencati è stato rappresentato in cartografia nella tavola DP 09 "Carta dei Vincoli e fasce di rispetto".

**PGT - Variante n.2 – Rev. 1 -Mod. 1 –2018**

Tabella 22 Elenco dei beni soggetti a Vincolo ministeriale di cui al Codice Urbani, vincolo ope legis e disciplina specifica dalla variante al PGT

N.	Oggetto	Indirizzo	Località	Proprietà	Vincolo D.Lgs. 42/2004		Segnalati dal PTCIP come vincolati ex lege 1089/39	Disciplina specifica per gli interventi ammessi: Restauro e risanamento conservativo	Note
					Con decreto / dichiarazione art. 10 c.3	Ope legis (art. 10 c.2)			
1	Corte Galvagnina	Strada Suzzara-Gonzaga-Moglia	Moglia	comunale	X				costruita nel 1461 dall'architetto Giorgio da Guastalla, decorata e affrescata da G.Romano e dai suoi allievi
2	Ex Pesa Pubblica	Piazza Ghidini, 11	Moglia	comunale	X				
3	Chiesa Parrocchiale S. Giovanni Battista	Via XX Settembre	Moglia	ecclesiastica		X	X		fondata probabilmente agli inizi del 1100. dapprima Oratorio, ampliata e ricostruita dal 1593 al 1609 come Parrocchiale, dopo la soppressione della Parrocchiale di S.Prospero, di nuovo ampliata nel 1750, appartenuta alla Diocesi di Reggio fino al 1800.
4	Scuole Elementari		Moglia	comunale		X			
5	Municipio (originario)	Piazza Matteotti	Moglia	comunale		X	X		
6	Edificio	Via Ghiaini, 11	Moglia	comunale		X			Non trovato. Probabilmente ci si riferisce all'edificio in Via Ghidini, 11, ex pesa pubblica
7	Edificio	Via Verdi, 55	Moglia	comunale		X			
8	Museo lineare delle Bonifiche	Piazza Libertà	Moglia	comunale		X			
9	Teatrino Italia	Via C. Battisti	Bondanello	comunale		X	X		
10	Chiesa di Santa Croce	Via C. Battisti	Bondanello	comunale		X	X		eretta a Parrocchia nel 1460, rifatta dalle fondamenta nel 1669, rinnovata nel 1886 e nel 1919. decorata nel 1920
11	Chiesetta di Gerra	Via Canova	Gerra	ecclesiastica		X			

**PGT - Variante n.2 – Rev. 1 -Mod. 1 –2018**

N.	Oggetto	Indirizzo	Località	Proprietà	Vincolo D.Lgs. 42/2004		Segnalati dal PTCP come vincolati ex lege 1089/39	Disciplina specifica per gli interventi ammessi: Restauro e risanamento conservativo	Note
12	Oratorio di S. Anna e S. Girolamo	Strada Reggiolo	Moglia	ecclesiastica			X		Ora diruto; menzionato in un documento del 1650 come proprietà dei Cattani, divenuto proprietà dei marchesi Cabassi e poi nel 1709 della famiglia Magni.
13	Corte Geriaga	Strada Reggiolo	Ceriaga	privata			X		
14	Corte Arginello	Strada Moglia-Concordia	Moglia	privata			X		
15	Corte Salvaterra e Parco	S.S. 413 Romana, 61	Moglia	privata			X		
16	Casa con giardino	S.S. 413 Romana, 57	Moglia	privata			X		
17	Corte Gualtera	Strada Argine Bondanello	Bondanello	privata			X		
18	Casa		Coazze	privata			X		Descrizione insufficiente all'individuazione
19	Oratorio	Via C. Battisti	Bondanello	ecclesiastica			X		
20	Corte Nuova	Strada Pegognaga-S. Giacomo delle Segnate	Bondanello	privata			X		
21	Corte Margonazza			privata				X	di fondazione medioevale, un tempo proprietà benedettina
22	Chiesa cimiteriale e viale alberato		Moglia	ecclesiastica				X	
23	Cippo votivo della Madonnina		Valle S. Martino	ecclesiastica				X	costruita probabilmente verso la metà del 1500
24	Oratorio S. Maria Maddalena		Raffa	ecclesiastica				X	

La scelta dell'Amministrazione Pubblica è stata quella di inserire in cartografia nel Piano delle Regole (vedasi a tal proposito la Tavola PR 02 del Piano delle Regole) non solo i beni di questo elenco, ma anche tutti gli altri edifici segnalati dalla Provincia nel proprio repertorio, e di assegnare loro una tipologia di intervento specifica. Si distinguono quindi beni soggetti a:

- Restauro e risanamento conservativo (già inseriti nell'elenco di Tabella 22);



- Ristrutturazione edilizia conservativa;
- Ristrutturazione con ricostruzione analoga.

Sulla base delle evidenze locali, soprattutto nel capoluogo di Moglia, si è ritenuto di tutelare le architetture in stile liberty, estendendo il vincolo della ristrutturazione edilizia conservativa o della ristrutturazione con ricostruzione analoga, agli edifici di Viale Virgilio, Via Verdi, Via De Amicis, Viale Coppini. Su alcuni edifici, pur non riconoscendo un certo pregio, si è provveduto ad apporre il vincolo alla ristrutturazione con ricostruzione analoga per tutelare l'uniformità morfologica del tessuto urbano e gli edifici di maggior valore storico adiacenti.

#### **6.1.1.2 Nuclei di antica formazione**

I nuclei di antica formazione (NAF) vengono individuati a partire dalla prima levata della mappatura dell'istituto geografico militare (tavole IGM-1888, scala 1/25.000). Ad essere rilevati non sono soltanto i centri principali ma anche altre agglomerazioni di edifici, presenti alla soglia tardo-ottocentesca, che costituivano storicamente una unità di vita sociale.

I nuclei di antica formazione individuati nel territorio mogliese riguardano sia il capoluogo, che le frazioni di Bondanello, Tavellano, Coazze e Valle San Martino, sia alcuni insediamenti rurali sparsi sul territorio. Il PTCP della Provincia di Mantova ha individuato il perimetro approssimativo dei Nuclei di antica formazione principali e secondari. Successivamente, dagli esiti del rilievo sul posto dei tessuti urbani che ha portato alla formazione del Piano delle Regole, si è tenuto conto di questa identificazione, assegnando proprio a quei tessuti i caratteri del tessuto *“NAF -Nucleo di Antica Formazione. Tessuto storico consolidato caratterizzato prevalentemente da edifici a cortina, individuato alla carta di prima levatura IGM e riportato nel vigente PTCP della Provincia di Mantova”*.

L'individuazione dei NAF, così come quella della viabilità e idrografia storica, sono utili per porre cautela nella progettazione delle aree urbane o limitrofe al fine di non cancellare le matrici storiche sul territorio o di non danneggiare le visuali, in ottemperanza alle indicazioni sia del PTR che del PTCP.

#### **6.1.1.3 Aree di ritrovamento archeologico**

Sono riportate in cartografia le aree a rischio archeologico aggiornate, tratte dal censimento effettuato dal Dr. Alberto Crosato presso gli archivi della Soprintendenza Archeologica. Si ricorda che anche il sedime del centro storico per la Soprintendenza Archeologica è a tutti gli effetti area di ritrovamenti archeologici. Si riportano integralmente le tabelle con descrizione dei ritrovamenti.

**PGT - Variante n.2 – Rev. 1 -Mod. 1 –2018**

<b>ID</b>	11779	<b>Comune:</b>	Moglia	<b>Sito:</b>	Corte Raffa	<b>iiL:</b>	0
<b>Descrizione:</b> Abbondanti laterizi e scarsa ceramica graffita del 1700-1800. fornaci?							
<b>Cronologia:</b>	Età contemporanea			<b>Origine:</b>	Ritrovamento occasionale		
<b>Geom.:</b>	point						
<b>PL:</b>	1213300.426 5613545.950 (Lat/Lon: 44° 56' 57.5398" N, 10° 53' 57.3474" E)						

<b>ID</b>	11780	<b>Comune:</b>	Moglia	<b>Sito:</b>	Alveo del Secchia	<b>iiL:</b>	5
<b>Descrizione:</b> Area di materiale mobile post-medievale (frammenti ceramici del XVII secolo e laterizi moderni).							
<b>Cronologia:</b>	Età contemporanea			<b>Origine:</b>	Ritrovamento occasionale		
<b>Geom.:</b>	7 vertices	<b>Per.:</b>	850.14 m	<b>Area:</b>	0.01792 sq km		
<b>Bounds:</b>	1219250.049, 5615196.860, 1219586.679, 5615659.084						

<b>ID</b>	11781	<b>Comune:</b>	Moglia	<b>Sito:</b>	Canale Emissario -N corte San Prospero	<b>iiL:</b>	7
<b>Descrizione:</b> Area con frustuli e frammenti di laterizi, diradati, di età post-medievale. Raccolti un paio di frammenti ceramici di incerta attribuzione cronologica ed uno di parete di grezza bassomedievale.							
<b>Cronologia:</b>	Sito plurifase			<b>Origine:</b>	Ritrovamento occasionale		
<b>Geom.:</b>	5 vertices	<b>Per.:</b>	394.33 m	<b>Area:</b>	0.00939 sq km		
<b>Bounds:</b>	1216654.101, 5612184.416, 1216835.639, 5612322.958						

<b>ID</b>	11783	<b>Comune:</b>	Moglia	<b>Sito:</b>	Corte Galvagnina vecchia (GAO 4)	<b>iiL:</b>	9
<b>Descrizione:</b> Affioramento di laterizi moderni, frammenti di mezzamaiolica (?) e ceramica invetriata da cucina (anche dipinta sotto vetrina).							
<b>Cronologia:</b>	Età moderna			<b>Origine:</b>	Ritrovamento occasionale		
<b>Geom.:</b>	5 vertices	<b>Per.:</b>	197.3 m	<b>Area:</b>	0.002414 sq km		
<b>Bounds:</b>	1215078.781, 5617224.482, 1215182.091, 5617317.640						

<b>ID</b>	11784	<b>Comune:</b>	Moglia	<b>Sito:</b>	Via Argine Bonifica (GAO 2)	<b>iiL:</b>	13
<b>Descrizione:</b> Tre chiazze di terreno rubefatto, tra loro adiacenti. Nella mediana sono presenti frammenti di laterizio moderno sbriciolato. Nelle vicinanze è stato raccolto un campanello di bronzo, postmedievale.							
<b>Cronologia:</b>	Età contemporanea			<b>Origine:</b>	Ritrovamento occasionale		
<b>Geom.:</b>	8 vertices	<b>Per.:</b>	299.34 m	<b>Area:</b>	0.00599 sq km		
<b>Bounds:</b>	1216458.231, 5611589.640, 1216563.332, 5611740.126						

<b>ID</b>	11786	<b>Comune:</b>	Moglia	<b>Sito:</b>	A sud di Corte Nuova e della SP 44 (GAO 6)	<b>iiL:</b>	6
<b>Descrizione:</b> Raccolta di superficie di frammenti ceramici dal XVI secolo.							
<b>Cronologia:</b>	Sito plurifase			<b>Origine:</b>	Ritrovamento occasionale		
<b>Geom.:</b>	7 vertices	<b>Per.:</b>	543.24 m	<b>Area:</b>	0.01554 sq km		
<b>Bounds:</b>	1217473.410, 5615368.496, 1217767.215, 5615531.522						

**PGT - Variante n.2 – Rev. 1 -Mod. 1 –2018**

<b>ID</b>	11787	<b>Comune:</b>	Moglia	<b>Sito:</b>	Corte Nuova (GAO 5)	<b>liL:</b>	10
<b>Descrizione:</b> Affioramento superficiale di ceramica apparentemente non anteriore al XVIII secolo.							
<b>Cronologia:</b>	Sito plurifase			<b>Origine:</b>	Ritrovamento occasionale		
<b>Geom.:</b>	6 vertices	<b>Per.:</b>	415.87 m	<b>Area:</b>	0.01064 sq km		
<b>Bounds:</b>	1217479.382, 5615536.896, 1217651.365, 5615723.809						

<b>ID</b>	11788	<b>Comune:</b>	Moglia	<b>Sito:</b>	Loghino Segantino	<b>liL:</b>	12
<b>Descrizione:</b> Nei pressi del canale di bonifica, affioramento di frammenti di mattoni e poca ceramica, di età moderna.							
<b>Cronologia:</b>	Età contemporanea			<b>Origine:</b>	Ritrovamento occasionale		
<b>Geom.:</b>	6 vertices	<b>Per.:</b>	221.42 m	<b>Area:</b>	0.002937 sq km		
<b>Bounds:</b>	1218151.789, 5612592.876, 1218256.890, 5612705.143						

<b>ID</b>	11789	<b>Comune:</b>	Moglia	<b>Sito:</b>	Corte Catania (GAO 19)	<b>liL:</b>	8
<b>Descrizione:</b> Area di terreno rubefatto con alcuni pezzi di mattoni postmedievali, estesa 50 mq circa, a nord di corte Catania. Possibile fornace per laterizi.							
<b>Cronologia:</b>	Età contemporanea			<b>Origine:</b>	Ritrovamento occasionale		
<b>Geom.:</b>	5 vertices	<b>Per.:</b>	187.15 m	<b>Area:</b>	0.002125 sq km		
<b>Bounds:</b>	1214013.440, 5613911.415, 1214110.181, 5613999.795						

<b>ID</b>	11793	<b>Comune:</b>	Moglia	<b>Sito:</b>	Idrovora Le Mondine	<b>liL:</b>	11
<b>Descrizione:</b> Tre fornaci moderne.							
<b>Cronologia:</b>	Sito plurifase			<b>Origine:</b>	Scavo		
<b>Geom.:</b>	5 vertices	<b>Per.:</b>	107.16 m	<b>Area:</b>	0.00071 sq km		
<b>Bounds:</b>	1218760.896, 5610997.253, 1218813.447, 5611042.638						

<b>ID</b>	11810	<b>Comune:</b>	Moglia	<b>Sito:</b>	Valle San Martino (GAO 11)	<b>liL:</b>	3
<b>Descrizione:</b> A sud della corte Campolungo, affioramento di frammenti di laterizi postmedievali su circa 400 mq. Rinvenuto un fondo di ceramica "lionata" (XVI secolo) e un frammento di ceramica forse di XVII secolo.							
<b>Cronologia:</b>	Età moderna			<b>Origine:</b>	Ritrovamento occasionale		
<b>Geom.:</b>	5 vertices	<b>Per.:</b>	126.51 m	<b>Area:</b>	0.000998 sq km		
<b>Bounds:</b>	1213372.086, 5615510.621, 1213430.608, 5615572.129						

<b>ID</b>	11811	<b>Comune:</b>	Moglia	<b>Sito:</b>	Corte Valle (GAO 9)	<b>liL:</b>	0
<b>Descrizione:</b> Due modesti affioramenti di laterizi moderni.							
<b>Cronologia:</b>	Età contemporanea			<b>Origine:</b>	Ritrovamento occasionale		
<b>Geom.:</b>	5 vertices	<b>Per.:</b>	130.72 m	<b>Area:</b>	0.00105 sq km		
<b>Bounds:</b>	1214743.175, 5615249.063, 1214802.891, 5615306.391						

**PGT - Variante n.2 – Rev. 1 -Mod. 1 –2018**

<b>ID</b>	11812	<b>Comune:</b>	Moglia	<b>Sito:</b>	Valle San Martino, corte Campolungo (GAO 10)	<b>iiL:</b>	2
<b>Descrizione:</b> Affioramento di laterizi moderni su superficie di circa 40 m (NS) x 20 m (EO). Rinvenuto un frammento di ceramica di XVII secolo.							
<b>Cronologia:</b>	Sito plurifase			<b>Origine:</b>	Ritrovamento occasionale		
<b>Geom.:</b>	5 vertices	<b>Per.:</b>	152.96 m	<b>Area:</b>	0.001454 sq km		
<b>Bounds:</b>	1213708.886, 5616106.591, 1213773.380, 5616178.251						

<b>ID</b>	11813	<b>Comune:</b>	Moglia	<b>Sito:</b>	Loghino Mussolina (GAO 12)	<b>iiL:</b>	1
<b>Descrizione:</b> Frammenti di laterizi postmedievali pertinenti al Loghino Mussolina, demolito a inizio XXI secolo.							
<b>Cronologia:</b>	Età contemporanea			<b>Origine:</b>	Ritrovamento occasionale		
<b>Geom.:</b>	5 vertices	<b>Per.:</b>	226.89 m	<b>Area:</b>	0.003209 sq km		
<b>Bounds:</b>	1214463.702, 5615578.698, 1214568.803, 5615684.993						

<b>ID</b>	11814	<b>Comune:</b>	Moglia	<b>Sito:</b>	Via Valle San Martino (GAO 13)	<b>iiL:</b>	4
<b>Descrizione:</b> A ovest di Via Valle San Martino, a sud dei civici 6/8/10 individuate due fornaci per laterizi allineate in senso EO, testimoniate da terreno rubefatto e frammenti, anche sbriciolati, di coppi e mattoni. Entrambe occupano una superficie di 10 m (EO) x 5.							
<b>Cronologia:</b>	Sito plurifase			<b>Origine:</b>	Ritrovamento occasionale		
<b>Geom.:</b>	5 vertices	<b>Per.:</b>	132.02 m	<b>Area:</b>	0.001086 sq km		
<b>Bounds:</b>	1214399.208, 5614525.300, 1214446.981, 5614575.462						

#### **6.1.1.4 Alberi monumentali**

Sono tre gli alberi monumentali richiamati nella banca dati della Provincia di Mantova, tutti situati a sud della Corte Arrigona. Si tratta di:

- un filare di 9 esemplari di Populus Nigra (Pioppi);
- un secondo filare di 2 esemplari di Populus Nigra (Pioppi);
- un filare di 2 esemplari di Acer Negundo (Aceri).

Non sono stati individuati altri alberi monumentali sul territorio.

#### **6.1.1.5 Foreste e Boschi tutelati**

Oltre a quelli segnalati dal Piano di Indirizzo Forestale, a Moglia si trovano boschi tutelati dall'art.142 D. Lgs. 42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, collocati prevalentemente lungo il Fiume Secchia e appartenenti al Plis delle Golene Di Foce Secchia.

Si segnala tuttavia che è bosco tutelato anche l'area dell'Ambrosia, in territorio agricolo, quale elemento di recente imboschimento. Sulla tavola DP 09 vengono rappresentati le foreste e i boschi soggetti a tutela dal D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., provenienti dalla banca dati S.I.B.A..

#### **6.1.1.6 Beni paesaggistici**

I vincoli paesaggistici sono attualmente normati al Decreto Legislativo n. 42 del 2004, ovvero il Codice dei beni culturali e del paesaggio e sue successive integrazioni, che come già esposto integra le abrogate leggi 1497/1939, 431/1985. Viene fatta distinzione tra beni culturali in senso stretto e beni paesaggistici. Tra i **beni paesaggistici** vi sono:

- i beni cosiddetti “decretati” di cui all’art. 136 “Immobili ed aree di notevole interesse pubblico”, distinti in bellezze d’insieme e bellezze individue
- i beni riconosciuti con vincolo “ope legis”, ovvero da art.142 “Aree tutelate per legge”, come le aree di rispetto dei corsi d’acqua, aree montane, parchi e riserve, boschi e foreste, zone umide, ecc.

Nel Comune di Moglia è stato apposto un vincolo paesaggistico da art. 136, già con la Legge 1497/39, sul **Bosco dell’Idrovora delle Mondine**. Questo vincolo è riportato nella tavola DP 09 “Carta dei Vincoli e fasce di rispetto”. Purtroppo non è stato possibile reperirne il decreto di vincolo, se ne ha notizia solo in quanto presente negli elenchi del Sistema Informativo Storico e Culturale del Geoportale della Provincia di Mantova.

#### **6.1.1.7 Fiumi, torrenti e corsi d’acqua pubblici e relative sponde**

I corsi d’acqua rappresentati sono attualmente vincolati ai sensi dell’art. 142, comma 1, lettera c del D.Lgs. 42/2004, “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, conosciuto anche come Codice Urbani. In precedenza i vincoli vennero posti dal Regio Decreto 1775 del 1933 “Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici” che elaborò un apposito elenco dei corsi d’acqua pubblici nonché dalla Legge 8 agosto 1985, n. 431 conosciuta come Legge Galasso che all’art. 1 stabilisce che i corsi d’acqua identificati come pubblici dal Regio Decreto del 1933 siano sottoposti “ope legis” al vincolo ambientale della L 1497/1939 estendendo il vincolo alla fascia dei 150 metri dal piede dell’argine. In attuazione della Galasso (in particolare dell’art. 1 quater) la Regione Lombardia ha in seguito ripreso gli elenchi e confermato o meno i vincoli, verificato l’interesse ambientale e paesaggistico dei siti, inserendo i corsi d’acqua in un elenco allegato alla Delibera di Giunta Regionale 4/12028 del 25 luglio 1986. Da tale elenco, che non riguarda i provvedimenti di vincolo 1497/1939 imposti con provvedimento amministrativo, **risultano vincolati il corso del Fiume Secchia e il corso della Fossa Parmigiana.**

I corsi d’acqua per i quali è stato confermato il vincolo ex 1497/1939 sono ora tutelati dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, art. 142, comma 1, lettera c) - "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde". Come specificato nella documentazione del S.I.B.A. (Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici della Regione Lombardia) “per l'esatta individuazione della fascia dei 150 metri del vincolo, si ritiene che, secondo quanto sostenuto anche da giurisprudenza di merito (Pretura di Cremona, 24 settembre 1990, pubblicata su Rivista Giuridica dell'Edilizia, 1991), le fasce laterali ai fiumi, per la lunghezza di 150 metri, vanno calcolate con riferimento alla delimitazione effettiva del corso d'acqua, cioè a partire dal ciglio di sponda, o dal piede esterno dell'argine, quando quest'ultimo espliciti una funzione analoga alla sponda nel contenere le acque di piena ordinaria.”

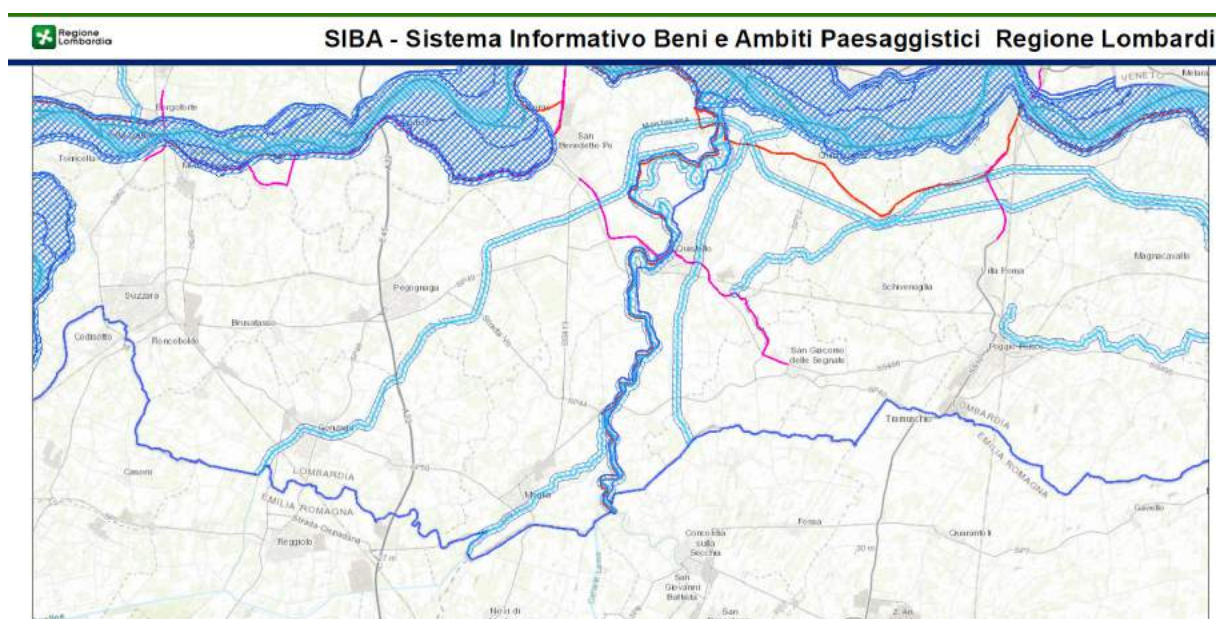


Figura 35. Corsi d'acqua vincolati e aree di rispetto (rif. D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, art. 142, comma 1, lettera c) - "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde"). Fonte: S.I.B.A.

#### 6.1.1.8 Fasce del Piano per l'Assetto Idrogeologico

Il comune di Moglia è interessato dalle classi A e C indicata dal PAI.

“Nella **Fascia A** il Piano persegue l'obiettivo di garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento, il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, e quindi favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra.

Nella Fascia A sono vietate:

- le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio, fatte salve le prescrizioni dei successivi articoli;
- la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, [...];
- la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, nonché l'ampliamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue, [...];
- le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree, fatta eccezione per gli interventi di bioingegneria forestale e gli impianti di rinaturazione con specie autoctone, per una ampiezza di almeno 10 m dal ciglio di sponda, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità della corrente [...];
- la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto;
- il deposito a cielo aperto, ancorché provvisorio, di materiali di qualsiasi genere.

Sono per contro consentiti:

- i cambi colturali, che potranno interessare esclusivamente aree attualmente coltivate;
- gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;
- le occupazioni temporanee se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena;
- i prelievi manuali di ciottoli, senza taglio di vegetazione, per quantitativi non superiori a 150 m<sup>3</sup> annui;

- la realizzazione di accessi per natanti alle cave di estrazione ubicate in golena, per il trasporto all'impianto di trasformazione, purché inserite in programmi individuati nell'ambito dei Piani di settore;
- i depositi temporanei conseguenti e connessi ad attività estrattiva autorizzata ed agli impianti di trattamento del materiale estratto e presente nel luogo di produzione da realizzare secondo le modalità prescritte dal dispositivo di autorizzazione;
- il miglioramento fondiario limitato alle infrastrutture rurali compatibili con l'assetto della fascia;
- il deposito temporaneo a cielo aperto di materiali che per le loro caratteristiche non si identificano come rifiuti, finalizzato ad interventi di recupero ambientale comportanti il ritombamento di cave;
- il deposito temporaneo di rifiuti come definito all'art. 6, comma 1, let. m), del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22;
- l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 [...];
- l'adeguamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue alle normative vigenti, anche a mezzo di eventuali ampliamenti funzionali.

Per esigenze di carattere idraulico connesse a situazioni di rischio, l'Autorità idraulica preposta può in ogni momento effettuare o autorizzare tagli di controllo della vegetazione spontanea eventualmente presente nella Fascia A.

Gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.”

“Nella **fascia B** il Piano persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali.”

Nella Fascia B sono vietati:

- gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di vaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di vaso in area idraulicamente equivalente;
- la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti [...];
- in presenza di argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine.

*Sono per contro consentiti [...]*” tutti gli interventi consentiti in fascia A e:

- gli interventi di sistemazione idraulica quali argini o casse di espansione e ogni altra misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto di progetto dell'alveo derivante dalla delimitazione della fascia;
- gli impianti di trattamento d'acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori delle fasce, nonché gli ampliamenti e messa in sicurezza di quelli esistenti; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino [...]
- la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente;
- l'accumulo temporaneo di letame per uso agronomico e la realizzazione di contenitori per il trattamento e/o stoccaggio degli effluenti zootecnici [...]
- il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa, quando esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale e provinciale; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino [...]

Gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.”

La **Fascia C** comprende l'area definita di inondazione in caso di piena catastrofica, per questo motivo non sono vietate le nuove edificazioni nei territori interessati e compete agli Enti Locali, attraverso i relativi strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, regolamentarne le attività consentite, i limiti ed i divieti.

“Nella **Fascia C** il Piano persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli Enti competenti [...] e quindi da parte delle Regioni o delle Province, di Programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del presente Piano.

I Programmi di previsione e prevenzione e i Piani di emergenza per la difesa delle popolazioni e del loro territorio, investono anche i territori individuati come Fascia A e Fascia B. [...] Le Regioni e le Province, nell'ambito delle rispettive competenze, curano ogni opportuno raccordo con i Comuni interessati per territorio per la stesura dei piani comunali di protezione civile, [...]. Compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C. Nei territori della Fascia C, delimitati con segno grafico indicato come “limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C” nelle tavole grafiche, per i quali non siano in vigore misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 17, comma 6, della L. 183/1989, i Comuni competenti, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, anche sulla base degli indirizzi emanati dalle Regioni, sono tenuti a valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse, ad applicare anche parzialmente, fino alla avvenuta realizzazione delle opere, gli articoli delle presenti Norme relative alla Fascia B [...].

## **6.1.2 Vincoli Territoriali**

### **6.1.2.1 Strade**

Per quanto riguarda le fasce di rispetto stradale, esse sono regolate dal D. Lgs. n.285 del 30/04/1992 “Nuovo codice della strada” e s.m.i., dal D.P.R. n.495 del 16/12/1992 e s.m.i. “Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada”; dall'art.9 della L. n. 729 del 24/07/1961 “Piano di nuove costruzioni stradali e autostradali” e dal D.M. 1404 del 1/04/1968 “Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'art. 19 della L. 765 del 6/08/1967”.

All'articolo 2 comma 2 del D. Lgs. n.285 del 30/04/1992 si trova la classificazione delle strade:

“Le strade sono classificate, riguardo alle loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali, nei seguenti tipi:

- A - Autostrade;
- B - Strade extraurbane principali;
- C - Strade extraurbane secondarie;
- D - Strade urbane di scorrimento;
- E - Strade urbane di quartiere;
- F - Strade locali.”

All'articolo 26 comma 2 e 2 bis del D.P.R. n.495 del 16/12/1992 sono regolate le distanze di rispetto dal nastro stradale. Si riportano entrambi i commi.



“2. Fuori dei centri abitati, come delimitati ai sensi dell'art. 4 del codice, le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a:

- 60 m per le strade di tipo A;
- 40 m per le strade di tipo B;
- 30 m per le strade di tipo C;
- 20 m per le strade di tipo F, ad eccezione delle strade vicinali come definite dall'art. 3, comma 1, n. 52 del codice;
- 10 m per le strade vicinali di tipo F.

Fuori dai centri abitati, come delimitati ai sensi dell'art. 4 del codice, ma all'interno delle zone previste come edificabili o trasformabili dallo strumento urbanistico generale, nel caso che detto strumento sia suscettibile di attuazione diretta, ovvero se per tali zone siano già esecutivi gli strumenti urbanistici attuativi, le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a:

- a) 30 m per le strade di tipo A;
- b) 20 m per le strade di tipo B;
- c) 10 m per le strade di tipo C.”

**L'individuazione grafica dell'ampiezza delle fasce di rispetto stradale è indicativa e in fase di progettazione queste dovranno essere calcolate sempre sulla scorta del rilievo topografico di dettaglio dello stato di fatto.**

Le fasce di rispetto stradale sono state rappresentate nella cartografia del Documento di Piano, oltre che nella tavola “DP 04 Carta dei vincoli e fasce di rispetto”, anche nella tavola “DP 07 Carta della viabilità esistente e in progetto”.

Rispetto al PGT vigente è stata aggiornata la ridefinizione delle fasce di rispetto stradali, così come definito dalla normativa del Nuovo Codice della Strada, includendo anche la fascia di rispetto dei 10 mt delle strade vicinali.

#### **6.1.2.2 Rete degli oleodotti interrati**

L'oleodotto è definito “infrastruttura lineare energetica per la coltivazione di idrocarburi” dall'art. 52 bis del D.L. 330 del 27/12/2004, che al punto 5, oltre alle opere accessorie eventualmente necessarie, ne riconosce la sua pubblica utilità. La normativa di riferimento va allargata anche al D.M. 17/04/2008 che è riferito ai gasdotti e che è entrato in vigore alla fine del 2008, in sostituzione parziale del D.M. 24/11/1984. Le distanze di rispetto dell'oleodotto nei confronti di singoli fabbricati è da calcolarsi attraverso la tabella dell'Allegato A art. 2.5.1 del D.M. 17/4/ 2008.

Il Comune di Moglia è attraversato da alcuni tratti di oleodotti interrati che si trovano, nella fattispecie:

- A Bondanello, a sud-est del Chiavicone;
- A Moglia, nei pressi della centralina del gas di Via De Amicis, a confine con Novi di Modena;
- A Ovest di Moglia, presso una corte rurale, lungo la strada per Bondeno.

Per l'oleodotto di Moglia è stata rappresentata una fascia di rispetto di metri 50, ma **si tratta di una distanza di rispetto meramente indicativa**, poiché in mancanza dei dati su pressione, spessori e dimensioni delle condotte non è possibile effettuare il calcolo di cui alla tabella all.A del D.M. 17/4/2008.

### **6.1.2.3 Rete degli elettrodotti**

La normativa di riferimento per gli elettrodotti è rappresentata dalla L. n. 36 del 22/02/2001 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"; D.P.C.M 08/07/2003: "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100kHz e 300 GHz" e il D.P.C.M 08/07/2003: "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenze di rete (50Hz) generati da elettrodotti".

La fascia di rispetto degli elettrodotti è da calcolarsi secondo le prescrizioni del D.M. 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti". Per le linee elettriche aeree e non, il D.M. prevede che "lo spazio costituito da tutti i punti caratterizzati da valori di induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità, definisce attorno ai conduttori un volume. La superficie di questo volume delimita la fascia di rispetto pertinente ad una o più linee elettriche aeree e non. Forma e dimensione delle fasce di rispetto saranno, conseguentemente alla definizione delle stesse, variabili in funzione della tratta o campata considerata in relazione ai dati caratteristici della stessa (per esempio configurazione dei conduttori, delle fasi e altro)"

Come prescritto dall'art. 4 comma 1 lettera h della Legge Quadro succitata, all'interno delle fasce di rispetto non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.

**Le distanze di rispetto dalle linee elettriche sono state rappresentate, per una fascia di metri 30, insieme al tracciato degli elettrodotti, in cartografia, quale indicazione e quindi senza prescrittività**; tuttavia va precisato che in caso di progettazione in aree interessate da questi impianti sarà compito della Pubblica Amministrazione valutare l'opportunità di richiedere all'ente gestore di eseguire il calcolo mirato delle fasce di rispetto in corrispondenza delle specifiche campate di linea interessate, determinate secondo il calcolo di cui al paragrafo 5.1 del Decreto 29 maggio 2008.

La carta riporta per la prima volta il posizionamento di alcuni elettrodotti, di cui solo uno segnalato dalla banca dati provinciale, mentre gli altri appartenenti alla banca dati regionale, e della relativa fascia di rispetto di prima approssimazione. Si segnala che di queste linee di elettrodotto al momento non abbiamo notizia circa i valori intensità elettrica.

### **6.1.2.4 Impianti fissi di Telecomunicazioni**

Nella carta DP 09 "Carta dei vincoli e fasce di rispetto" sono riportati gli impianti fissi di telecomunicazioni presenti nella banca dati del Catasto degli Impianti di Telecomunicazione e Radiotelevisione "CASTEL" e la relativa distanza di rispetto, che è calcolata sulla base della potenza dell'antenna. A Moglia sono presenti 3 antenne di telefonia mobile:

- in Via Tangenziale nord, 10/14 si trovano un impianto di telefonia Vodafone e uno di telefonia SH Telecom Italia s.p.a. entrambi tra i 300 e 1000 W;
- in Via Garibaldi, presso il Cimitero comunale, si trova un impianto di telefonia H3G tra i 20 e i 300 W;
- in Via De Amicis, presso l'acquedotto, si trova un impianto di telefonia WIND tra i 20 e i 300 W.

Sono presenti inoltre un ponte radio in Via De Amicis presso l'acquedotto, un impianto wi-fi in Piazza Matteotti e uno in Piazza Battisti n°92 a Bondanello e infine una microcella in via Michelangelo, 2. Questi ultimi hanno potenza inferiore ai 7 W e non generano rispetto edificatorio.

I riferimenti normativi per gli impianti per la telecomunicazione e radiotelevisione sono la L. n. 36 del 22 febbraio 2001 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" e la L.R. n.11 del 11/05/2001 "Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione".

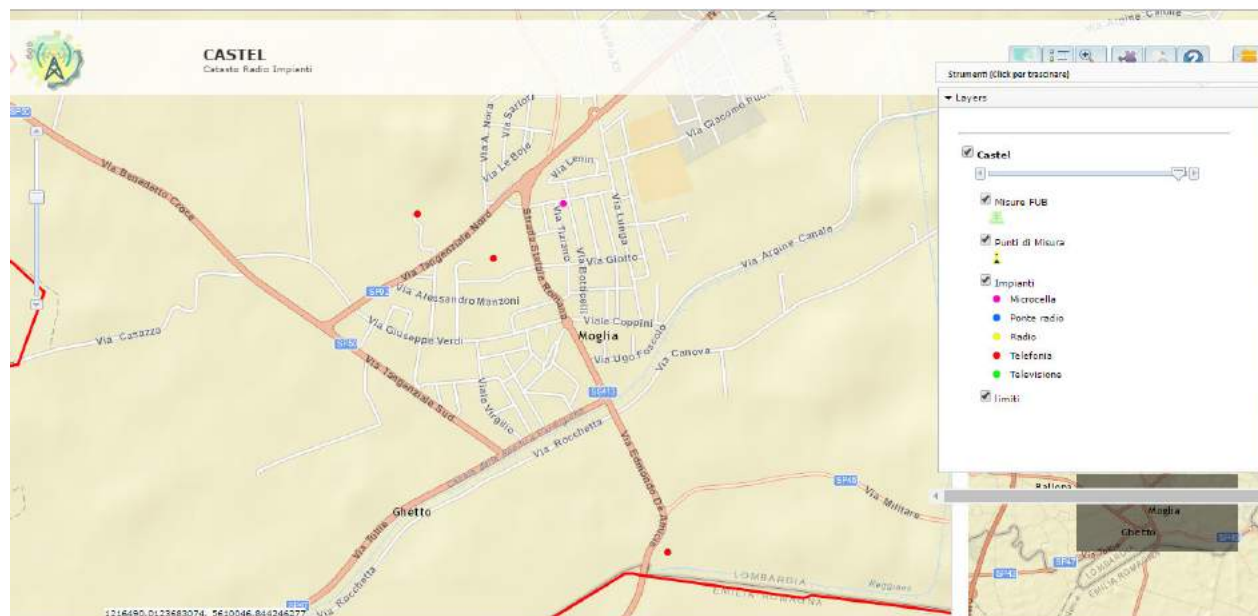


Figura 36 Mappa del Catasto Radio Impianti (CASTEL) con collocazione degli impianti di telefonia mobile e radiotelevisione

Nell'allegato A) alla DGR VII/7351 dell'11/12/2001 "Criteri per l'individuazione delle aree nelle quali è consentita l'installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione e per l'installazione dei medesimi, si descrivono le modalità di individuazione delle aree di particolare tutela (aree cioè incluse nel perimetro di 100 mt dalle proprietà di asili, scuole, ospedali, case di cura e residenze per anziani) e delle aree stanti all'interno e all'esterno del centro o nucleo abitato, che devono essere circoscritte dai Comuni, dandone comunicazione all'ARPA.

L'installazione degli impianti – per effetto della stessa deliberazione – dovrà essere realizzata in modo da evitare che il centro del sistema radiante sia posizionato a quote inferiori a quelle di edifici destinate a permanenze superiori alle quattro ore situati:

- entro 100 m nel caso di impianti con potenza totale ai connettori d'antenna non superiore ai 300 W;

- entro 250 m nel caso di impianti con potenza totale ai connettori d'antenna non superiore ai 1000 W;
- entro 500 m nel caso di impianti con potenza totale ai connettori d'antenna superiore ai 1000 W.

#### **6.1.2.5 Depuratori e Piazzola Ecologica**

Vengono confermati i limiti imposti all'edificazione nelle fasce di rispetto dei depuratori di Moglia e Bondanello.

La normativa di riferimento è la Deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la Tutela delle acque dall'inquinamento, Allegato 4, "Norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e depurazione".

L'ambito di rispetto dei depuratori comprende una fascia di metri 100, entro la quale sono ammesse esclusivamente nuove costruzioni funzionali all'impianto di depurazione.

Per la piazzola ecologica invece non esiste una distanza di rispetto da osservare, va tenuta però presente la sua vicinanza con l'abitato in fase di progettazione affinché vi siano meno interferenze possibili.

#### **6.1.2.6 Pozzi di captazione idrica e acquedotto**

Si introducono, nella Variante al PGT, i tematismi relativi al posizionamento dei 2 pozzi di captazione idrica ad uso potabile gestiti da AIMAG spa e alle relative fasce di rispetto.

La fascia di rispetto da mantenersi dal perimetro dell'area destinata a tali impianti tecnologici è di metri 200, entro la quale non sono ammesse le aperture di nuovi pozzi, mentre sussiste una **fascia di rispetto di 10 m di inedificabilità assoluta**, volta a preservare la qualità delle acque dei pozzi. Per le torri di raccolta idrica non vi sono fasce di rispetto.

#### **6.1.2.7 Cimiteri**

In questa Variante al PGT vengono confermati i limiti imposti all'edificazione nelle fasce di rispetto cimiteriali, sia per i cimiteri esistenti di Moglia e di Bondanello, che per quello per animali in progetto a sud di Moglia.

A tal proposito si ricorda che le fasce di rispetto cimiteriali sono regolate dall'articolo 338 del Regio Decreto n.1265 del 1934 "Testo unico delle leggi sanitarie", così come modificato dall'art.28 "Edificabilità delle zone limitrofe ad aree cimiteriali" della L. 166 del 01/08/2002 "Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti".

A livello regionale esse sono regolate dall'art. 8 del Regolamento Regionale del 9/11/2004 n.6 "Regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali" di cui si riportano integralmente i commi 1, 2 e 3.

**1.** I cimiteri, perimetrati da idonea e resistente recinzione di altezza non inferiore a 2 metri dal piano di campagna, sono isolati dall'abitato mediante la zona di rispetto prevista dall'articolo 338 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (Testo unico delle leggi sanitarie).

**2.** La zona di rispetto ha un'ampiezza di almeno 200 metri ed all'interno di essa valgono i vincoli definiti dalla normativa nazionale vigente.

**3.** La zona di rispetto può essere ridotta fino ad un minimo di 50 metri, previo parere favorevole dell'ASL e dell'ARPA. La riduzione è deliberata dal comune solo a seguito dell'adozione del piano cimiteriale di cui all'articolo 6 o di sua revisione.

Internamente all'area minima di 50 metri, ferma restando la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria, possono essere realizzati esclusivamente aree a verde, parcheggi e relativa viabilità e servizi connessi con l'attività cimiteriale compatibili con il decoro e la riservatezza del luogo."

**Le fasce di rispetto cimiteriali in Comune di Moglia sono state recepite dal PGT vigente. Tali limiti di arretramento edificatorio non sono indicativi, tuttavia in fase di progettazione le distanze da mantenere nei confronti dei cimiteri dovranno essere calcolate sulla scorta del rilievo topografico di dettaglio dello stato di fatto.**

Il regio decreto stabilisce che "all'interno della zona di rispetto per gli edifici esistenti sono consentiti interventi di recupero ovvero interventi funzionali all'utilizzo dell'edificio stesso, tra cui l'ampliamento nella percentuale massima del 10 per cento e i cambi di destinazione d'uso, oltre a quelli previsti dalle lettere a), b), c) e d) del primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457", ovvero:

- interventi di manutenzione ordinaria;
- interventi di manutenzione straordinaria;
- interventi di restauro e di risanamento conservativo;
- interventi di ristrutturazione edilizia.

#### **6.1.2.8 Allevamenti**

Si introduce nella cartografia di piano l'individuazione planimetrica degli allevamenti attivi segnalati dalle banche dati ASL, suddivisi per specie allevata, numero di capi e tipologia di allevamento, e le relative fasce di rispetto, che fanno riferimento al Regolamento d'Igiene Comunale, Titolo II Capitolo 15.2 "Distanze per nuove costruzioni di allevamenti, stalle, concimaie e vasche di raccolta deiezioni". Il Regolamento prevede che:

*"2. Dall'approvazione del presente Regolamento, nei Comuni nei quali gli strumenti urbanistici vigenti non prevedano distanze specifiche, i nuovi insediamenti per allevamento zootecnico devono essere ubicati alle seguenti distanze minime:*

*Limiti esterni di espansione di centri edificati (capoluogo e frazioni):*

<i>a) Allevamenti suini</i>	<i>600 mt</i>
<i>b) Allevamenti bovini per vitelli a carne bianca</i>	<i>600 mt</i>
<i>c) Allevamenti bovini di altro tipo, equini, ovini</i>	<i>200 mt</i>
<i>d) Allevamenti di galline ovaiole, tacchini, anatre, faraone</i>	<i>600 mt</i>
<i>e) Allevamenti avicunicoli diversi ed assimilabili</i>	<i>300 mt</i>
<i>f) Animali da pelliccia</i>	<i>600 mt</i>

*Case isolate o sparse non di pertinenza agricola*

<i>a) Per tutte le tipologie sopra descritte</i>	<i>100 mt</i>
--	---------------

*Le abitazioni rurali di altre aziende agricole devono essere ubicate a distanza non inferiore ai m. 50 dagli impianti di cui al presente titolo. Le abitazioni rurali facenti parte dell'azienda stessa devono essere ubicate a distanza non inferiore a m.25 da stalle e ricoveri per animali di cui al presente titolo".*

Inoltre ribadisce che:

*"3. Dall'approvazione del presente Regolamento, e fatto salvo quanto già approvato e vigente, le suddette distanze devono essere tenute presenti nella predisposizione dei nuovi strumenti di pianificazione urbanistica.*

*4. Le distanze minime possono eventualmente essere aumentate al massimo del 50% in considerazione di particolari caratteristiche locali o nel caso di mancata adozione di sistemi validi di abbattimento delle possibili molestie.”*

Moglia è interessata da numerosi allevamenti, anche con un considerevole numero di capi, soprattutto di bovini e suini, le quali fasce di rispetto interferiscono con il centro edificato, e alle quali occorrerà prestare attenzione nella collocazione di nuovi insediamenti.

Gli allevamenti con un numero di capi pari a 0 sono ritenuti attivi fino al compimento del 5° anno e solo al trascorrere di questo tempo possono ritenersi dismessi, per questo sono stati inseriti negli elenchi forniti da ASL; sono stati invece omessi in cartografia.

Mentre per gli allevamenti presenti in territorio mantovano ATS Val Padana ha trasmesso gli elenchi con l'identificazione territoriale dell'allevamento in termini di coordinate geografiche - il che ha permesso la corretta individuazione dell'allevamento sulla carta- le altre banche dati ASL di Regione Emilia-Romagna hanno fornito gli elenchi delle aziende zootecniche, corredati dal solo indirizzo. Purtroppo non è risultato possibile identificarle tutte in maniera corretta<sup>22</sup>, perché, ammesso di individuarne correttamente l'ubicazione attraverso l'indirizzo, con via e numero civico, quest'ultimo può non corrispondere all'effettivo edificio o complesso che accoglie gli animali, ma alla sede legale dell'azienda.

---

<sup>22</sup> Sono stati rappresentati i soli allevamenti dei comuni confinanti con Moglia, di cui l'Amministrazione Comunale è a conoscenza.

**PGT - Variante n.2 – Rev. 1 -Mod. 1 –2018**

Tabella 23 Elenco degli allevamenti presenti nella fascia di 1 chilometro dal limite comunale di Moglia ed appartenenti ai Comuni di Novi di Modena e Concordia sulla Secchia

CODICE AZIENDA	SPECIE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO ALLEV	COMUNE	TOT CAPI
028MO005	Bovini	Azienda Agricola Barbieri S.S.	VALLE BASSA 8/17	NOVI DI MODENA	118
028MO006	Bovini	Bardini Mario	DON MINZONI 88	NOVI DI MODENA	5
028MO009	Bovini	Garutti Paola & Vincenzi Nelso	CANDIA 10	NOVI DI MODENA	7
028MO010	Bovini	Bellelli Fermo E Renzo Di Bellelli Fermo	GAZZOLI 96	NOVI DI MODENA	18
028MO013	Bovini	Boccalina Az. Agr. Di Lasagna A.	BOCCALINA N. 4/A	NOVI DI MODENA	120
028MO013	Bovini	Ca'Granda Di Truzzi Alessandro A.A.	BOCCALINA N. 4/A	NOVI DI MODENA	120
028MO015	Bovini	Bellelli Fermo, Renzo E Sala R. Di Bellelli Fermo	GAZZOLI 96	NOVI DI MODENA	41
028MO022	Bovini	Chiavelli Luca	VALLE BASSA 11	NOVI DI MODENA	40
028MO025	Bovini	Dotti Eugenio	DON MINZONI N. 40	NOVI DI MODENA	277
028MO026	Bovini	Schiavi Andrea	25 APRILE, 14	NOVI DI MODENA	91
028MO030	Bovini	Gandini Dalmazio	BOCCALETTA 22	NOVI DI MODENA	21
028MO033	Bovini	Accorsi Remo	BOLLITORA 6	NOVI DI MODENA	43
028MO035	Bovini	Moretti Ricordino E Celestino	BOCCALETTA N. 10	NOVI DI MODENA	40
028MO037	Bovini	Moretti Gianpietro	CA' ROSSA TERZI, 8	NOVI DI MODENA	76
028MO039	Bovini	Pederzoli Enzo Lino E Mantovani G.	GAZZOLI N. 141	NOVI DI MODENA	74
028MO045	Bovini	Schiavi Andrea	25 APRILE, 14	NOVI DI MODENA	22
028MO047	Bovini	Bellaria Stalla Sociale	RESEGA 1/A	NOVI DI MODENA	413
028MO050	Bovini	Tosi Federico E Ragazzi Maurizio	PONTE TINTORE N. 20	NOVI DI MODENA	143
028MO051	Bovini	Traldi Tonino	STRAZZETTO N. 2	NOVI DI MODENA	41
028MO052	Bovini	Truzzi Luciano E Giuseppe Soc. Agr. S.S.	BOCCALETTA 12	NOVI DI MODENA	246
028MO062	Bovini	Societa Agricola Bellaria S.S.	VIA DI VITTORIO, 11	NOVI DI MODENA	76
028MO064	Bovini	Traldi Romeo	DON MINZONI N. 13/G	NOVI DI MODENA	2
028MO069	Bovini	Boccaletta	XI FEBBRAIO, 28	GONZAGA	412
028MO101	Bovini	Unizzi Gabriele	SERRAGLI 10	NOVI DI MODENA	1
028MO110	Bovini	Nuova Societa Agr. Trevisi Di Trevisi Fausto E Marco S.S.	TULLIE, 46/B	MOGLIA	454
028MO116	Bovini	Noci Snc Di Noci Alberto	CASONI 43	NOVI DI MODENA	0
028MO136	Bovini	Bulgarelli Veles	TORCHIO, 22	NOVI DI MODENA	1
010MO008	Bovini	Truzzi Francesco	Per Novi N. 34	Concordia Sulla Secchia	87
010MO022	Bovini	Badiali Alberto Amedeo	Chiaviche N. 1/M	Concordia Sulla Secchia	32
010MO024	Bovini	Truzzi Gianni E Gabriele Di Truzzi Gabriele	Viazzolo N. 12	Concordia Sulla Secchia	70
010MO028	Bovini	Ascari Aires	Martiri della Libertà N. 120	Concordia Sulla Secchia	4
010MO033	Bovini	Barani Renato	Via Chiaviche N.3	Concordia Sulla Secchia	1
010MO037	Bovini	Casari Davide	Codebelli N. 10	Concordia Sulla Secchia	122
010MO046	Bovini	Galeotti Giacomo	Mazzalupi N. 39	Concordia Sulla Secchia	76
010MO050	Bovini	Mazzali Ivano	Forella N. 72	Concordia Sulla Secchia	0
010MO051	Bovini	Mazzali Andrea	Forella N. 52	Concordia Sulla Secchia	7
010MO058	Bovini	Societa Agricola Bellaria S.S.	Via Liberta' N.29	Concordia Sulla Secchia	11
010MO058	Bovini	Pederzoli Italo	Via Liberta' N.29	Concordia Sulla Secchia	2
010MO061	Bovini	Provasi Maurizio	Via Per San Possidonio 10	Concordia Sulla Secchia	74
010MO062	Bovini	Prandini Amerigo	Sarti N. 20	Concordia Sulla Secchia	63
010MO072	Bovini	Traldi Marco	Terzi Livelli N. 60	Concordia Sulla Secchia	28
010MO075	Bovini	Volpato Giuseppe	Bosco Monastico N. 67	Concordia Sulla Secchia	1
010MO076	Bovini	Villa Gabriele	Per Mirandola N. 81	Concordia Sulla Secchia	144
010MO081	Bovini	Negro Mario	Per Novi N. 95	Concordia Sulla Secchia	1
010MO083	Bovini	Gozi Enzo Eleonora E Negrini Ivana	Confine N. 72	Concordia Sulla Secchia	39
010MO098	Bovini	Societa' Agricola Roveri Srl	Via Bosco Monastico 58	Concordia Sulla Secchia	3
028MO002	Suini	Societa' Agricola Suingras Di Fontanesi Lorenzo E C. S.S.	Ganetico 1	NOVI DI MODENA	3740
028MO003	Suini	Allevamento Novi	Prov.Le Mantova 54	NOVI DI MODENA	1423
028MO007	Suini	Azienda Agricola La Collegrana Di Nappi Bruna	Provinciale Mantova 90	NOVI DI MODENA	950
028MO009	Suini	Garutti Paola & Vincenzi Nelso	Candia 10	NOVI DI MODENA	120
028MO055	Suini	Santa Maria Azienda Agricola	S.Antonio 3	NOVI DI MODENA	3446
028MO063	Suini	Societa Agricola Co.Al.Be. S.R.L.	Foresto 8	NOVI DI MODENA	1870
010MO001	Suini	Valpadana	Codebelli 60	CONCORDIA SULLA SECCHIA	
010MO002	Suini	Negrelli Tonino	Terzi Livelli 73	CONCORDIA SULLA SECCHIA	13
010MO003	Suini	Punto Latte Piccola	Per Novi 46	CONCORDIA SULLA SECCHIA	308
010MO004	Suini	Berni Sauro E Franco	Mazzalupi 59	CONCORDIA SULLA SECCHIA	0
010MO006	Suini	Ruosi Mauro	Barighella 18	CONCORDIA SULLA SECCHIA	769
010MO007	Suini	Pelizzola Amedeo	Per Vallalta 2	CONCORDIA SULLA SECCHIA	341
010MO021	Suini	Allegretti Marina	Terzi Livelli 56	CONCORDIA SULLA SECCHIA	530
028MO110	Ovini	Nuova Societa Agr. Trevisi Di Trevisi Fausto E Marco S.S.	PROVINCIALE PER MANTOVA	NOVI DI MODENA	1
028MO143	Ovini	Capone Maurizio	CANDIA, 2	NOVI DI MODENA	2
010MO510	Ovini	Berveglieri Giulia	VIA CHIAVICHE 58	CONCORDIA SULLA SECCHIA	2

## 7 Quadro conoscitivo del territorio comunale come risultante delle trasformazioni avvenute

### 7.1 Il sistema delle infrastrutture e della mobilità

La tavola “DP 07 Carta della viabilità esistente e in progetto” illustra in due quadranti:

- la progettualità in ambito viabilistico dell’area di riferimento, con i principali progetti in essere;
- ad una scala di maggior dettaglio, l’assetto della rete stradale esistente e in previsione, con relative fasce di rispetto; del trasporto pubblico locale; del sistema ciclabile di livello provinciale, dei tracciati guida paesaggistici e del sistema di navigazione della Fossa Parmigiana in previsione.

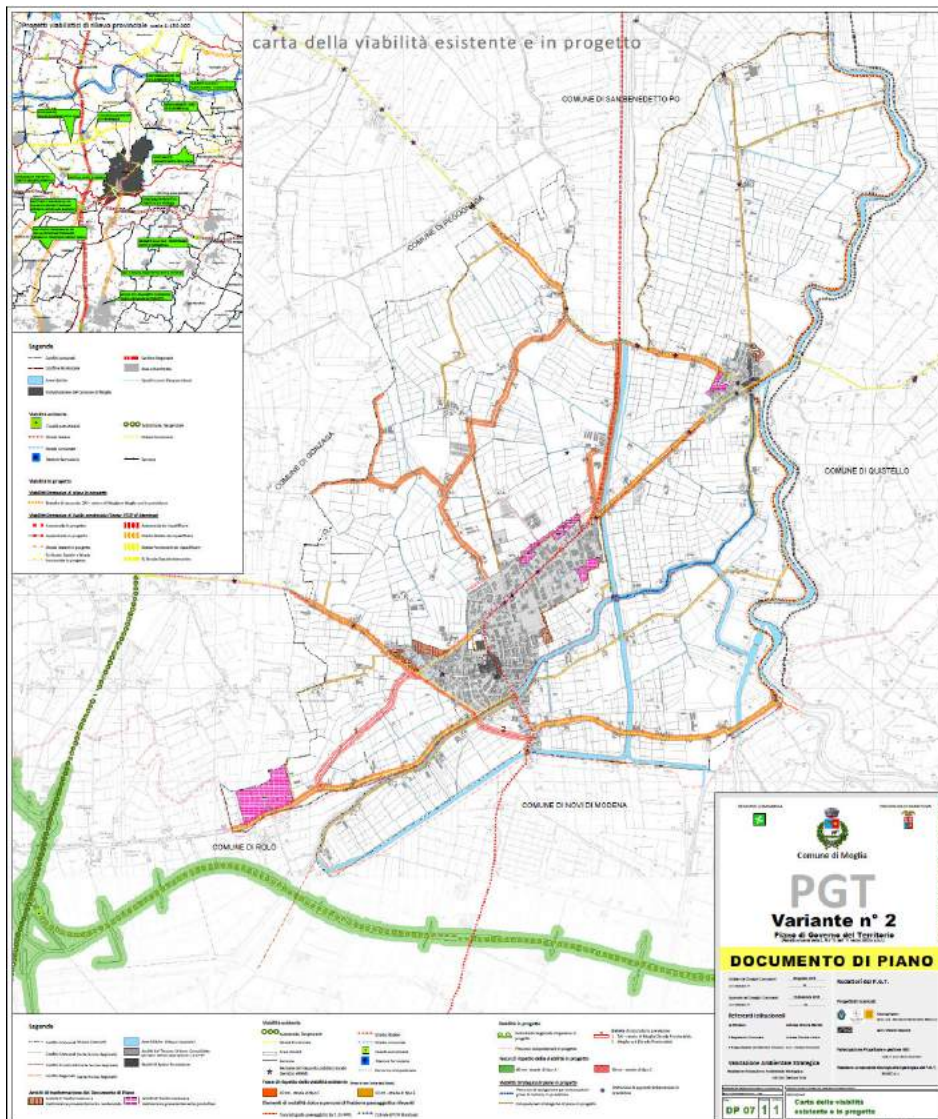


Figura 37 DP 07 Carta della Viabilità esistente e in progetto

Si rimanda ai paragrafi successivi per l’articolazione del sistema viabilistico e dei trasporti.



### 7.1.1 Strade Statali e Provinciali

Il territorio di Moglia è attraversato in senso nord-sud dalla Strada Provinciale, ex Strada Statale n. 413 "Romana" Mantova - S.Benedetto Po - Moglia, che passa teoricamente al centro del capoluogo e che viene deviata in un giro circonvallatorio a nord e ad ovest del paese, inserendosi poi sulle Strade Provinciali Suzzara-Gonzaga-Moglia (S.P. n. 50) e Reggiolo-Moglia (S.P. n. 47) che a Sud dell'abitato confluiscono nell'unico punto esistente di attraversamento del canale "Parmigiana". Tale percorso presenta una certa tortuosità, curvature non ottimali, innesti difficili con le altre strade provinciali e comunali e una curvatura a gomito con strettoia nel punto di attraversamento del canale.

I collegamenti viabilistici più rilevanti sono:

- la già citata Strada Provinciale n. 413 che corre in direzione nord-sud (da Cerese di Virgilio a Carpi);
- la Strada Provinciale n. 50 in direzione di Bondeno, Gonzaga e Suzzara;
- la Strada Provinciale n. 44 che mette in comunicazione Bondanello con Pegognaga;
- la Strada Provinciale n. 47 verso il casello di Villanova di Reggiolo;
- la Strada Provinciale n. 46 che collega Moglia sud a Concordia sulla Secchia, dividendosi nei due rami di Strada Provinciale n. 8

A livello strategico, e a completamento della rete stradale esistente, la Variante al PGT si propone di:

- 1) reiterare le previsioni viabilistiche, seppure con qualche modifica nel tracciato, già contenute nella Variante al PGT del 2012, della **bretella di collegamento tra la S.P. n. 50 e Via Tullie** (tratto della S.P. n. 47), subordinandone la realizzazione alla effettiva costruzione dell'Autostrada Cispadana, con lo scopo di semplificare il collegamento sudovest – nordest al transito dei mezzi pesanti in direzione della Cispadana (o dalla Cispadana in direzione di S. Benedetto Po), e contemporaneamente con l'avverarsi delle politiche insediative nel comparto produttivo (ATp 09) a confine con Reggiolo. La strada prevista andrà, nei suoi tratti terminali, connessa alle esistenti attraverso rotatorie di dimensioni adatte al transito di autoarticolati e autocarri;
- 2) Riproporre la **bretella di collegamento tra l'innesto tra la S.P. n. 50 e la S.P. n. 47 con Via De Amicis**, già preesistente nelle intenzionalità della precedente Variante al PGT, con attraversamento del Canale della Fossa Parmigiana, con leggera modifica del tracciato e con connessione con le strade esistenti sempre con l'ausilio di rotatorie. La previsione viabilistica si rende utile allo spostamento dei flussi veicolari in direzione di Novi di Modena e ad evitare il passaggio dei mezzi di trasporto su gomma nella circonvallazione ora esistente a sud di Moglia, stretta tra il Canale e l'abitato. Nella Relazione del Documento di Piano della vigente Variante al PGT si legge, riguardo alla realizzazione dell'attraversamento sul Canale: *"L'ente competente per i canali di bonifica, consultato di recente in proposito, ha negato per ragioni idrauliche la possibilità di un ponte a vasca simile a quello esistente richiedendo un ponte con l'intradosso soprastante il colmo degli argini attuali"*.

Non si ritiene invece necessaria la bretella a nord di Bondanello prevista nella precedente Variante di PGT.

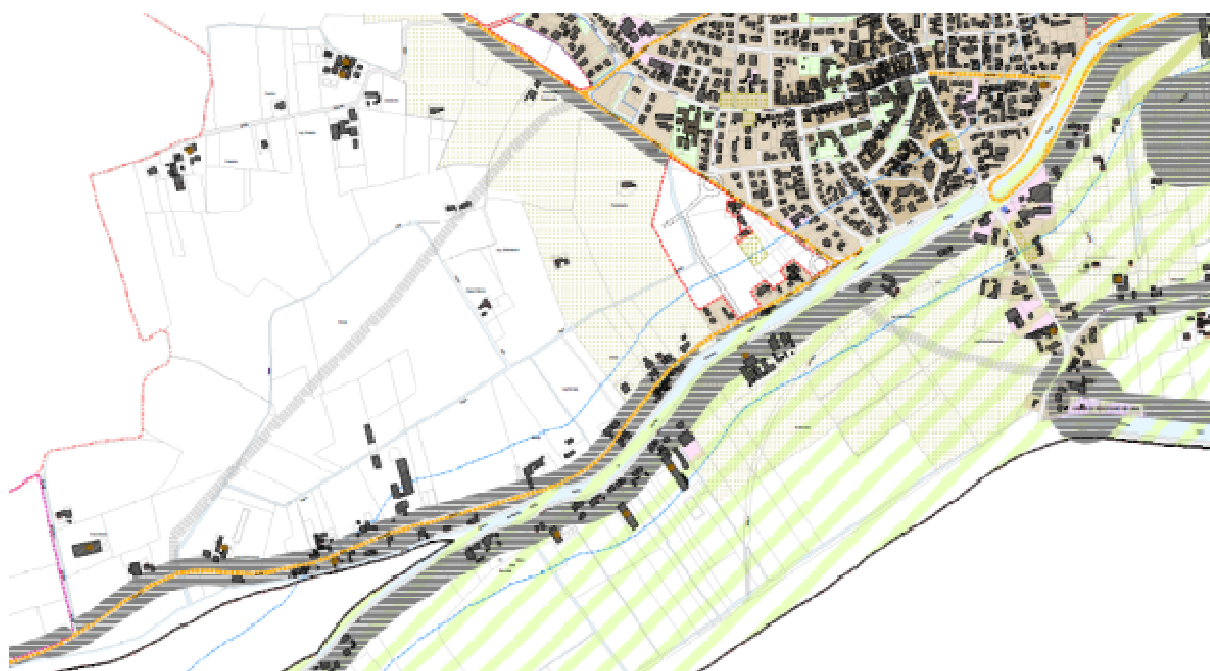


Figura 38 Estratto della tavola del PdR della Variante del 2012 al PGT. Si notano le due previsioni viabilistiche poi riprese in sede di questa Variante.

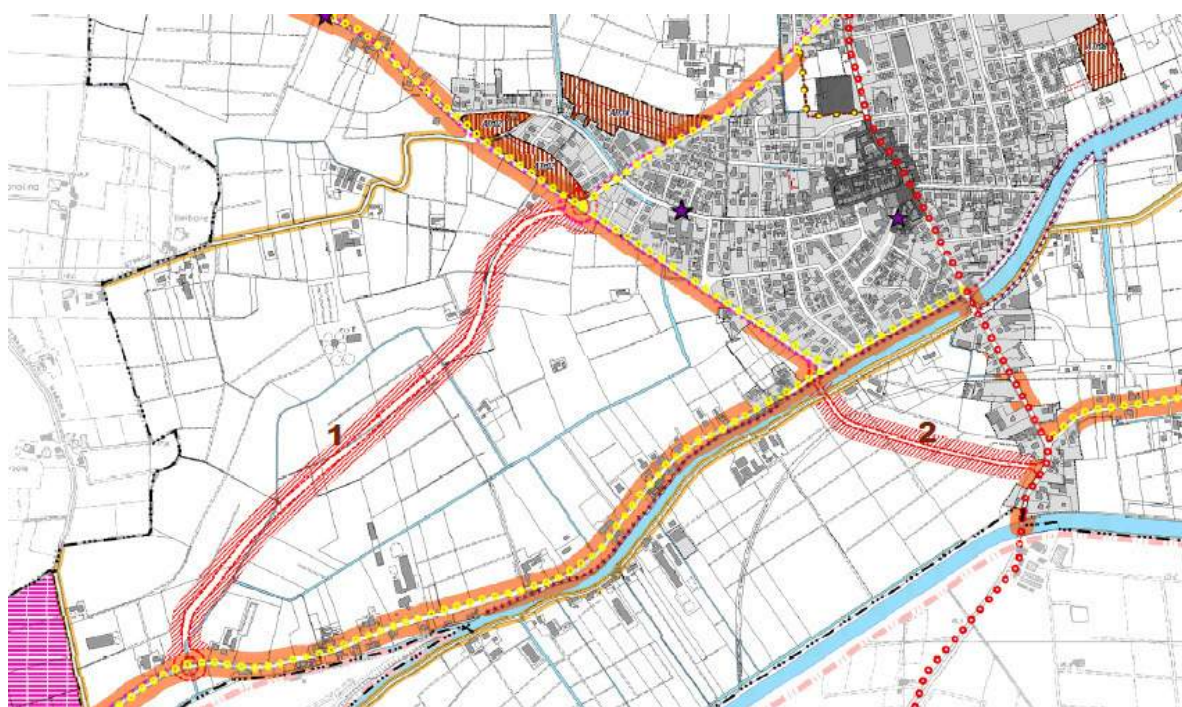


Figura 39 Viabilità strategica di livello comunale in previsione. 1: Progetto di bretella ad ovest di Moglia a collegamento con gli insediamenti produttivi futuri e 2: Progetto di bretella a sud con attraverso del Canale Fossa Parmigiana

### 7.1.2 Collegamenti Autostradali

È di particolare interesse la posizione di Moglia rispetto all'autostrada A22 del Brennero, in quanto si trova a metà strada tra il casello autostradale di Rolo-Reggiolo, sito in località Villanova di Reggiolo e quello di Pegognaga, a pochi chilometri di distanza dal centro urbano.

La situazione viabilistica complessiva di valore sovracomunale comprende:

- il casello dell'autostrada del Brennero nel comune di Rolo, a pochi chilometri da Moglia verso ovest, sulla strada per Gonzaga;
- il progetto di un tratto di Autostrada Cispadana a sud di Moglia, dal collegamento del casello di Rolo fino a Ferrara. La Cispadana andrà poi completata anche con il tratto di Superstrada Tagliata-Reggiolo in progetto.

Si apre pertanto la possibilità che Moglia si trovi con la sua circonvallazione in un ganglio di passaggi interregionali. A questo proposito, negli incontri avuti con la Provincia di Modena e di Reggio, con i comuni di Reggiolo e Rolo e con i responsabili della progettazione della Cispadana si sono valutate le varie possibilità di raccordo che la Cispadana può avere col sistema viabilistico Mogliese.

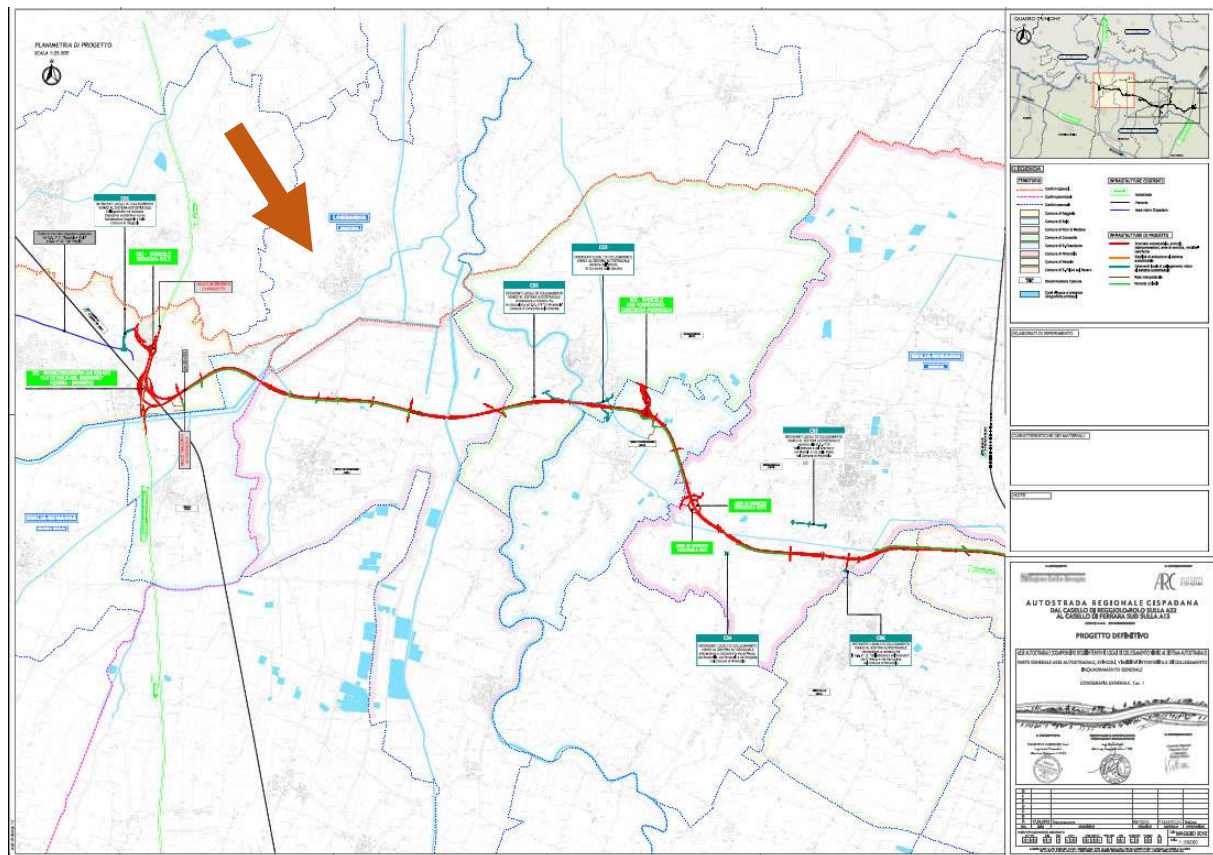


Figura 40 Tavola del progetto definitivo della Autostrada Cispadana. Moglia è indicata con la freccia

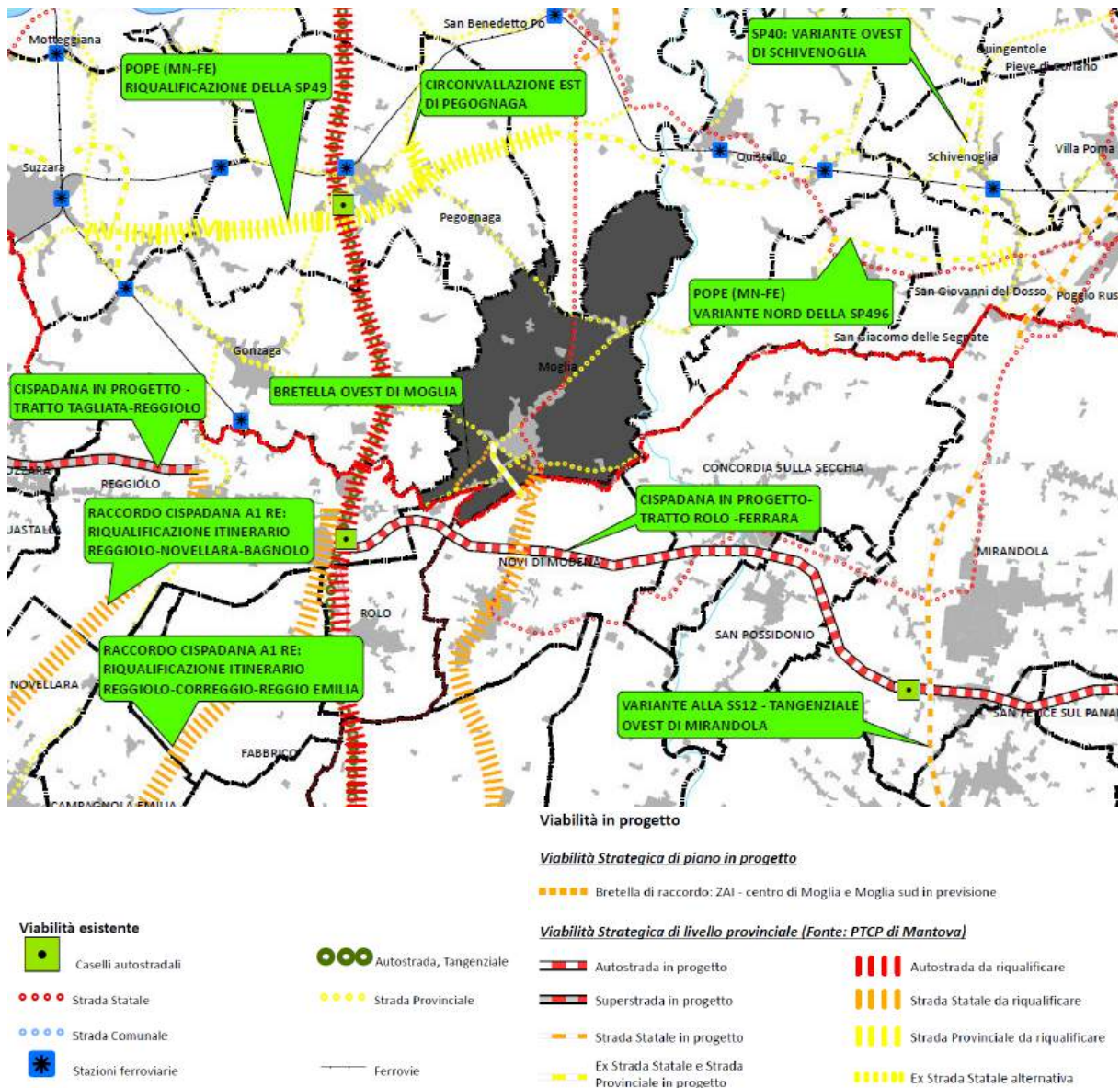


Figura 41 Estratto del quadrante con progetto viabilistici alla scala provinciale della Tavola DP 07 Carta della viabilità esistente e in progetto

### 7.1.3 Trasporto Pubblico Locale e collegamenti ferroviari

Riguardo il sistema del trasporto su rotaia, si rimarca che le stazioni dei treni più vicine sono a Gonzaga e Rolo. Il territorio comunale è servito da autobus per il collegamento extraurbano della ditta APAM di Mantova. Vista la particolare vicinanza con la regione Emilia-Romagna, Moglia è servita dal servizio autobus anche delle province di Modena e Reggio Emilia.

### 7.1.4 Percorsi di mobilità dolce via terra e via acqua

La rete dei percorsi ciclopedonali di Moglia è abbastanza articolata, anche se da potenziare.

All'interno dei percorsi individuati, occorre fare una distinzione tra “percorsi ciclopedonali” e “piste ciclopedonali o ciclabili”: i primi possono svilupparsi anche lungo strade attraversate dai veicoli e dai pedoni, mentre le seconde s'intendono sempre in sede propria, con una pista caratterizzata da un elemento di separazione rispetto alla carreggiata, anche solo costituito da apposita segnaletica orizzontale, dedicata, dove al massimo si verifichi una percorrenza promiscua con i pedoni, nel caso queste ultime siano ciclopedonali anziché ciclabili.

**In territorio comunale si sviluppa la pista ciclopedonale lungo l'argine di Secchia, su strada sterrata o in ghiaia, che rappresenta un importante collegamento nord-sud del sistema “Ciclopista del Sole”, tanto da rappresentare uno dei tracciati guida paesaggistici segnalati e normati dal Piano Paesistico Regionale (vedasi art. 26 delle Norme Tecniche del PTPR).**



Figura 42 La rete dei percorsi ciclabili del progetto EuroVelo.

La Ciclopista del Sole (CPS) è un itinerario cicloturistico dalla lunghezza di 3000 km ideato dalla FIAB.

Presentato per la prima volta nel 1991 al “VeloCity” di Milano, nelle intenzioni dei suoi membri vuole collegare tutto il paese dal Brennero alla Sicilia, Sardegna compresa. Caratteristica peculiare di questa ciclopista è che non corre quasi mai su piste ciclabili. **La CPS è parte integrante di EuroVelo 7** (l'itinerario centrale dell'Europa: da Capo Nord in Norvegia a Malta). I due itinerari infatti si uniscono all'altezza della diga del lago di Fortezza (BZ), per proseguire poi la loro marcia fino in Sicilia passando per il lago di Garda, Mantova, Bologna, l'appennino Tosco-Emiliano, Firenze, Roma e Napoli.

Di minore rilievo, anche se funzionalmente ottimali, vi sono:

- Il percorso ciclopedonale lungo il Canale della Bonifica Fossa Parmigiana, su fondo per la maggior parte asfaltato e per la restante parte su ghiaia, che può essere percorso ad anello;
- Il percorso ciclopedonale sulla Via Lunga da Moglia fino all'incrocio con Via Romana;
- La pista ciclabile in sede propria su asfalto lungo Via IV Novembre che dal supermercato Famila raggiunge l'abitato di Bondanello.

In questo contesto gli interventi principali per il sistema ciclopedonale riguarderanno il potenziamento delle ciclopedonali esistenti attraverso la realizzazione di un ulteriore percorso in direzione di Bondeno lungo la Strada Provinciale n.50. In ambito urbano saranno previste delle ciclopedonali a margine degli Ambiti di Trasformazione, a chiusura dell'abitato, con dotazioni arboree.

Saranno altresì previsti, per la valorizzazione della Ciclopista del Sole, la conversione dei magazzini idraulici di Bondanello in ostello e la realizzazione di **due piccoli attracchi per imbarcazioni prive di motore (canoe) lungo il Canale di Bonifica della Fossa Parmigiana**, uno a Bondanello in corrispondenza del Chiavicone ed uno all'incrocio tra la Fossa Parmigiana e il Canale Emissario della Bonifica, con lo scopo di realizzare un breve percorso di navigazione canoistica.

## **7.2 Il sistema urbano**

### **7.2.1 l'evoluzione storica del comune**

L'analisi storica risulta propedeutica sia all'individuazione e alla conferma o modifica del perimetro del centro storico propriamente detto, sia alla definizione degli interventi edilizi concessi per gli ambiti consolidati.

Lo studio dell'evoluzione del costruito è stato compiuto tramite l'osservazione delle cartografie provenienti dal database regionale delle Carte di Uso del Suolo digitalizzate.

L'elaborato è stato ottenuto quindi comparando e sovrapponendo:

- La banca dati del "DUSAF storico" rilevato in data 1954;
- La banca dati di Regione Lombardia dell' "Uso del Suolo 1980"
- La banca dati del "DUSAF1.0" datata 1999-2000;
- La banca dati del "DUSAF 5.0" datata 2015;

La tavola rappresenta inoltre il perimetro dei nuclei di antica formazione, anche sparsi o appartenenti alle frazioni, segnalati dalla Provincia in sede di stesura del PTCP, corrispondenti alla soglia storica IGM 1888-1889. In particolare si nota la presenza di un nucleo di antica origine sia a Bondanello che nelle località di Trivellano, Valle S. Martino e Coazze.

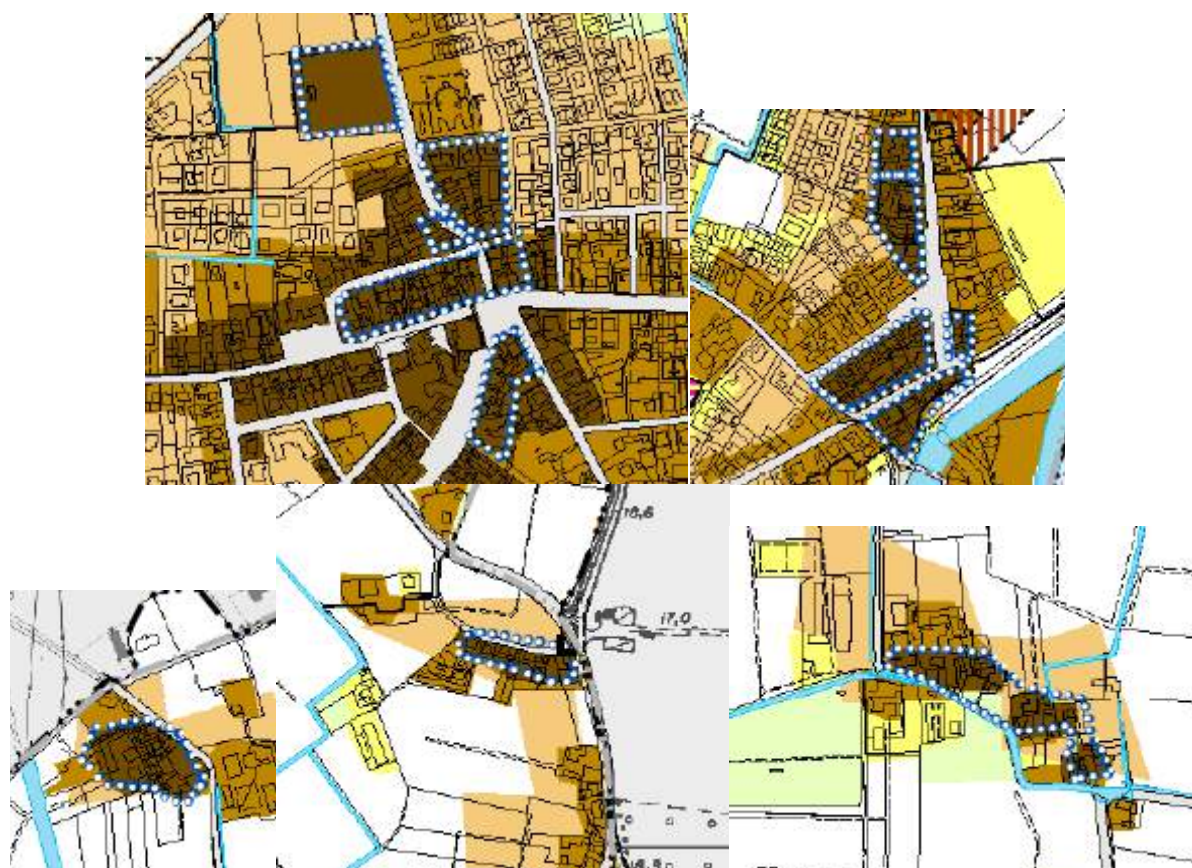


Figura 43. Estratti della Tav. DP 05 Carta dell'evoluzione storica del costruito, con i nuclei di antica formazione individuati dal PTCP. Dall'alto, in senso orario: Moglia; Bondanello; Trivellano; Coazze; Valle San Martino

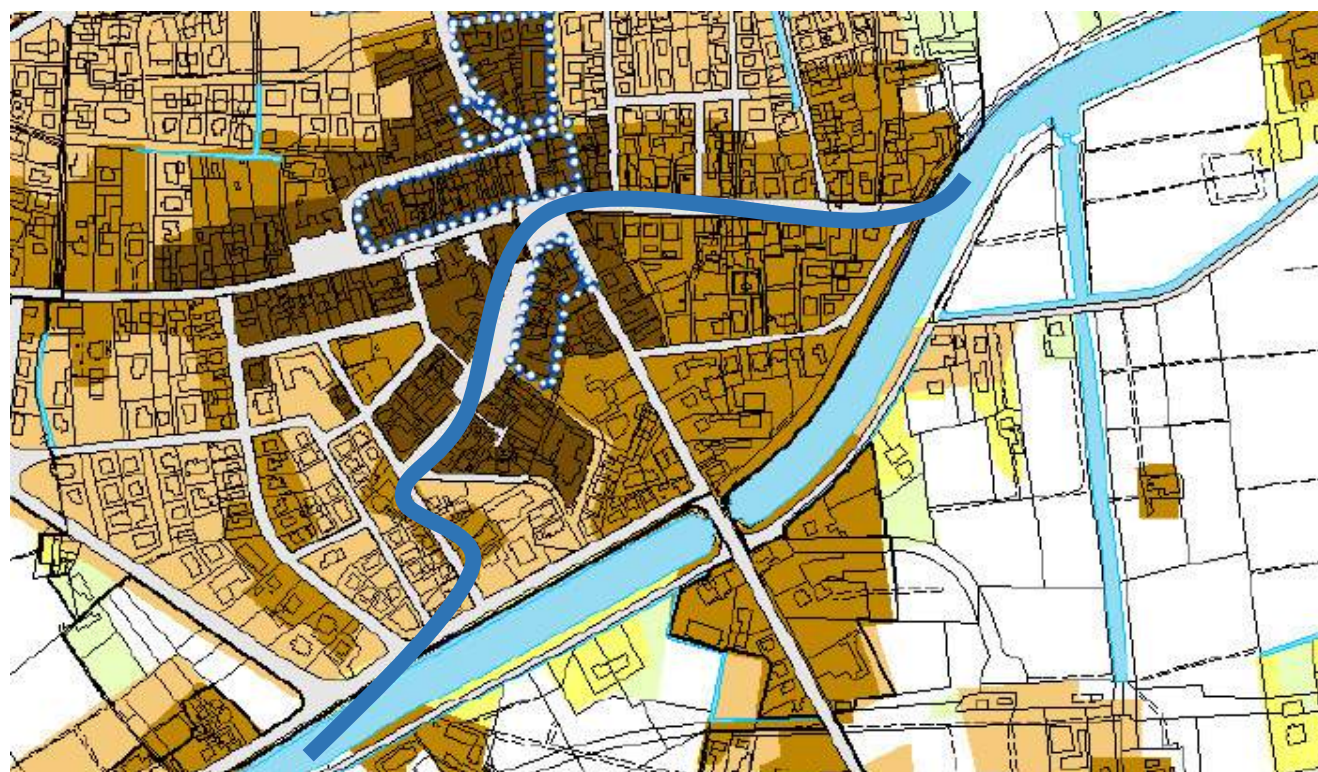


Figura 44 Centro urbano di Moglia; con linea blu è indicato l'antico corso del Canale di Bonifica Parmigiana Moglia, che è stato successivamente deviato più a sud

### PGT - Variante n.2 – Rev. 1 -Mod. 1 –2018

Dalla lettura delle mappe antiche, quali il Catasto Teresiano e delle prese fotografiche d'epoca (si vedano a questo proposito Figura 1e Figura 2), possiamo rilevare che lo sviluppo di Moglia ha avuto una forte spinta in periodo tardo ottocentesco anche grazie alla deviazione del Canale Fossa Parmigiana verso sud. La deviazione ha permesso l'espansione lungo l'attuale Via Coppini e la successiva saturazione dell'edificato fino alle rive del Canale sunnominato. Le espansioni residenziali sono succedutesi per conurbazione arteriale lungo le principali vie di comunicazione, sia a Moglia che nelle altre frazioni e località.

Un forte sviluppo dell'abitato è avvenuto anche nella soglia temporale tra gli anni '50 e '80 del 900, dove l'edificazione si è assestata lungo i margini che sono ancora oggi riconoscibili nel perimetro del tessuto urbano consolidato.

Tra gli anni 80 e il 2000 si è verificata una espansione molto limitata, e finalizzata alla chiusura di alcuni margini insediativi, alla realizzazione dei necessari servizi pubblici e all'insediamento di nuove attività produttive.

Infine, nell'ultima soglia storica rappresentata, cioè tra il 2000 e il 2015, lo sviluppo insediativo è stato piuttosto modesto e ha interessato quasi esclusivamente la zona industriale di Moglia e l'inserimento in aree agricole isolate di impianti tecnologici.

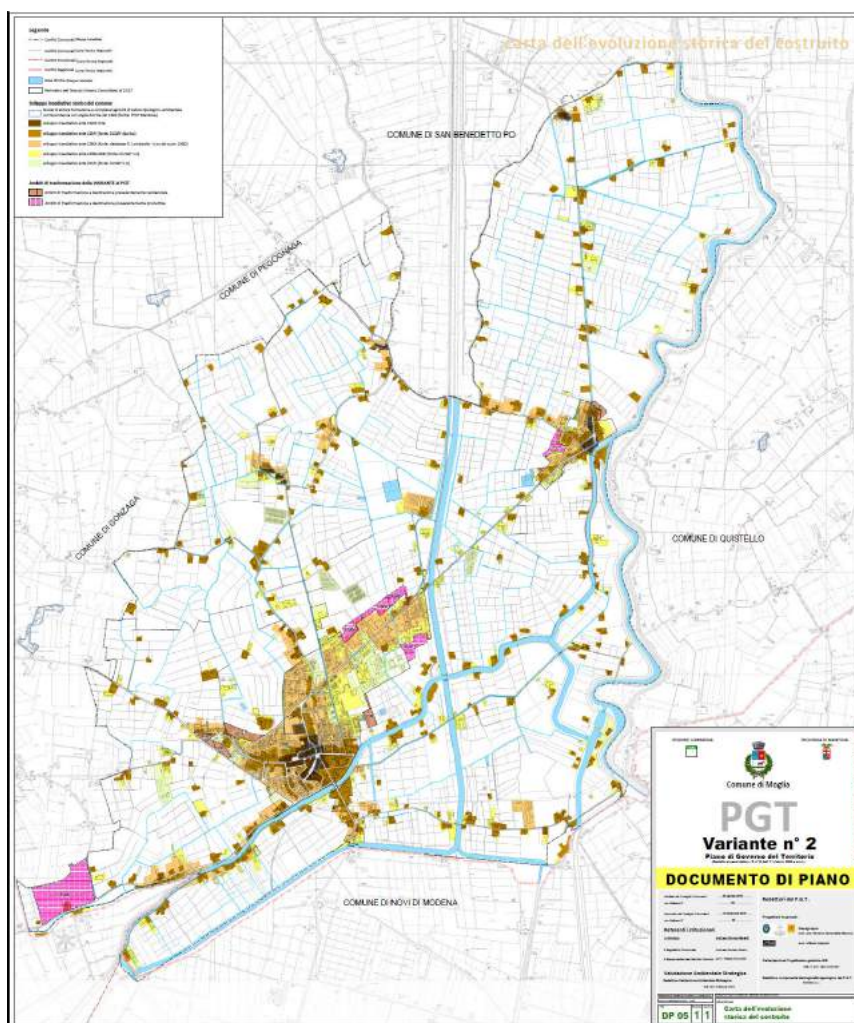


Figura 45. Tav. DP 05: Carta dell'evoluzione storica del costruito



### 7.2.2 Località abitate e nuclei di antica formazione

La tavola “DP 06 Località abitate e nuclei di antica formazione” assume interesse in quanto in essa sono rappresentati:

- I **nuclei di antica formazione**, così come desunti dalla banca dati del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Mantova, differenziati tra nuclei principali (tra cui figurano quello di Moglia, coincidente con il Centro Storico, e di Bondanello) e nuclei sparsi (Località Coazze, Valle S. Martino e Trivellano);
- Il **perimetro del Centro Edificato**, approvato in sede di Variante al Regolamento d’Igiene Comunale di Moglia, e che descrive la situazione edificatoria consolidata alla data del 2015. La determinazione di Centro Edificato compare per la prima volta all’art. 18 della L.22 ottobre 1971 n.865, che lo definiva come *“delimitato, per ciascun centro o nucleo abitato dal perimetro continuo che comprende tutte le aree edificate con continuità ed i lotti interclusi. Non possono essere compresi nel perimetro dei centri edificati gli insediamenti sparsi e le aree esterne, anche se interessate dal processo di urbanizzazione”*. Esso va inteso anche come coincidente con il Tessuto Urbano Consolidato del PGT vigente: infatti la relazione allegata alla Variante del Regolamento d’Igiene succitato *“definisce “centro edificato” o più semplicemente “edificato” l’insieme dei tessuti urbani consolidati rilevati dal vigente Piano di Governo del Territorio, corrispondenti agli ambiti esistenti classificati TC1, TC2, TC3, ivi compresi gli ambiti per servizi di interesse pubblico e gli ambiti di trasformazione attiva”*;
- Il **perimetro del Tessuto Urbano Consolidato** definito dalla presente variante, la quale propone una modifica al perimetro del PGT vigente per effetto di una verifica puntuale delle aree di margine, tesa ad evidenziare aree a tutti gli effetti non trasformate né urbanizzate e per rispondere alle istanze dei cittadini che, sempre più spesso, richiedono la riclassificazione dei terreni di proprietà da aree edificabili ad aree agricole;
- Il **perimetro dei Nuclei Abitati**, secondo la definizione dell’Istat. L’Istituto Nazionale di Statistica definisce il “Nucleo Abitato” come *“Località abitata, priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato, costituita da un gruppo di case contigue e vicine, con almeno cinque famiglie, con interposte strade, sentieri, piazze, aie, piccoli orti, piccoli incolti e simili, purché l’intervallo tra casa e casa non superi trenta metri e sia in ogni modo inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina delle case manifestamente sparse.”*<sup>23</sup>

---

<sup>23</sup> Nella definizione di “Nucleo abitato” di Istat si specifica che “Il carattere di nucleo è riconosciuto anche:

- al gruppo di case, anche minimo, vicine tra loro, situate in zona montana, quando vi abitino almeno due famiglie e le condizioni della viabilità siano tali da rendere difficile e comunque non frequenti i rapporti con le altre località abitate (nucleo speciale montano);

- Il **perimetro dei Centri Abitati**, secondo la definizione dell’Istat. Per Istat il “Centro Abitato” corrisponde ad un *“Aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità per la cui determinazione si assume un valore variabile intorno ai 70 metri, caratterizzato dall’esistenza di servizi od esercizi pubblici (scuola, ufficio pubblico, farmacia, negozio o simili) costituenti la condizione di una forma autonoma di vita sociale, e generalmente determinanti un luogo di raccolta ove sono soliti concorrere anche gli abitanti dei luoghi vicini per ragioni di culto, istruzione, affari, approvvigionamento e simili, in modo da manifestare l’esistenza di una forma di vita sociale coordinata dal centro stesso. I luoghi di convegno turistico, i gruppi di villini, alberghi e simili destinati alla villeggiatura, abitati stagionalmente, sono considerati centri abitati temporanei, purché nel periodo dell’attività stagionale presentino i requisiti del centro”*.
- Il **perimetro dei Centri Abitati**, secondo la definizione del **Codice della Strada** (D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285), il quale, all'art. 3, definisce il “Centro Abitato” come un *“insieme di edifici, delimitato lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e fine. Per insieme di edifici si intende un raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada”*. Il perimetro dei centri abitati presenti nel territorio comunale è stato approvato con delibera di Giunta Comunale n.12 del 11.02.2016.

Non essendovi in legislazione un’univoca definizione di nucleo abitato, i perimetri acquisiscono diverse connotazioni sulla base della loro rispondenza a specifiche necessità, ad esempio per quanto riguarda la limitazione all’insediamento di allevamenti, industrie insalubri, impianti tecnologici, ecc. che generino fasce di rispetto o richiedano particolari attenzioni nei confronti dell’edificazione, oppure la distanza di arretramento dell’edificato dal nastro stradale da rispettarsi fuori o dentro il centro abitato.

- 
- all’aggregato di case (dirute o non dirute) in zona montana, già sede di numerosa popolazione ed ora completamente o parzialmente disabitato a causa dello spopolamento montano (nucleo speciale montano già nucleo ora spopolato);
  - ai fabbricati di aziende agricole e zootecniche noti nelle diverse regioni con varie denominazioni anche se costituiti da un solo edificio, purché il numero di famiglie in esso abitanti non sia inferiore a cinque (nucleo speciale azienda agricola e/o zootecnica);
  - ai conventi, case di cura, colonie climatiche e sanatoriali, orfanotrofi, case di correzione e scuole convitto situati in aperta campagna, anche se abbiano laboratori, servizi ed esercizi interni (nucleo speciale convento, casa di cura, ecc.);
  - agli edifici distanti da centri e nuclei abitati, nei quali esistono servizi od esercizi pubblici (stazione ferroviaria, centrale idroelettrica, spaccio, chiesa, ecc.) purché negli stessi o nelle eventuali case prossime, da comprendere nel nucleo, vi abitino almeno due famiglie (nucleo speciale stazione ferroviaria, centrale idroelettrica, ecc.);
  - agli insediamenti residenziali con popolazione non stabile, occupati, stagionalmente a scopo di villeggiatura, di cura, ecc., con almeno 10 abitazioni; (nucleo speciale insediamento residenziale con popolazione non stabile ).

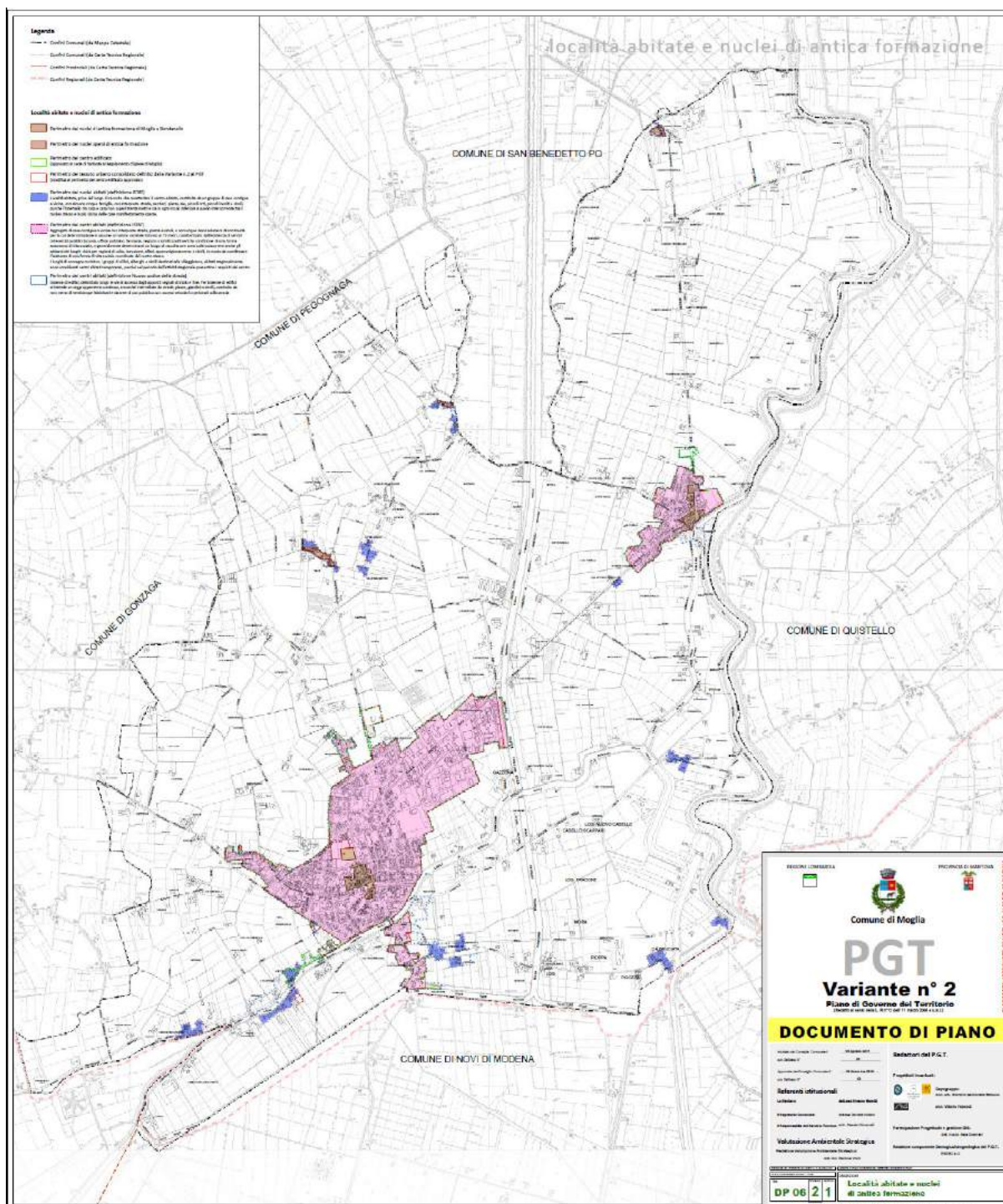


Figura 46 DP 06 Località abitate e nuclei di antica formazione

### 7.2.3 Il PGT vigente e lo stato di attuazione

In Comune di Moglia il primo PGT è stato introdotto nel 2007. Al momento è vigente la variante 1 al Piano del Governo del Territorio, approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 2 del 21/03/2012.

Il PGT vigente fornisce una descrizione di prima approssimazione soprattutto relativamente alle destinazioni d’uso delle aree e agli indici di copertura e di volumetria ammessi all’interno di ogni

specifica “zona”. Questi elementi permettono una prima individuazione dei caratteri morfologici - e tipologici, in quanto strettamente legati - del territorio urbano consolidato, mentre per quello extraurbano la distinzione delle aree agricole, ad esempio, in aree di salvaguardia (per esempio quelle agricole di valore paesaggistico o naturale), in aree agricole normali o aventi destinazioni speciali o ancora in insediamenti non agricoli in ambito agricolo, mettono in evidenza le caratterizzazioni del territorio nei suoi molteplici aspetti: la tutela e la valorizzazione degli ambiti naturalistici, lo sfruttamento di suolo, la tipologia degli insediamenti, le attività economiche insediatesi, le criticità e i punti di conflitto tra urbanizzato e campagna, ecc.

Un ulteriore quadro di lettura permette l'individuazione dei vincoli esistenti quali fasce di rispetto dalle infrastrutture viarie, da impianti tecnologici e cimiteri, vincoli monumentali e vincoli ambientali, aree con vincolo di in edificabilità, ecc. di cui tenere conto nella stesura degli elaborati della variante al PGT.

Aggiugnasi che la rappresentazione cartografica delle aree per servizi ed attrezzature pubbliche regalano già un quadro del sistema dei servizi che, seppure debba venire puntualmente verificato, può già mettere in luce eventuali criticità nell'accessibilità ai servizi, nonché fornire informazioni sulle relazioni esistenti tra servizi-residenza e servizi-attività produttive e commerciali e sulla distribuzione territoriale dei servizi stessi.

Un primo riferimento per la definizione del PGT è senz'altro costituito dall'analisi del PGT vigente (inteso come Variante al PGT vigente, in questo caso), la quale permette l'individuazione della destinazione d'uso delle aree e, conseguentemente, la definizione delle aree che sono state attuate secondo le previsioni in esso contenute, in particolare piani attuativi e standard previsti. Inoltre, generalmente, la definizione dello stato di attuazione e la raccolta dei dati relativi ad ogni piano permette di effettuare il calcolo della disponibilità insediativa residua e conseguentemente di “tarare” il dimensionamento del piano, valutando quanta parte della domanda insediativa pregressa e addizionale può trovare risposta nelle quantità insediative previste e non saturate dal vigente strumento urbanistico.

La redazione di una carta che rappresenti lo stato di attuazione delle previsioni insediative contenute nello strumento urbanistico vigente è resa obbligatoria dalla DGR 8/1681, la quale prevede che per il Quadro conoscitivo del territorio comunale come risultante delle trasformazioni avvenute, relativamente al Sistema urbano, sia evidenziata la correlazione tra PTCP e PGT attraverso *“la redazione di una cartografia comunale che rappresenti lo stato di attuazione. In particolare si dovranno evidenziare le iniziative insediative distinte per destinazione funzionale prevalente (residenziale, industriale e/o produttiva, commerciale...) con riferimento ad almeno quattro differenti livelli di attuazione:*

- attuazione completata: per quelle iniziative che presentano meno del 20% di disponibilità insediativa residua calcolata in mq di SLP o mc di volume realizzabile;
- in corso di attuazione: laddove l'iniziativa presenti una disponibilità insediativa residua maggiore di quella di cui al punto precedente o che abbia una convenzione approvata;
- attuazione programmata: laddove l'iniziativa abbia una convenzione adottata o presentata con processo di adozione in itinere;
- non attuata: nei casi in cui non esistano documentate forme di attivazione dell'iniziativa”.

La Variante Generale n°1 al Piano di Governo del territorio è vigente dal 2012. Originariamente Il Documento di Piano del PGT del 2007 vedeva la presenza di una serie di ambiti di trasformazione sia produttivi che residenziali di seguito elencati:

- 01 COMPARTO MOGLIA SUD-OVEST /NUOVA CIRCONVALLAZIONE
- 02 COMPARTO MOGLIA OVEST- VIA VERDI
- 03 COMPARTO NORD – VIA ROMANA -VIA LUNGA
- 04 COMPARTO MOGLIA NORD – DEPURATORE
- 05 COMPARTO MOGLIA NORD – VIA ZUCCHI
- 06 COMPARTO MOGLIA NORD-EST – NUOVO RONDO’
- 07 COMPARTO MOGLIA EST – VIA VANZETTI-VIA GRAMSCI
- 08 COMPARTO MOGLIA SUD-EST – VIA BRODOLINI
- 09 COMPARTO MOGLIA OVEST - CONFINE REGGIOLO
- 10 COMPARTO BONDANELLO NORD-OVEST
- 11 COMPARTO BONDANELLO NORD- EX CASEIFICIO
- 12 COMPARTO BONDANELLO – CAMPO SPORTIVO

Di questi ambiti solamente l’ambito n. 03 è stato attuato attraverso piano di lottizzazione regolarmente approvato nominato “PL Cardinali”, il quale venne realizzato per circa il 40%. Il comparto rimanente è stato rinominato AT 03 nella Variante Generale n°1. Lo stato di attuazione del PRG vigente è stato rappresentato nella tavola “DP 08 Stato di attuazione del PGT vigente”.

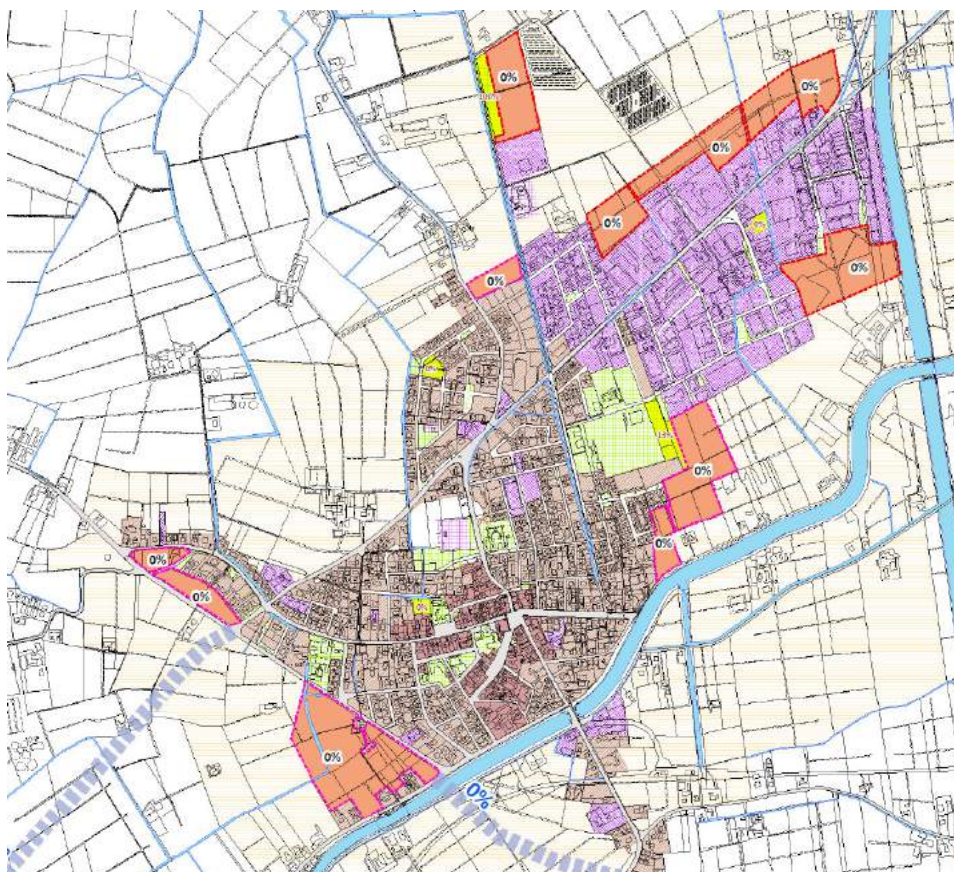


Figura 47. Estratto Tav. DP 08: Stato di attuazione del PGT vigente

Dei comparti individuati dalla Variante Generale n°1, invece, nessuno è stato attuato, nemmeno parzialmente. Anche le previsioni viabilistiche per una bretella a nord di Bondanello e due bretelle a ovest di Moglia individuate 5 anni fa sono rimaste sulla carta. Per quanto riguarda i servizi, è stato attuato al 100% l'ambito adibito a vasche di laminazione lungo Via Romana, e sono stati realizzati i parcheggi a fianco del campo sportivo, in Via Tazio Nuvolari, mentre l'area verde alle sue spalle, che corre lungo uno dei lati lunghi è stata lasciata all'incolto (al momento viene utilizzata come sgambatoio per cani, pertanto senza una vera e propria attuazione). L'area a standard che comprendeva parcheggi e verde di Via Nuvolari è stato quindi attuato per circa il 13% dell'area complessiva individuata. Restano inattuati i parcheggi di Via Sartori, l'area di Interesse Comune di fronte al Cimitero di Moglia, l'area verde in ambito produttivo di Via Yuri, l'area verde di Via Manzoni (da anettere alla Scuola Primaria) e il Cimitero per gli animali previsto al di fuori del tessuto consolidato, in direzione di Novi di Modena, di cui tuttavia veniva indicata in PGT solo la fascia di inedificabilità in salvaguardia.

### 7.3 Il sistema agricolo

Per la definizione del quadro conoscitivo relativo al sistema agricolo e zootecnico si è fatto riferimento agli Studi e alle elaborazioni dei dati statistici compiuti per la Provincia di Mantova. Tra questi compaiono il Piano Agricolo Triennale (PAT) di Mantova, il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, il Rapporto Economico Provinciale del 2016 e la conferenza stampa sul nuovo Rapporto Economico Provinciale del 2017. Per il Comune di Moglia i dati disponibili sono mutuati dal Censimento Agricoltura di ISTAT e risalgono al 2010.

#### 7.3.1 L'Agricoltura e la Zootecnia

Le analisi effettuate per il Piano Agricolo Triennale provinciale confermano ed evidenziano come la Provincia di Mantova risulti caratterizzata da un territorio sostanzialmente orientato all'agricoltura e sottolineano che la quasi totalità del territorio provinciale evidenzia la presenza di valori agricoli diffusi ed elevati. Non a caso, la quasi totalità della Provincia è caratterizzata da aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (vedasi Piano di Sviluppo Rurale).

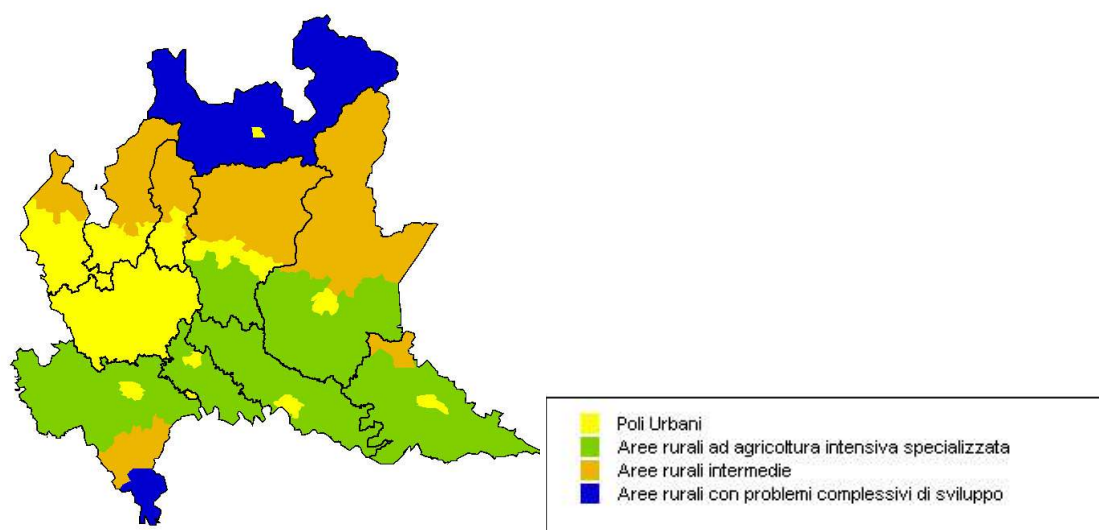


Figura 48. Aree rurali lombarde (fonte: Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013)

Il territorio della provincia di Mantova è per circa il 70% destinato all'utilizzo agricolo, con aziende ad indirizzo cerealicolo-zootecnico (bovini da latte e da carne), allevamenti suinicoli, vigneti e frutteti soprattutto nell'area collinare e dell'Oltrepò. Le produzioni ottenute danno vita ad un comparto agro-industriale di primaria importanza sia a livello nazionale che internazionale per la elevata qualità dei prodotti trasformati (le grandi DOP) la cui destinazione è rappresentata in prevalenza dai mercati dei Paesi ad alto reddito, oltre alle produzioni di nicchia destinate ai mercati di prossimità e ad alimentare il turismo rurale e lo sviluppo del territorio.

Il sistema agroalimentare della Provincia si basa sulla produzione primaria mantovana che rappresenta oltre il 20% di quella lombarda. A questa si deve poi sommare il valore aggiunto della trasformazione agroalimentare, strutturata in gran parte nel sistema cooperativo, che assicura redditi più elevati ai produttori primari.

Nel **“Rapporto economico Provinciale del 2016”**, elaborato a cura del Servizio Informazione e Promozione Economica della Camera di Commercio di Mantova, emergono i seguenti enunciati, riportati nella sintesi del Sistema agroalimentare:

- a. *“Per quanto riguarda le superfici in produzione, i cereali rappresentano la coltivazione di seminativi più rappresentativa, con un aumento delle superfici investite (+5,8%): il mais si conferma la prima coltura, seguito dai frumenti.*
- b. *La superficie viticola provinciale si assesta a fine 2016 a 1.795 ettari di cui circa il 92% dedicato alla produzione di uve per vini Doc, Igt e uve per altri vini. Si distinguono due zone: il Lambrusco Mantovano con produzioni prevalentemente di tipo Doc e Igt e l'Alto Mantovano con produzioni di tipo Doc Garda e Garda Colli Morenici, nonché di pregio di tipo IGT.*
- c. *I suini risultano la categoria con la maggiore solidità numerica in termini zootecnici, con oltre 1 MLN di capi; si segnala nel 2016 una sostanziale tenuta della zootecnia da latte (+1%), con un incremento della produzione lattiera.*
- d. *Importante, nel panorama nazionale e, nello specifico, in quello mantovano, il settore avicolo, sia per la produzione di carni sia per quella di uova da consumo. Si tratta dell'unico settore zootecnico totalmente autosufficiente, supportato da una filiera integrata.*
- e. *In aumento le quotazioni del Grana Padano e del Parmigiano Padano, così come quelle di uno dei principali cereali prodotti nella provincia di Mantova, il granoturco.*
- f. *La provincia di Mantova si conferma anche nel 2016 uno dei territori più importanti a livello italiano per quanto riguarda la trasformazione agroalimentare, le cui filiere principali, a valore del fatturato, sono la macellazione di carne suinicola, la macellazione di carne bovina e il sistema lattiero-caseario. Nel 2016 sono stati macellati nel territorio virgiliano 1,1 MLN di suini, costituendo il 18% circa del totale nazionale, in aumento rispetto al 2015.*
- g. *La macellazione di carne bovina evidenzia un decremento sia come carne macellata sia come numero di capi macellati, ma è difficile effettuare un confronto con gli anni passati a causa di cambiamenti di gestione e acquisizioni dei macelli situati in provincia.*

- h. Nel 2016 la provincia di Mantova occupa il primo posto nella produzione di Grana Padano con il 40,4% delle forme lombarde e il 29,3% delle forme dell'intero consorzio. Il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha prodotto il 10,4% delle forme nel nostro territorio.*
- i. Le esportazioni dell'agroalimentare hanno superato nel 2016 la quota di 591 MLN di euro, con un aumento del +1,7% rispetto al 2015; il settore lattiero-caseario rappresenta da solo il 37,8% del totale, seguito dai prodotti a base di carne, pari al 23,4%. L'Europa si conferma il principale mercato di riferimento, anche se in rallentamento rispetto all'anno precedente; performance positive si registrano anche per Stati Uniti, Giappone, Hong Kong e Australia.*
- j. Per quanto riguarda il mercato fondiario, rispetto al 2015, aumentano gli atti di compravendita (da 109 a 195) così come la superficie compravenduta (da 237 a 747 ettari); si conferma il modesto numero di aziende compravendute superiori a 10 ettari (l'8% del totale), anche se in forte ripresa rispetto all'anno precedente."*

Questo quindi il quadro provinciale. Scendendo al livello comunale possiamo addentrarci nell'analisi dei dati ISTAT dei Censimenti Agricoltura.

Un fattore rilevante è quello relativo alla perdita di terreno agricolo. Essa è misurata attraverso il confronto della percentuale di SAT (Superficie Agraria Totale) e di SAU (Superficie Agraria Utilizzabile) nel periodo considerato. La prima grandezza misura la superficie agricola comprensiva di capezzagne, fossi, superfici boscate, ecc. ovvero comprende anche quelle parti del terreno funzionali all'attività agricola ma non coltivate (improduttive); la seconda comprende solo le parti del terreno messe a coltura (produttive).

A Moglia si è assistito nel decennio intercensuario 2000-2010, dei due Censimenti Agricoltura condotti da ISTAT, e ultimi disponibili, una diminuzione piuttosto rilevante sia della SAT che della SAU, che del numero delle aziende agricole.

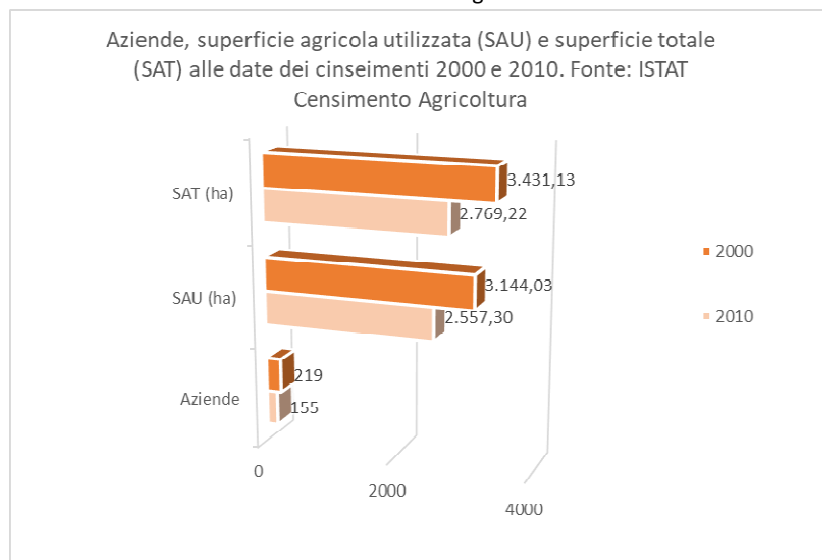
Le aziende agricole, se da un lato stanno diminuendo in numero, dall'altro stanno aumentando la loro estensione territoriale media pro capite sia in termini di SAT, che di SAU.

Tabella 24 Aziende, superficie agricola utilizzata (SAU) e superficie totale (SAT) alle date dei censimenti 2000 e 2010. Fonte: ISTAT Censimento Agricoltura

<b>Data censimento</b>	<b>Aziende</b>	<b>SAU (ha)</b>	<b>SAT (ha)</b>	<b>SAU media per azienda (ha)</b>	<b>SAT media per azienda (ha)</b>
<b>2000</b>	219	3.144,03	3.431,13	14,35	15,67
<b>2010</b>	155	2.557,30	2.769,22	16,50	17,86



Grafico 25 Aziende, superficie agricola utilizzata (SAU) e superficie totale (SAT) alle date dei censimenti 2000 e 2010. Fonte: ISTAT Censimento Agricoltura



Sempre riferendosi al carattere dimensionale delle aziende agricole è degno di nota il fatto che si è assistito, nel decennio 2000-2010, ad una rimarchevole diminuzione delle superfici SAU nelle colture a seminativo e a legnose agrarie, che sono quelle maggiormente caratterizzanti il territorio mogliese (e più in generale mantovano della bassa pianura). Solo i prati e i pascoli, completamente inesistenti fino al 2000, sono cresciuti con una unità aziendale e tra le legnose agrarie è quasi raddoppiata l'estensione dei terreni a vigneti per la produzione del Lambrusco.

Lo stesso fenomeno è avvenuto per il numero delle aziende agricole: quelle con vocazione colturale a seminativo sono diminuite con una percentuale del -31,3%, quelle a legnose agrarie del -46,3% (nonostante l'aumento del numero delle aziende vitivinicole al 250%!).

Tabella 25 Aziende e relative superfici investite secondo le principali forme di SAU ai Censimenti del 200 e 2010. Comune di Moglia. Fonte : ISTAT, Censimento agricoltura

Date Censimenti	Seminativi		Legnose Agrarie		di cui vite		Prati permanenti e pascoli	
	Aziende	Superficie (SAU) ha	Aziende	Superficie (SAU) ha	Aziende	Superficie (SAU) ha	Aziende	Superficie (SAU) ha
2000	208	2998,28	67	339,71	8	0,68	0	0
2010	143	2441,18	36	113,64	20	1,28	1	1,2

Grafico 26 Ripartizione delle aziende agricole di Moglia secondo le categorie colturali al censimento 2010

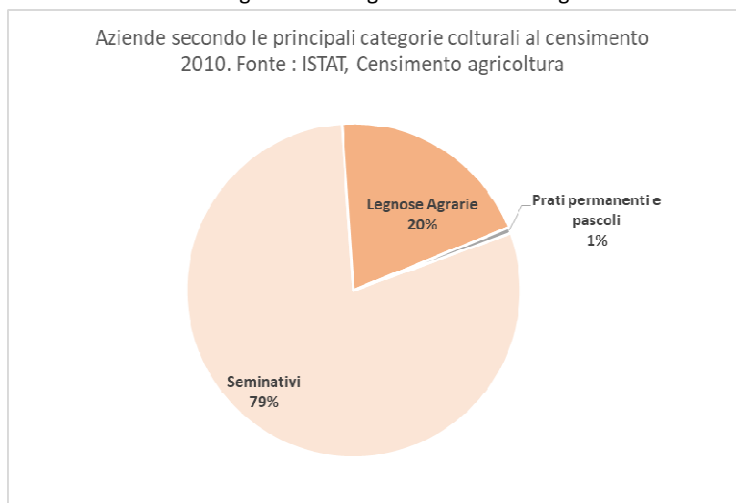


Grafico 27 Ripartizione delle aziende agricole di Moglia per relativa SAU, secondo le categorie colturali al censimento 2010

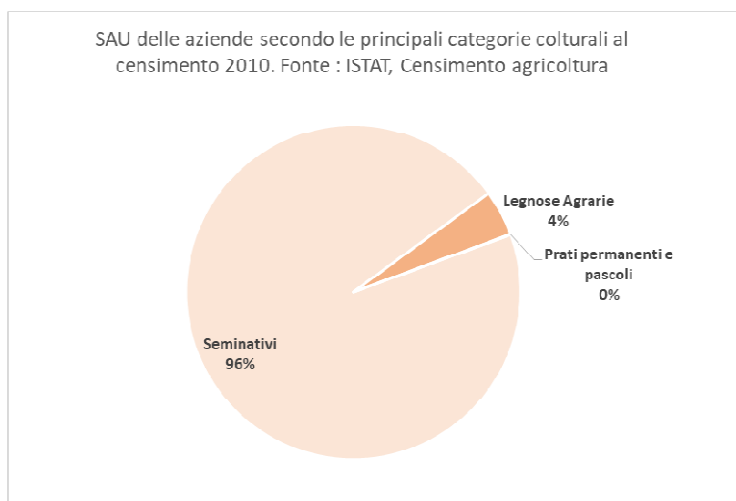


Grafico 28 Aziende agricole di Moglia secondo le principali categorie colturali ai censimenti 2000 e 2010 a raffronto.

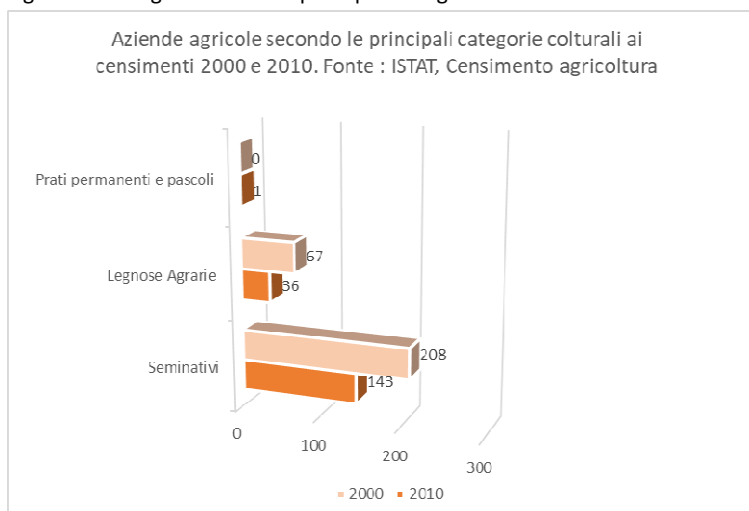
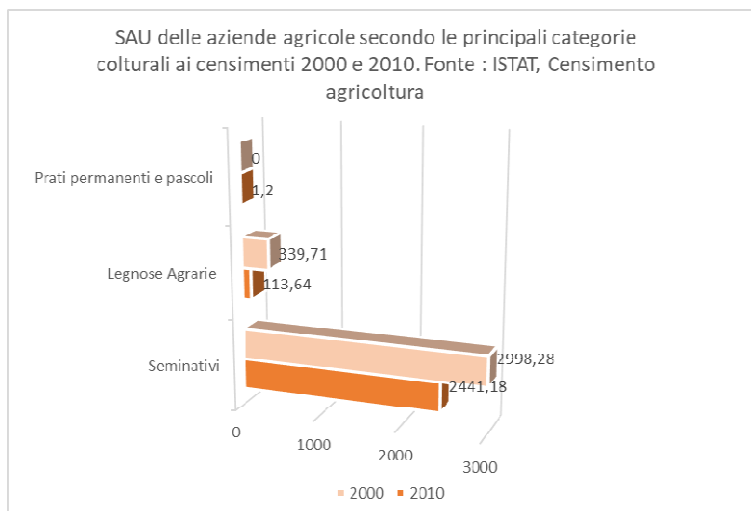


Grafico 29 SAU delle aziende agricole di Moglia secondo le principali categorie colturali ai censimenti 2000 e 2010 a raffronto.



La quasi totalità delle superfici agricole è destinata a seminativo, mentre una porzione pari al 4% è a legnose agrarie. La tavola “DP 11 Carta dell’uso del suolo DUSAF” della cartografia del Documento di Piano evidenzia proprio questa propensione alla coltura a seminativo, in particolare al seminativo semplice, nel territorio mogliese.

Nella tavola in esame sono riportate le destinazioni d’uso del suolo identificate nel DUSAF, versione 5.0, aggiornato al 2015 e prodotto dalla ERSAF. Dalla carta si evincono quali sono le colture maggiormente praticate in territorio comunale e quanta parte del territorio presenti caratteristiche antropiche rispetto alla parte naturale.

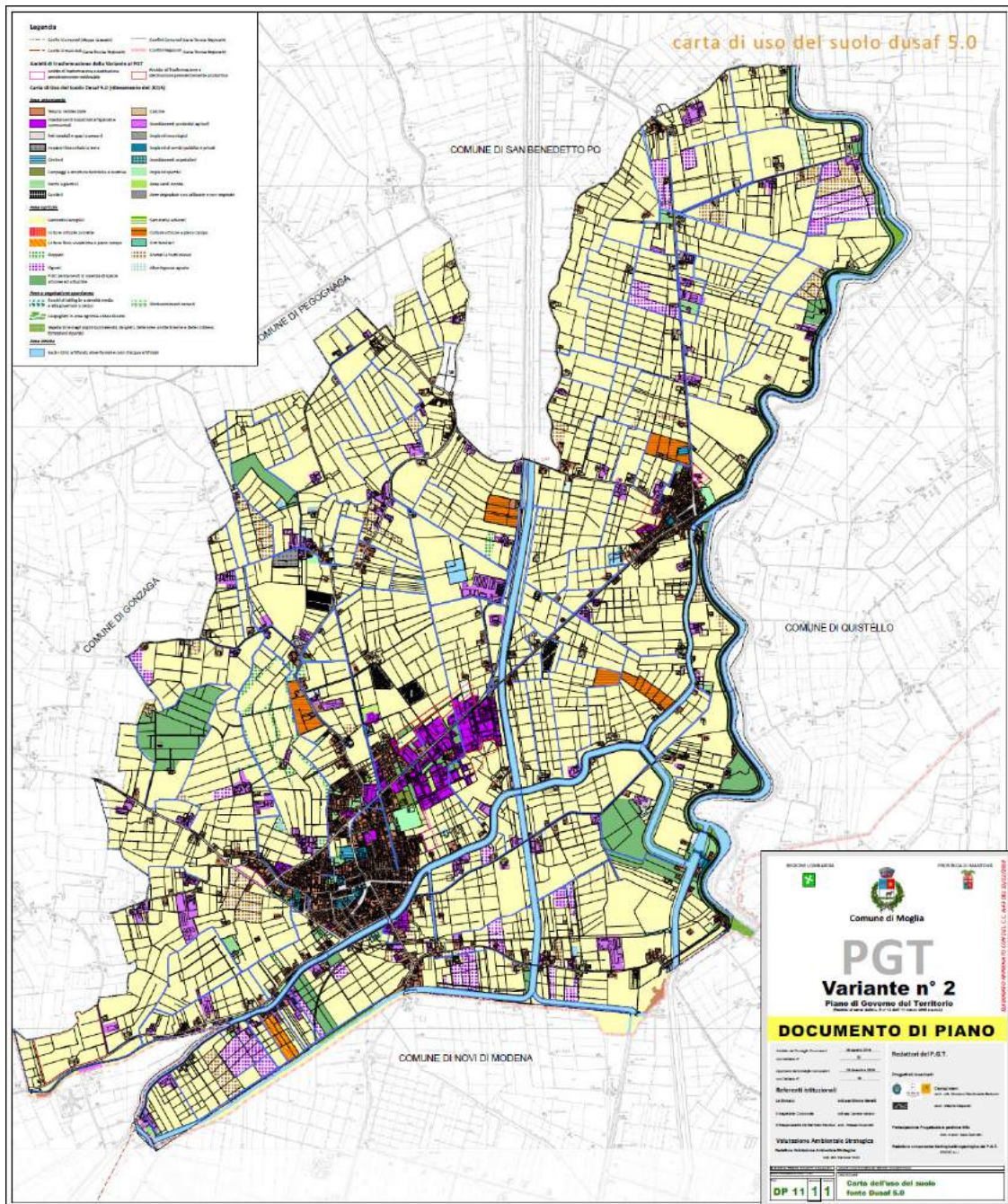


Figura 49 DP 11 Carta dell’uso del suolo Dusaf 5.0

Come abbiamo visto dalle analisi statistiche dei settori economici, negli ultimi anni l’agricoltura a Moglia sta riprendendo piede in maniera consistente, delineando un assetto strutturale molto diverso rispetto a quello di un decennio fa (Vedasi Grafico 20). È ragionevole pensare che, a fronte di un numero maggiore di imprese agricole, via sia coerentemente un numero maggiore di aziende agricole e di addetti nel settore.

Non avendo dati comunali più aggiornati, possiamo riferirci, a livello provinciale, agli esiti del “Rapporto economico provinciale 2017”<sup>24</sup>, il quale è stato presentato in un comunicato stampa nel mese di giugno 2018. Nel Rapporto si apprende che è confermato il ruolo centrale dell’agricoltura e dell’agroalimentare nel sistema dell’economia provinciale.

L’agricoltura, con una crescita nel 36,3% dal 2007 al 2016 in termini di valore aggiunto, si dimostra il comparto che ha registrato le performance migliori e che, già nel 2011, si era riportato su valori pre-crisi”. Addirittura il 19,5% delle imprese registrate alla Camera di Commercio provincia di Mantova appartiene all’agricoltura e sviluppa il 6,6% del valore aggiunto di tutta l’economia mantovana.

Prosegue il fenomeno di concentrazione di imprese, che dal 2009 al 2017 sono passate da 9.031 a 7.973, con una flessione del 12,8%. Il segmento agricolo è quello che registra fra il 2009 e il 2017 la contrazione più marcata, anche rispetto ai settori delle costruzioni (-10,9%), del commercio (2,6%) e dell’industria (-9,8%). Se da un lato sono molto positivi i valori dell’export dell’agroalimentare (707 milioni di euro), con un’accelerazione significativa del 17,5% tra il 2016 e 2017, fa riflettere la crescita in parallelo delle importazioni dei prodotti dell’agricoltura, in aumento dell’8,4% in un anno.

Riguardo la zootecnia, a livello provinciale, il settore suinicolo resta quello di punta. E’ altresì degno di nota il settore degli allevamenti avicoli, sia per la produzione di carne che di uova da consumo. Di rilievo il settore lattiero-caseario, dove la Provincia di Mantova primeggia con la produzione del Grana Padano e, anche se in minor misura, del Parmigiano Reggiano.

Per il Comune di Moglia, ancora una volta, i dati del numero complessivo di capi e del numero di aziende insediate sul territorio, per specie allevata, sono forniti dall’ISTAT- Censimento dell’Agricoltura.

Anche Moglia segue dinamiche che poco si discostano dal tenore provinciale, in quanto la presenza di allevamenti suinicoli è molto marcata, ma il numero delle aziende insediate è maggiore per gli allevamenti bovini che per quelli suinicoli. Gli allevamenti suinicoli, che per numero di aziende sono rimasti invariati nel decennio, tendono ad ingradirsi per numero di capi. Insistono inoltre in territorio mogliese 2 allevamenti avicoli di grandi dimensioni.

Nel complesso il numero delle aziende zootecniche nel decennio 2000-2010 è calato considerevolmente ed è dovuto quasi esclusivamente al pressoché dimezzamento delle aziende zootecniche di bovini. Poche le variazioni nelle altre categorie di azienda.

Tabella 26 Aziende con allevamenti e relativi capi secondo le principali speci di bestiame. Censimenti 2000 e 2010. Comune di Moglia Fonte: ISTAT Censimento Agricoltura

Date censimento	Totale aziende allevamento	Bovini		Bufalini		Equini		Ovini		Caprini		Suni		Avicoli		Conigli	
		Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
2000	77	62	11.148	0	0	7	14	0	0	1	13	15	12.626	2	23.100	1	23
2010	47	33	8.992	0	0	8	36	0	0	2	5	15	29.767	2	23.100	1	50

<sup>24</sup> Il Rapporto economico provinciale 2017, al momento in cui scriviamo, non è ancora stato divulgato in forma integrale.

Grafico 30 Ripartizione delle aziende con allevamento, secondo le principali specie di bestiame al Censimento dell'Agricoltura 2000: Comune di Moglia. Fonte: ISTAT Censimento Agricoltura

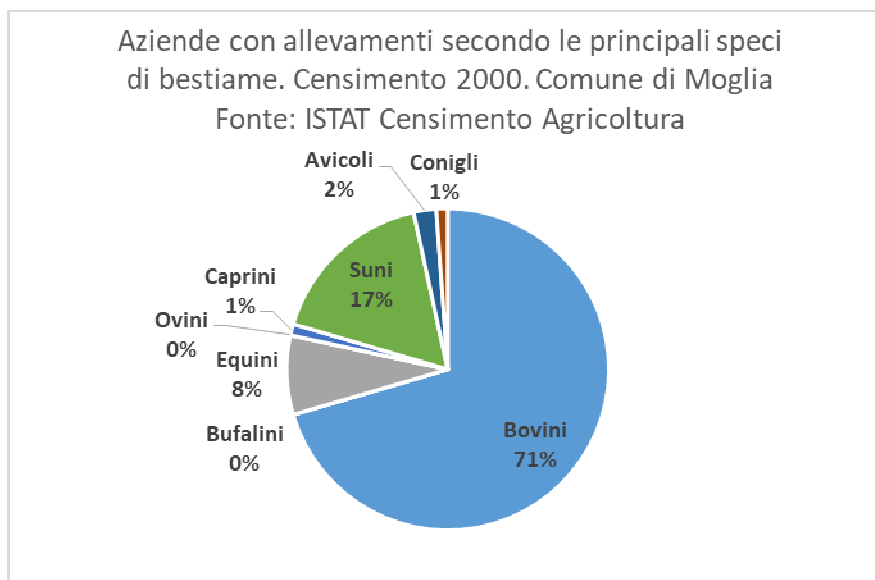
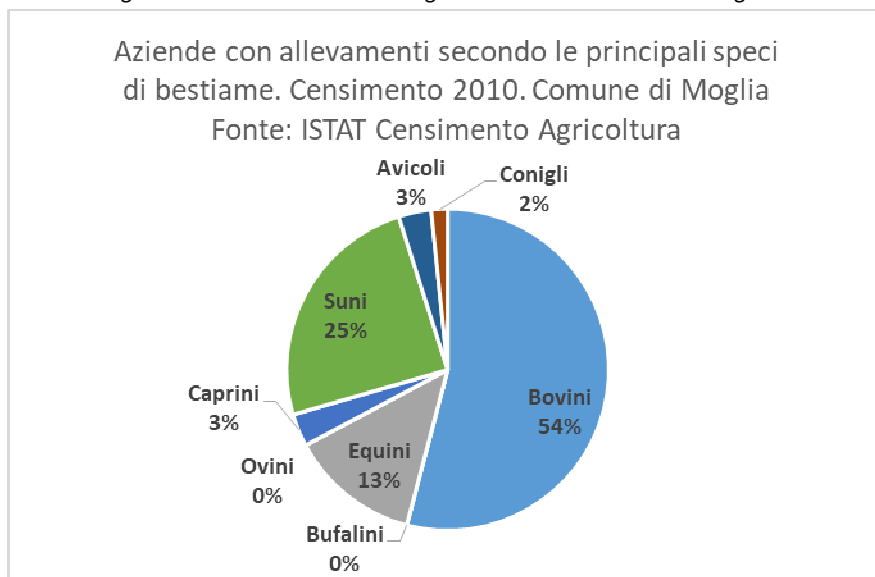


Grafico 31 Ripartizione delle aziende con allevamento, secondo le principali specie di bestiame al Censimento dell'Agricoltura 2010: Comune di Moglia. Fonte: ISTAT Censimento Agricoltura



Nella tavola del Documento di Piano “DP 10 Carta del Sistema agricolo e ubicazione degli allevamenti” sono stati rappresentati gli allevamenti attivi al 2017, segnalati dalle banche dati dell’ATS Val Padana – Servizio Veterinario – per il Comune di Moglia, di Gonzaga, di San Benedetto Po, di Pegognaga e di Quistello. Riguardo ai Comuni di Rolo e di Reggiolo, nonostante la richiesta inoltrata dalla P.A., non sono pervenuti elenchi. Per i Comuni di Novi di Modena e Concordia Sulla Secchia è possibile inferirsi alla Tabella 1Tabella 23.

Come si evince dalla cartografia, Moglia è interessata da un numero piuttosto elevato di allevamenti bovini e suini; gli allevamenti avicoli hanno un numero di capi massimo di 1.000.

Allevamenti zootecnici di asini, caprini ed ovini sono diffusi sul territorio ma contano un numero di capi massimo di 10. Le aziende che allevano equini sono per lo più amatoriali. Solo un'azienda conta 28 cavalli per uso sportivo.

Grafico 32 Aziende con allevamento, secondo le principali specie di bestiame ai Censimenti dell'Agricoltura 2000 e 2010: Comune di Moglia. Fonte: ISTAT Censimento Agricoltura

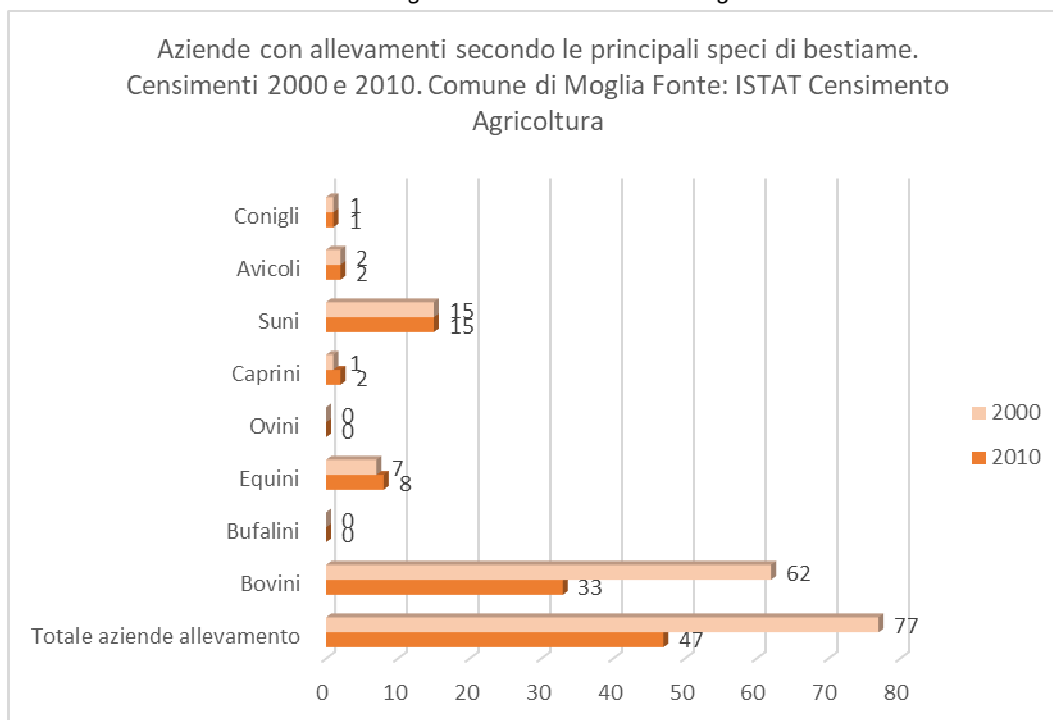
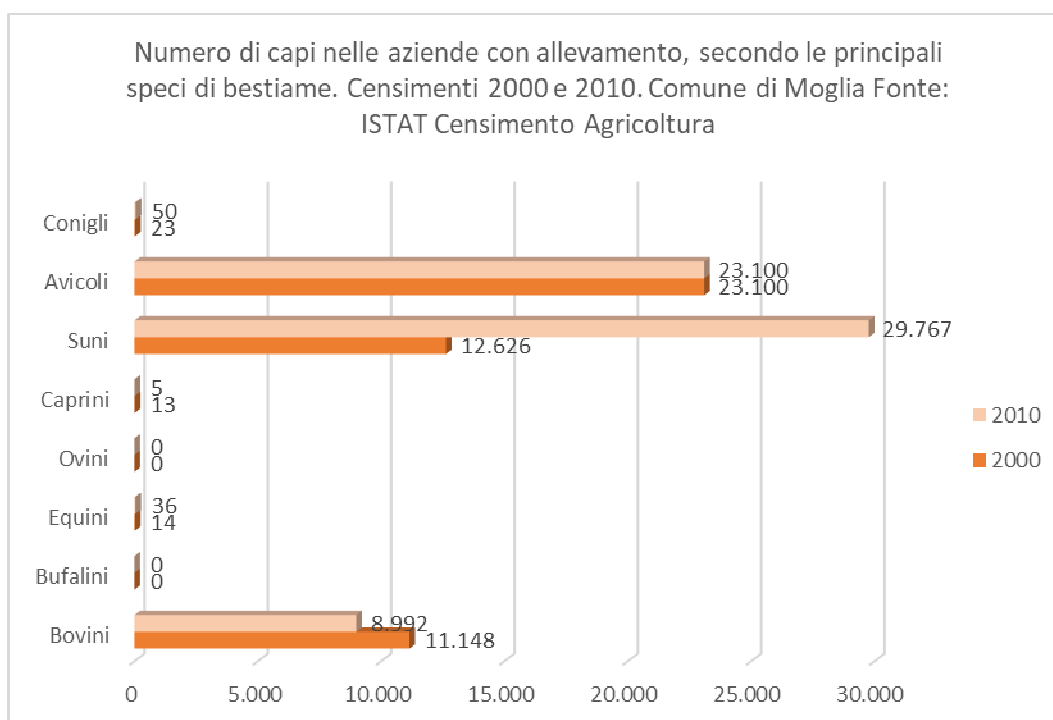


Grafico 33 Numero dei capi nelle aziende zootecniche, secondo le principali specie di bestiame ai Censimenti dell'Agricoltura 2000 e 2010: Comune di Moglia. Fonte: ISTAT Censimento Agricoltura



Le distanze di rispetto da mantenere tra allevamenti ed abitato è quella descritta al capitolo 3.6 ed è regolata dal Regolamento d’igiene in vigore in territorio comunale.

Per quanto concerne le aziende con allevamento che si trovano a distanze dagli abitati inferiori a quelli consentiti, anziché bloccarne schematicamente le possibilità di sviluppo, anche su indicazione della autorità igienico-sanitaria si è introdotto già nel PGT vigente un principio di concertazione preventiva con l’ASL e con il Comune ai quali va presentato prima di ogni ipotesi di trasformazione un piano aziendale che indichi non solo i programmi di ristrutturazione ed eventuale ampliamento ma anche le compensazioni in termini di protezione ambientale dall’inquinamento di ogni tipo ai fini di un alleggerimento delle condizione negative pregresse. L’autorità comunale, unitamente a quella dell’ente sanitario, è tenuta a valutare caso per caso, al momento contingente non in una fase preventiva astratta, sulla base quindi dei piani aziendali presentati da parte delle aziende in via preventiva a progetti edilizi e funzionali concreti, le prospettive di evoluzione, i limiti da porre allo sviluppo aziendale, le eventuali dismissioni o le soluzioni tecniche correttive a cui assoggettare gli interventi. In tal modo si cerca di unire l’istanza di miglioramento delle relazioni fra i diversi generi di insediamento e la variabilità delle condizioni nello spazio e nel tempo.

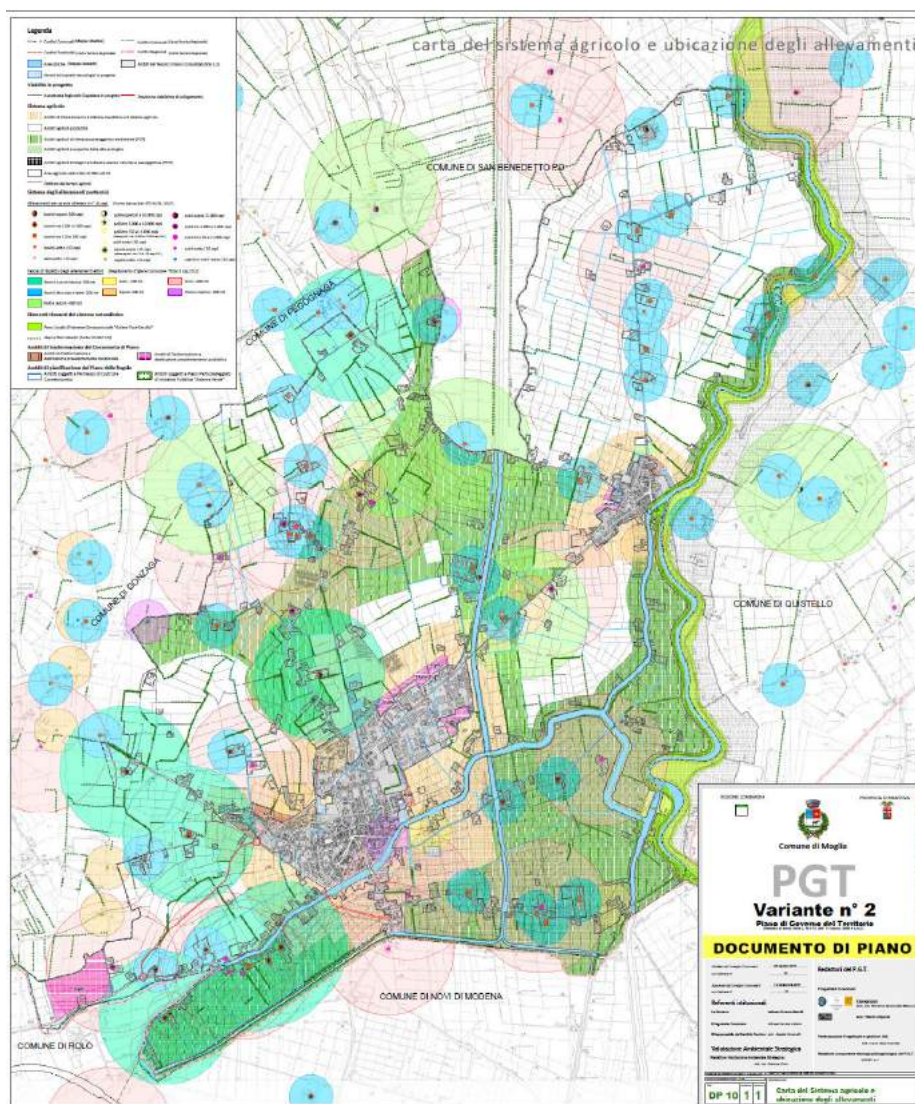


Figura 50 DP 10 Carta del Sistema agricolo e ubicazione degli allevamenti



### **7.3.2 L'attività agrituristica**

Gli agriturismi si propongono come alternativa alla vacanza tradizionale e come strumento territoriale originario di quell'insieme di attività che trovano nel territorio rurale lo spazio fisico necessario per la produzione alimentare e l'erogazione dei servizi, per la protezione ambientale e per l'uso del tempo libero, quest'ultimo differenziato rispetto alla vita urbana. Un insieme di produzioni e servizi riassumibili nel termine multifunzionalità del sistema rurale.

Di tale multifunzionalità l'agriturismo è l'esempio fino ad ora più diffuso e consolidato. Queste strutture rappresentano a tutti gli effetti l'elemento di contatto tra il settore agricolo e i consumatori-cittadini, soprattutto se non si limitano ad offrire solo prodotti enogastronomici o posti letto, ma se ampliano la propria offerta ricettiva comprendendo fra queste l'immagine e le peculiarità del territorio rurale. In tal modo agiscono direttamente sulla costruzione della reputazione dell'intero territorio locale ed i benefici della loro presenza si estendono a tutta la comunità rurale e alle filiere agroalimentari locali.

Accanto all'agriturismo sono in crescita le fattorie didattiche e si introducono le fattorie sociali, quelle salutistiche e quelle con attività artigianali oggi abbandonate. Altri settori potrebbero nel futuro intersecare l'offerta agri-turistica, come alcune questioni sociali, culturali o sportive.

Multifunzionalità non significa solo filiera corta, ma anche il recupero delle tradizioni culturali, la manutenzione dell'ambiente, proporre e soddisfare nuove modelli di consumo e di produzione e trasformare l'attività agricola in occasione di nuove possibilità economiche per le imprese. Oggi la multifunzionalità dell'agricoltura rappresenta sempre di più una "porta aperta" verso la collettività, avvicinando idealmente il mondo agricolo alla società che vive nelle città.

La variante al PGT si pone come obiettivo, oltre al mantenimento, anche quello dello sviluppo delle realtà agrituristiche sul territorio.

### **7.3.3 Il sistema e la classificazione delle aree agricole**

Sulla base della caratterizzazione degli ambiti agricoli previsti dal PTCP di Mantova si possono distinguere ambiti agricoli strategici e ambiti agricoli non strategici. L'individuazione degli ambiti agricoli strategici da parte del piano provinciale deve avvenire sulla base di alcuni elementi:

- il riconoscimento della particolare rilevanza dell'attività agricola;
- l'estensione e continuità territoriale di scala sovra comunale, anche in rapporto alla continuità e all'economia di scala produttiva e alla qualificazione di peculiari filiere e produzioni tipiche;
- le condizioni di specifica produttività dei suoli.

Gli ambiti agricoli strategici rappresentano gli "ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" ed in essi non sono comprese le aree soggette ad ambiti di trasformazione. Dal PTCP vigente sono definiti i seguenti ambiti agricoli strategici:

- 1) Ambiti agricoli strategici ad elevata caratterizzazione produttiva;

2) Ambiti agricoli strategici ad elevata valenza paesaggistica.

Gli **ambiti agricoli strategici** rappresentano gli **“ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico”** ed in essi **non sono comprese le aree soggette ad ambiti di trasformazione** denominate **“Aree agricole soggette a trasformazione”**, **né gli “Ambiti agricoli di interazione tra il sistema insediativo ed il sistema agricolo”**, ovvero quelle parti del territorio rurale più prossime ai centri abitati in cui le esigenze dell’interazione devono essere colte nella doppia direzione: dalle funzioni urbane verso le funzioni agricole e dalle funzioni agricole in direzione delle differenti funzioni urbane.

Il PGT recepisce questa classificazione collocando gli ambiti di trasformazione all’interno degli ambiti agricoli periurbani, più prossimi al centro abitato e quindi già potenzialmente compromessi dal punto di vista agricolo (in questo caso perderanno il proprio valore di aree agricole strategiche), e prevedendo maggiori tutele per gli ambiti agricoli di valorizzazione ambientale.

Nella tavola **“DP 10 Carta del sistema agricolo e degli allevamenti”** oltre ad essere rappresentata la collocazione degli allevamenti attivi, con le relative fasce di rispetto, così come ampiamente descritto precedentemente, possiamo ritrovare gli ambiti agricoli così come definiti dal PGT vigente, che vengono riproposti in sede di variante generale, distinti in ambiti agricoli strategici di interesse paesaggistico o di carattere produttivo e in ambiti agricoli di interazione tra campagna e costruito.

Per quanto riguarda le zone rurali si recepisce la normativa regionale esistente in materia (con le revisioni della legge regionale 1/2001 e della legge 12/2005) in modo generalizzato.

Il territorio comunale di Moglia non presenta una tale differenziazione produttiva del terreno agricolo o perlomeno non possiede dati di rilevamento talmente specifici da suggerire un quadro normativo differenziato sulla base di fatti propri all’uso del suolo. Gli elementi di peculiarità sono diffusi in tutto il territorio rurale anche se il PTCP individua sulla base di certi dati una fascia di agricoltura **“da salvaguardia”** lungo la strada per S. Benedetto. In realtà l’agricoltura nella sua essenza può essere protetta solo rendendone possibile uno sviluppo sempre più attento alla questione ambientale ma anche in grado di rigenerare la vitalità della produzione che è di per se protagonista del paesaggio agrario e anche di un suo relativo rinnovamento.

Non si ritiene opportuno individuare una sub-zonizzazione rigida e fortemente differenziata sul piano normativo con carattere coercitivo che non saprebbe comunque cogliere tutte le disponibilità fisiche e funzionali del territorio, le potenzialità e le possibili ristrutturazioni interne del settore e renderebbe rigida e sperequata la condizione degli agricoltori che vedono invece realizzarsi piani di conversione impostati a livelli differenti da quello urbanistico-fisico.

Una particolare attenzione viene inoltre posta agli **edifici rurali di interesse storico-tipologico**, che restano subordinati a normative particolareggiate di salvaguardia tramite l’uso dei tipi di intervento definiti dal PGT. Lo scopo di tali normative (attribuite singolarmente agli edifici rurali o a gruppi di edifici, tramite una particolare simbologia) è quello di consolidare la memoria storica e fisica o anche soltanto tipologica degli antichi insediamenti rurali, indicando negli antichi edifici (o impianti) recuperati un valore progressivo e non solo nostalgico per la vita delle campagne e la valorizzazione del paesaggio.

In accordo con la recente filosofia normativa regionale che individua nella impresa agricola una entità vasta (con varie sfaccettature funzionali) seppure legata al suolo agricolo gli edifici agricoli

abbandonati, individuati con apposita simbologia oppure dismessi da un certo tempo, vengono sottoposti a normative specifiche di trasformazione possibile con gamme funzionali eccedenti a quelle strettamente rurali: residenza, attività collettive del tempo libero e dell'assistenza, ricettive e alberghiere, mercatini temporanei e piccolo commercio congruo e artigianato di servizio compatibile (previa concertazione con le autorità igienico sanitarie), con obbligo di piani di recupero per realtà dimensionali consistenti. Lo scopo è quello di consentire il recupero degli edifici storici abbandonati che non possono essere mantenuti alla destinazione agricola e di arricchire la vita rurale di altre attività che abbiano lo scopo del recupero di un patrimonio edilizio che non può essere semplicemente ruderizzato.

#### **7.3.4 Il sistema della bonifica**

L'acqua costituisce senz'altro, per il territorio rurale mantovano, il bene ambientale più prezioso, sia per l'apporto che assicura alle produzioni agricole, sia per i benefici che garantisce all'equilibrio ambientale ed alla qualità del paesaggio.

In applicazione della L.R. 26 novembre 1984 n. 59, la Regione Lombardia ha suddiviso tutto il territorio lombardo di pianura in 20 ambiti corrispondenti ad altrettante unità idrografiche funzionali, in ciascuna delle quali è stato istituito un Consorzio di bonifica: ente pubblico economico di natura associativa. Nel territorio Mogliese sono operanti due Consorzi di Bonifica:

- **Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po;**
- **Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale.**

Il Consorzio deve istituzionalmente provvedere alla gestione, manutenzione ed esecuzione delle opere pubbliche di bonifica ed in generale al "governo delle acque" e alle relative connessioni che esso comporta.

Attualmente si può affermare che i consorzi di bonifica sono le uniche organizzazioni che gestiscono "l'idraulica interna e la difesa del suolo alla stessa connessa", cioè quella relativa al reticolo specificatamente funzionale al bacino idrografico comprensoriale (reticolo idrico minore), assicurando: manutenzione, presenza sul territorio, presidio delle piccole e grandi opere idrauliche utili per il territorio stesso e per i relativi insediamenti antropici; quindi una operatività diretta sulle opere. L'insieme di queste funzioni può essere definito il governo delle acque superficiali interne ad un comprensorio idraulicamente e più in generale idrologicamente autonomo.

## **7.4 Il sistema ecologico**

### **7.4.1 La struttura della rete ecologica**

L'articolazione della rete ecologica nell'ambito della redazione del PGT deve necessariamente muovere da una struttura sovraordinata, in grado di delineare le strategie per il futuro su una scala di livello superiore. Nel caso in esame i livelli considerati sono tre e ciascuno di essi rivolge la sua attenzione ad un livello di interesse e di dettaglio diversi fra loro.

Il primo degli elementi che costituisce il livello che potremmo definire di interesse strategico comunitario è la **Rete Natura 2000**, insieme di aree (SIC, ZPS, ZSC) che hanno la funzione preminente di conservare gli elementi (specie e habitat) appunto ritenuti di interesse comunitario.

Nel Comune di Moglia **non sono presenti elementi della Rete Natura 2000 che insistono in maniera diretta sul territorio**, ma si trova appena al di là del confine comunale, in Comune di Novi di Modena una ZPS denominata “*Siepi e canali di Resega – Continentale Foresto*” e l’ampia area delle “*Zone umide del modenese*”, che rappresenta una AIB (Important Bird Area), cioè un’area ecologicamente rilevante per l’avifauna.

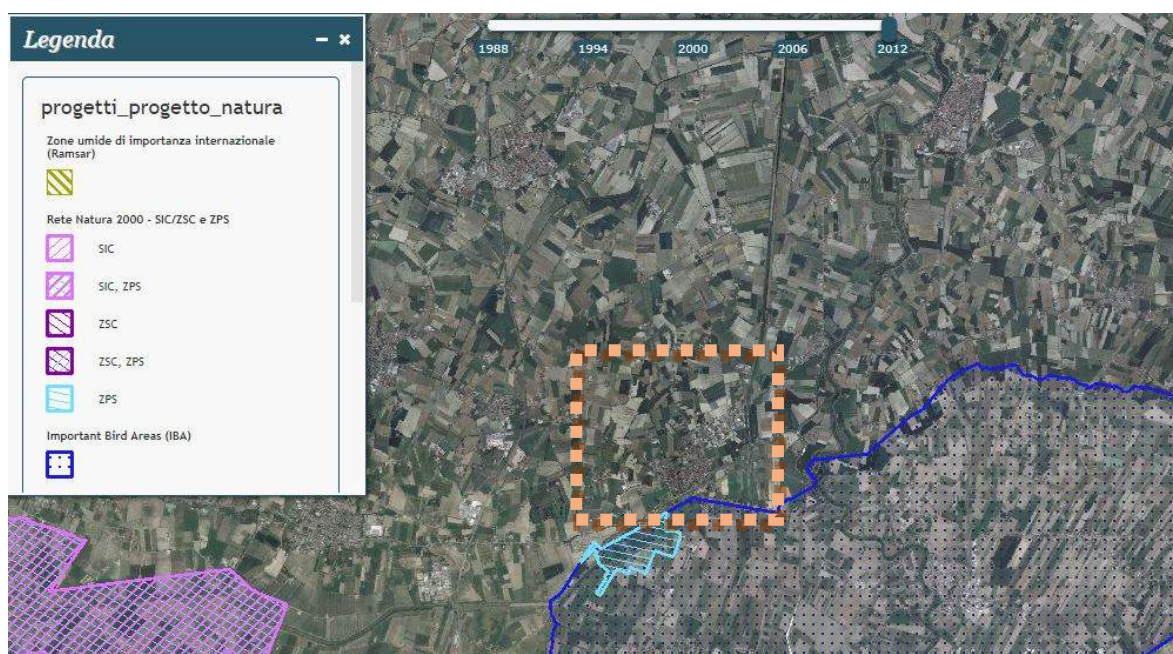


Figura 51 Rete Natura 2000 nel Progetto Natura. Fonte: Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Per tutelare invece la connettività del territorio ad una scala più ridotta altri due strumenti concorrono a definire la struttura fine della rete, il primo, di portata regionale è dato dalla **Rete Ecologica Regionale (RER)** approvata con DGR 8/8515 2008<sup>25</sup>, e che riflette la strategia regionale, il secondo invece è il disegno della **Rete dei Valori Ambientali** così come emerge dagli elaborati del PTCP vigente. Di entrambi gli strumenti di pianificazione si è trattato nei capitoli 5.1.2 e 5.2.2, a cui si rimanda.

Il Piano Territoriale Regionale indica che “*la traduzione sul territorio della Rete Ecologica Regionale avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER*”. Il Documento di Piano del PGT diviene pertanto un documento di indirizzi che, rispondendo all’indicazione regionale, precisa i contenuti della Rete e fornisce i riferimenti necessari per la concreta attuazione delle reti ecologiche in Lombardia. Il PGT può inoltre individuare, se lo ritiene opportuno, una Rete Ecologica a scala comunale, che integra le reti già individuate a livello regionale e provinciale.

<sup>25</sup> Vedi capitolo “I riferimenti alla programmazione regionale”

Nel Comune di Moglia la RER identifica:

- **un corridoio primario a bassa o moderata antropizzazione** in corrispondenza del corso del Fiume Secchia;
- **un ambito della rete di primo livello** che ricopre il corso del fiume Secchia e le sue sponde arginali, nonché il corso, gli argini e le rive dei canali della Bonifica a sud –est di Moglia;
- **un ambito della rete del secondo livello** che interessa l'area compresa tra il Canale Emissario della Bonifica, la Fossa Parmigiana, l'abitato di Bondanello e Via Trivellano e prosegue in direzione di San Benedetto Po.

Scendendo di livello, alla scala provinciale, si rammenta che il disegno della Rete Provinciale dei Valori ambientali è in fase di definizione, in quanto, come già espresso, manca proprio l'adeguamento alla RER richiesto dalla Regione.

Al momento la Rete dei Valori Ambientali in territorio mogliese, identifica come:

- **Nodi della Rete di Valore Storico e Culturale del PTCP**, corrispondenti ai nodi di Bondanello e del Manufatto della Bonifica delle Mondine;
- **Primo livello della Rete provinciale: corridoi verdi principali**, l'area già interessata dalla Rete di Primo Livello della RER, a cui si aggiunge l'area tra la Fossa Parmigiana e il confine tra Moglia e il territorio Modenese, anche in funzione di connessione con gli elementi della ZPS e dell'AIB segnalati prima;
- **Terzo livello della Rete Provinciale**: le aree corrispondenti per buona parte agli ambiti faunistico-venatori, e sviluppati sia lungo il Canale Emissario della Bonifica Parmigiana, che corre in direzione nord-sud, sia lungo la strada che da Moglia, lungo Via Romana, porta alle località Valle San Martino, appunto, e Coazze, e si dirama anche lungo Strada Comunale della Raffa, in direzione di Gonzaga.

A livello progettuale, il PTCP individua ed assegna ad ogni porzione del territorio, indirizzi e criteri di intervento per gli ambiti del Primo Livello della Rete Verde; essi sono raccolti nell'Allegato B1 in schede che riguardano i tratti della Rete con caratteristiche omogenee. Il Comune di Moglia è interessato dal **Corridoio del Fiume Secchia** (scheda n.18). Il fiume, lungo tutto il suo corso nella provincia di Mantova, presenta un andamento tortuoso, le ripe sono molto scoscese e ricche di vegetazione, l'alveo risulta stretto ed incassato, quasi si trattasse più di un torrente che di un fiume. Confrontando l'area della fascia di rispetto della L.431/85 e dell'Autorità di Bacino con i territori lasciati effettivamente liberi da coltivazioni e/o pioppeti, si rileva che le uniche aree non sfruttate sono quelle delle ripe, essendo queste troppo ripide per essere utilizzate.

In questo corridoio, quali **Temi Progettuali** troviamo<sup>26</sup>:

- Promozione di un Parco Locale di Interesse Sovracomunale;
- Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva ad una ecologicamente compatibile tramite anche l'utilizzo delle incentivazioni UE 2078/2080;

---

<sup>26</sup> Si sono omessi i temi che non interessano in alcun modo il Comune di Moglia.

### **PGT - Variante n.2 – Rev. 1 -Mod. 1 –2018**

- Monitoraggio degli allevamenti zootecnici e della prassi di smaltimento dei reflui aziendali al fine di evitare inquinamento della falda provocato dai liquami;
- Rinaturalizzazione dei canali artificiali “Sabioncello” e “Parmigiana-Moglia, vincolati dalla LN 431/85 e riconosciuti dalla Regione Lombardia “di interesse strutturale, in quanto, pur non appartenendo ai rami principali della rete idrografica, caratterizza per dimensione e andamento un territorio di pianura” (DGR n. 4/12028 del 25 luglio 1986).
- Valorizzazione dei beni architettonici sottoposti a vincolo di PRG come: corte Pavesa, corte Pioppa, corte Vecchia nel comune di Moglia.
- Manutenzione e valorizzazione di corte Arginello nel comune di Moglia, già vincolati da norme di PRG.
- Tutela e valorizzazione del sistema complesso di beni segnalati ma non tutelati presenti in questa porzione di territorio.
- Pianificazione delle aree d’espansione sia residenziali sia industriali/commerciali dei comuni di Quistello, Moglia, e della frazione di Bondanello nel comune di Moglia, compatibile con i bilanci comprensivi d’area ed orientata alla verifica della sostenibilità territoriale.

#### **Quali indirizzi e criteri di intervento vi sono:**

- I Comuni di Moglia, Quistello, San Benedetto Po e Quingentole si incaricheranno di sviluppare un progetto per la promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale .
- Per i sistemi agricoli si prefiggono questi obiettivi: protezione e valorizzazione dell’agricoltura in quanto presidio del territorio non urbanizzato; miglioramento della qualità dei prodotti agricoli in coerenza con le indicazioni UE; conservazione della biodiversità delle specie agricole e zootecniche; conservazione dei sistemi estensivi che possiedono valore naturalistico elevato; incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole tramite l’inserimento di cortine verdi lungo i confini interpoderali ed i canali irrigui e miglioramento della funzionalità della connettività delle aree naturali; tutela dell’agricoltura dai fattori di inquinamento antropico concentrato (strade, industrie, scarichi idrici, ecc.); ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell’impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall’agricoltura.
- Per quel che riguarda gli allevamenti si auspica la miglior gestione delle sostanze di scarto ed il miglioramento della compatibilità ambientale della conduzione zootecnica, oltre ad un costante monitoraggio da parte delle unità competenti.
- Per quanto riguarda il fiume Secchia ed i canali irrigui si auspica: la rinaturalizzazione dei tratti artificializzati tramite le tecniche dell’ingegneria naturalistica; lo sfruttamento razionale delle risorse idriche attraverso le capacità di autodepurazione naturale.
- Nei confronti dei beni architettonici si prevede: la tutela e la valorizzazione dei beni stessi e del contesto ambientale in cui sono situati; il rispetto delle tecniche di restauro conservativo; ed il subordinamento di incrementi volumetrici e di modificazioni all’assetto originale del manufatto ad una valutazione paesistico-ambientale.
- Per quanto riguarda le aree urbanizzate si provvederà: ad evitare l’espansione lineare lungo le principali arterie di collegamento; ed a limitare attività commerciali ed industriali all’interno della rete ecologica di I livello.

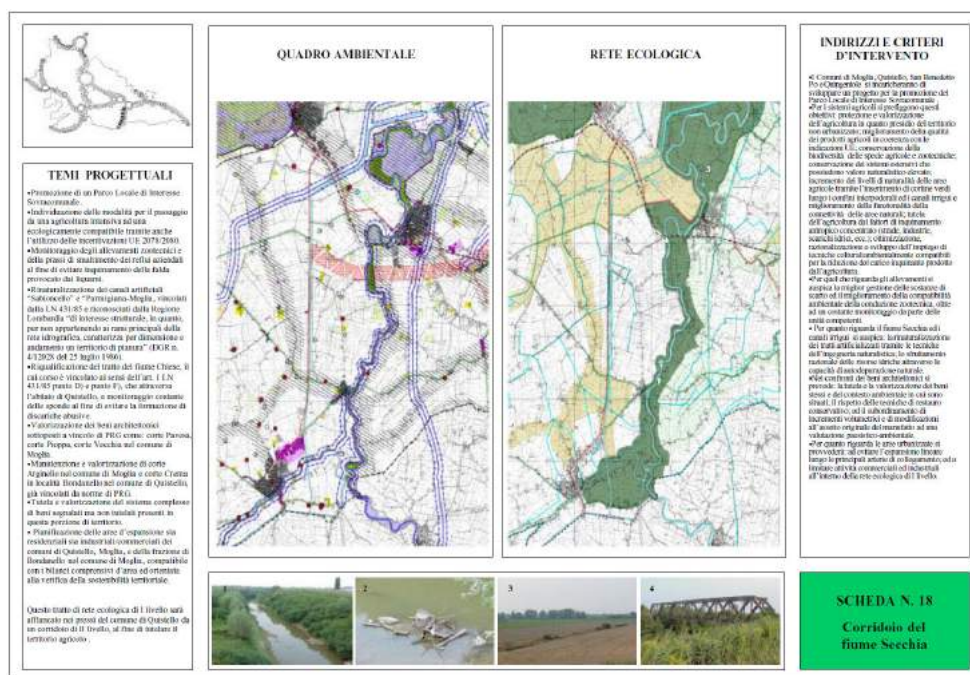


Figura 52. Scheda del Corridoio del fiume Secchia dell’Allegato B1 del PTCP della Provincia di Mantova – Progetti: Sistema paesaggistico e Rete Verde

A completare il quadro delle tutele ecologiche occorre scendere in ambito locale. La **Rete ecologica Comunale** si inserirebbe come integrazione strategica di livello locale delle reti sovraordinate sopra descritte. La variante al PGT non ha identificato al momento un ambito di Rete Ecologica Comunale, che è per ora solo alla fase di studio; tuttavia vi sono azioni strategiche a supporto delle reti ecologiche.

Tra queste la realizzazione di un Piano Particolareggiato denominato “Sistema Verde”, localizzato a sud dell’ambito produttivo esistente di Moglia, la cui finalità principale prevede la creazione di un’area tampone boscata tra la città e gli argini della Fossa Parimigiana, e che potenzialmente potrà estendersi lungo tutto il margine sud di Moglia.

Un altro ambito a supporto della Rete Ecologica è stato designato nella stretta fascia tra il perimetro del Tessuto Urbano Consolidato e il cimitero e il depuratore di Bondanello, nel quale saranno studiati interventi di rinaturazione efficaci per la creazione di un corridoio di permeabilità ecologica. In questo ambito, comunque agricolo, andranno messi a dimora elementi vegetazionali – in particolare arbusti e alberi - a compensazione delle espansioni sia residenziali che produttive.

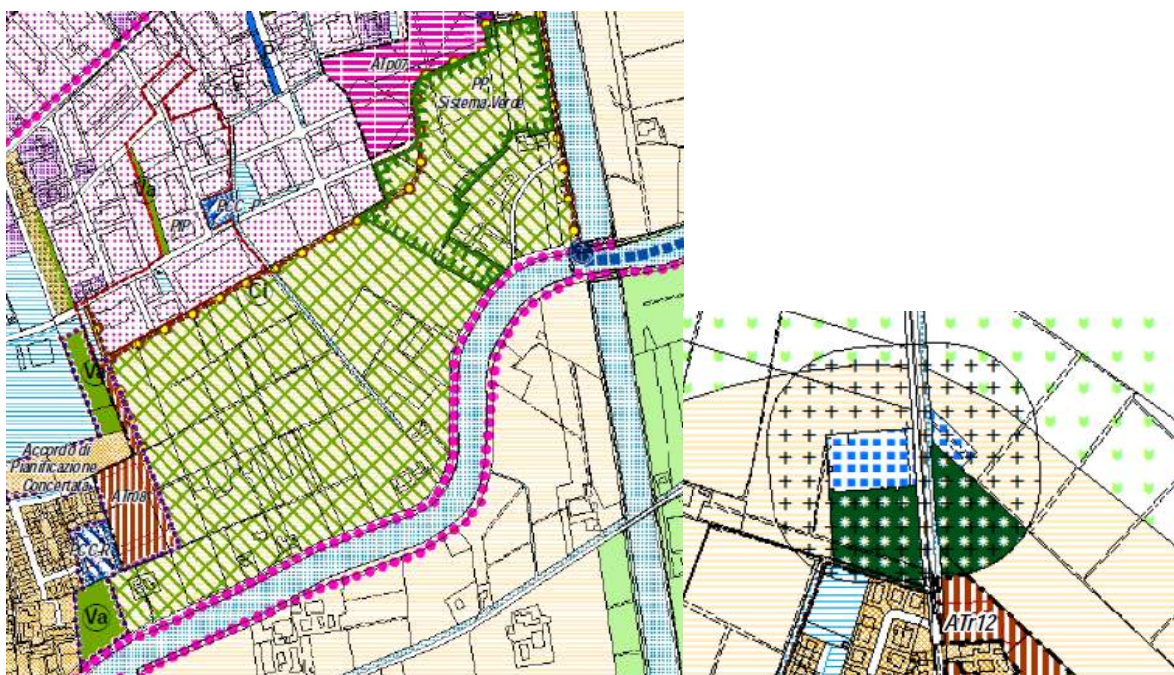


Figura 53 Ambiti interessati dal Sistema Verde a Moglia –stralcio PP e futura espansione – e dalle Aree Agricole di supporto alla Rete Ecologica di Bondanello

Le aree più indicate per l'ubicazione di un tratto di rete ecologica sono senz'altro quei terreni ricchi di acque e con caratteri naturali ancora dominanti che possono, senza interruzioni e soluzioni di continuità, permettere il congiungimento delle reti primarie e secondarie di livello superiore esistenti e quindi contribuire alla proliferazione e allo sviluppo della biodiversità, contrastando il fenomeno della frammentazione ambientale, processo dinamico che porta alla sempre più evidente riduzione delle aree con evidenti caratteri di naturalità in sottounità sempre più piccole, frammentate ed isolate e i cui effetti incidono sia sulla biodiversità locale complessiva che su singole comunità e popolazioni floro-faunistiche.

La frammentazione ambientale agisce a più livelli e l'entità delle modificazioni innescate dipende da un elevato numero di variabili fra le quali si annoverano anche la tipologia del contesto territoriale, la dimensione e la forma degli habitat superstiti, i gradi di connessione e di isolamento, la distanza fra singole unità, lo stato evolutivo, ecc.

I diversi livelli delle reti ecologiche ad oggi definiti – regionale, provinciale – sono stati rappresentati nella "DP 12 Carta eco-paesistica e delle reti ecologiche", assieme agli elementi di interesse per la biodiversità, così come richiesto dalla DGR 26 novembre 2008 n.8/8515 che stabilisce i contenuti della REC (Rete Ecologica Comunale).

In questa tavola sono rappresentate le Reti Ecologiche Regionale e il sistema della Rete Verde Provinciale, nonché le componenti terrestri ed acquatiche che compongono il sistema naturale del territorio. Sono altresì individuati gli elementi di interferenza e di barriera per le reti ecologiche.



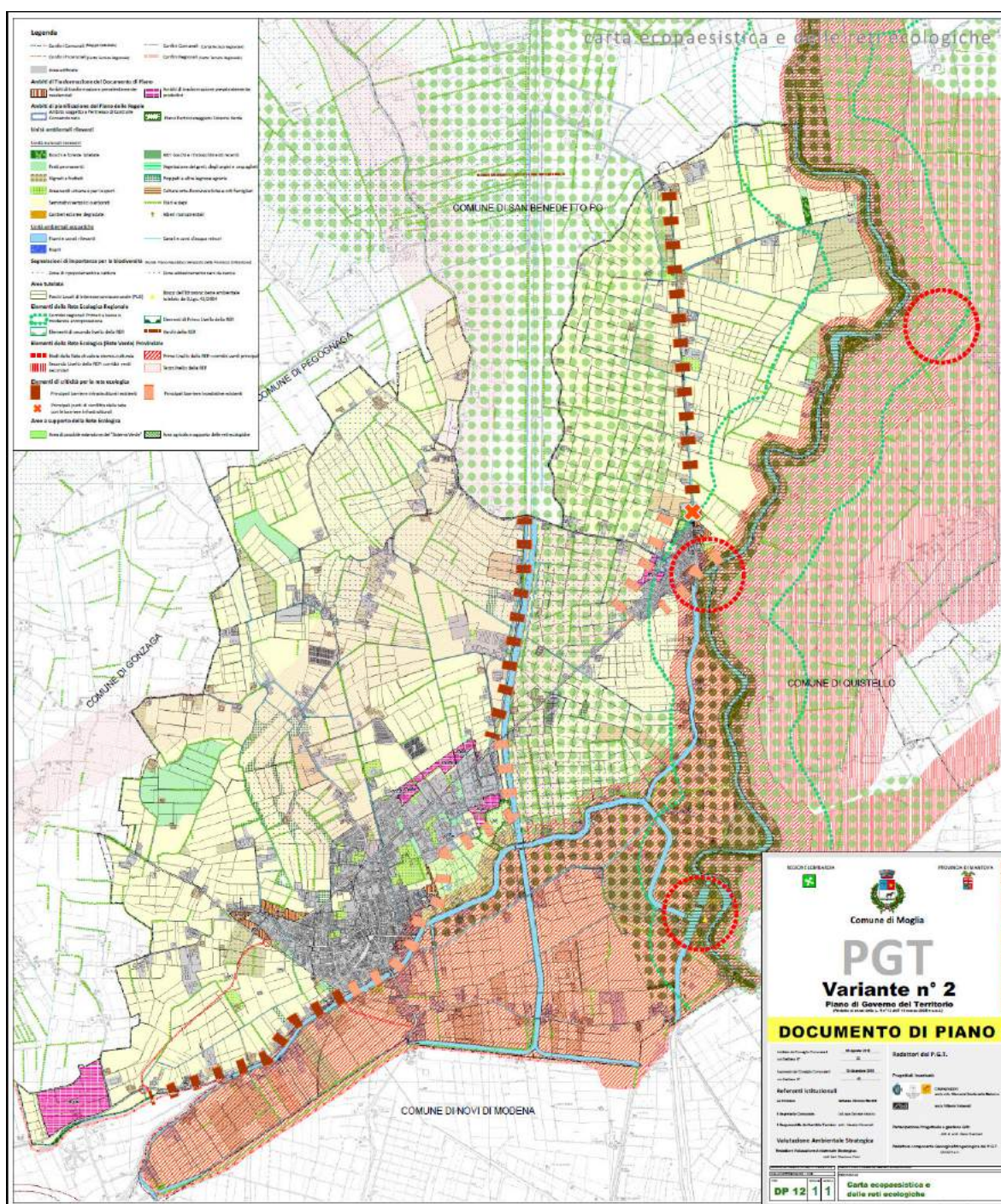


Figura 54. Tav. DP 12. Carta eco-paesistica e delle reti ecologiche

### 7.4.2 Parco Locale di Interesse Sovracomunale Golene Foce Secchia

I Parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS), introdotti dalla L.R. n° 86 del 30/11/83, sono aree comprendenti strutture naturali ed eventualmente aree verdi periurbane, anche in connessione con parchi regionali, riserve e monumenti naturali, di interesse sovracomunale per il loro valore naturale, paesistico e storico-culturale, anche in relazione alla posizione e al potenziale di sviluppo in contesti paesisticamente impoveriti, urbanizzati o degradati. I PLIS non possono essere



## 7.5 Il sistema del paesaggio

### 7.5.1 Le Unità di Paesaggio Provinciali

Partendo dalle unità di paesaggio di livello regionale definite nel PTPR e sulla base delle informazioni tratte anche da altre carte tematiche come quella pedologica, il PTCP suddivide il territorio mantovano in un articolato sistema di sub-aree denominate Unità di Paesaggio provinciali, aventi caratteristiche paesaggistiche piuttosto omogenee. La suddivisione del territorio è avvenuta basandosi su elementi naturali e geomorfologici rilevanti, come il corso del Po e dei suoi affluenti e le scarpate morfologiche, ma anche artificiali, come canali e infrastrutture. Le Unità di Paesaggio costituiscono gli ambiti territoriali di riferimento per la descrizione, la caratterizzazione e la tutela di area vasta, nonché per l'attivazione di misure di valorizzazione e per lo sviluppo dei contenuti paesaggistici dei PGT.

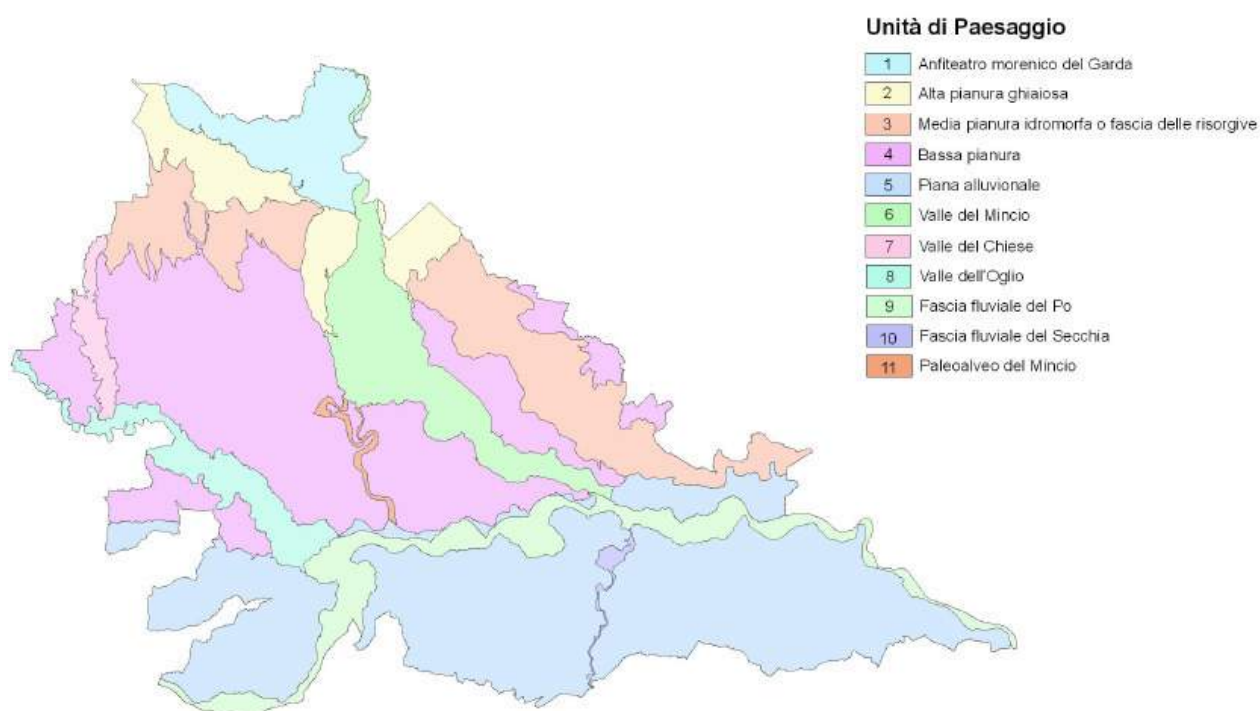


Figura 56 Il sistema delle Unità di Paesaggio della Provincia di Mantova da PTCP

Il PTCP individua il territorio di Moglia come interamente ricompreso in due unità di paesaggio:

- la prima appartenente ai Paesaggi della pianura:  
**UDP5 - Piana alluvionale**
- la seconda appartenente ai Paesaggi delle valli fluviali:  
**UDP10 - Fascia fluviale del Secchia**

Per ogni unità di paesaggio vengono messe in luce e descritte la localizzazione geografica e l'aspetto geomorfologico dei luoghi, le componenti vegetazionali e idrologiche, le strutture insediative e le componenti del degrado paesaggistico. Esse intendono fornire una visione generale delle peculiarità e delle vocazioni degli ambiti paesistici provinciali secondo molteplici punti di vista: naturale e dell'equilibrio dei fattori ambientali, storico-culturale, fruitivo-percettivo, agricolo e rurale.

In attuazione della normativa regionale ed in linea con la volontà di tutela e valorizzazione delle specificità territoriali, il piano delinea obiettivi specifici di qualità paesaggistica per le Unità di Paesaggio, che **costituiscono prescrizioni** per la pianificazione locale e di settore.

Inoltre il PTCP individua per ciascuna Unità di Paesaggio:

- i **capisaldi di riferimento paesaggistico**, ovvero quei sistemi, ambiti ed elementi che costituiscono prevalenze paesaggistiche rispetto alle quali la programmazione provinciale, comunale e di settore dovrà mettere in atto rigorose politiche di salvaguardia e valorizzazione;
- gli **elementi di attenzione**, ovvero quei sistemi, ambiti ed elementi sui quali si informa la qualità diffusa del territorio e rispetto ai quali verificare l'incidenza delle proposte degli strumenti di pianificazione e/o delle proposte di intervento e trasformazione;
- gli **elementi di criticità**, ovvero quei sistemi, ambiti ed elementi che costituiscono o possono costituire elementi di degrado o detrattori del paesaggio rispetto ai quali verificare i benefici delle proposte degli strumenti di pianificazione e/o delle proposte di intervento e trasformazione.

All'interno di ogni scheda descrittiva delle Unità di Paesaggio è inserita una tabella che identifica schematicamente gli elementi costitutivi del paesaggio (elementi idro-geomorfologici, infrastrutture e viabilità, elementi della rete idrografica artificiale, elementi del paesaggio agrario e strutture verdi) dell'ambito che si trova a delimitare.

La tabella è stata formulata con il fine di determinare quali fossero le caratteristiche paesaggistiche peculiari proprie delle differenti Unità di Paesaggio, a cui è seguito un procedimento di determinazione del livello di peculiarità di ogni singolo elemento costitutivo, così sintetizzato:

- livello 1 - predominanza all'interno del circondario, o caratteristica che lo definisca;
- livello 2 - presenza mediamente riscontrabile sul territorio del circondario;
- livello 3 - presenza solo parzialmente significativa nell'ambito circoscrizionale.

Il documento provinciale sottolinea come la coerenza con quanto definito per le Unità di Paesaggio costituisce elemento di valutazione della compatibilità al PTCP di atti programmatici e proposte di intervento. In sede di elaborazione del PGT ed in particolare della componente paesaggistica dello stesso, i comuni integrano ed articolano obiettivi e prescrizioni e possono proporre modifiche alla delimitazione delle UdP in ragione della loro maggiore conoscenza del territorio. Nel PGT possono poi essere individuati ambiti a prevalente caratterizzazione, ovvero ulteriori articolazioni delle unità di paesaggio provinciali.

PAESAGGI DELLA PIANURA: UDP 5 - PIANA ALLUVIONALE

	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Elementi costitutivi</th> <th>Livello 1</th> <th>Livello 2</th> <th>Livello 3</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td colspan="4"><b>Idro-geomorfologici</b></td> </tr> <tr> <td>Morene e cordoni morenici</td> <td></td> <td colspan="2">Assenza nell'UdP</td> </tr> <tr> <td>Dossi fluviali e rilievi</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Laghi</td> <td></td> <td colspan="2">Assenza nell'UdP</td> </tr> <tr> <td>Isole fluviali</td> <td></td> <td colspan="2">Assenza nell'UdP</td> </tr> <tr> <td>Fiumi</td> <td></td> <td>*</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Zone umide, paludi, torbiere</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td>Aree golenali</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td>Paleoalvei</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Sabbioni</td> <td></td> <td colspan="2">Presenza non significativa nell'UdP</td> </tr> <tr> <td>Vegetazione ripariale</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td colspan="4"><b>Infrastrutture e viabilità</b></td> </tr> <tr> <td>Viabilità su strada</td> <td></td> <td>*</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Viabilità su ferro</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Percorsi e punti panoramici</td> <td></td> <td>*</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Viabilità storica principale e secondaria</td> <td></td> <td>*</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Stazioni ferroviarie storiche e sedimi ferroviari dismessi</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Ponti storici</td> <td></td> <td colspan="2">Assenza nell'UdP</td> </tr> <tr> <td colspan="4"><b>Rete idrografica artificiale</b></td> </tr> <tr> <td>Canali irrigui, di scolo, cavi</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Sistema irriguo minore</td> <td></td> <td>*</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Arginature artificiali</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Manufatti idraulici o della bonifica</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Fontanili o risorgive</td> <td></td> <td colspan="2">Assenza nell'UdP</td> </tr> <tr> <td colspan="4"><b>Elementi del paesaggio agrario e strutture verdi</b></td> </tr> <tr> <td>Prati stabili</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td>Risole</td> <td></td> <td colspan="2">Assenza nell'UdP</td> </tr> <tr> <td>Seminativi irrigui</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Frutteti</td> <td></td> <td>*</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Vigneti</td> <td></td> <td>*</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Culture ortoflorovivaistiche</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Stalle e fienili</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Forme di appoderamento</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Plappelli</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td>Latifoglie</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td>Filari e monumenti naturali</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td colspan="4"><b>Sistemi insediativi</b></td> </tr> <tr> <td colspan="4"><b>Tale ambito disciplinare è da esplicitare con contributi a livello comunale</b></td> </tr> <tr> <td>Centro urbano storico sede di Comune o altro centro, nucleo o aggregato storico</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Corti rurali</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Architettura civile</td> <td></td> <td>*</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Architettura religiosa</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Architettura fortificata</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td>Architettura industriale</td> <td></td> <td>*</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Siti preistorici</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td>Aree/beni di interesse archeologico</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> </tbody> </table>	Elementi costitutivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	<b>Idro-geomorfologici</b>				Morene e cordoni morenici		Assenza nell'UdP		Dossi fluviali e rilievi	*			Laghi		Assenza nell'UdP		Isole fluviali		Assenza nell'UdP		Fiumi		*		Zone umide, paludi, torbiere			*	Aree golenali			*	Paleoalvei	*			Sabbioni		Presenza non significativa nell'UdP		Vegetazione ripariale			*	<b>Infrastrutture e viabilità</b>				Viabilità su strada		*		Viabilità su ferro	*			Percorsi e punti panoramici		*		Viabilità storica principale e secondaria		*		Stazioni ferroviarie storiche e sedimi ferroviari dismessi	*			Ponti storici		Assenza nell'UdP		<b>Rete idrografica artificiale</b>				Canali irrigui, di scolo, cavi	*			Sistema irriguo minore		*		Arginature artificiali	*			Manufatti idraulici o della bonifica	*			Fontanili o risorgive		Assenza nell'UdP		<b>Elementi del paesaggio agrario e strutture verdi</b>				Prati stabili			*	Risole		Assenza nell'UdP		Seminativi irrigui	*			Frutteti		*		Vigneti		*		Culture ortoflorovivaistiche	*			Stalle e fienili	*			Forme di appoderamento	*			Plappelli			*	Latifoglie			*	Filari e monumenti naturali			*	<b>Sistemi insediativi</b>				<b>Tale ambito disciplinare è da esplicitare con contributi a livello comunale</b>				Centro urbano storico sede di Comune o altro centro, nucleo o aggregato storico	*			Corti rurali	*			Architettura civile		*		Architettura religiosa	*			Architettura fortificata			*	Architettura industriale		*		Siti preistorici			*	Aree/beni di interesse archeologico			*
	Elementi costitutivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3																																																																																																																																																																																									
<b>Idro-geomorfologici</b>																																																																																																																																																																																													
Morene e cordoni morenici		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																											
Dossi fluviali e rilievi	*																																																																																																																																																																																												
Laghi		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																											
Isole fluviali		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																											
Fiumi		*																																																																																																																																																																																											
Zone umide, paludi, torbiere			*																																																																																																																																																																																										
Aree golenali			*																																																																																																																																																																																										
Paleoalvei	*																																																																																																																																																																																												
Sabbioni		Presenza non significativa nell'UdP																																																																																																																																																																																											
Vegetazione ripariale			*																																																																																																																																																																																										
<b>Infrastrutture e viabilità</b>																																																																																																																																																																																													
Viabilità su strada		*																																																																																																																																																																																											
Viabilità su ferro	*																																																																																																																																																																																												
Percorsi e punti panoramici		*																																																																																																																																																																																											
Viabilità storica principale e secondaria		*																																																																																																																																																																																											
Stazioni ferroviarie storiche e sedimi ferroviari dismessi	*																																																																																																																																																																																												
Ponti storici		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																											
<b>Rete idrografica artificiale</b>																																																																																																																																																																																													
Canali irrigui, di scolo, cavi	*																																																																																																																																																																																												
Sistema irriguo minore		*																																																																																																																																																																																											
Arginature artificiali	*																																																																																																																																																																																												
Manufatti idraulici o della bonifica	*																																																																																																																																																																																												
Fontanili o risorgive		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																											
<b>Elementi del paesaggio agrario e strutture verdi</b>																																																																																																																																																																																													
Prati stabili			*																																																																																																																																																																																										
Risole		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																											
Seminativi irrigui	*																																																																																																																																																																																												
Frutteti		*																																																																																																																																																																																											
Vigneti		*																																																																																																																																																																																											
Culture ortoflorovivaistiche	*																																																																																																																																																																																												
Stalle e fienili	*																																																																																																																																																																																												
Forme di appoderamento	*																																																																																																																																																																																												
Plappelli			*																																																																																																																																																																																										
Latifoglie			*																																																																																																																																																																																										
Filari e monumenti naturali			*																																																																																																																																																																																										
<b>Sistemi insediativi</b>																																																																																																																																																																																													
<b>Tale ambito disciplinare è da esplicitare con contributi a livello comunale</b>																																																																																																																																																																																													
Centro urbano storico sede di Comune o altro centro, nucleo o aggregato storico	*																																																																																																																																																																																												
Corti rurali	*																																																																																																																																																																																												
Architettura civile		*																																																																																																																																																																																											
Architettura religiosa	*																																																																																																																																																																																												
Architettura fortificata			*																																																																																																																																																																																										
Architettura industriale		*																																																																																																																																																																																											
Siti preistorici			*																																																																																																																																																																																										
Aree/beni di interesse archeologico			*																																																																																																																																																																																										

Tabella 27. Elementi costitutivi dell' UdP 5.

I capisaldi di riferimento paesaggistico

Costituiscono «*capisaldi di riferimento paesaggistico*» da valorizzare e conservare:

- i singoli elementi geomorfologici che costituiscono il sistema della piana alluvionale (paleoalvei, terrazzi fluviali, dossi fluviali);
- il reticolo idrografico delle canalizzazioni come elemento di invariabile connotazione del paesaggio della piana alluvionale;
- le forme di appoderamento e la trama del paesaggio agrario;
- le emergenze del sistema insediativo storico: corti rurali e architetture religiose.

Gli elementi di attenzione

Costituiscono «*elementi di attenzione*» nella valutazione degli strumenti di pianificazione e/o delle proposte di intervento e trasformazione:

- gli ambiti agricoli in genere ed in particolare quelli utilizzati per colture e produzioni tipiche, tradizionali e di pregio, da conservare nella loro funzione economico-produttiva e nel loro significato paesaggistico;
- la rete ferroviaria storica e il sistema puntuale delle stazioni;
- le corti rurali e le case contadine, testimonianza del sistema insediativo tradizionale in area rurale.

#### Gli elementi di criticità

Costituiscono «*elementi di criticità*» da verificare negli strumenti di pianificazione e/o nelle proposte di intervento e trasformazione:

- presenza di cave dimesse e/o abbandonate, laghetti e specchi d'acqua residui di ex cave non pianificate, risalenti alla previgente legislazione in materia di attività estrattive, per cui non erano stati oggetto di recupero morfologico e ripristino naturalistico;
- presenza in territorio rurale di edificazioni non congrue con il contesto, quali insediamenti zootecnici, insediamenti produttivi o residenziali isolati di recente costruzione verso i quali mettere in atto politiche di contenimento, di mitigazione e di eventuale dismissione;
- presenza sul territorio di aree industriali situate ai margini dei centri urbanizzati di antica formazione, in ambiti di particolare pregio paesaggistico, naturalistico e ambientale, e lungo le arterie viabilistiche di maggior transito;
- localizzazione di nuovi insediamenti diffusi di addensamento lungo le principali arterie di traffico, in particolare in prossimità della SP 57 tra Viadana, Pomponesco e Dosolo, della ex SS62 tra Suzzara, Motteggiana e Bagnolo San Vito, della ex SS482 tra Sustinente e Serravalle Po, e in generale lungo le principali arterie di traffico tra i comuni di Suzzara, Gonzaga e Pegognaga;
- Forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi (Gonzaga, Borgoforte e San Giacomo delle Segnate).

#### Obiettivi specifici e indirizzi

Gli obiettivi specifici e gli indirizzi progettuali muovono dalla considerazione che i caratteri identificativi dell'UdP relativa alla Piana alluvionale sono riferibili alla struttura del paesaggio agrario e al legame del reticolo idrografico con il sistema di canali della bonifica e con i fiumi Po ed Oglio, oltre al particolare valore naturalistico e ambientale dell'area.

Conformemente a quanto indicato dal PTPR (art. 17 e 18) negli "ambiti di particolare interesse ambientale" e negli "ambiti di specifico valore storico-ambientale e di contiguità ai parchi regionali" che, nello specifico di questa Unità di Paesaggio, coincidono con i territori contermini al parco Oglio sud, la disciplina paesistica persegue gli obiettivi generali enunciati dalla pianificazione regionale:

- Conservazione e valorizzazione delle aree vegetazionali di ripa presenti e dei gruppi di alberi di forte connotazione ornamentale.
- Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva ad una ecologicamente compatibile, per le aree ad interesse paesaggistico rilevante dal punto di vista del carattere della struttura podereale.
- Rinaturalizzazione dei canali artificiali Sabbioncello, Parmigiana-Moglia, Fossalta Inferiore vincolati dalla LN 431/85 e riconosciuti dalla Regione Lombardia "di interesse strutturale, in quanto, pur non appartenendo ai rami principali della rete idrografica, caratterizzano per dimensione e andamento un territorio di pianura" (DGR 4/12028 del 25 luglio 1986).
- Rinaturalizzazione dei canali Fossola - Boccalona Saletto - Fossola esterna, vincolati dalla LN 431/85 e riconosciuti dalla Regione Lombardia di "interesse strutturale in quanto, pur non appartenendo ai rami principali della rete idrografica, caratterizzano per dimensione e andamento un territorio di pianura" (DGR 4/12028 del 25 luglio 1986).
- Valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati connessi alle opere di arginatura.
- Tutela e rinaturalizzazione dei canali rientranti in ambito di II livello della rete ecologica ma non vincolati.
- Ripristino naturalistico e paesaggistico delle situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere, bonifica e ripristino dei siti contaminati. In particolare sono da prevedere limitazioni all'espansione della cava Serravalle Po-Mantovanina, in località Torriano, adiacente ai confini della Rete Ecologica di I livello.

Conformemente alle indicazioni del PTPR ("Ambiti di particolare interesse ambientale") saranno da perseguire i seguenti obiettivi: recupero dell'alto grado di naturalità del paesaggio, tutela delle caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi; recupero e conservazione della tessitura podereale e del sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo:

- Salvaguardia del paesaggio agrario e del sistema insediativo tradizionale, rappresentato da corti e case contadine, e promozione di studi finalizzati a definire criteri e regole per la progettazione della trasformazione, recuperando tecniche e caratteri tradizionali.
- Contenimento e regolazione della crescita insediativa al fine di evitare fenomeni di conurbazione lungo le principali direttrici infrastrutturali. Sarà da preferire un tipo di crescita insediativa compatta e centrata, finalizzata da un lato ad evitare processi di congestione sulla viabilità intercomunale e dall'altro al mantenimento della continuità della rete ambientale.

- Monitoraggio degli allevamenti zootecnici e della prassi di smaltimento dei reflui aziendali al fine di evitare l'inquinamento della falda derivante dai liquami.
- Mitigazione degli impatti sul paesaggio agrario generati dalla presenza sul territorio di infrastrutture quali la SS 358 Viadana - Casalmaggiore e la SP 59 Viadana - Gazzuolo.
- Analisi e mitigazione delle interferenze che verranno generate dall'esecuzione dei progetti infrastrutturali di duplicamento del tracciato ferroviario della linea Verona - Bologna e della variante della SS 12 Abetone - Brennero, nel tratto Ostiglia - Poggio Rusco.
- Tutela del territorio occupato dallo Zara e dalla Digagnola-Po morto, allo scopo di preservare le tecniche di coltura tradizionali, attraverso la promozione di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale.
- Valorizzazione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale di San Colombano.
- Rinaturalizzazione di alcuni tratti di territorio compresi tra il Po e la Riserva Naturale "Paludi di Ostiglia", ora dedicati all'agricoltura, al fine di creare un corridoio di Rete Ecologica di I livello.
- Conservazione dei valori paesistico-ambientali attraverso l'individuazione dei punti sensibili rispetto cui prevedere opportune norme mitigative in corrispondenza delle zone d'espansione industriale poste in riva destra di Po ed antistanti la Riserva naturale delle Paludi, della centrale ENEL di Carbonara Po e nell'abitato di Ostiglia.

PAESAGGI DELLA PIANURA: UDP 10 – FASCIA FLUVIALE DEL SECCHIA


	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Elementi costitutivi</th> <th>Livello 1</th> <th>Livello 2</th> <th>Livello 3</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td colspan="4"><b>Idro-geomorfologici</b></td> </tr> <tr> <td>Morene e cordoni morenici</td> <td></td> <td>Assenza nell'UdP</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Dossi fluviali e rilievi</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td>Laghi</td> <td></td> <td>Assenza nell'UdP</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Isole fluviali</td> <td></td> <td>Assenza nell'UdP</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Fiumi</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Zone umide, paludi, torbiere</td> <td></td> <td>Assenza nell'UdP</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Arce golenali</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Paleovalvei</td> <td></td> <td>Assenza nell'UdP</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Sabbioni</td> <td></td> <td>Assenza nell'UdP</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Vegetazione ripariale</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="4"><b>Infrastrutture e viabilità</b></td> </tr> <tr> <td>Viabilità su strada</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td>Viabilità su ferro</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td>Percorsi e punti panoramici</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td>Viabilità storica principale e secondaria</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td>Stazioni ferroviarie storiche e sedimi ferroviari dismessi</td> <td></td> <td>Assenza nell'UdP</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Ponti storici</td> <td></td> <td>Assenza nell'UdP</td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="4"><b>Rete idrografica artificiale</b></td> </tr> <tr> <td>Canali irrigui, di scolo, cavi</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td>Sistema irriguo minore</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td>Arginature artificiali</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Manufatti idraulici o della bonifica</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Fontanili o risorgive</td> <td></td> <td>Assenza nell'UdP</td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="4"><b>Elementi del paesaggio agrario e strutture verdi</b></td> </tr> <tr> <td>Prati stabili</td> <td></td> <td>Assenza nell'UdP</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Risale</td> <td></td> <td>Assenza nell'UdP</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Seminativi irrigui</td> <td></td> <td>*</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Frutteti</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td>Vigneti</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td>Culture ortoflorovivaistiche</td> <td></td> <td>Assenza nell'UdP</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Stalle e fienili</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td>Forme di appoderamento</td> <td></td> <td>Assenza nell'UdP</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Pioppeti</td> <td></td> <td>*</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Latifoglie</td> <td></td> <td>Assenza nell'UdP</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Filari e monumenti naturali</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td colspan="4"><b>Sistemi insediativi</b></td> </tr> <tr> <td colspan="4"><i>Tale ambito disciplinare è da esplicitare con contributi a livello comunale</i></td> </tr> <tr> <td>Centro urbano storico sede di Comune o altro centro, nucleo o aggregato storico</td> <td></td> <td>Assenza nell'UdP</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Corti rurali</td> <td></td> <td>Assenza nell'UdP</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Architettura civile</td> <td></td> <td>Assenza nell'UdP</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Architettura religiosa</td> <td></td> <td>Assenza nell'UdP</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Architettura fortificata</td> <td></td> <td>Assenza nell'UdP</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Architettura industriale</td> <td></td> <td>Assenza nell'UdP</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Siti preistorici</td> <td></td> <td>Assenza nell'UdP</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Aree/beni di interesse archeologico</td> <td></td> <td>Assenza nell'UdP</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>				Elementi costitutivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	<b>Idro-geomorfologici</b>				Morene e cordoni morenici		Assenza nell'UdP		Dossi fluviali e rilievi			*	Laghi		Assenza nell'UdP		Isole fluviali		Assenza nell'UdP		Fiumi	*			Zone umide, paludi, torbiere		Assenza nell'UdP		Arce golenali	*			Paleovalvei		Assenza nell'UdP		Sabbioni		Assenza nell'UdP		Vegetazione ripariale	*			<b>Infrastrutture e viabilità</b>				Viabilità su strada			*	Viabilità su ferro			*	Percorsi e punti panoramici			*	Viabilità storica principale e secondaria			*	Stazioni ferroviarie storiche e sedimi ferroviari dismessi		Assenza nell'UdP		Ponti storici		Assenza nell'UdP		<b>Rete idrografica artificiale</b>				Canali irrigui, di scolo, cavi			*	Sistema irriguo minore			*	Arginature artificiali	*			Manufatti idraulici o della bonifica	*			Fontanili o risorgive		Assenza nell'UdP		<b>Elementi del paesaggio agrario e strutture verdi</b>				Prati stabili		Assenza nell'UdP		Risale		Assenza nell'UdP		Seminativi irrigui		*		Frutteti			*	Vigneti			*	Culture ortoflorovivaistiche		Assenza nell'UdP		Stalle e fienili			*	Forme di appoderamento		Assenza nell'UdP		Pioppeti		*		Latifoglie		Assenza nell'UdP		Filari e monumenti naturali			*	<b>Sistemi insediativi</b>				<i>Tale ambito disciplinare è da esplicitare con contributi a livello comunale</i>				Centro urbano storico sede di Comune o altro centro, nucleo o aggregato storico		Assenza nell'UdP		Corti rurali		Assenza nell'UdP		Architettura civile		Assenza nell'UdP		Architettura religiosa		Assenza nell'UdP		Architettura fortificata		Assenza nell'UdP		Architettura industriale		Assenza nell'UdP		Siti preistorici		Assenza nell'UdP		Aree/beni di interesse archeologico		Assenza nell'UdP	
	Elementi costitutivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3																																																																																																																																																																																												
<b>Idro-geomorfologici</b>																																																																																																																																																																																																
Morene e cordoni morenici		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														
Dossi fluviali e rilievi			*																																																																																																																																																																																													
Laghi		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														
Isole fluviali		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														
Fiumi	*																																																																																																																																																																																															
Zone umide, paludi, torbiere		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														
Arce golenali	*																																																																																																																																																																																															
Paleovalvei		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														
Sabbioni		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														
Vegetazione ripariale	*																																																																																																																																																																																															
<b>Infrastrutture e viabilità</b>																																																																																																																																																																																																
Viabilità su strada			*																																																																																																																																																																																													
Viabilità su ferro			*																																																																																																																																																																																													
Percorsi e punti panoramici			*																																																																																																																																																																																													
Viabilità storica principale e secondaria			*																																																																																																																																																																																													
Stazioni ferroviarie storiche e sedimi ferroviari dismessi		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														
Ponti storici		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														
<b>Rete idrografica artificiale</b>																																																																																																																																																																																																
Canali irrigui, di scolo, cavi			*																																																																																																																																																																																													
Sistema irriguo minore			*																																																																																																																																																																																													
Arginature artificiali	*																																																																																																																																																																																															
Manufatti idraulici o della bonifica	*																																																																																																																																																																																															
Fontanili o risorgive		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														
<b>Elementi del paesaggio agrario e strutture verdi</b>																																																																																																																																																																																																
Prati stabili		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														
Risale		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														
Seminativi irrigui		*																																																																																																																																																																																														
Frutteti			*																																																																																																																																																																																													
Vigneti			*																																																																																																																																																																																													
Culture ortoflorovivaistiche		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														
Stalle e fienili			*																																																																																																																																																																																													
Forme di appoderamento		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														
Pioppeti		*																																																																																																																																																																																														
Latifoglie		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														
Filari e monumenti naturali			*																																																																																																																																																																																													
<b>Sistemi insediativi</b>																																																																																																																																																																																																
<i>Tale ambito disciplinare è da esplicitare con contributi a livello comunale</i>																																																																																																																																																																																																
Centro urbano storico sede di Comune o altro centro, nucleo o aggregato storico		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														
Corti rurali		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														
Architettura civile		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														
Architettura religiosa		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														
Architettura fortificata		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														
Architettura industriale		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														
Siti preistorici		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														
Aree/beni di interesse archeologico		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														

Tabella 28. Elementi costitutivi dell' UdP 10.

Costituiscono «*capisaldi di riferimento paesaggistico*» da valorizzare e conservare:

- a. i singoli elementi geomorfologici che costituiscono il sistema della fascia fluviale del Secchia;
- b. le aree golenali ed in particolare quelle interessate da ampie porzioni di vegetazione naturale, da conservare nella loro funzione ambientale e paesaggistica;
- c. le aree a vegetazione rilevante in prossimità degli argini e delle sponde del fiume.

#### Gli elementi di attenzione

Costituiscono «*elementi di attenzione*» nella valutazione degli strumenti di pianificazione e/o delle proposte di intervento e trasformazione:

- gli ambiti agricoli in genere ed in particolare quelli utilizzati per colture e produzioni tipiche, tradizionali e di pregio, da conservare nella loro funzione economico-produttiva e nel loro significato paesaggistico;
- la rete ferroviaria storica e il sistema puntuale delle stazioni;
- le corti rurali e le case contadine, testimonianza del sistema insediativo tradizionale in area rurale.

#### Gli elementi di criticità

Costituiscono «*elementi di criticità*» da verificare negli strumenti di pianificazione e/o nelle proposte di intervento e trasformazione:

- l'estensione delle colture a seminativo e a pioppeto industriale presenti nelle fasce golenali, spesso causa della banalizzazione del paesaggio e della diminuzione di biodiversità;

#### Obiettivi specifici e indirizzi

- Salvaguardia del sistema fluviale nella sua complessa caratterizzazione naturale e storicoantropica;
- Valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati connessi alle opere di arginatura, attraverso la riqualificazione dei percorsi d'argine e delle sponde in funzione della percorribilità pedonale o ciclabile;
- Valorizzazione delle aree ad elevata naturalità presenti negli ambiti golenali, attraverso la sperimentazione di tecniche di forestazione e di gestione su criteri naturalistici da impiegarsi negli interventi di ricostituzione vegetazionale;
- Tutela specifica e valorizzazione dei singoli manufatti idraulici che hanno storicamente caratterizzato il sistema idrografico;
- Potenziamento e diffusione della vegetazione riparia, dei boschi e della flora dei greti, al fine di incrementare la continuità del verde lungo le fasce fluviali, indispensabili per il mantenimento dei corridoi ecologici che attraversano l'intera pianura padana.
- Rinaturalizzazione parziale degli ambiti adibiti a coltivazione di pioppeti industriali situati sia lungo il corso del Secchia sia nel territorio circostante;
- Per quanto riguarda gli interventi sugli insediamenti, deve essere rispettata la tendenza a limitare gli interventi nelle zone golenali e deve essere recuperato il rapporto visivo con il fiume e con gli elementi storici che caratterizzano il paesaggio. Va salvaguardata la disposizione lineare dei nuclei a piè d'argine, sia nell'orientamento sia nell'altezza delle costruzioni;
- Analisi delle interferenze generate dalla presenza della SS 496 e dalle SP 41, SP 44 e SP 46 che attraversano il fiume Secchia.

### **7.5.2 Carta del Paesaggio**

La conoscenza del paesaggio è di fondamentale importanza per la costruzione delle prime strategie del piano e si basa sull'osservazione e l'analisi di un sistema di elementi che solo in rari casi possono essere considerati singolarmente, in quanto spesso è solo la somma di essi a determinare un valore aggiunto nei confronti del paesaggio e dell'identità territoriale.

L'Unità di Paesaggio assegnata a questo lembo di territorio dal PTCP può essere un punto di partenza per identificare quali possano essere questi elementi, ma molto si deve all'osservazione diretta del paesaggio, alla sua percezione intesa sia come rilevamento di elementi tangibili nel tempo



e nello spazio, sia come intangibili ovvero riconoscibili nei processi storico-culturali ed identitari di un luogo.

Il primo momento del percorso per la costruzione di politiche e strategie è la conoscenza del paesaggio che si basa sulla valutazione ed osservazione di differenti sistemi di elementi:

- *morfologici e strutturali*, segni del mosaico paesaggistico che stanno alla base della trama del paesaggio e delle sue dinamiche (paleovalle, rete irrigua, morfologia agraria, filari);
- *simbolici ed identitari*, elementi che rappresentano identità, unicità e rarità sul territorio, costituiti da edifici di valore tipologico, architettonico testimoniale, capisaldi paesaggistici (elementi di origine antropica che per la loro particolare rilevanza artistica o culturale, unicità, o funzione costituiscono riferimenti visivi consentendo anche l'orientamento);
- *percettivi*, elementi che sottolineano l'importanza dell'integrità delle relazioni percettive tra luoghi significativi e punti di osservazione, in relazione al rischio di alterazione o perdita di queste.

A questi livelli di lettura se ne sono integrati altri, quali la lettura dell'evoluzione storica, la lettura dei sistemi naturali e delle aree protette, la lettura geo-morfologica.

Appare non facile la catalogazione degli elementi del paesaggio in componenti distinte, in quanto il paesaggio è da intendersi nella sua integrità, non semplice addizione degli elementi.

Inoltre, la Convenzione Europea del Paesaggio rivoluziona l'approccio alla conoscenza ed al progetto affermando che *tutto è paesaggio* e portando ad un approccio omnicomprensivo, che attribuisce la "dignità" di paesaggio ad ogni porzione di territorio.

Nella tavola "DP 13 Carta del Paesaggio" sono stati individuati:

- **Le Componenti del Paesaggio Storico e Culturale**, intesi come beni storici identitari e archeologici di diversa natura, portatori di segni antichi sul territorio: sono rappresentati i beni architettonici vincolati ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e dagli strumenti urbanistici comunali, i canali storici, i Nuclei di Antica formazione così come identificati dal PTCP di Mantova e come assunti nelle tavole di Piano della Variante al PGT, le cascine (o corti agricole, che dir si voglia) che rappresentano importanti segni di evidenza storica e culturale ed infine le aree di ritrovamento archeologico.
- **Le Componenti del Paesaggio Agrario e del Verde Urbano**, tra le quali si trovano gli ambiti agricoli classificati secondo le tipologie culturali prevalenti e maggiormente caratterizzanti il territorio mogliese (seminativi semplici o arborati, frutteti e vigneti, pioppeti ed altre legnose agrarie, prati permanenti, colture florovivaistiche e orticole di vario genere), così come desunti dal DUSAF 5.0 (Vedasi il capitolo 7.3.1); le orditure territoriali di matrice storica e le siepi e i filari che corrono in ambito agricolo; ancora, i manufatti idraulici di regimazione delle acque (impianti idrovori delle bonifiche, Chiaviche) ed infine le aree di verde urbano quali giardini pubblici e campi sportivi, ma anche aree lasciate all'incolto.
- **Le Componenti del Paesaggio Fisico e Naturale**, tra le quali si annoverano i boschi e le foreste tutelate, altri boschi e rimboschimenti recenti non tutelati, le aree a vegetazione naturale dei greti, degli argini e dei cespuglieti, le aree golenali aperte, i bugni, gli alberi monumentali; gli elementi legati alla conformazione e alle caratteristiche geomorfologiche del territorio quali gli orli di terrazzo, i dossi fluviali e i paleovalle – elementi geomorfologici lineari -, che, in rapporto alla loro evidenza percettiva, costituiscono

elementi di notevole interesse paesistico. Gli Elementi geomorfologici lineari concorrono spesso a formare fasce dotate di un alto grado di naturalità e costituiscono elementi di riferimento simbolico come presenze evocative del paesaggio originario. Il PTCP dà quale indirizzo quello di vietare interventi e trasformazioni che alterino la morfologia, l'acclività e la naturalità dei suddetti elementi morfologici.

Le arginature identificano un sistema lineare eretto a difesa delle acque e dei corsi d'acqua e, laddove situate in ambiti dotati di alto grado di naturalità, costituiscono un elemento di notevole impatto paesistico-ambientale; nella pianura mantovana in particolare si identificano come elemento di ostacolo alla percezione dei corsi d'acqua, ma si pongono come realtà emergenti dalla pianura alluvionale.

- Figura tra questi anche il Parco Locale di Interesse Sovracomunale delle Golene del Foce Secchia e le aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati dal Codice Urbani per il loro interesse paesaggistico.
- **Le Componenti detrattrici del paesaggio** che interferiscono negativamente con la percezione dello stesso (insediamenti produttivi, elettrodotti e impianti fotovoltaici a terra, depuratori, cantieri, ecc). Essi, seppur necessari alle funzioni antropiche, determinano una svalorizzazione percettiva della campagna in cui si trovano inseriti se non è possibile mitigarne la visuale per vari motivi;

- **Le Componenti Percettive, Valorizzative e di fruizione del Paesaggio.** Componenti valorizzative, percettive e di fruizione del paesaggio sono strettamente legate tra loro.

Tra le componenti *Percettive* sono rappresentate le visuali paesaggistiche, identificate dai coni ottici corrispondenti, che interessano principalmente le strade d'argine e le ciclabili in direzione dei manufatti idraulici e della porzione più antica del borgo di Moglia. Il sistema della percezione, in questo contesto paesaggistico di pianura, si configura come una relazione di tipo biunivoco, in cui molti elementi, come il sistema arginale del Secchia e dei canali di bonifica, assumono una doppia valenza: ambiti *percepiti* e sistemi privilegiati per la percezione del paesaggio agrario, essendo rilevati rispetto al livello del piano di campagna.

*Componente Valorizzativa* e strategica della Variante può considerarsi l'ambito del Sistema Verde individuato a sud di Moglia, tra gli insediamenti produttivi e l'argine del Canale Fossa Parmigiana. Si tratta di un ambito in progetto di rinaturazione e rimboschimento che porterà benefici - se perseguito nelle sue determinazioni di primo stralcio (il PP Sistema Verde) e di secondo stralcio (al momento solo ipotizzato), allargato a tutta la campagna periurbana meridionale fino all'argine suddetto - non solo in termini ecologici e salutistici ma anche dal punto di vista paesaggistico in un'ottica di valorizzazione del paesaggio urbano di cintura. Allo stesso tempo il Sistema Verde potrà diventare anche strumento di fruizione del Paesaggio. Per *fruizione del Paesaggio* si intende quel sistema di percorsi di mobilità lenta o veloce, sia di terra che di acqua, che creano le condizioni per godere del paesaggio. Di rilievo, in questo senso, la presenza di numerose ciclopedonali, che corrono su strade arginali o su strade a ridosso di vie d'acqua, o ancora, su strade a basso scorrimento veicolare e che rappresentano forti elementi di fruizione paesaggistica e del turismo locale. A queste ciclopedonali si accompagnano quelle, meno paesaggisticamente connotate, ma ugualmente importanti, di collegamento extraurbano tra il centro e la frazione di Bondanello o tra il centro di Moglia ed altri comuni (Bondeno) e quelle

strategiche di livello urbano, a chiusura dei margini edificatori e a collegamento con il Sistema Verde in previsione. Altro elemento di connessione è rappresentato dal progetto di navigazione del Canale di Bonifica con l'utilizzo di imbarcazioni prive di motore che collegherebbe Moglia, dalla Chiavica dell'Emissario al Chiavicone di Bondanello, formando con le ciclabili un anello di percorrenza di mobilità lenta.

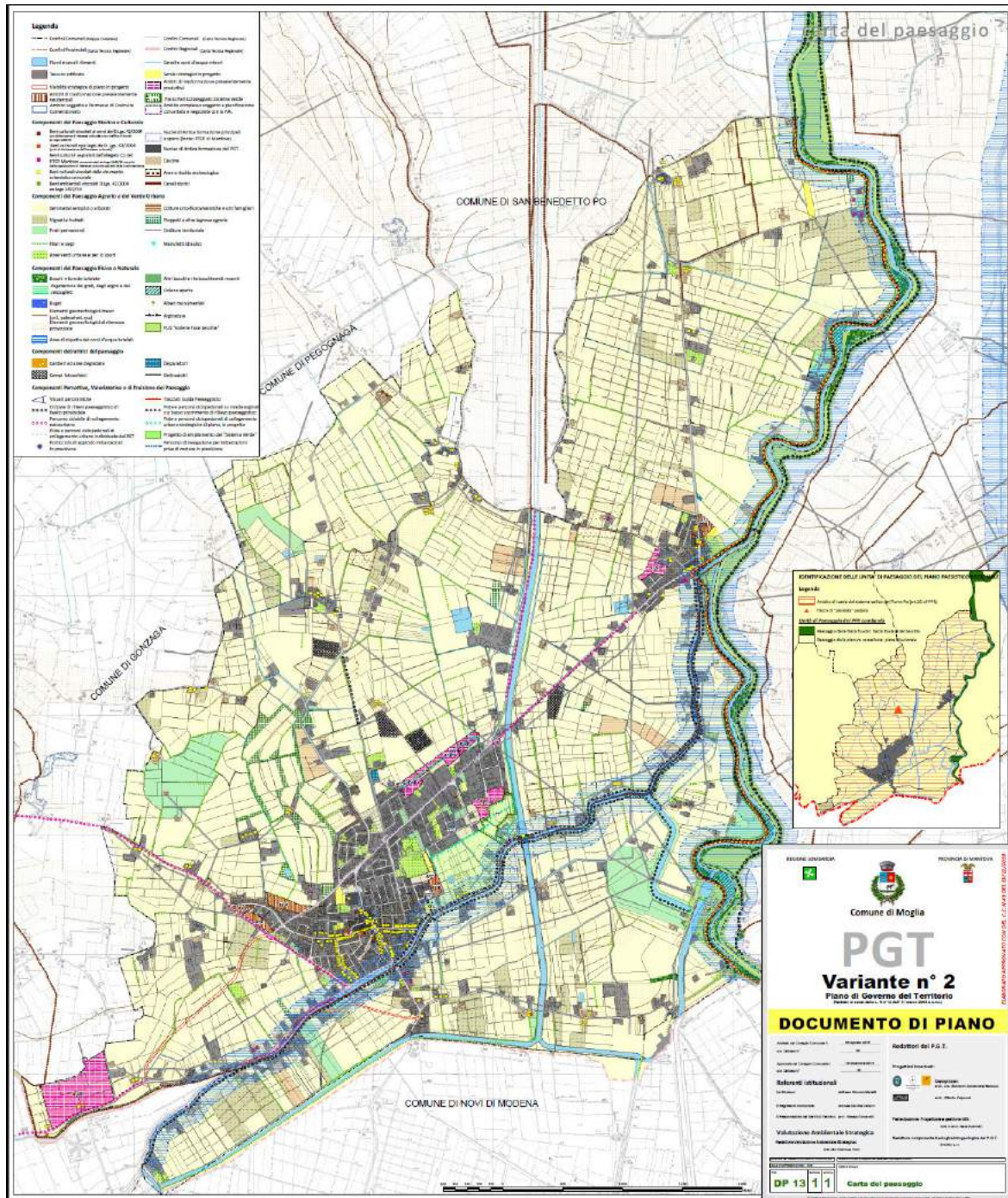


Figura 57. Tav. DP 13. Carta del paesaggio

## **7.6 La sensibilità paesistica**

Una volta individuati gli elementi più significativi del paesaggio si può procedere alla identificazione di ambiti territoriali omogenei per grado di sensibilità paesistica. Il metodo adottato per la suddivisione del territorio in ambiti, è fondato sul principio che qualsiasi divisione operata deve individuare aree sostanzialmente omogenee per l'applicazione di specifici indirizzi normativi.

Nel complesso sono stati identificate 5 classi, di cui la 5° classe ha grado di sensibilità paesistica maggiore e la 1° minore.

La Variante al PGT di Moglia ha inteso proporre nuove classi di sensibilità paesistica, attribuendo un maggior valore paesaggistico ai centri abitati, ma anche alle aree agricole.

L'area meno sensibile dal punto di vista paesaggistico è quella interessata dall'insediamento produttivo di Moglia; la sua scarsa valenza paesistica fa sì che si possa situare nella prima classe. Nella seconda classe si trova una stretta fascia posta ai margini dell'area produttiva a sud di Moglia, a parziale salvaguardia della campagna contrassegnata con la classe 5.

Ai tessuti urbani è stata assegnata, come base, una classe 3 – sensibilità media – con aree a sensibilità maggiore individuabili nei centri storici, o meglio, nei nuclei di antica formazione e negli ambiti del tessuto urbano consolidato caratterizzati da emergenze storiche (in primis, villini e palazzi liberty). In particolare, a Bondanello è stata assegnata una quarta classe (sensibilità alta) mentre a Moglia una quinta classe (sensibilità molto alta).

Nelle aree agricole si è posta attenzione agli elementi paesaggistici rilevanti assegnando una classe 5 tra i corsi del Canale Dugale Fossa Parmigiana e del Secchia e quindi al sistema della bonifica; una classe 4 è stata attribuita alle aree interessate dal vincolo del rispetto delle fasce fluviali, agli ambiti agricoli di valore paesaggistico

Chiaramente, ad ogni grado di sensibilità corrisponderanno nella normativa delle restrizioni specifiche, atte a salvaguardare il più possibile le aree con sensibilità maggiore rispetto a quelle con minor sensibilità.



## 8 L'assetto idrogeologico, idrogeologico e sismico del territorio comunale

### 8.1 Le carte della fattibilità geologica, dell'assetto idrogeologico e della pericolosità sismica locale

Con l'entrata in vigore della L.R. 12/05 dell'11 marzo 2005, la Regione Lombardia ha modificato l'approccio culturale alla materia urbanistica, sostituendo il principio della pianificazione con quello del governo del territorio. La successiva D.G.R. 8/1566 del 22 dicembre 2005, aggiornata con la D.G.R. 8/7374 del 28 maggio 2008, ha definito i criteri e gli indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT, in attuazione dell'art. 57 della Legge Regionale. L'elemento tecnico di maggiore novità introdotto è rappresentato dall'elaborato della Carta della pericolosità sismica con la quale sono individuate quelle parti del territorio comunale che, per litologia e/o conformazione geomorfologica del paesaggio, presentano maggiore sensibilità ad un potenziale evento sismico.

Il Comune di Moglia si è dotato di uno **Studio Geologico, Idrogeologico e Sismico** redatto parallelamente alla stesura del PGT, dallo studio Engeo. In questo Studio, gli elementi territoriali di base quali la geologia, la geomorfologia, l'idrogeologia e la litologia, riconosciuti con il rilevamento in situ e mediante l'analisi fotointerpretativa, insieme alla carta della pericolosità sismica, sono riportati nelle tavole allegate alla relazione. L'analisi dei singoli tematismi e le loro interconnessioni hanno prodotto la Carta di Sintesi e la Carta della Fattibilità Geologica, nelle quali sono distinti gli elementi di pericolosità naturale presenti nel territorio di Moglia e gli approfondimenti d'indagine.

Al fine di caratterizzare il territorio comunale dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrologico, idrogeologico, strutturale e sismico sono stati redatti i seguenti elaborati:

- Elaborato DP.G.1 – Relazione Illustrativa
- Elaborato DP.G.2 - Carta delle indagini (Scala 1:10.000)
- Elaborato DP.G.3 - Carta geolitologica (Scala 1:10.000)
- Elaborato DP.G.4 - Carta della litologia di superficie (Scala 1:10.000)
- Elaborato DP.G.5 - Sezioni litostratigrafiche (Scala L=1:20.000, H=1:1.000)
- Elaborato DP.G.6 - Carta idro-geomorfologica (Scala 1:10.000)
- Elaborato DP.G.7 - Carta PAI-PGRA (Scala 1:10.000)
- Elaborato DP.G.8 – Carta idrogeologica (Scala 1:10.000)
- Elaborato DP.G.9 - Carta della vulnerabilità del primo acquifero (Scala 1:10.000)
- Elaborato DP.G.10 - Sezioni idrogeologiche (Scala L=1:20.000, H=1:1.000)
- Elaborato DP.G.11 - Carta della pericolosità sismica locale (Scala 1:10.000)
- Elaborato DP.G.12 - Schede dati geognostici e geofisici
- Elaborato DP.G.13 – Verbale della riunione per la valutazione del rischio di esondazione da reticolo secondario di pianura
- Elaborato PR.G.1 - Carta dei vincoli (Scala 1:10.000)
- Elaborato PR.G.2 – Carta di sintesi (Scala 1:10.000)
- Elaborato PR.G.3 – Carta di fattibilità delle azioni di piano (Scala 1:10.000)

- Elaborato PR.G.4 – Norme Geologiche di attuazione

Nei contenuti minimi dei PGT, previsti dalla DGR n.8/1681 del 29 dicembre 2005 “Modalità per la pianificazione comunale”, figura come **parte integrante del Documento di Piano** la componente relativa all’assetto geologico, idrogeologico e sismico del territorio comunale. Questa componente deve rispondere ai requisiti in termini di contenuto imposti a sua volta dalla DGR 8/1566 del 22 dicembre 2005 e s.m.i., già richiamata nel paragrafo precedente.

Per questa motivazione sono state inserite nel Documento di Piano tre tavole specifiche che riportano in sintesi i tematismi della **fattibilità geologica, dell’assetto idrogeologico e della pericolosità sismica locale**.

La tavola “DP 16 - Carta dell’assetto idrogeologico” riporta le caratterizzazioni del territorio definite nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Bacino del Fiume Po (PGRA), con i diversi gradi di pericolosità del Reticolo Principale e del Reticolo Secondario di Pianura. Il territorio mogliese è interessato prevalentemente da fenomeni alluvionali rari dovuti a rottura degli argini del Fiume Secchia; sono invece poco frequenti i fenomeni di piena causati dallo sversamento del reticolo secondario, pur tuttavia rilevanti in quanto interessano buona parte delle aree edificate di Moglia e tutto il centro abitato di Bondanello.

Nella tavola è rappresentato anche il reticolo idrico minore insistente sul territorio.

Nella tavola “DP17-Carta della pericolosità sismica locale” è indicata la classificazione sismica del territorio, che vede la compresenza, sull’intera estensione comunale di 3 classi di pericolosità sismica. Esse sono:

- Z2a - Zone con terreni di fondazione saturi particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili);
- Z2b - Zone con possibile presenza di terreni granulari fini sotto falda a rischio di liquefazione;
- Z4a - Zone di pianura con presenza di depositi fluvio-glaciali granulari e/o coesivi.

Sono altresì riportate in questa tavola le aree a rischio elevato (o molto elevato) di liquefazione.

Il territorio comunale viene classificato sulla base della fattibilità geologica in 2 classi delle 4 previste, che corrispondono alle categorie meno favorevoli all’edificazione:

- Classe 4: Fattibilità con gravi limitazioni
- Classe 3: Fattibilità con consistenti limitazioni

Le due classi sono state poi distinte in 2 sottoclassi per la classe 4 e 4 sottoclassi per la classe 3, sulla base delle caratteristiche di struttura del terreno, della soggiacenza della falda e del rischio idraulico associato. La tavola “DP18- Carta della fattibilità geologica” riporta la classificazione innanzi descritta.

**Si rimanda allo Studio Geologico e Sismico condotto dallo Studio Eneo s.r.l. per un maggior dettaglio e approfondimento.**





## Parte seconda – IL DOCUMENTO DI PIANO

### 9 Lo scenario strategico e le determinazioni di Piano

#### 9.1 Individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale del Comune

Per l'individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale del Comune la L. 12/05 indica chiaramente la necessità di una verifica di coerenza tra gli obiettivi strategici comunali e le eventuali previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale, divenendo riferimento esplicito ed elemento di connessione tra la procedura di VAS e la definizione delle determinazioni del PGT.

L'individuazione dei primi orientamenti della Variante al Piano di Governo del Territorio di Moglia assume dunque come riferimento in prima istanza il sistema degli **obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Mantova**, come di seguito indicati:

1. **Promuovere e rafforzare il sistema territoriale come sistema reticolare di relazioni**
2. **Garantire la qualità dell'abitare e governare il processo di diffusione**
3. **Promuovere una mobilità efficiente, sostenibile e garantire un sistema infrastrutturale intermodale, sicuro ed adeguato**
4. **Perseguire la difesa e valorizzazione degli spazi rurali e delle attività agricole**
5. **Attivare politiche per un territorio vivibile e sicuro**
6. **Perseguire la valorizzazione del paesaggio e la costruzione delle reti ecologiche**
7. **Valorizzare il sistema turistico e integrare i valori plurali del territorio**
8. **Promuovere il sistema economico, valorizzando il legame tra territorio e produzioni manifatturiere tradizionali ed innovative**
9. **Incrementare le occasioni e la capacità di cooperazione, programmazione e progettazione degli enti locali**
10. **Garantire l'uso razionale e l'efficienza distributiva delle risorse energetiche.**

La traduzione di tali obiettivi nello strumento di governo del territorio comunale considera le principali tematiche più rispondenti al territorio mogliese e fa riferimento anche ad altre rilevanti progettualità e programmi sovra locali, su diverse tematiche, riunite quasi esclusivamente nella *governance* del **Consorzio OltrePò Mantovano**.

Il Consorzio opera come agenzia di Sviluppo Locale quale organismo di indirizzo, di programmazione, di coordinamento e di propulsione delle iniziative per promuovere lo sviluppo ed il

rinnovamento economico, sociale e culturale dell'area dell'Oltrepò Mantovano in ogni sua accezione. La sua azione è regolata da programmi triennali con l'obiettivo di sviluppare sinergie con organismi pubblici e privati.

Il Consorzio dell'Oltrepò Mantovano ha tra i suoi scopi statutari a tutela degli interessi degli Enti aderenti e per la gestione dei servizi comunitari:

- elaborare proposte e progetti diretti a perseguire finalità di sviluppo produttivo, occupazione e territoriale dell'area;
- affiancare, stimolare e sostenere l'operatore pubblico o privato per la soluzione di problemi conseguenti alla evoluzione ed alla trasformazione del sistema economico e sociale dell'area consortile;
- perseguire il riequilibrio territoriale del sistema industriale;
- promuovere e coordinare interventi di sviluppo economico del territorio;
- perseguire la tutela e la salvaguardia dell'ambiente in collaborazione con Enti e/o Associazioni operanti nel territorio.

Convergono all'interno della sfera di governo del territorio del Consorzio:

**Il Progetto DOMINUS: Distretto Oltrepò Mantovano per l'Innovazione, l'Unicità e lo Sviluppo**

Riguarda i comuni dell'Oltrepò che cooperano per lo sviluppo del Distretto Culturale, considerando il territorio come valore fondativo dello sviluppo al fine di attivare una valorizzazione territoriale attraverso un network di aziende, istituzioni e associazioni che creano politiche ed attività che coniugano crescita economica e cultura. Il Progetto DOMINUS è ora confluito nel **Distretto Culturale**.

**Il Protocollo D'intesa Sistema Parchi Dell'Oltrepò Mantovano (SIPOM)**

Istituzione del Sistema Parchi dell'Oltrepò mantovano e di un coordinamento stabile fra i soggetti sottoscrittenti, attività di educazione ambientale, fruizione e comunicazione all'interno del Sistema Parchi dell'Oltrepò mantovano e in stretto rapporto con tutti gli attori territoriali operanti nei settori di riferimento.

**Il Progetto Biobam – Biodiversità nel Basso Mantovano**

Per il coinvolgimento della comunità locale in azioni di conoscenza, tutela e potenziamento della biodiversità del paesaggio agrario del Basso Mantovano.

**PGT e sviluppo condiviso**

Progetto per consolidare i processi di concertazione, individuare politiche sovraordinate, curare gli aspetti partecipativi, e gestionali per la sostenibilità, ricercare fondi e finanziamenti pubblici, definire elementi di fattibilità per progetti, piani e norme.

Oltre alle progettualità del Consorzio Oltrepò Mantovano, è attivo a livello sovracomunale un altro progetto di sviluppo territoriale promosso dall'Camera di Commercio Industria e Artigianato di Mantova, dall'Ente Provincia di Mantova e dai Comuni dell'Oltrepò: si tratta del progetto di **Marketing per l'Oltrepò Mantovano**, che propone ambiti tematici strategici per la valorizzazione dei beni storico-paesaggistici (Riserva del'900), del sistema agroalimentare (Serra di fertilità), del sistema logistico e dei trasporti (Porto di terraferma).

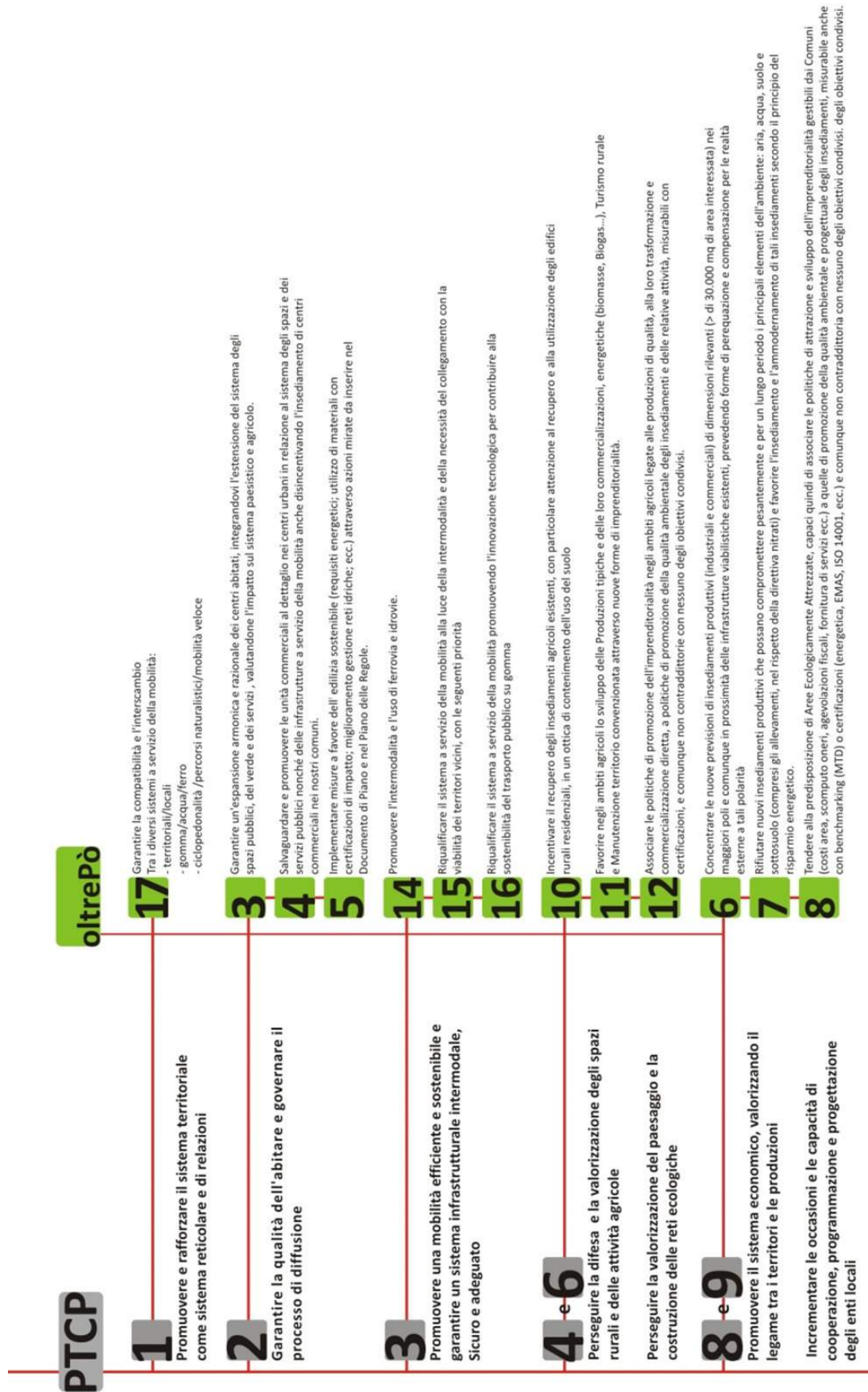


Figura 60 Il sistema degli obiettivi delle progettualità sovraordinate

Analizzando il complesso sistema degli obiettivi e delle strategie, individuati dalle pianificazioni in atto prese in esame, è possibile identificare una serie di macro-obiettivi generali:

1. Promuovere l'identità dei nuclei urbani tutelando la qualità e l'articolazione del sistema degli spazi pubblici, ivi compresi gli spazi verdi urbani e i servizi alla cittadinanza, di cui valutare la qualità e le possibilità di connessione al sistema dei percorsi di fruibilità del paesaggio extraurbano.
2. **Incentivare il recupero e la riqualificazione dell'edilizia esistente (storica e recente).**
3. Garantire un'espansione armonica e razionale dei centri abitati, integrandovi l'estensione del sistema degli spazi pubblici, del verde e dei servizi, valutandone l'impatto sul sistema paesistico e agricolo.
4. **Salvaguardare e promuovere le unità commerciali al dettaglio nei centri urbani in relazione al sistema degli spazi e dei servizi pubblici nonché delle infrastrutture a servizio della mobilità anche disincentivando l'insediamento di centri commerciali nei nostri comuni.**
5. **Implementare misure a favore dell'edilizia sostenibile (requisiti energetici; utilizzo di materiali con certificazioni di impatto; miglioramento gestione reti idriche; ecc.) attraverso azioni mirate da inserire nel Documento di Piano e nel Piano delle Regole.**
6. Promuove la riorganizzazione delle nuove previsioni di insediamenti produttivi (industriali e commerciali) di dimensioni rilevanti (> di 30.000 mq di area interessata) nei maggiori poli e comunque in prossimità delle infrastrutture viabilistiche esistenti, prevedendo forme di perequazione e compensazione per le realtà esterne a tali polarità.
7. **Orientare i nuovi insediamenti produttivi che possano compromettere pesantemente e per un lungo periodo i principali elementi dell'ambiente (aria, acqua, suolo e sottosuolo, compresi gli allevamenti, nel rispetto della direttiva nitrati) e favorire l'insediamento e l'ammodernamento di tali insediamenti secondo il principio del risparmio energetico.**
8. **Tendere alla predisposizione di Aree Ecologicamente Attrezzate, capaci quindi di associare le politiche di attrazione e sviluppo dell'imprenditorialità gestibili dai Comuni (costi area, scomputo oneri, agevolazioni fiscali, fornitura di servizi ecc.) a quelle di promozione della qualità ambientale e progettuale degli insediamenti, misurabile anche con benchmarking (MTD) o certificazioni (energetica, EMAS, ISO 14001, ecc.) e comunque non contraddittoria con nessuno degli obiettivi condivisi.**
9. Tutelare e valorizzare i siti di interesse storico, ambientale, archeologico e culturale, quali elementi fondanti l'identità storica dell'area, nonché elementi distintivi della sua immagine.
10. Incentivare il recupero degli insediamenti agricoli esistenti, con particolare attenzione al recupero e alla utilizzazione degli edifici rurali residenziali, in un'ottica di contenimento dell'uso del suolo
11. **Favorire negli ambiti agricoli lo sviluppo delle Produzioni tipiche** e delle loro commercializzazioni, energetiche (biomasse, Biogas...), Turismo rurale e Manutenzione territorio convenzionata attraverso nuove forme di imprenditorialità.
12. Associare le politiche di promozione dell'imprenditorialità negli ambiti agricoli legate alle produzioni di qualità, alla loro trasformazione e commercializzazione diretta, a politiche di promozione della qualità ambientale degli insediamenti e delle relative attività, misurabili con certificazioni, e comunque non contraddittorie con nessuno degli obiettivi condivisi.

13. Garantire compatibilità tra i diversi sistemi della mobilità e il paesaggio, mediante sistemi di controllo, mitigazione e compensazione.
14. Promuovere l'intermodalità e l'uso di ferrovia e idrovie.
15. **Riqualificare il sistema a servizio della mobilità alla luce della intermodalità e della necessità del collegamento con la viabilità dei territori vicini, con le seguenti priorità:**
- PO-PE: realizzazione del tratto Pegognaga-Quistello, Quistello-Poggio Rusco e riqualificazione del tratto Poggio Rusco-Sermide, con possibile realizzazione di collegamenti agli snodi intermodali (es. Schivenoglia);
  - Riqualificazione e potenziamento dell'asse ferroviario Parma-Suzzara-Poggio Rusco-Ferrara, di competenza della Provincia di Mantova) e degli interventi concordati con il concessionario.
  - **Collegamenti con caselli della futura CisPadana e A13.**
16. Riqualificare il sistema a servizio della mobilità promuovendo l'innovazione tecnologica per contribuire alla sostenibilità del trasporto pubblico su gomma.
17. Garantire la compatibilità e l'interscambio tra i diversi sistemi a servizio della mobilità:
- territoriali/locali
  - gomma/acqua/ferro
  - ciclopeditonalità /percorsi naturalistici/mobilità veloce.

**La copiosa e complessa intenzione strategica per il territorio ha portato alla a selezionare alcuni sistemi di obiettivi considerati prioritari, che sono stati sottolineati in grassetto, e che chiameremo, nel testo, "obiettivi Sistema OltrePò": sono il numero 2-4-5-7-8-11-15.**

A partire dagli *obiettivi del Sistema OltrePò*, e a complemento del sistema degli obiettivi del Piano, il Documento di Piano del PGT identifica gli indirizzi a cui riferire le proprie strategie, individuati in sede di primo avvio del procedimento e contenuti nel **Documento di Indirizzo della Variante n.2 al PGT** poi integrati nella Delibera di C.C. n.53 del 30/11/2017, che li riporta in sintesi.

Tralasciando gli adeguamenti previsti dalle subentrate normative ora in vigore e gli opportuni aggiornamenti, sia cartografici che documentali, gli obiettivi del Documento di Indirizzo sono così riassumibili:

1. **Introduzione di dispositivi di incentivazione del patrimonio edilizio in funzione di diminuzione dell'uso di nuovo suolo agricolo;**
2. **Valutazione di norme di compensazione e perequazione ai fini della possibilità di adeguamento volumetrico dell'esistente o di nuove costruzioni mediante trasferimento di volumetria anche da fonte pubblica valorizzando il patrimonio pubblico;**
3. **Promozione di soluzioni atte ad implementare il sistema verde;**
4. **Valutazione di implementazione di tracciati paesaggistici extraurbani ciclopeditonali ai fini della valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio;**
5. **Valorizzazione del patrimonio edilizio presente nel Centro Storico nonché nelle zone rurali attraverso una politica del riuso compatibile con la tutela delle valenze storiche e delle memorie promuovendo, di concerto con l'Amministrazione, processi di trasformazione e cambi d'uso;**
6. **Valorizzazione del sistema della viabilità sia urbana che extraurbana;**
7. **Tutela e valorizzazione delle zone agricole e del territorio agrario, con particolare riguardo verso lo sviluppo agrituristico e verso forme di agricoltura non invasiva capace di**

**promuovere il territorio, anche attraverso l'eventuale individuazione di percorsi ciclopeditoni;**

**8. Redazione del disegno strategico di Rete Ecologica Comunale.**

A parziale integrazione di questi, e per una più rapida visualizzazione e comprensione delle politiche strategiche promosse dalla Variante n.2, è stato elaborato un *Concept Plan*, nel quale sono schematizzati i principali obiettivi strategici previsti dal piano all'atto dell'avvio del procedimento della Variante. Tali obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per il Comune di Moglia sono stati abbozzati quindi, in prima istanza, nel Documento di Scoping.

***Sintesi degli obiettivi strategici di Piano della Variante al PGT (presentati in sede di Prima Conferenza di VAS - Documento di Scoping)***

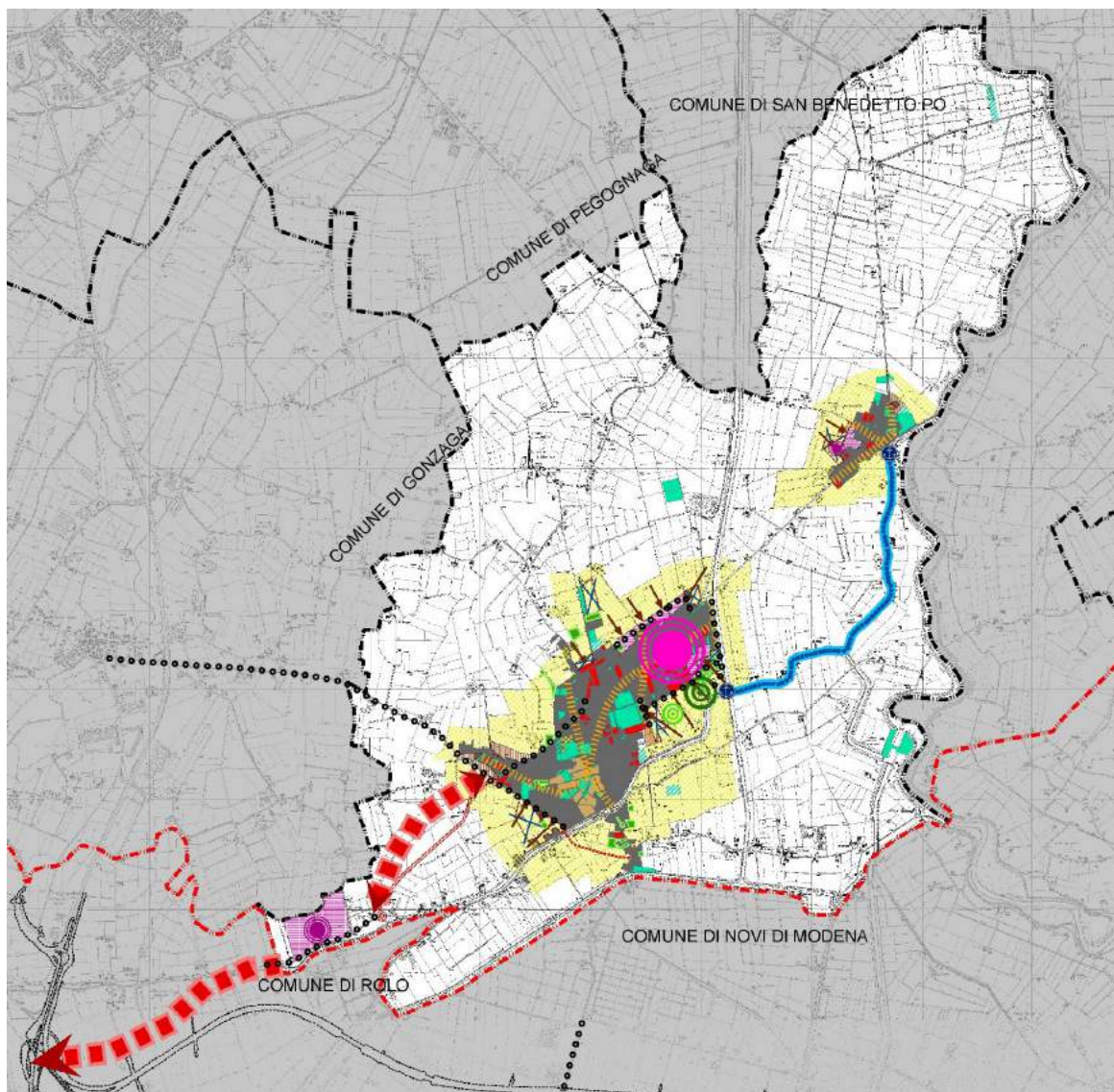
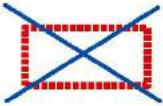




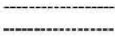









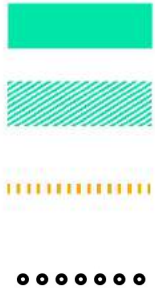



Figura 61 Concept plan della Variante n.2 al PGT

Legenda		Obiettivi strategici
  	<p>Eliminazione/Riduzione degli Ambiti di Trasformazione</p> <p>Ridefinizione dei margini urbani</p> <p>Identificazione dei lotti liberi all'interno del tessuto urbano consolidato</p>	<p>1) Riduzione del consumo di suolo, attraverso lo stralcio o la riduzione di alcuni ambiti di trasformazione a Moglia e a Bondanello; la ridefinizione dei margini urbani; l'individuazione e conseguente valorizzazione dei lotti liberi ancora presenti all'interno del tessuto urbano consolidato; l'utilizzo di forme perequative in grado di assegnare maggiori capacità edificatorie all'interno degli ambiti già urbanizzati e da urbanizzare;</p>
    	<p>Poli produttivi esistenti e previsti</p> <p>Autostrada Regionale Cispadana in progetto</p> <p>Bretella di collegamento tra l'abitato di Moglia e la viabilità in direzione del nuovo casello della Cispadana</p> <p>Connessione viabilistica per il rilancio delle attività artigianali del Comune</p>	<p>2) Aiutare il rilancio dell'economia del territorio, verificando quali aree non si prestano all'edificazione, nonché prevedendo la realizzazione di una bretella di collegamento tra il centro urbano di Moglia e la nuova area produttiva individuata sulla SP in direzione di Rolo e tra questa e il casello della nuova Autostrada Cispadana in progetto;</p>

    	<p>Area agricola tampone in previsione, con funzione di bosco urbano, denominata “Sistema Verde”, comparto previsto e possibile estensione futura</p> <p>Porticciolo imbarcazioni e percorso di navigazione della Fossa Parmigiana</p>	<p>3) Realizzazione di un ambito soggetto a Piano Particolareggiato di Iniziativa Pubblica denominato “Sistema Verde” tra l’area artigianale di Moglia e l’argine della Fossa Parmigiana quale ambito “tampone” di rinaturalizzazione e rimboschimento, per la valorizzazione paesaggistica del territorio agricolo e il potenziamento delle sue componenti naturali (bugni, vegetazione spontanea, ecc) e, al contempo, atto a favorire la fruizione turistica “verde” del paesaggio attraverso una rete di connessioni di mobilità “dolce” (percorsi ciclabili, pedonali, di navigazione lenta con imbarcazioni prive di motore) tra il centro, la campagna e il sistema idrico principale</p>
 	<p>Aree a verde incolte, a bosco, a giardino identificate in ambito urbano e periurbano</p> <p>Aree agricole periurbane di interazione</p>	<p>4) Incentivazione alla creazione di spazi verdi arborati in aree non edificate, denominati “Verde Arborato Urbano”, in ambito urbano (nel tessuto consolidato) o periurbano (in aree agricole di interazione), sia pubblici che privati, per il potenziamento della dotazione arborea ed il conseguente miglioramento della qualità della vita e della salute umana, nonché per finalità ecologiche;</p>



	<p>Servizi ed impianti tecnologici esistenti e in progetto</p> <p>Messa in rete dei servizi in ambito urbano</p> <p>Ciclabili strategiche</p>	<p>5) Potenziamento e ottimizzazione del sistema ciclabile in generale, in ambito extraurbano per la valorizzazione paesaggistica ed il collegamento con Bondeno, ed in ambito urbano per il miglioramento della fruizione del sistema dei servizi e del verde, anche attraverso la realizzazione di piste ciclopedonali con dotazioni verdi, e messa in rete di questi ultimi;</p>
	<p>Nucleo storico</p> <p>Tessuto Urbano consolidato</p>	<p>6) Caratterizzazione delle aree edificate del tessuto urbano consolidato attraverso caratteristiche morfologiche, di densità edilizia e di altre connotazioni simili, identificando e ricollocando destinazioni impropriamente localizzate, scoraggiando la formazione di tessuti misti residenziali/produttivi e razionalizzando il tessuto urbano esistente.</p>

In definitiva, la Variante n.2 al PGT, si propone di associare e promuovere:

- a) Gli "Obiettivi del Sistema OltrePò";
- b) Gli obiettivi del Documento di Indirizzo della Variante 2;
- c) Gli obiettivi individuati nel Concept Plan e presentati in sede di 1° conferenza di VAS

Si è proceduto quindi a collegare in una matrice, a partire dagli obiettivi del PTCP Mantova. i corrispondenti obiettivi della Variante.

Nella tabella che segue sono evidenziati:

- In **blu** gli Obiettivi del Sistema OltrePò";
- In **nero** il sistema degli obiettivi del Documento di Indirizzo della Variante 2;
- In **rosso** il sistema degli obiettivi espressi nel Concept Plan.

OBIETTIVI DEL PTCP DI MANTOVA	OBIETTIVI/AZIONI DELLA VARIANTE 2 AL PGT
1. Promuovere e rafforzare il sistema territoriale come sistema reticolare e di relazioni.	Favorire il rilancio dell'economia del territorio, anche tramite infrastrutture della mobilità quali: -una bretella di collegamento tra il centro urbano di Moglia e la nuova area produttiva individuata sulla SP in direzione di Rolo e tra questa e il casello della nuova Autostrada Cispadana in progetto; - una bretella di collegamento tra la SP 50 e Via De Amicis, a sud di Moglia.
3. Promuovere una mobilità efficiente e sostenibile e garantire un sistema infrastrutturale intermodale, sicuro ed adeguato.	Valorizzazione del sistema della viabilità sia urbana che extraurbana  Riqualificare il sistema a servizio della mobilità alla luce della intermodalità e della necessità del collegamento con la viabilità dei territori vicini, con la priorità del collegamento con i caselli della futura CisPadana e A13.
2. Garantire la qualità dell'abitare e governare il processo di diffusione.	Ridurre il consumo di suolo, attraverso lo stralcio o la riduzione di alcuni ambiti di trasformazione a Moglia e a Bondanello; la ridefinizione dei margini urbani; l'individuazione e conseguente valorizzazione dei lotti liberi ancora presenti all'interno del tessuto urbano consolidato; l'utilizzo di forme perequative in grado di assegnare maggiori capacità edificatorie all'interno degli ambiti già urbanizzati e da urbanizzare contribuendo così a ridurre la diffusione orizzontale della città.  Valutazione di norme di compensazione e perequazione ai fini della possibilità di adeguamento volumetrico dell'esistente o di nuove costruzioni mediante trasferimento di volumetria anche da fonte pubblica valorizzando il patrimonio pubblico  Operare una caratterizzazione delle aree edificate del tessuto urbano consolidato attraverso caratteristiche morfologiche, di densità edilizia e di altre connotazioni simili, identificando e ricollocando destinazioni impropriamente localizzate, scoraggiando la formazione di tessuti misti residenziali/produttivi e razionalizzando il tessuto urbano esistente.
4. Promuovere la difesa e la valorizzazione degli spazi rurali e delle attività agricole.	Introdurre dispositivi di incentivazione del patrimonio edilizio in funzione di diminuzione dell'uso di nuovo suolo agricolo  Valorizzare il patrimonio edilizio presente nel Centro Storico nonché nelle zone rurali attraverso una politica del riuso compatibile con la tutela delle valenze storiche e delle memorie promuovendo, di concerto con l'Amministrazione, processi di trasformazione e cambi d'uso  Tutela e valorizzazione delle zone agricole e del territorio agrario, con particolare riguardo verso lo sviluppo agrituristico e verso forme di agricoltura non invasiva capace di promuovere il territorio, anche attraverso l'eventuale individuazione di percorsi ciclopedonali;
7. Valorizzare il sistema turistico e integrare i valori plurali del territorio.	Incentivare il recupero e la riqualificazione dell'edilizia esistente (storica e recente).

<p><b>5. Attivare politiche per un territorio più vivibile e sicuro e per il contenimento dei rischi da inquinamento ambientale.</b></p>	<p>Incentivazione alla creazione di spazi verdi arborati in aree non edificate, denominati “Verde Arborato Urbano”, in ambito urbano (nel tessuto consolidato) o periurbano (in aree agricole di interazione), sia pubblici che privati, per il potenziamento della dotazione arborea ed il conseguente miglioramento della qualità della vita e della salute umana, nonché per finalità ecologiche;</p> <p>Orientare i nuovi insediamenti produttivi che possano compromettere pesantemente e per un lungo periodo i principali elementi dell’ambiente (aria, acqua, suolo e sottosuolo, compresi gli allevamenti, nel rispetto della direttiva nitrati) e favorire l’insediamento e l’ammodernamento degli insediamenti produttivi secondo il principio del risparmio energetico.</p>
<p><b>6. Perseguire la valorizzazione del paesaggio e la costruzione delle reti ecologiche.</b></p>	<p>Potenziamento e ottimizzazione del sistema ciclabile in generale, in ambito extraurbano per la valorizzazione paesaggistica ed il collegamento con Bondeno, ed in ambito urbano per il miglioramento della fruizione del sistema dei servizi e del verde, anche attraverso la realizzazione di piste ciclopedonali con dotazioni verdi, e messa in rete dei servizi</p> <p>Valutazione di implementazione di tracciati paesaggistici extraurbani ciclopedonali ai fini della valorizzazione dell’ambiente e del paesaggio</p> <p>Redazione del disegno strategico di Rete Ecologica Comunale.</p> <p>Promozione di soluzioni atte ad implementare il sistema verde;</p> <p>Valorizzare il patrimonio edilizio presente nel Centro Storico nonché <u>nelle zone rurali</u> attraverso una politica del riuso compatibile con la tutela delle valenze storiche e delle memorie promuovendo, di concerto con l’Amministrazione, processi di trasformazione e cambi d’uso</p> <p>Realizzazione di un ambito soggetto a Piano Particolareggiato di Iniziativa Pubblica denominato “Sistema Verde” tra l’area artigianale di Moglia e l’argine della Fossa Parmigiana quale ambito “tampone” di rinaturalizzazione e rimboschimento, per la valorizzazione paesaggistica del territorio agricolo e il potenziamento delle sue componenti naturali (bugni, vegetazione spontanea, ecc) e, al contempo, atto a favorire la fruizione turistica “verde” del paesaggio attraverso una rete di connessioni di mobilità “dolce” (percorsi ciclabili, pedonali, di navigazione lenta con imbarcazioni prive di motore) tra il centro, la campagna e il sistema idrico principale</p>
<p><b>8. Promuovere il sistema economico, valorizzando il legame tra territori e produzioni.</b></p>	<p>Salvaguardare e promuovere le unità commerciali al dettaglio nei centri urbani in relazione al sistema degli spazi e dei servizi pubblici nonché delle infrastrutture a servizio della mobilità anche disincentivando l’insediamento di centri commerciali nei nostri comuni.</p> <p>Favorire negli ambiti agricoli lo sviluppo delle Produzioni tipiche</p>
<p><b>9. Incrementare le occasioni e le capacità di cooperazione, programmazione e progettazione tra gli enti locali e i cittadini nella attuazione delle politiche territoriali.</b></p>	<p>Tendere alla predisposizione di Aree Ecologicamente Attrezzate, capaci quindi di associare le politiche di attrazione e sviluppo dell’imprenditorialità gestibili dai Comuni (costi area, scomputo oneri, agevolazioni fiscali, fornitura di servizi ecc.) a quelle di promozione della qualità ambientale e progettuale degli insediamenti, misurabile anche con benchmarking (MTD) o certificazioni (energetica, EMAS, ISO 14001, ecc.) e comunque non contraddittoria con nessuno degli obiettivi condivisi.</p>

**10. Garantire l'uso razionale e l'efficienza distributiva delle risorse energetiche e non rinnovabili**

Implementare misure a favore dell' edilizia sostenibile (requisiti energetici; utilizzo di materiali con certificazioni di impatto; miglioramento gestione reti idriche; ecc.) attraverso azioni mirate da inserire nel Documento di Piano e nel Piano delle Regole

## 9.2 Verifica e valorizzazione del sistema della viabilità sia urbana che extraurbana

La Variante si propone il progetto di una bretella di collegamento tra la SP47 e l'incrocio con la SP60 Bis e la SP50, atto a incentivare le attività economiche di tipo produttivo esistenti e in previsione, in particolare l'ATp 09. Questo rappresenterà un importante collegamento extraurbano in direzione di Rolo e del casello Reggiolo-Rolo sulla A22 già esistente, che, a completamento della Autostrada Regionale Cispadana, sarà anche confluenza dei traffici in direzione est-ovest tra Parma e Ferrara, e non più solo tra il Brennero e Modena.

La variante inoltre prevede la realizzazione di una bretella che collegherà l'incrocio ora presente tra Via Tullie e la SP50 con Via De Amicis. Per tale collegamento sarà necessaria la costruzione di un viadotto sul Canale Fossa Parmigiana.

Del sistema viabilistico e dei progetti in corso si è ampiamente descritto nel capitolo 7.1.



Figura 62 Tracciato della nuova Autostrada Cispadana (in rosso) e posizione di Moglia rispetto al sistema (in arancione)



Figura 63 Tracciato della Bretella Via Tullie-Via De Amicis

### 9.3 Adeguamento alla nuova Legge Regionale n. 31/2014 sul consumo di suolo

Il Comune di Moglia nella Variante Generale adotta indirizzi e criteri per ottemperare alle previsioni della L.R. 31/2014 e alle modifiche introdotte da questa alla Legge Urbanistica Regionale 12/2015.

Il Comune ha provveduto ad arretrare la soglia del consumo di suolo **di più del 20%** rispetto alla variante generale n°1 al PGT, in base all'effettiva sussistenza "di fabbisogno abitativo legato ad incrementi demografici reali e dell'assenza di alternative alla riqualificazione e rigenerazione dell'urbanizzato, nonché di fabbisogno produttivo motivato anche sulla base di analisi desunte da indicatori statistici a livello locale e sovralocale che giustifichino eventuale consumo di suolo".

Tale soglia di riduzione del consumo di suolo fa riferimento a tutte le funzioni insediabili (non viene cioè indicata la quota afferente alla residenza e quella afferente alle altre funzioni), potendo il Comune definire l'utilizzo del proprio territorio in rapporto alle specifiche esigenze insediative.

I criteri fondamentali per raggiungere lo scopo fanno riferimento all'azione conoscitiva che produrrà le due carte fondamentali nel proprio PGT, inserite nel Piano delle Regole: la "Carta dello stato di fatto e di diritto dei suoli" e la "Carta della qualità dei suoli liberi".

La "Carta dello stato di fatto e di diritto dei suoli" contiene i seguenti indicatori:

- le aree libere
- le superfici urbanizzate
- le superfici urbanizzabili (compresi i completamenti del PdR)
- gli ambiti da rigenerare suddivisi in aree dismesse, siti da bonificare, aree sottoutilizzate
- gli Ambiti di Trasformazione su suolo libero e su suolo urbanizzato
- la superficie agricola nello stato di fatto e nello stato di diritto

- le aree verdi e i parchi urbani e territoriali
- le aree interessate da interventi pubblici e di interesse generale sovracomunale che non incidono sulla soglia di consumo di suolo
- l'indice di consumo di suolo (nuovi ambiti di trasformazione/sup urbanizzata + sup urbanizzabile).

La seconda carta prodotta è la “Carta della qualità dei suoli liberi”, che rappresenta il valore dei suoli agricoli e - più in generale - non urbanizzati, dal punto di vista produttivo, paesaggistico, naturalistico ed ecologico.

In base ai risultati della fase conoscitiva sull'uso e qualità dei suoli e i dati sui fabbisogni pregressi di insediamenti residenziali (ivi compreso il settore terziario) e produttivi, si è agito da un lato sulla riduzione degli AT, sull'individuazione delle possibili azioni di rigenerazione urbana e sulla compensazione d'area.

In particolare la rigenerazione urbana è finalizzata ai seguenti obiettivi:

- Contribuire al contenimento del consumo di suolo,
- Aumentare la dotazione di verde urbano (pubblico, ambientale, agricolo)
- Accrescere la qualità dello spazio pubblico.
- Ridurre i consumi energetici del patrimonio edilizio esistente con particolare riferimento a quello pubblico.
- Sviluppare programmi di inclusione sociale nel campo dell'edilizia abitativa sociale.

In questo modo la rigenerazione si configura come un progetto sociale ed economico, ancora prima che disciplinare (urbanistico/architettonico), che deve tener assieme una pluralità di dimensioni:

- insediative (ristrutturazione urbana, nuove funzioni);
- ambientali (spazi aperti, connessione con reti e sistemi ecologici);
- economiche (nuove attività, imprenditorialità giovanile);
- sociali (coesione, integrazione multietnica);
- istituzionali (partecipazione, presidio, agenzie di sviluppo);
- multiscalari (territoriale > urbana > edilizia).

L'amministrazione comunale, dopo attenta analisi, la quale ha escluso le aree che difficilmente potrebbero vedersi attuate nel breve/medio periodo, ha stabilito che la quota di consumo di suolo realizzabile con la Variante n°2 al PGT debba essere **del 20% in meno** rispetto alle previsioni dello strumento urbanistico comunale, variante n°1.

A tal proposito preme riportare alcune definizioni contenute nella L.R. 31/2014, al comma 2:

*“a) superficie agricola: i terreni qualificati dagli strumenti di governo del territorio come agro-silvo-pastorali;*

*b) superficie urbanizzata e urbanizzabile: i terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche e le parti interessate da previsioni pubbliche o private della stessa natura non ancora attuate;*

*c) consumo di suolo: la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali; il consumo di suolo è calcolato come rapporto percentuale tra le superfici dei*

*nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile;*

*d) bilancio ecologico del suolo: la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero”*

Sulla base delle suddette definizioni, si è proceduto ad effettuare il calcolo del consumo di suolo, con i criteri e le modalità descritte di seguito.

### **SUOLO URBANIZZATO**

Per determinare la situazione relativa al suolo urbanizzato e quindi già consumato, si è fatto riferimento allo stato attuale dei suoli e si sono conteggiati i seguenti elementi:

- Gli ambiti collocati all'interno del Tessuto Urbano Consolidato (TUC), e inteso come suolo edificato o parzialmente edificato, oppure anche solo urbanizzato e cioè che ha perso le caratteristiche di suolo agricolo o naturale, che si trova all'interno del perimetro del tessuto riconoscibile come consolidato: tale perimetro non è necessariamente congruente con il limite dei centri o nuclei abitati, né con il perimetro dei nuclei di antica origine o formazione, in quanto questi nuclei antichi sono spesso caratterizzati dalla presenza di cascine, che seppur storiche, fanno parte del patrimonio agricolo, e come tali, secondo la Legge 31 non sono da inserire nel calcolo. Come riferimento è stato utilizzato il “Perimetro dell’edificato” approvato in sede di variante al Regolamento di Igiene comunale di Moglia nel 2015.
- Gli ambiti di tessuto urbanizzato che si trovano all'esterno del Perimetro del Tessuto Urbano Consolidato, così come definito al punto precedente, caratterizzati da aree edificate o parzialmente edificate o comunque urbanizzate isolate in ambito agricolo e le cui funzioni non rispecchiano quelle agricole o silvo-pastorali né naturali, quali a titolo esemplificativo edifici di carattere residenziale, commerciale e produttivo non connessi al settore primario. In questo caso si è fatto affidamento alla classificazione territoriale della banca dati DUSAF 5.0, considerando le sole aree residenziali senza scopi agricoli in ambito extraurbano.
- Gli impianti tecnologici non già inclusi all'interno del perimetro del Tessuto Urbano Consolidato, quali vasche di laminazione, manufatti idraulici, depuratore, cimiteri, ecc.
- Le opere viabilistiche di qualsiasi livello, quali ferrovie, strade e autostrade, ciclabili in sede propria, la cui estensione in mq è stata calcolata, laddove non disponibile in formato areale, considerando la lunghezza complessiva dei vari tratti, moltiplicata per la larghezza media della carreggiata. Per Moglia il dato areale – proveniente dal Catasto Terreni - è risultato disponibile per le strade, ma non per le ciclabili.

A questi sono stati detratti gli eventuali parchi e aree verdi urbane aventi superficie superiore ai 5.000 mq, come prevede la L.R. 31 e le aree interne al perimetro del Tessuto Urbano Consolidato che hanno conservato gli scopi agricoli. A Moglia figurano quali aree agricole nel tessuto urbano consolidato quelle attorno al cimitero del capoluogo.

Le aree che sono risultate urbanizzate, al netto di questi ultimi elementi, sono risultate essere 3.259.000 circa mq, pari al 10,3 % dell'intero territorio comunale.

La contabilizzazione delle aree (e delle lunghezze con le quali si è ricavata l'area) è avvenuta utilizzando quale strumento di misurazione un software GIS. La misura della Superficie Territoriale

Comunale proviene dalla banca dati Regionale, in quanto la banca dati ISTAT fornisce dati troppo approssimativi.

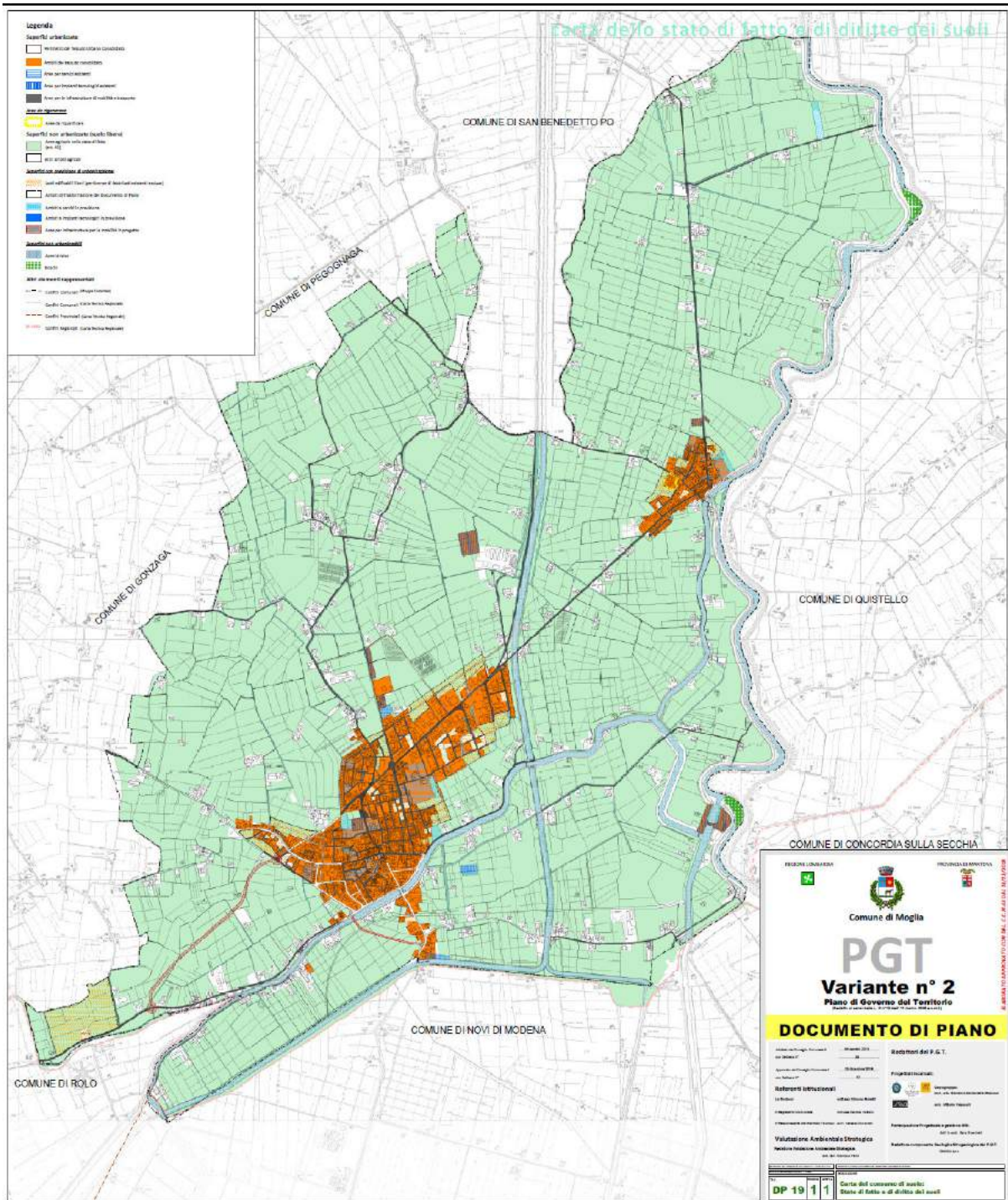


Figura 64 DP 19 Carta del consumo di suolo: stato di fatto e di diritto dei suoli

### SUOLO DA URBANIZZARE

Per definire quale sia la quota, in termini di estensione in mq, sulla quale intervenire eliminando la previsione edificatoria, vi è la necessità di determinare a quanto ammonta la somma delle nuove



aree di trasformazione o pianificazione, anche legate a previsioni viabilistiche, identificate dallo strumento urbanistico vigente.

Si è partiti quindi a definire, riferendosi all'ultima variante generale (la n°1) ; l'estensione di:

- Tutti gli Ambiti di Trasformazione (AT) e di Pianificazione programmata, facendo attenzione a non considerare nuovamente nel calcolo quelle aree che giacciono all'interno del Perimetro del Tessuto Urbano Consolidato. Sono quindi state distinte per ogni AT le aree di pura trasformazione (cioè aree che al momento sono agricole o naturali) da quelle consolidate (all'interno del TUC).
- Eventuali previsioni viabilistiche extraurbane, sempre escludendo le aree in TUC);
- Eventuali servizi ed impianti tecnologici in progetto, al di fuori del Perimetro del TUC.

Si è quindi ricavato un totale di 698.700 circa mq di aree urbanizzabili stabilite dalla Variante n°1 al PGT vigente.

Il 20% in meno, richiesto dalla PA, è quindi stato quantificato in mq 139.700 circa di aree da rimuovere.

A quel punto si è proceduto, riferendosi stavolta alla variante generale n° 2 al PGT, a definire l'estensione degli Ambiti di Trasformazione o pianificazione, che la P.A. ha deciso di mantenere o di introdurre. Rispetto all'elenco precedente:

- Sono stati rimossi integralmente 4 Ambiti di Trasformazione (AT01, AT03, AT04, AT13);
- Sono stati accorpati due AT (L'AT11 è stato fuso con l'ATp10);
- È stato inserito un nuovo Ambito di Trasformazione (ATr14);
- Sono stati considerevolmente ridotti diversi Ambiti di Trasformazione sia a destinazione produttiva che residenziale.

Questo "taglio" ha permesso di risparmiare 228.300 mq circa di aree agricole, se si considerano solo gli Ambiti di Trasformazione in senso stretto; 212.400 mq circa di aree agricole considerando, invece, oltre agli AT gli ambiti di pianificazione del Piano delle Regole.

Allo stesso modo si sono quantificate le aree occupate da strade in progetto e servizi ed impianti tecnologici previsti dalla Variante n°2, che in totale hanno apportato invece un consumo di suolo di 76.500 mq circa in più.<sup>27</sup>

A completare il bilancio del consumo di suolo sono state considerate infine le aree ai margini del perimetro del Tessuto Urbano Consolidato che sono state rettifiche o modificate per effetto di specifiche richieste dei cittadini. Molte delle aree precedentemente classificate come edificabili sono state convertite ad aree agricole. Il bilancio tra le aree edificabili trasformate in agricole e quelle agricole passate al consolidato è pari a 57.100 mq di aree edificabili in meno.

L'ultimo calcolo riporta la differenza tra le tre componenti calcolate, secondo la formula:

Differenza consumo di suolo= Aree urbanizzabili VAR.1 – (Aree urbanizzabili VAR.2 – aree edificabili rimosse)

---

<sup>27</sup> Si specifica che, per quanto attiene alle strade in progetto, nella Variante n°1 non compariva in cartografia un vero e proprio tracciato; di conseguenza per queste non è stato possibile quantificarne l'estensione. Molto probabilmente, nel caso contrario si sarebbe verificato un bilancio tra strade in progetto della Variante n°1 e strade in progetto della Variante n°2 tendente allo zero. Per quanto attiene invece ai servizi ed impianti tecnologici, non si può ritenere un vero e proprio nuovo impianto tecnologico della variante n°2 il Cimitero degli animali, poiché nella variante n°1 ne era già cartografata la fascia di salvaguardia e rispetto. Di fatto si tratta di una previsione già presente nella cartografia di piano della Variante n°1, ma non è stata poi inserita l'area del cimitero nel novero delle aree standard comunali in progetto.

Il risultato rispecchia l'obiettivo prefissato, con un taglio di **222.700 mq** circa di aree da urbanizzare.

	mq Superficie Territoriale totale	mq lotti liberi	mq superfici da rigenerare	% rispetto al territorio comunale	% rispetto all'urbanizzat o esistente
<b>Superficie Territoriale Comunale</b>	<b>31.870.000,00</b>	<b>172.739,00</b>	<b>0,00</b>	100,00	

## A Aree urbanizzate

Tessuto Urbano Consolidato*	2.194.500,00	172.739,00	0,00	6,89	67,34
Tessuto Urbanizzato in ambito agricolo senza scopi agricoli **	684.650,00	0,00	0,00	2,15	21,01
impianti tecnologici e servizi esterni al TUC:	75.944,80	0,00	0,00	0,24	2,33
Area verde verso Quistello	18.605,60	0,00	0,00		
Impianto Nord di Moglia (sovracomunale)	29.071,30	0,00	0,00		
Manufatti idraulici	28.267,90	0,00	0,00		
Reti stradali e spazi accessori Strade (areali) provenienti da Catasto Terreni***	295.333,00	0,00	0,00	0,93	9,06
ciclabili in ambito extraurbano stimate come lunghezza complessiva moltiplicata per una larghezza di 2,5 mt.	25.028,75	0,00	0,00	0,08	0,77
ciclovie tracciati guida paesaggistici	23.876,25	0,00		0,07	0,73
<b>Tot. Aree urbanizzate lorde</b>	<b>3.275.456,55</b>	<b>172.739,00</b>	<b>0,00</b>	<b>10,28</b>	<b>100,51</b>

\*tessuto edificato o parzialmente edificato o comunque urbanizzato all'interno del perimetro del Tessuto Urbano Consolidato; non congruente necessariamente con il Limite del Centro Abitato, né con il perimetro del nucleo di antica formazione. Esclude l'edificato anche a scopi non agricoli in ambito agricolo

\*\* tessuto edificato o parzialmente edificato, o comunque urbanizzato, all'esterno del perimetro del Tessuto Urbano Consolidato, in ambito agricolo ma privo di funzioni agricole (es. residenziale, produttivo, commerciale, ecc).

\*\*\*strade non ricomprese nel tessuto urbano consolidato e nel tessuto urbanizzato in ambito agricolo senza scopi agricoli

## Aree urbanizzate da non considerare nel calcolo del consumo di

### B suolo

Parchi al di sopra dei 5.000 mq	0,00		
Aree interne al TUC con scopi agricoli (area agricola attorno al Cimitero)	16.460,00		

<b>Tot. Aree urbanizzate da scomputare</b>	<b>16.460,00</b>			0,05	0,51
--	------------------	--	--	------	------

### C Aree urbanizzate nette

<b>A-B</b>	<b>3.258.996,55</b>			<b>10,23</b>	<b>1,00</b>
------------	---------------------	--	--	--------------	-------------

**PGT - Variante n.2 – Rev. 1 -Mod. 1 –2018**

<b>VAR. 1 PGT VIGENTE</b>	mq Superficie Territoriale totale	mq di trasformazion e	mq consolidati	% rispetto al territorio comunale	% rispetto all'urbanizzat o esistente
-------------------------------	---	-----------------------------	----------------	---	---

**Aree da urbanizzare secondo le previsioni della variante 1 al PGT**

**D1 vigente**

<b>Strade in progetto*</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>Impianti tecnologici e servizi in progetto</b>	<b>29.672,00</b>	<b>29.672,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,09</b>	<b>0,91</b>
Vasche di laminazione	9.557,00	9.557,00	0,00		
Ampliamento depuratore	7.973,00	7.973,00	0,00		
Cimitero per animali	12.142,00	12.142,00	0,00		

\*non si sono prese in considerazione le previsioni viabilistiche rappresentate nella cartografia di Piano della variante Generale n°1, in quanto non espressamente definite in termini dimensionali

*Ambiti di Trasformazione e*

*Ambiti di Pianificazione*

*programmata*

AT 01	87.735,00	87.735,00	0,00
AT 02	23.847,00	23.847,00	0,00
AT 03	10.700,00	10.700,00	0,00
AT 04	33.069,00	33.069,00	0,00
AT 05	53.279,00	53.279,00	0,00
AT 06	38.212,00	38.212,00	0,00
AT 07	54.759,00	54.759,00	0,00
AT 08	50.776,00	50.776,00	0,00
AT 09	200.387,00	200.387,00	0,00
AT 10	37.796,00	37.796,00	0,00
AT 11	26.609,00	26.609,00	0,00
AT 12	9.453,00	9.453,00	0,00
AT 13	12.774,00	12.774,00	0,00
<b>Totale Ambiti di Trasformazione</b>	<b>639.396,00</b>	<b>639.396,00</b>	<b>0,00</b>

<b>Tot. Aree da urbanizzare VAR. 1 PGT</b>		<b>669.068,00</b>		2,10	20,53
--	--	-------------------	--	------	-------

<b>D2</b>	<b>Tot. Aree da passare a consolidato per rettifiche cartografiche della VARIANTE 1</b>		<b>0,00</b>		
<b>D3</b>	<b>Tot. Aree da urbanizzare VAR. 1 PGT VIGENTE D1-D2</b>		<b>698.740,00</b>	2,19	21,44

<b>Tot. Aree da urbanizzare da stralciare nelle previsioni della Variante</b>	<b>-20% di D3</b>	<b>139.748,00</b>		0,44	
---	-------------------	-------------------	--	------	--

**PGT - Variante n.2 – Rev. 1 -Mod. 1 –2018**

<b>VAR. 2 AL PGT</b>	mq Superficie Territoriale totale	mq di trasformazion e	mq consolidati	% rispetto al territorio comunale	% rispetto all'urbanizzat o esistente
----------------------	---	-----------------------------	----------------	---	---

**E1 Aree da urbanizzare secondo le previsioni della variante n.2 al PGT**

<b>Strade in progetto</b>	<b>54.888,60</b>	<b>54.888,60</b>	<b>0,00</b>	<b>0,17</b>	<b>1,68</b>
Bretella Moglia in direzione Rolo larghezza mt. 12	40.310,00	40.310,00	0,00		
Bretella Moglia in direzione Novi larghezza mt.12	9.285,00	9.285,00	0,00		
Strada in previsione (parte) sud AT 07	705,00	705,00	0,00		
Strada in previsione (parte) nord ex AT03	2.335,70	2.335,70	0,00		
Strada in previsione aggancio ATp06 con Via Lunga S.Prospero	2.252,90	2.252,90	0,00		
<b>Impianti tecnologici e servizi in progetto</b>	<b>51.352,65</b>	<b>51.352,65</b>	<b>0,00</b>	<b>0,16</b>	<b>1,58</b>
Ampliamento depuratore	7.973,00	7.973,00	0,00		
Cimitero per animali	12.142,00	12.142,00	0,00		
verde, sport, parcheggi e altri servizi pressi campo Sportivo Bondanello	4.949,80	4.949,80	0,00		
verde attrezzato Via Bassi	7.483,60	7.483,60	0,00		
ciclopeditoni esterne a t.u.c. e AT	18.804,25	18.804,25	0,00		

*Ambiti di Trasformazione e  
Ambiti di Pianificazione  
programmata*

AT 02	23.864,00	21.700,00	2.164,00
AT 05	48.597,00	48.597,00	0,00
AT 06	20.319,00	20.319,00	0,00
AT 07	32.356,00	32.356,00	0,00
AT 08	17.930,00	17.930,00	0,00
AT 09	202.577,00	202.577,00	0,00
AT 10	23.709,00	23.709,00	0,00
AT 12	12.447,00	12.447,00	0,00
AT 14	31.401,00	31.401,00	0,00
<b>Totale Ambiti di Trasformazione</b>	<b>413.200,00</b>	<b>411.036,00</b>	<b>2.164,00</b>
PCC Via Zucchi, Moglia	1.524,00	44,00	1.480,00
PCC Via Bassi, Moglia	5.533,00	5.533,00	0,00
PCC Via Coazze, Bondanello	10.310,00	10.310,00	0,00
<b>Totale Ambiti di Pianificazione esterni al TUC di Var.1</b>	<b>17.367,00</b>	<b>15.887,00</b>	<b>1.480,00</b>

<b>Tot. Aree da urbanizzare VARIANTE 2 AL PGT</b>		<b>533.164,25</b>		<b>1,67</b>	<b>16,36</b>
---	--	-------------------	--	-------------	--------------

## E2 Modifiche al perimetro del tessuto urbano consolidato

Aree agricole da passare al t.u.c.

Moglia	6.101,00
Bondanello	0,00
<b>Totale</b>	<b>6.101,00</b>

Aree in t.u.c. da passare  
alla destinazione agricola

Moglia	59.287,50
Bondanello	3.977,00
<b>Totale</b>	<b>63.264,50</b>

<b>Differenza (aree in t.u.c. da passare ad agricole)</b>	<b>57.163,50</b>
---	------------------

### Differenza di consumo di suolo

<b>D3-(E1-E2)</b>	<b>222.739,25</b>	<b>0,70</b>	<b>6,83</b>
<b>% E1 RISPETTO A D3</b>	<b>-23,70</b>		

## F Consumo di suolo

come da definizione comma 2 lettera c  
della L.R. 31/2014

	mq D3	mq C+D3	D3/(C+D3)
<b>F1</b> Ambiti di Trasformazione* D3 / (Sup Urbanizzata + Urbanizzabile)VAR. 1 PGT vigente	698.740,00	3.957.736,55	0,1766

	mq E1	mq C+E1-E2	E1/(C+E1-E2)
<b>F2</b> Ambiti di Trasformazione* E1/ (Sup Urbanizzata + Urbanizzabile)** VAR.2 al PGT	533.164,25	3.849.324,30	0,1385

<b>differenza consumo di suolo F1-F2</b>			0,0380
<b>differenza % consumo di suolo F1- F2</b>			-21,55

\* Sono inclusi anche gli ambiti di pianificazione del PdR, i servizi e la viabilità in progetto

\*\* Nella superficie urbanizzabile è stata applicata la modifica al tessuto urbano consolidato E2

Il consumo di suolo, quindi, è ridotto del 23,7 % con la Variante rispetto al PGT vigente; questo risultato vaglia il solo quoziente urbanizzabile. Considerando anche la quota urbanizzata, così come dalla definizione del comma 2 lettera c) dalla L.R. 31/2014, la riduzione del consumo del suolo è pari al 21,55 %.

Due le cartografie relative alla verifica sul consumo di suolo:

- La carta “DP 19 -Carta del consumo di suolo: Stato di fatto e di diritto dei suoli” risponde alla necessità di individuare e distinguere i suoli urbanizzati da quelli liberi. Questi ultimi, a loro volta, sono distinguibili in suoli non urbanizzabili e suoli urbanizzabili. Tra i suoli urbanizzabili vi sono quelli oggetto di prossima urbanizzazione per effetto dell’attuazione delle strategie di piano (servizi, impianti tecnologici, viabilità in previsione; ambiti di trasformazione, ambiti interni al perimetro del tessuto urbano consolidato non edificati).
- La carta “DP 20 – Carta del consumo di suolo: Qualità dei suoli liberi” riporta la caratterizzazione dei suoli liberi dall’edificazione, distinti tra ambiti agricoli a diversa valenza (paesaggistica, ecologica, produttiva), e ospitanti colture o caratteristiche di pregio (vigneti, frutteti, colture orticole), o da salvaguardare (prati permanenti e boschi) e aree edificabili (lotti liberi), con l’intento di evidenziare eventuali situazioni di ingerenza.

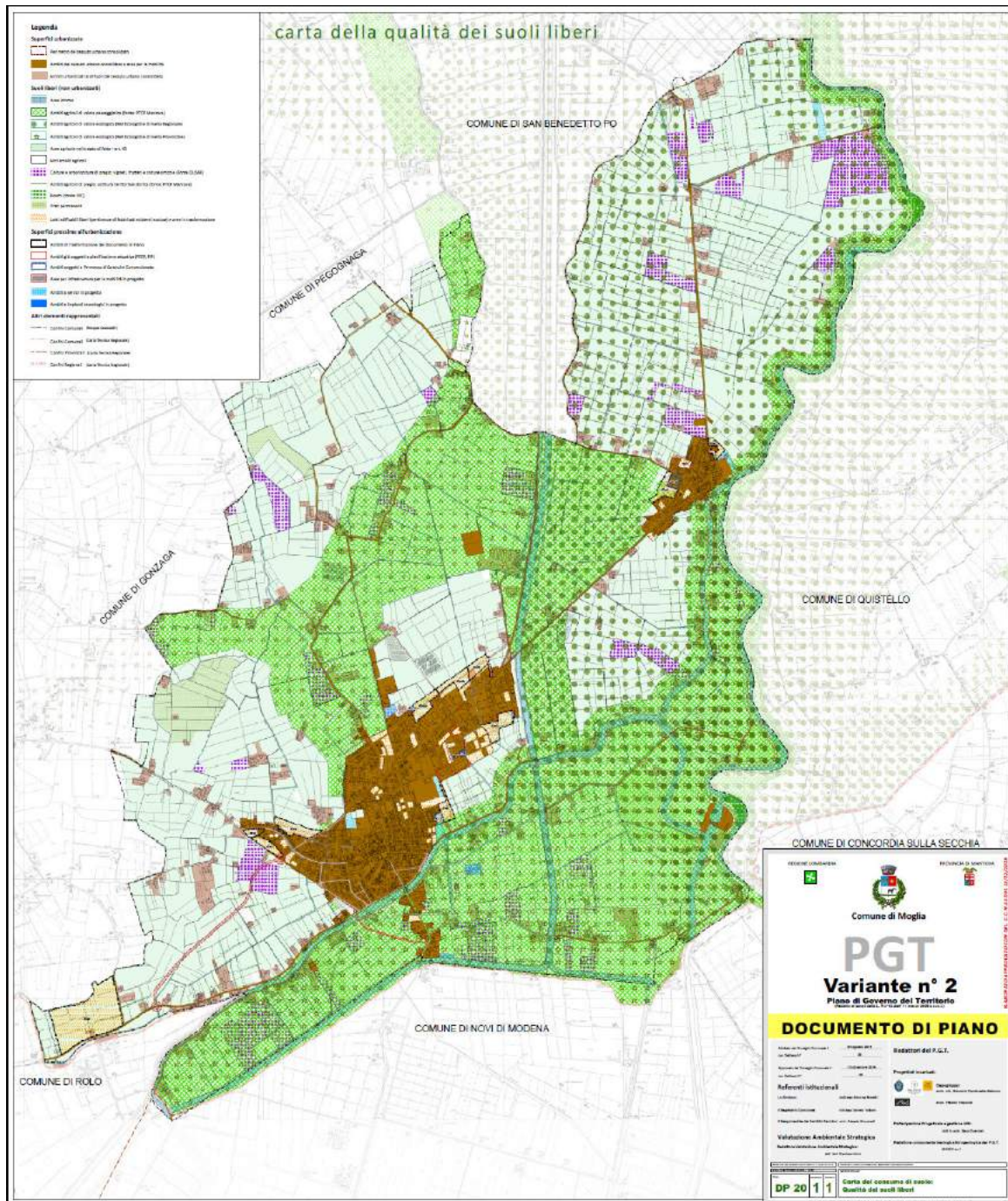


Figura 65 DP 20 Carta del consumo di suolo: Qualità dei suoli liberi

## 9.4 Determinazione delle politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali

Il Documento di Piano definisce **le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali**, e formula, in coerenza con gli obiettivi a valenza strategica prefissati e con le politiche per la mobilità, specifiche politiche di intervento e le linee di azione per la *residenza*, per le *attività produttive*, per il *settore della distribuzione commerciale*, che si collega strettamente agli obiettivi di riqualificazione delle centralità urbane.

Le strategie di prima individuazione riguardano il *sistema insediativo*, il *sistema della mobilità* e il *sistema territoriale e paesaggistico*, e risultano così esplicitati:

**1. Sistema Insediativo**

- Privilegiare il recupero e il completamento dei tessuti urbani consolidati (riqualificazione del patrimonio esistente);
- Valorizzare le preesistenze architettoniche storiche, soprattutto in ambito urbano;
- Contenere il consumo di suolo per nuovi insediamenti (chiudere i margini degli abitati);
- Disincentivare la proliferazione di situazioni di commistione tra destinazioni tra loro incompatibili, quali quelle residenziali/produuttive;
- Migliorare l'offerta dei servizi (riqualificazione dei servizi esistenti ed implementazione di nuovi servizi);
- Incentivare la realizzazione di verde arborato in aree urbane libere dall'edificazione e l'impianto di boschi o vegetazione arborea nelle aree agricole periurbane.

**2. Sistema della mobilità**

- Garantire il completamento e il miglioramento delle rete viabilistica locale e di connessione sovra locale (bretelle di raccordo in funzione di collegamento con la Cispadana)
- Migliorare l'offerta di percorsi di mobilità lenta e di navigazione turistica

**3. Sistema Territoriale e Paesaggistico**

- Tutelare il paesaggio nelle sue componenti paesistiche e culturali, aumentando la sensibilità paesistica attribuibile;
- Valorizzare le risorse paesaggistiche e culturali, in particolare favorendo il riconoscimento identitario negli ambiti di paesaggio ad elevata valenza paesaggistica (cascine);
- Aumentare la ricettività e l'ospitalità del territorio mantenendone al contempo i caratteri identitari e valorizzando le produzioni tipiche (pera IGP, grana padano, lambrusco, ecc);
- Incentivare la realizzazione di verde arborato in aree urbane libere dall'edificazione e l'impianto di boschi o vegetazione arborea nelle aree agricole periurbane
- Qualificare i tessuti urbani ed in particolare il nucleo di antica formazione
- Qualificare e valorizzare il ruolo multifunzionale dell'impresa agricola (incentivare gli agriturismi)
- Mitigare e non peggiorare le situazioni di criticità e di rischio ambientale ed idrogeologico

## **9.5 Determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT**

### **9.5.1 gli scenari futuri dell'evoluzione demografica comunale**

Dall'analisi demografica effettuata nello scenario comunale di Moglia si prefigura una diminuzione della popolazione insediata, a fronte di un aumento del numero di famiglie, e all'assottigliamento del numero dei componenti per famiglia, fino a raggiungere quota 1. Il fenomeno



è piuttosto frequente e diffuso un po' in tutta la penisola, ed è dovuto principalmente all'invecchiamento della popolazione, poiché gli anziani vivono molto spesso soli. La componente straniera della popolazione residente mogliese non ha migliorato di molto gli indici di vecchiaia e il saldo naturale e migratorio.

Tabella 29 Numero di abitanti e di famiglie residenti nel Comune di Moglia al 31.12.2017

<b>Dati al 31 Dicembre 2017</b>	
Fonte: Istat	
<b>N° Abitanti</b>	<b>5.487</b>
<b>N° Famiglie</b>	<b>2.275</b>
<b>N° componenti per famiglia</b>	<b>2,41</b>

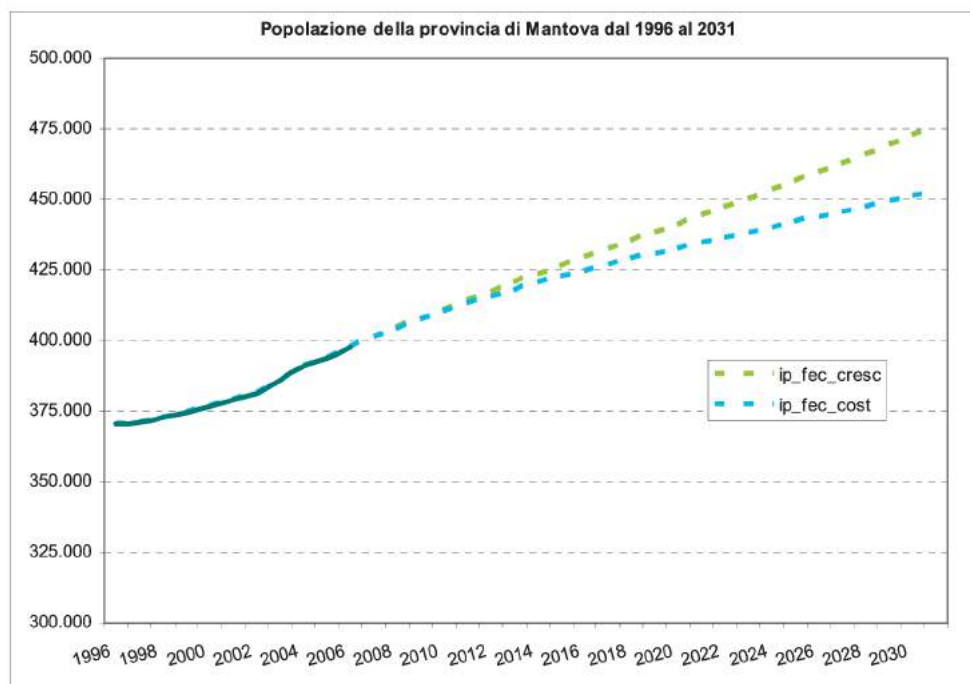
La Provincia di Mantova ha elaborato un documento che sviluppa alcune previsioni relativamente alla

popolazione residente mantovana coprendo l'intervallo temporale 2007-2031; la base di partenza per le elaborazioni è il 31.12.2006.

Il documento prospetta due ipotesi che si distinguono per il modello di fecondità su cui sono basate, costante o crescente. L'ipotesi a fecondità costante suppone che sia le generazioni in età feconda all'epoca delle proiezioni, sia quelle che vi entreranno in seguito potranno mantenere il modello riproduttivo, in funzione dell'età descritto dai tassi specifici di fecondità che hanno caratterizzato gli anni 2002 - 2005 e che oscilla attorno a 1,2-1,3 figli per donna; una seconda variante prevede il calcolo e l'utilizzo di tassi specifici di fecondità distinti per ciascun distretto socio-sanitario ai quali ricondurre, rispetto alla definizione del calendario della fecondità, la concreta identificazione della serie di tassi di fecondità da applicarsi a ciascun comune a partire dal 2006.

L'applicazione di questi due modelli, riferita al territorio provinciale ha permesso di delineare i riferimenti entro cui collocare le dinamiche dei singoli comuni osservati.

Grafico 34 Popolazione della Provincia di Mantova 1996 -2031



Le ipotesi elaborate se verificate con riferimento al territorio del Comune di Moglia mostrano:

- ipotesi di fecondità costante:  
popolazione al 2018 → 6.287  
popolazione al 2028 → 6.578
- ipotesi di fecondità crescente:  
popolazione al 2018 → 6.358  
popolazione al 2028 → 6.832

Dall'analisi delle due ipotesi emerge un quadro molto ottimista. In primis, nell'ipotesi di fecondità costante, cioè quella tra le due meno accentuata, si contano per il 2018, 800 abitanti in più rispetto al dato reale. In secundis l'ipotesi di una fecondità positiva, ad oggi, appare molto imprudente.

**La scelta, quindi, di mantenere una buona parte degli Ambiti di Trasformazione residenziale è dettata non tanto dalla reale necessità odierna di nuove edificazioni, quanto da un lato dalla speranza di un prossimo superamento del periodo di crisi economica e demografica e dall'altro lato dalla necessità di dover ridurre il consumo di suolo a zero nel 2050 con riduzioni che, se realizzate in modo progressivo, possono lasciare spazio a iniziative insediative.** Da qui al 2050 sono possibili scenari determinati da situazioni economiche, politiche e sociali differenziate e non prevedibili.

### 9.5.2 Dimensionamento di Piano della Variante n°2

Il piano, come già descritto nel capitolo relativo al suo adeguamento alla L.R. 31/2014, è stato ridimensionato notevolmente, eliminando interi Ambiti di Trasformazione, sia a destinazione prevalentemente residenziale che produttiva oppure introducendone di nuovi o, ancora, estendendo il perimetro dei precedenti.

Si fa presente che la Superficie Territoriale degli Ambiti di Trasformazione dichiarata in sede di Variante N°1 al PGT (si veda la relazione del Documento di Piano della stessa) è in alcuni casi notevolmente difforme da quella determinata attraverso sistemi automatici di rilievo GIS, pur rimanendo invariati i perimetri dei comparti.

Si riporta di seguito la tabella relativa ai valori dichiarati dalla Variante n°1 al PGT di Superficie Territoriale e a quelli misurati con sistema GIS, relativa agli stessi ambiti. Si noti la discrepanza soprattutto nell'AT 02.

Tabella 30 Elenco degli Ambiti di Trasformazione della Variante n.1 al PGT (vigente). In rosa quelli produttivi, in arancione quelli residenziali

Ambiti di Trasformazione VARIANTE N°1	St territoriale (mq) dichiarata nella Variante 1		St territoriale (mq) misurata con GIS	
	residenziale	produttiva	residenziale	produttiva
01 - COMPARTO MOGLIA SUD-OVEST /NUOVA CIRCONVALLAZIONE	87.800,0	0,0	87.735,2	0,0
02 - COMPARTO MOGLIA OVEST- VIA VERDI	9.450,0	0,0	23.847,2	0,0
03 - COMPARTO NORD – VIA ROMANA -VIA LUNGA	10.700,0	0,0	10.700,0	0,0
04 - COMPARTO MOGLIA NORD - DEPURATORE	0,0	33.410,0	0,0	33.068,7
05 - COMPARTO MOGLIA NORD - VIA ZUCCHI	0,0	53.217,4	0,0	53.279,4
06 - COMPARTO MOGLIA NORD-EST – NUOVO RONDO'	0,0	40.278,0	0,0	38.212,3
07 - COMPARTO MOGLIA EST – VIA VANZETTI-VIA GRAMSCI	0,0	52.575,1	0,0	54.758,7
08 - COMPARTOMOGLIA SUD-EST – VIA BRODOLINI	50.800,0	0,0	50.776,3	0,0
09 - COMPARTO MOGLIA OVEST - CONFINE REGGIOLO	0,0	205.364,0	0,0	200.387,4
10 - COMPARTO BONDANELLO NORD-OVEST	0,0	27.134,2	0,0	37.796,1
11 - COMPARTO BONDANELLO NORD- EX CASEIFICIO	21.016,8	0,0	26.609,1	0,0
12 - COMPARTO BONDANELLO – CAMPO SPORTIVO	9.961,7	0,0	9.453,0	0,0
13 - COMPARTO MOGLIA SUD-EX PEEP	12.784,0	0,0	12.774,1	0,0
<b>Totale</b>	<b>202.512,5</b>	<b>411.978,7</b>	<b>221.894,9</b>	<b>417.502,6</b>

Di seguito invece, si riportano le Superfici Territoriali della Variante n°2 al PGT. In tabella sono stati riportati anche gli Ambiti di Trasformazione soppressi, senza considerarne, per ovvie ragioni, l'estensione territoriale. Si noti che l'estensione degli Ambiti di Trasformazione prevalentemente residenziali è stata più che dimezzata, quella degli AT prevalentemente produttivi ridotta più del 20%.

**PGT - Variante n.2 – Rev. 1 -Mod. 1 –2018**

Tabella 31 Elenco degli Ambiti di Trasformazione della Variante n.2 al PGT. In rosa quelli produttivi, in arancione quelli residenziali

Ambiti di Trasformazione VARIANTE N°2	note	St territoriale (mq) misurata con GIS	
		residenziale	produttiva
01 - COMPARTO MOGLIA SUD-OVEST /NUOVA CIRCONVALLAZIONE	SOPPRESSO	0,0	0,0
02 - COMPARTO MOGLIA OVEST- VIA VERDI		23.864,0	0,0
03 - COMPARTO NORD – VIA ROMANA -VIA LUNGA	SOPPRESSO	0,0	0,0
04 - COMPARTO MOGLIA NORD - DEPURATORE	SOPPRESSO	0,0	0,0
05 - COMPARTO MOGLIA NORD - VIA ZUCCHI		0,0	48.597,0
06 - COMPARTO MOGLIA NORD-EST – NUOVO RONDO'		0,0	20.319,0
07 - COMPARTO MOGLIA EST – VIA VANZETTI-VIA GRAMSCI		0,0	32.356,0
08 - COMPARTOMOGLIA SUD-EST – VIA BRODOLINI		17.930,0	0,0
09 - COMPARTO MOGLIA OVEST - CONFINE REGGIOLO		0,0	202.577,0
10 - COMPARTO BONDANELLO NORD-OVEST		0,0	23.709,0
11 - COMPARTO BONDANELLO NORD- EX CASEIFICIO	SOPPRESSO	0,0	0,0
12 - COMPARTO BONDANELLO – CAMPO SPORTIVO		12.447,0	0,0
13 - COMPARTO MOGLIA SUD-EX PEEP	SOPPRESSO	0,0	0,0
14 - COMPARTO MOGLIA ARRIGONA		31.401,0	0,0
<b>Totale</b>		<b>85.642,0</b>	<b>327.558,0</b>

**Gli ambiti di trasformazione residenziale del Documento di Piano e gli ambiti di pianificazione del Piano delle Regole porteranno in totale 674 nuovi abitanti, a cui si sommano i potenziali 1.966 abitanti provenienti dalla pianificazione residua del PGT vigente. Le due cifre, sommate, portano a 2.640 abitanti insediabili totali. Questo rappresenta il quadro complessivo nell'ipotesi di utilizzo di strumenti perequativi, che non saranno disponibili sino all'avvenuta approvazione dello specifico Regolamento della perequazione e alla formazione del registro delle cessioni dei diritti edificatori in ambito comunale.**

Fino ad allora si può considerare:

- **Una quota di abitanti insediabili provenienti dalla residua pianificazione del PGT di 1.638;**
- **Una quota di abitanti insediabili negli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano e negli Ambiti di Pianificazione del Piano delle Regole pari a 567 abitanti;**
- **Una quota complessiva di abitanti insediabili, somma delle due componenti, pari a 2.205.**

Il parametro assunto alla base del calcolo è di 150 abitanti/mc

**PGT - Variante n.2 – Rev. 1 -Mod. 1 –2018**

Tabella 32 Stima degli abitanti insediabili della Variante n.2

Calcolo degli abitanti insediabili previsti dal Piano di Governo del Territorio - var. 2	Superficie territoriale	Indice fondiario base	Indice fondiario da perequazione	Abitanti previsti		
	mq	mc/mq	mc/mq	base	da perequazione	totale
<b>Pianificazione residua del PGT vigente</b>						
<b>a) Ambiti di pianificazione in corso di attuazione</b>						
PEEP Bondanello	5576	2,50	0,50	93	19	<b>112</b>
<b>b) Lotti liberi a destinazione residenziale</b>	92.726	2,50	0,50	1.545	309	<b>1.855</b>
<b>Totale abitanti insediabili da PGT vigente (a +b)</b>				<b>1.638</b>	<b>328</b>	<b>1.966</b>
<b>Pianificazione della variante n°2 al PGT</b>						
<b>c) Ambiti di trasformazione del Documento di Piano (a destinazione residenziale)</b>						
ATr-02	23.865	0,80	0,16	127	20	<b>147</b>
ATr-08	17.930	0,80	0,16	96	19	<b>115</b>
ATr-12	12.447	0,80	0,16	66	13	<b>79</b>
ATr-14	31.401	0,80	0,16	167	33	<b>200</b>
<b>d) Ambiti di pianificazione del Piano delle Regole (Ambiti con permesso di costruire convenzionato)</b>						
PCCR Via Bassi	5.533	3,00	0,60	111	22	<b>133</b>
<b>Totale abitanti insediabili da variante al PGT (c+d)</b>				<b>567</b>	<b>107</b>	<b>674</b>
<b>Totale abitanti insediabili (a+b+c+d)</b>				<b>2.205</b>	<b>435</b>	<b>2.640</b>
<b>Totale abitanti insediati al 31/12/2017</b>				<b>5.487</b>		
<b>Totale abitanti insediati e insediabili</b>				<b>7.692</b>		<b>8.127</b>

## 9.6 Dimostrazione della compatibilità delle politiche di intervento individuate con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione comunale

La verifica della compatibilità delle politiche di intervento con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione Comunale e la *sostenibilità finanziaria delle previsioni di pianificazione* dovranno essere verificate di concerto con la Giunta Comunale anche alla luce delle indicazioni contenute nel Piano dei Servizi e nel Piano delle Regole.

## 9.7 Raccordi tra le politiche strategiche del Documento di Piano con il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole

### 9.7.1 Variante al Piano delle Regole

La variante si propone l'introduzione di dispositivi di **incentivazione del patrimonio edilizio**, allo scopo di perseguire la riduzione del consumo di suolo da urbanizzare.

A queste si aggiungono norme di **compensazione e perequazione** ai fini della possibilità di adeguamento volumetrico dell'esistente o di nuove costruzioni mediante trasferimento di volumetria anche da fonte pubblica valorizzando il patrimonio areale pubblico.

Di particolare interesse è l'introduzione di un meccanismo incentivante circa la **realizzazione di verde arborato urbano** su aree libere dall'edificazione anche private, sia all'interno del tessuto urbano consolidato, sia nelle aree agricole periurbane. La motivazione di tale scelta scaturisce dalla necessità di incrementare le alberature presenti, sia per finalità ecologiche, che per la loro ricaduta benefica sulla salute e sul benessere psico-fisico umano. In questo senso va anche la decisione strategica di prevedere, all'interno del perimetro del **Piano Particolareggiato "Sistema Verde"** la realizzazione di un bosco urbano, tra l'area artigianale di Moglia e l'argine della Fossa Parmigiana.

Un altro punto di rilievo è la **valorizzazione del patrimonio edilizio** presente nel Centro Storico nonché nelle zone rurali attraverso una politica del riuso compatibile con la tutela delle valenze storiche e delle memorie promuovendo, di concerto con l'Amministrazione, processi di trasformazione e cambi d'uso e anche attraverso una maggiore attenzione alla sensibilità paesistica delle vie storiche dei centri urbani e l'apposizione di vincoli circa le modalità di intervento edilizio permesse, soprattutto in ambito urbano.

La variante si propone, ancora, una **verifica degli ambiti del tessuto urbano** consolidato, evidenziando opportunamente le eventuali differenze tra tessuti edificati, per esempio assegnando nuove classificazioni a livello di "azzonamento".

Infine si prefissa la **tutela e la valorizzazione delle zone agricole e del territorio agrario**, con particolare riguardo verso lo sviluppo agrituristico e verso forme di agricoltura non invasiva capace di promuovere il territorio, anche attraverso l'eventuale individuazione di percorsi ciclopeditoni.

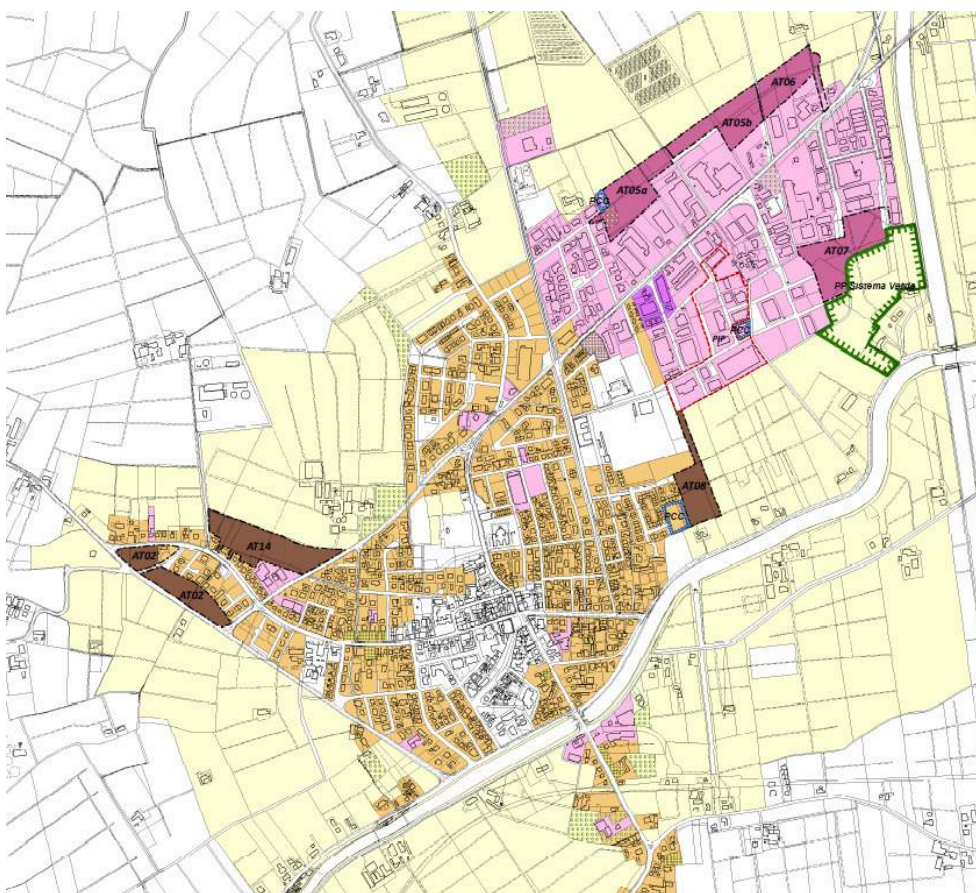


Figura 66 Carta di individuazione degli ambiti con caratteristiche idonee alla trasformazione in verde arborato urbano (estratto)

### 9.7.2 Variante al Piano dei Servizi

Il Piano dei Servizi della Variante Generale prevede l'attuazione dei servizi e degli impianti tecnologici identificati nella precedente Variante Generale, i quali, come si è visto, per la maggior parte non sono stati realizzati. A queste aree si aggiungono alcuni ambiti a servizi in progetto. Queste, nel dettaglio, le **aree standard in previsione**:

- Servizi per l'istruzione:
  - a) Realizzazione di un nuovo edificio a servizio del plesso scolastico della Scuola Secondaria Inferiore (ex Scuole Medie);
  - b) Annessione di area verde alla Scuola Primaria di Moglia, in Via Manzoni (area standard già identificata nel "Vecchio" PGT);
- Servizi di Interesse Comune:
  - a) Acquisizione di area standard di fronte al Cimitero di Moglia;
  - b) Acquisizione al patrimonio comunale dell'area al momento occupata dall'autolavaggio tra Via Romana e la SP413 a Moglia;
- Verde Pubblico:
  - a) Attuazione dell'area verde lungo il lato orientale del Palazzetto dello Sport (standard già previsto nel "Vecchio PGT");
  - b) Realizzazione di area a verde pubblico sul retro del Cimitero;
  - c) Acquisizione di area standard tra Via Divisione Acqui e Via Argine Canale;

- d) Acquisione di area a standard in Via Gagarin (area già individuata nel “Vecchio PGT” con stessa estensione ma diverso perimetro);
- e) A Bondanello, acquisizione di 1 area all’estremità orientale di Via Pertini e trasformazione di un’area già di proprietà comunale, in verde pubblico, all’estremità occidentale;
- f) A Bondanello, realizzazione di area verde pubblica da anettere ai campi sportivi di Stella Rossa
- **Parcheggi Pubblici:**
  - a) A Bondanello, realizzazione di parcheggi pubblici a servizio dei campi sportivi di Stella Rossa;
  - b) A Moglia, internamente all’ATp07, realizzazione di area a parcheggio (o area per viabilità interna).

Salvo dove espressamente specificato, sono stati esclusi da questo elenco gli standard (verde e parcheggi pubblici, ma anche ciclopeditoni) da eseguirsi all’interno degli Ambiti di Trasformazione, che andranno comunque calcolati in riferimento agli abitanti insediabili nella misura del 26,5 mq/abitante.

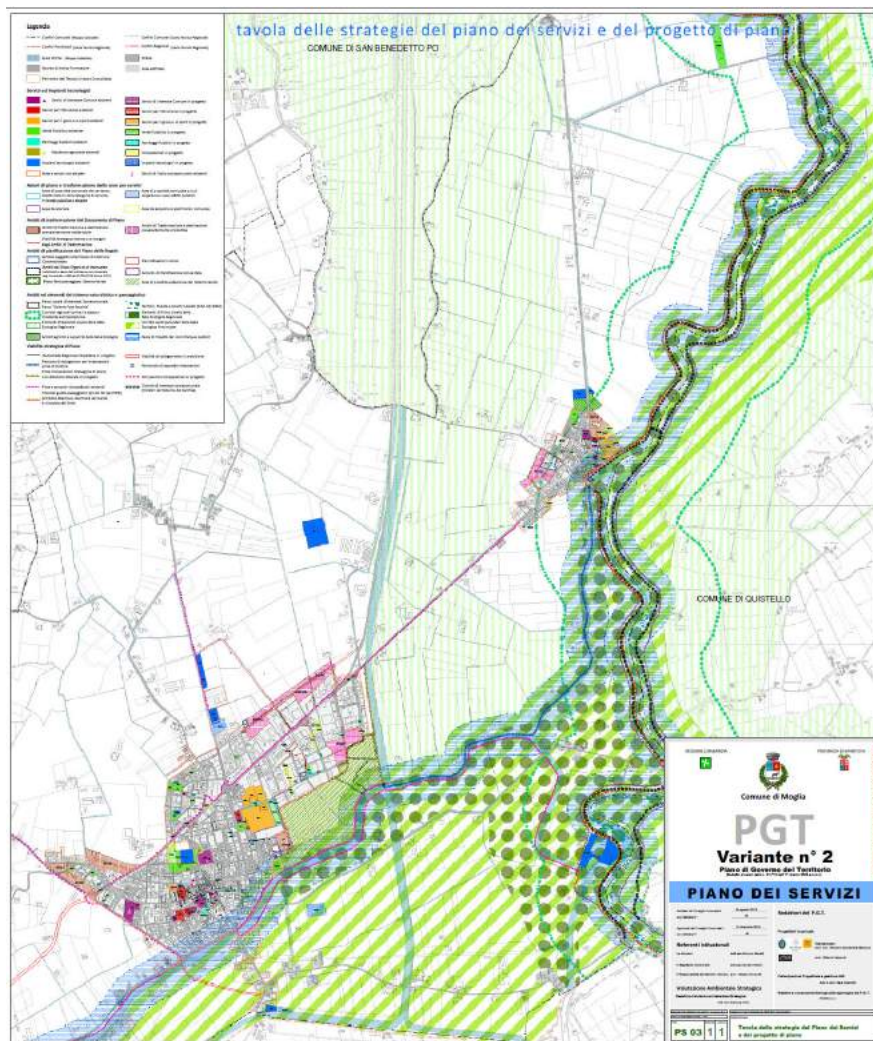


Figura 67 Censimento e progetto dei servizi pubblici e di interesse pubblico



In generale la variante, nei limiti della ricostruzione post-sisma ancora in atto, si prefigge il potenziamento e la messa in rete dei servizi esistenti, sia pubblici che privati ad uso pubblico; il miglioramento in ordine all'accessibilità dei servizi; l'adeguamento impiantistico, strutturale e sismico e, più in generale, la messa a norma degli edifici pubblici nei casi riscontrati in sede di rilievo.

Per perseguire l'obiettivo di implementazione dei tracciati extraurbani ciclopedonali, ai fini di permettere il collegamento con il centro abitato di Bondeno, si propone il percorso ciclopedonale lungo la SP50 (in sede propria), ma anche il miglioramento della **rete ciclopedonale** urbana, che dovrebbe garantire gli spostamenti di mobilità dolce all'interno dell'abitato. In particolare si intende raffittire tale rete lungo i margini esterni degli Ambiti di Trasformazione e lungo il Canale di Bonifica Parmigiana Moglia. Queste ciclopedonali, opportunamente accompagnate da vegetazione d'alto fusto, ove possibile, costituiscono elemento strategico di piano.

Viene altresì valorizzata la componente turistico-ricettiva con la riconversione del Chiavicone di Bondanello in ostello.

A completamento del sistema della mobilità "dolce", si prevede la realizzazione di un **tracciato di navigazione** tra Moglia e Bondanello lungo la Fossa Parmigiana, dedicato alle imbarcazioni prive di motore (canoe, barche a remi, ecc), a partire dai due attracchi, situati lungo il ponte sul Canale della Bonifica Parmigiana Moglia e sul ponte di Bondanello. Il percorso potrebbe prevedere in un secondo momento delle tappe intermedie lungo la Fossa, e potrà essere interconnesso ai percorsi ciclopedonali che corrono lungo la stessa e lungo l'argine della Secchia.

Dal punto di vista degli standard, **il piano conferma la dotazione pro capite della prima variante**. Il PGT del 2005 vedeva una dotazione pro-capite di 34 mq/abitante, con un obiettivo di progetto di 26,5 mq/abitante, corrispondenti alla dotazione minima contenuta nella L. 51/1975 e nella successiva L.1/2001, poi ridotta a 18 mq con la L.12/2005.

Le aree a servizi pubblici saranno infine, quali portatrici di volumetria, utilizzate come aree di decollo perequativo per gli ambiti di trasformazione e quelli consolidati.

## **9.8 Individuazione degli ambiti di trasformazione**

L'art. 8 della Legge Regionale 12/2005, prevede che all'interno del Documento di Piano siano individuati gli ambiti di trasformazione e che siano definiti i relativi criteri di intervento; questi devono essere preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica, storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica. Inoltre, l'art. 12 della Legge Regionale connette direttamente le azioni di sviluppo degli ambiti di trasformazione alla loro modalità di attuazione mediante i vari tipi di piani attuativi comunali.

Per il Comune di Moglia il Documento di Piano individua 4 ATr - Ambiti di Trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale e 6 ATp - Ambiti di Trasformazione a destinazione produttiva:

Tabella 33 Elenco degli Ambiti di Trasformazione della Variante N.2 al PGT

<b>ATr 02</b>	Moglia Ovest Via Verdi
<b>ATp 05a</b>	Moglia Nord Ovest Via Zucchi
<b>ATp 05b</b>	Moglia Nord Est Via Zucchi
<b>ATp 06</b>	Moglia Nord Est Nuova Rondò
<b>ATp 07</b>	Moglia Est Via Vanzetti Via Gramsci
<b>ATr 08</b>	Moglia Sud Est Via Brodolini
<b>ATp 09</b>	Moglia Ovest confine Reggiolo
<b>ATp 10</b>	Bondanello Nord Ovest
<b>ATr 12</b>	Bondanello Campo Sportivo
<b>ATr 14</b>	Moglia Arrigona

**I comparti individuati nel territorio comunale nella precedente variante erano 13, di cui solo 8 sono stati riconfermati. Di questi 8, 6 sono stati ridimensionati, mentre 1 solo è stato introdotto ex novo. Di seguito vengono elencati tutti gli ambiti presenti nelle varianti 1 e 2, a raffronto.**

Per ogni approfondimento, su descrizione, obiettivi, modalità attuative e anche circa l'apparato vincolistico gravante sul territorio degli AT, si rimanda al documento "DA-DP All- Schede di dettaglio degli Ambiti di Trasformazione".

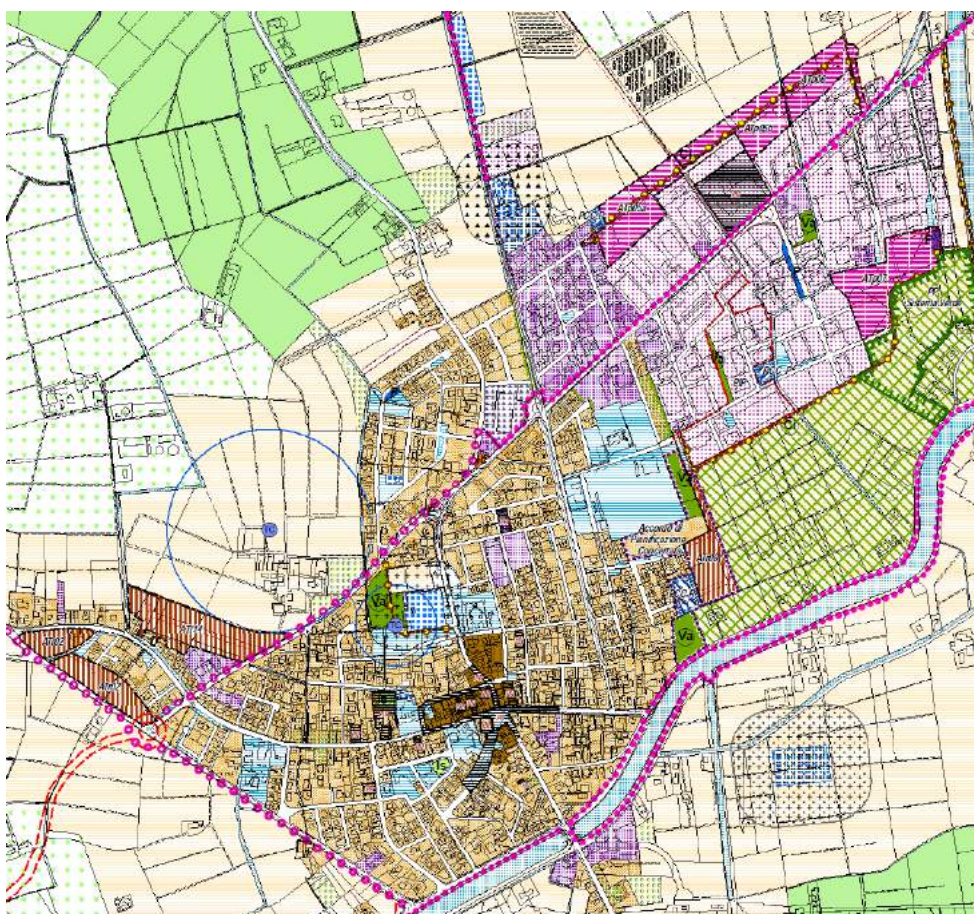


Figura 68 Moglia nell'estratto della Tav. DP 15 Carta delle strategie e previsioni di piano

**01 COMPARTO MOGLIA SUD-OVEST /NUOVA CIRCONVALLAZIONE**

Il comparto individuava le aree a trasformazione urbanistica a destinazione prevalentemente residenziale poste a ovest del capoluogo, le quali concorrevano alla realizzazione di tutte le opere di completamento, di raccordo e di potenziamento del sistema infrastrutturale coinvolto dal comparto e al quale il comparto si connetteva. **IL COMPARTO, DI CIRCA 87.800 mq, VIENE INTEGRALMENTE RIMOSSO DALLA VARIANTE N°2 ED ELIMINATA LA PREVISIONE VIABILISTICA CHE ERA ALLA BASE DELLA SUA FUNZIONALITA’.**



Figura 69 L'AT 01 nella cartografia della Variante Generale n°1

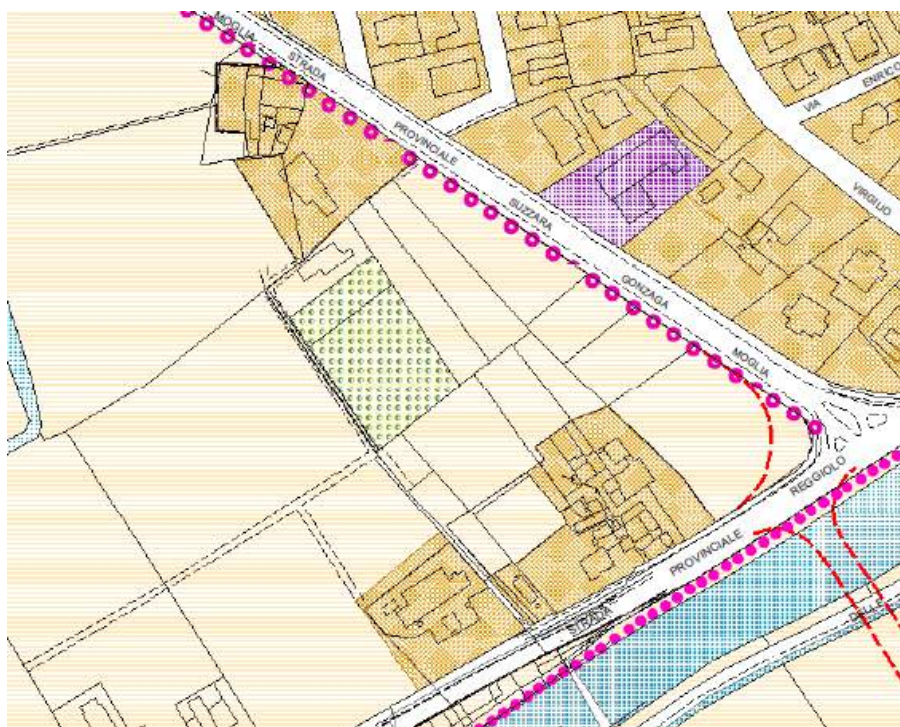


Figura 70 Rimozione dell'AT 01 nella cartografia della Variante Generale n°2

**02 COMPARTO MOGLIA OVEST- VIA VERDI**

Il comparto individua le aree di trasformazione urbanistica a destinazione prevalentemente residenziale poste a ovest del capoluogo, in adiacenza a un comparto di lottizzazione già in attuazione all'atto della stesura del presente Documento di Piano. **IL COMPARTO VIENE CONFERMATO NELLA VARIANTE N°2**, e prende il nome "ATr02".

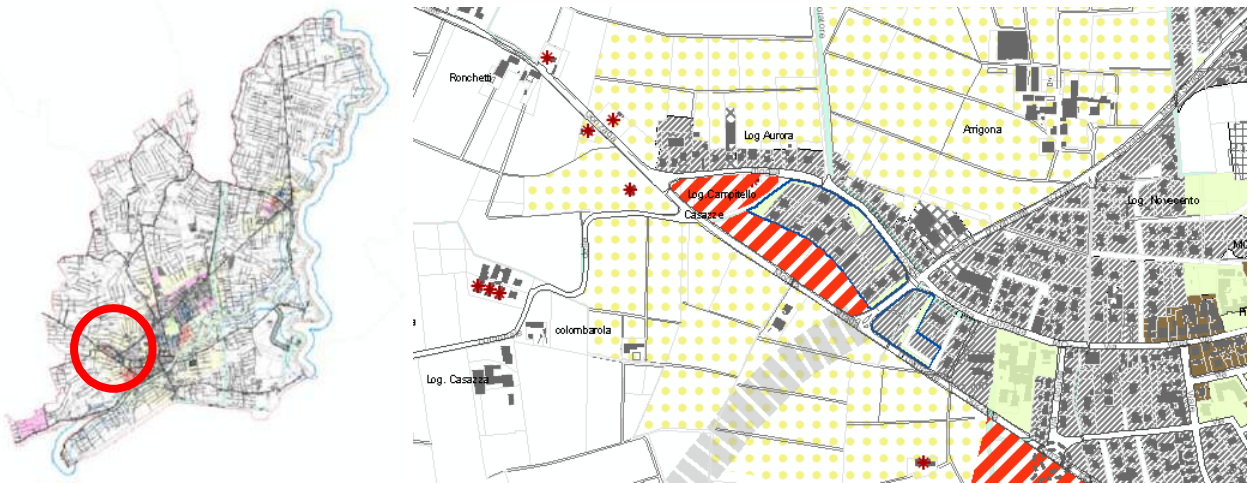


Figura 71 L'AT 02 nella cartografia della Variante Generale n°1

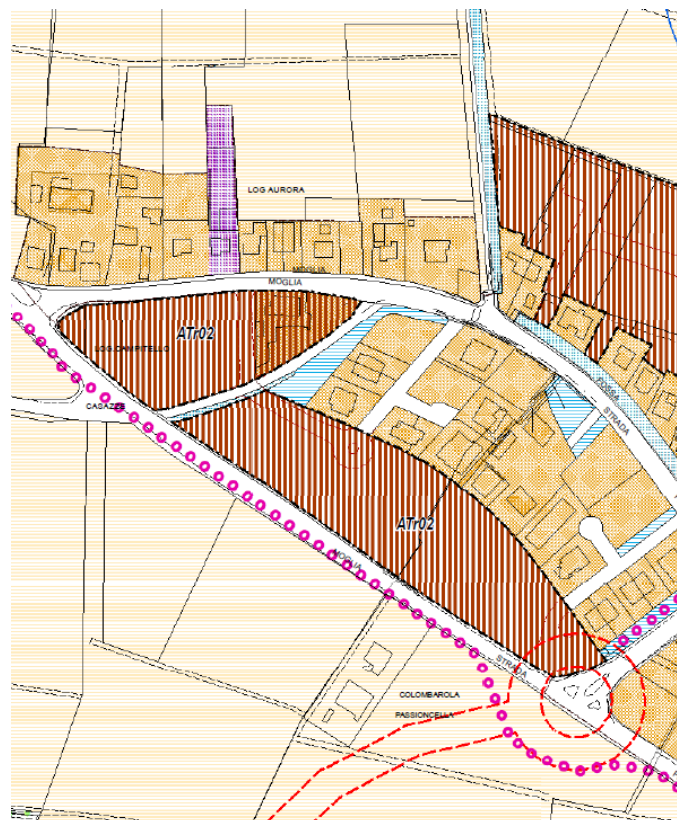


Figura 72 L'ATr02 nella cartografia della Variante Generale n°2

**03 COMPARTO NORD – VIA ROMANA -VIA LUNGA**

Il comparto individua le aree a trasformazione urbanistica a destinazione prevalentemente residenziale poste a nord-ovest dell’abitato, lungo la vecchia strada Romana, attualmente Modena-Mantova, che comportano tutte le opere di completamento, di raccordo e di potenziamento del sistema infrastrutturale coinvolto dall’espansione nel suo complesso, a completamento di quanto già pianificato dalla lottizzazione avviata sulla provinciale Moglia-San Benedetto (rondò di accesso sulla ex Statale). L’ambito di trasformazione inizialmente individuato dal PGT ha visto la sua attuazione attraverso un piano attuativo di tipo prevalentemente residenziale-commerciale (PL Cardinali), e con il configurarsi di una nuova rotatoria di innesto con la strada Via 4 Novembre. Pertanto l’ambito “residuo” in oggetto risulta fortemente ridimensionato e presenta una superficie territoriale pari a 10.700 mq. **IL COMPARTO DELL’AT 03 VIENE RIMOSSO COMPLETAMENTE NELLA VARIANTE N°2.**



Figura 73 L’AT 03 nella cartografia della Variante Generale n°1



Figura 74 Rimozione dell’AT 03 nella cartografia della Variante Generale n°2

**04 COMPARTO MOGLIA NORD – DEPURATORE**

Il comparto individuava le aree di trasformazione urbanistica a destinazione prevalentemente produttiva poste a nord del capoluogo, oltre il depuratore, che vengono a costituire con il depuratore stesso, un polo per la produzione di energia. **L'AMBITO VIENE COMPLETAMENTE RIMOSSO DALLA VARIANTE N°2 DEL PGT.**



Figura 75 L'AT 04 nella cartografia della Variante Generale n°1

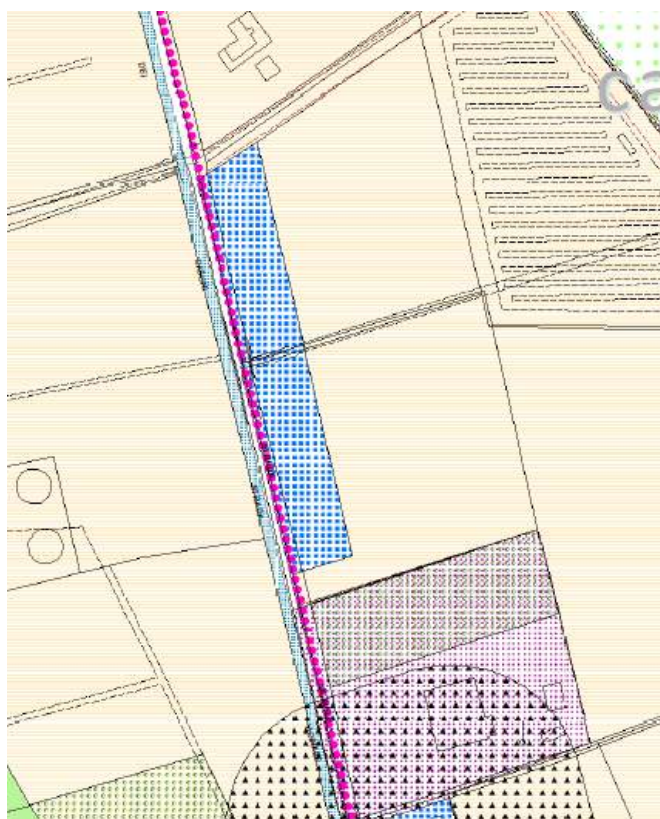


Figura 76 Rimozione dell'AT 04 nella cartografia della Variante Generale n°2



**06 COMPARTO MOGLIA NORD-EST – NUOVO RONDO’**

Il comparto individua le aree a trasformazione urbanistica a destinazione prevalentemente produttiva poste verso nord-est dell’abitato, di completamento delle aree produttive esistenti anche dal punto di vista viabilistico. **IL COMPARTO, NELLA VARIANTE N° 2 AL PGT, VIENE RIDIMENSIONATO E VIENE STRALCIATA LA PORZIONE AD EST. VIENE IMPLEMENTATO UN TRATTO PER IL COLLEGAMENTO CON VIA IV NOVEMBRE E PER LA COSTRUZIONE DI UNA ROTATORIA**, per il futuro collegamento del comparto con la SP 413. Il comparto prende il nome “ATp06”.



Figura 79 L’AT 06 nella cartografia della Variante Generale n°1



Figura 80 L’ATp06, ridimensionato, nella cartografia della Variante Generale n°2



**07 COMPARTO MOGLIA EST – VIA VANZETTI-VIA GRAMSCI**

Il comparto individua le aree a trasformazione urbanistica a destinazione prevalentemente produttiva poste verso est dell’abitato, a sud delle aree industriali esistenti, come completamento necessario del comparto già attuato. **IL COMPARTO, NELLA VARIANTE N° 2 AL PGT, VIENE RIDIMENSIONATO E VIENE STRALCIATA LA PORZIONE A SUD-EST.** Esso prende il nome di “ATp07”.



Figura 81 L’AT 07 nella cartografia della Variante Generale n°1

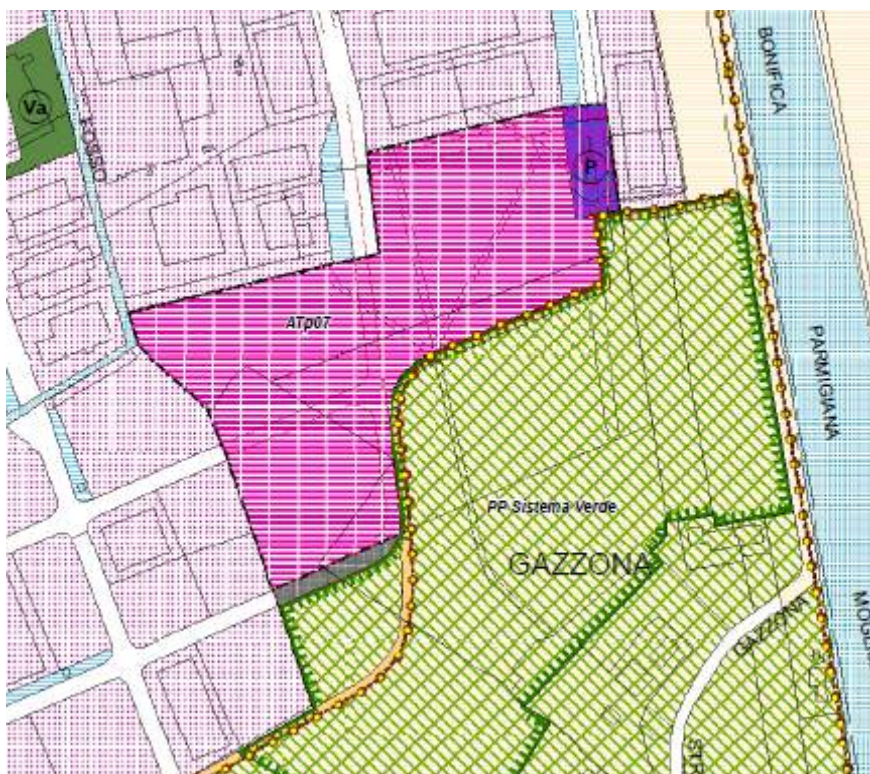


Figura 82 L’ATp07 nella cartografia della Variante Generale n°2

**08 COMPARTO MOGLIA SUD-EST – VIA BRODOLINI**

Il comparto individua le aree di trasformazione urbanistica a destinazione prevalentemente residenziale in direzione est dell’abitato, immediatamente adiacenti alla zona per impianti sportivi esistente, impegnate a raccordare la viabilità proveniente da sud con quella delle aree prevalentemente produttive esistenti a nord, circondando la zona per impianti sportivi. **IL COMPARTO VIENE CONFERMATO NELLA VARIANTE N°2, MA NOTEVOLMENTE RIDIMENSIONATO** e prende il nome “**ATr08**”. Si trova inoltre all’interno di un ambito con Accordo di Pianificazione Negoziata che include aree sia private che pubbliche.



Figura 83 L’AT 08 nella cartografia della Variante Generale n°1

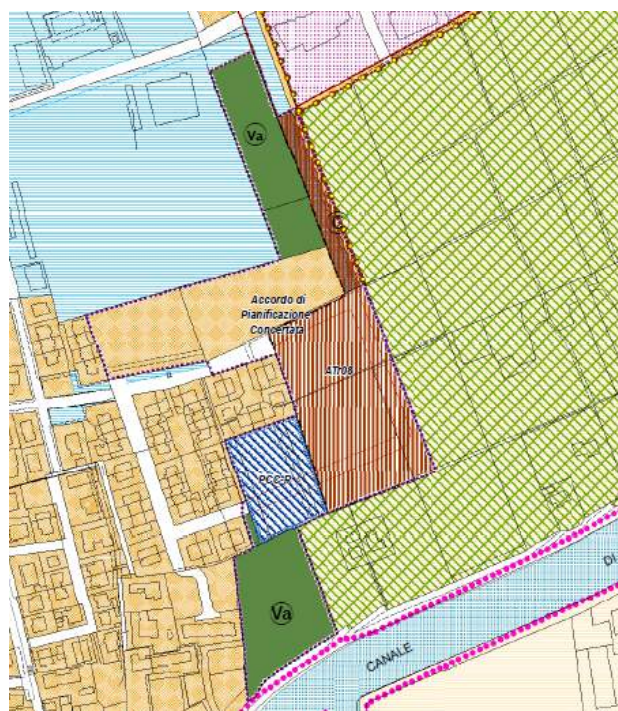


Figura 84 L’ATr08 nella cartografia della Variante Generale n°2

**09 COMPARTO MOGLIA OVEST - CONFINE REGGIOLO**

Il comparto individua le aree a trasformazione urbanistica a destinazione prevalentemente produttiva poste verso il confine ovest del capoluogo, sul confine con Reggio e con Rolo. **IL COMPARTO VIENE CONFERMATO INTEGRALMENTE NELLA VARIANTE N°2.** Prende il nome "ATp09".

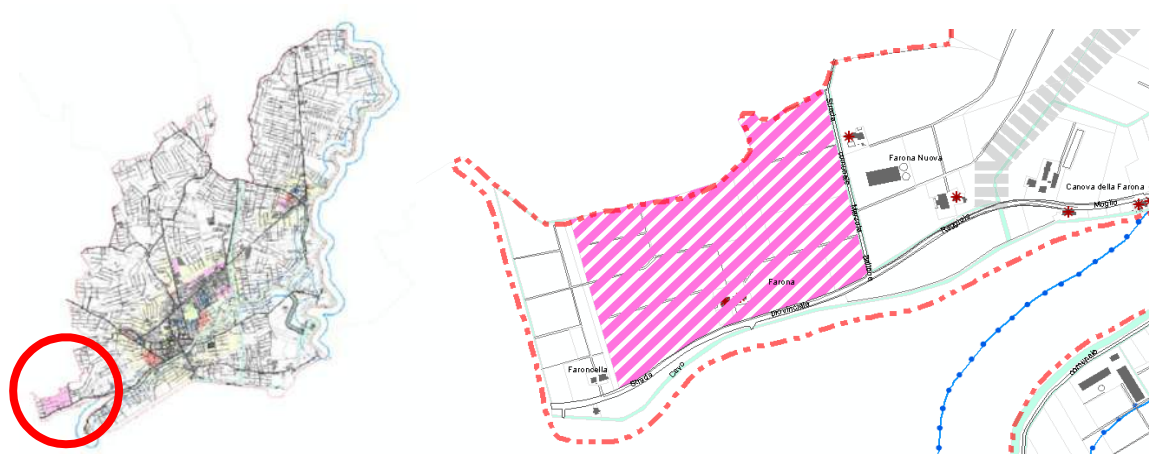


Figura 85 L'AT 09 nella cartografia della Variante Generale n°1

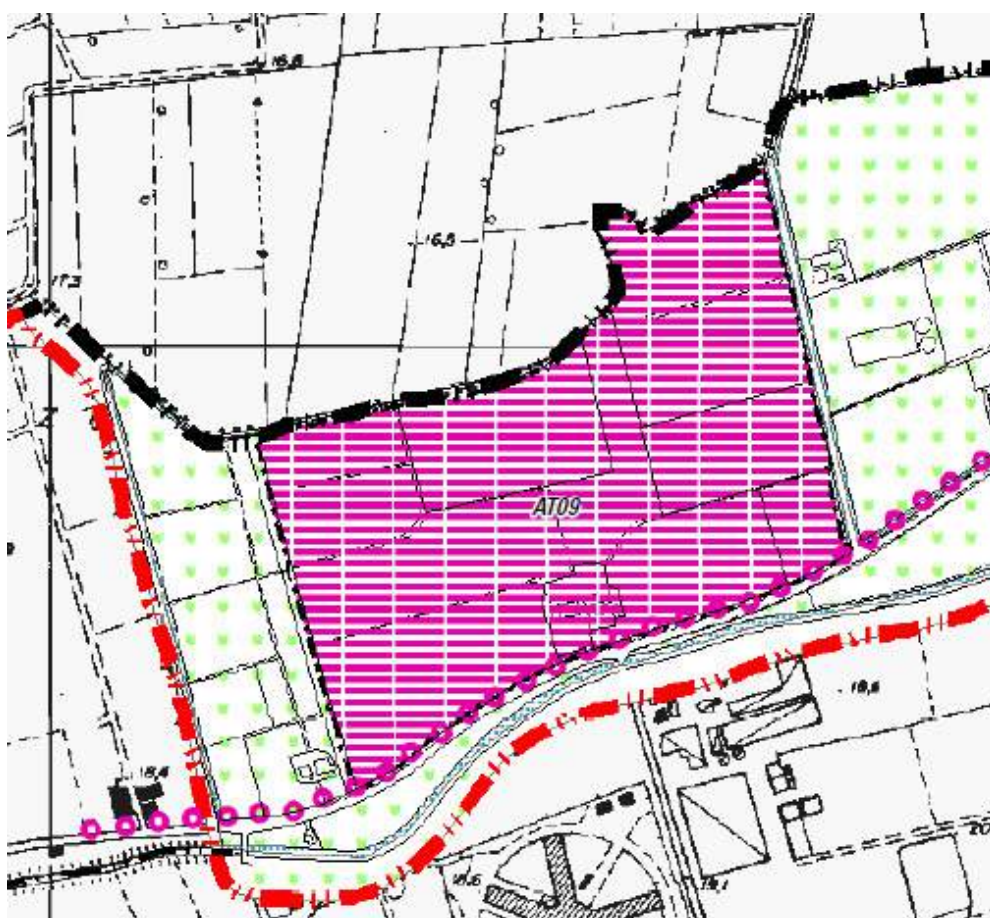


Figura 86 L'ATp09 nella cartografia della Variante Generale n°2

**10 COMPARTO BONDANELLO NORD-OVEST**

Il comparto individua le aree di trasformazione urbanistica a destinazione espansione prevalentemente produttiva poste verso nord dell’abitato, oltre le aree produttive esistenti. Confina con un comparto di trasformazione urbanistica ad uso prevalentemente residenziale con cui è tenuto a raccordarsi. **LA VARIANTE N°2 AL PGT RIDIMENSIONA TALE AMBITO RIMUOVENDO LA PORZIONE TRIANGOLARE A NORD E ACCORPANDO IN PARTE L’ADIACENTE AMBITO DI TRASFORMAZIONE AT 11 A DESTINAZIONE RESIDENZIALE.** Prende il nome “ATp10”.



Figura 87 L’AT 10 nella cartografia della Variante Generale n°1

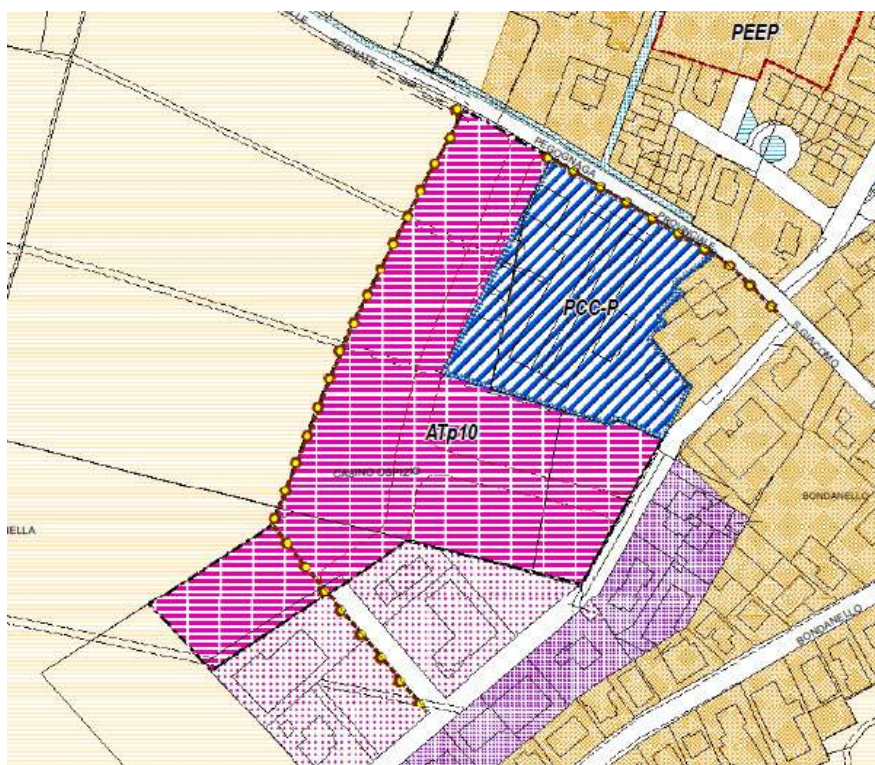


Figura 88 L’ATp10, ridimensionato, nella cartografia della Variante Generale n°2

**11 COMPARTO BONDANELLO NORD- EX CASEIFICIO**

Il comparto individua le aree di trasformazione urbanistica a destinazione espansione prevalentemente residenziale poste verso nord dell’abitato sull’area di un caseificio abbandonato. Confina con un comparto di trasformazione urbanistica ad uso prevalentemente produttiva con cui è tenuto a raccordarsi. **LA VARIANTE N° 2 NON CONFERMA TALE AMBITO, CHE VIENE IN PARTE RIMOSSO E IN PARTE ANNESSO ALL’ ATp10 A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE PRODUTTIVA.**

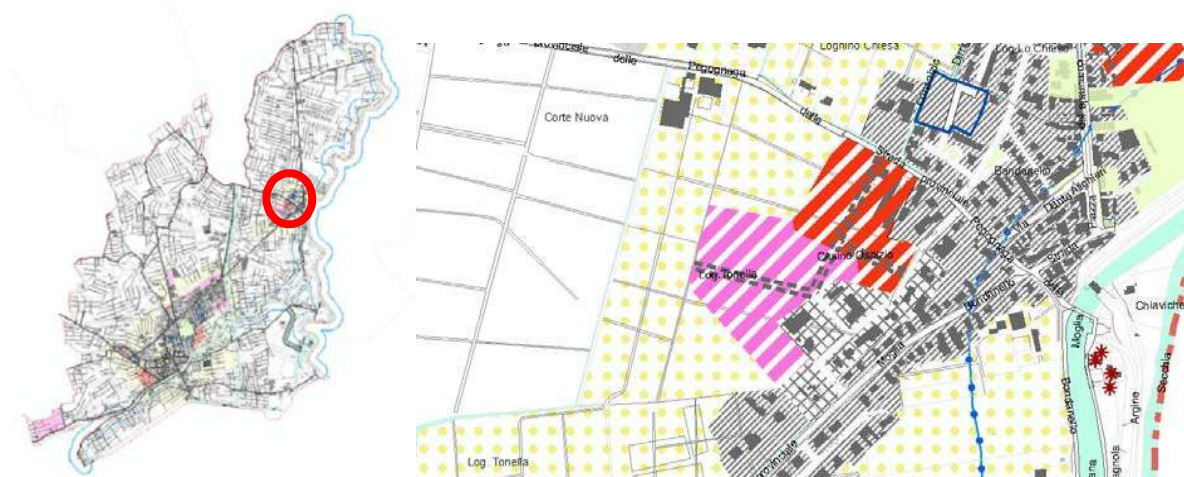


Figura 89 L’AT 11 nella cartografia della Variante Generale n°1

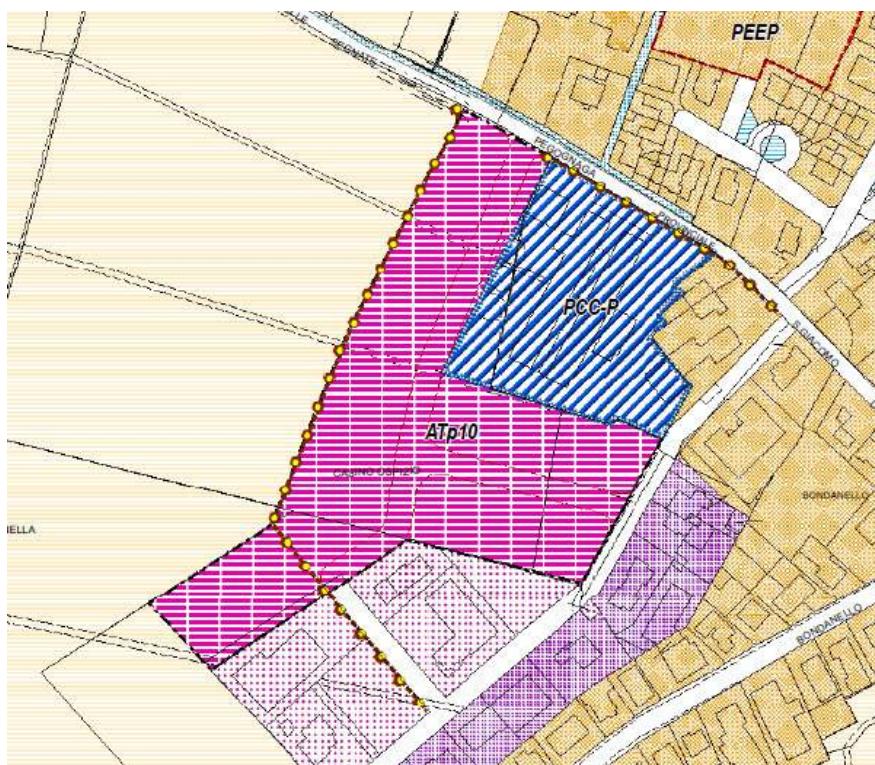


Figura 90 Rimozione dell’AT 11 nella cartografia della Variante Generale n°2

**12 COMPARTO BONDANELLO – CAMPO SPORTIVO**

Il comparto individua le aree di trasformazione urbanistica a destinazione espansione prevalentemente residenziale in adiacenza a una corte rurale e all'ampliamento del campo sportivo. **LA VARIANTE N° 2 CONFERMA TALE AMBITO E LO ESTENDE VERSO NORD FINO AL MARGINE DELL'ABITATO ESISTENTE ALL'ALTRO LATO DELLA STRADA, MENTRE IL PERIMETRO SUD DEL COMPARTO VIENE RIDISEGNATO ESCLUDENDO I PARCHEGGI E L'AREA A VERDE PUBBLICO, ENTRAMBI IN PROGETTO, A SERVIZIO DEL CAMPO SPORTIVO.** Prende il nome "ATr12".



Figura 91 L'AT 12 nella cartografia della Variante Generale n°1

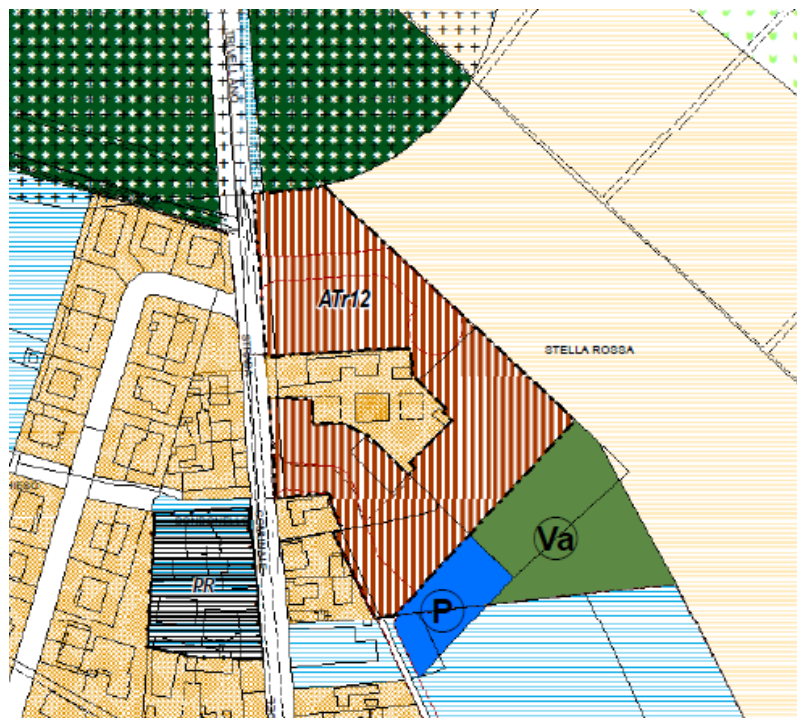


Figura 92 L'ATr12, ridimensionato, nella cartografia della Variante Generale n°2

**13 COMPARTO MOGLIA SUD- EX PEEP**

Il comparto individua le aree di trasformazione urbanistica a destinazione prevalentemente residenziale in adiacenza al PEEP, integrando la ex area a servizi del PEEP resa con la presente variante edificabile. Tale comparto nel suo insieme presenta una superficie territoriale pari a mq 12.800 mq circa. **LA VARIANTE N°2 AL PGT NON CONFERMA TALE AMBITO**, pur tuttavia l'area è ricompresa in un ambito soggetto ad Accordo di Pianificazione Negoziata Pubblico-Privato .

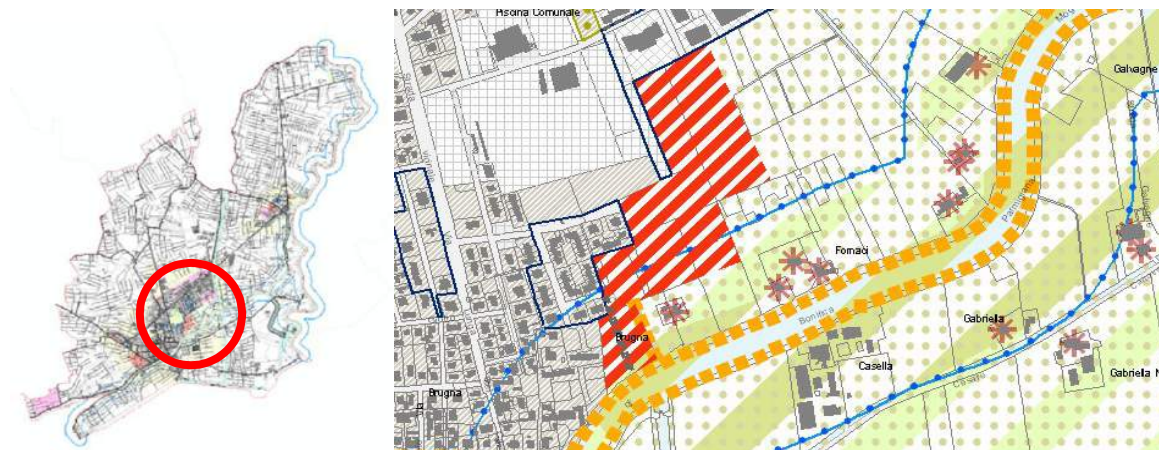


Figura 93. L'AT 13 nella cartografia della Variante Generale n°1

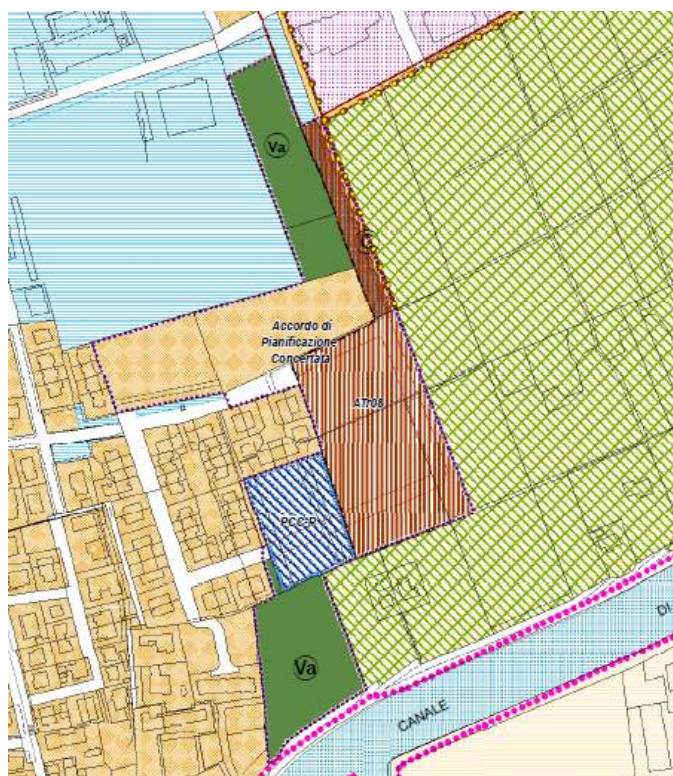


Figura 94 Rimozione dell'AT 13 nella cartografia della Variante Generale n°2

#### 14 COMPARTO MOGLIA ARRIGONA

Il comparto individua le aree poste in continuità con il tessuto prevalentemente residenziale esistente (vi sono anche aree produttive) poste a sud di Corte Arrigona e a nord di Via Verdi. Il comparto si trova ad avere funzione di chiusura dei margini urbani e si troverà a doversi rapportare con un'area produttiva al confine sud, per la quale dovranno essere previste le opportune mitigazioni. **IL COMPARTO NON ERA PREVISTO NEL PGT VIGENTE; VIENE QUINDI INTRODOTTI DALLA VARIANTE N°2 AL PGT CHE LO DENOMINA "ATr14".**

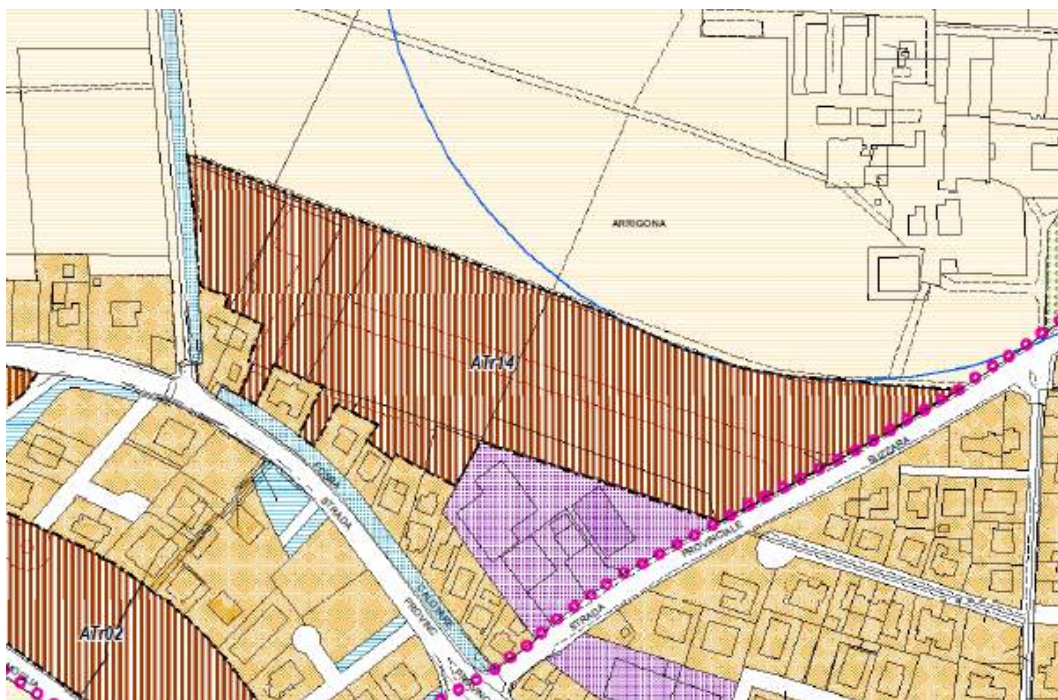


Figura 95 L'ATr14 nella cartografia della Variante Generale n°2

### 9.9 Determinazione delle modalità di recepimento delle eventuali previsioni contenute nei piani di livello sovra comunale e condivisione delle scelte

Il sistema territoriale del Comune di Moglia è caratterizzato da presenze di rilievo ambientale e paesaggistico mentre l'agricoltura e la zootecnia rappresentano l'asse portante dell'economia locale assieme alle attività produttive industriali e artigianali.

La previsione di insediamenti dedicati alle attività produttive è strettamente legata, più ancora che per gli insediamenti residenziali, alle intenzionalità progettuali e alle strategie viabilistiche di livello sovracomunale, ad esempio la realizzazione di nuovi tratti autostradali e di nuovi caselli. Nello specifico per Moglia, la realizzazione del tratto dell'autostrada Cispadana e del relativo casello a Rolo potrà portare allo sviluppo delle aree artigianali - in primis il comparto ATp 09 - e ad un nuovo riassetto insediativo.

Così pure, per contro, l'insediamento di grandi strutture commerciali, o di servizi di interesse rilevante in comuni limitrofi a quello di interesse potrebbe avere ripercussioni su di esso.

La pianificazione del PGT di Moglia dovrà quindi necessariamente dialogare con quella dei comuni contermini e con la Provincia quale Ente che in ultima analisi svolge una funzione di coordinamento generale proprio nella materia urbanistica e pianificazione del territorio.



Pertanto un concetto che va utilizzato per definire l'attività di pianificazione sarà sicuramente quello della **concertazione e condivisione delle scelte** sia verso gli enti territoriali, che verso la propria popolazione. Quello della partecipazione alla formazione delle scelte territoriali è un tema che la L.R.12/2005 pone come centrale .

Il comune studierà le forme più opportune per organizzare una partecipazione consapevole alle scelte di piano.

## **10 Definizione degli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione**

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 11 della L.R. 12/2005 il Comune di Moglia attiva in questo PGT azioni di perequazione, compensazione e incentivazione.

La **perequazione urbanistica** di comparto è l'istituto giuridico attraverso il quale si garantisce l'equa e uniforme ripartizione dei diritti edificatori e degli oneri connessi alle trasformazioni del territorio tra tutti i proprietari delle aree e degli edifici interessati dall'intervento, indipendentemente dalle specifiche destinazioni d'uso assegnate alle singole aree.

All'articolo 11, comma 2bis la LR 12/05 indica che:

"...I comuni possono determinare nel documento di piano i criteri uniformi di applicazione della perequazione urbanistica di cui al comma 2 in aree di trasformazione concordemente individuate nel territorio di uno o più di essi. In tal caso, le aree cedute alla rispettiva amministrazione comunale a seguito della utilizzazione dei diritti edificatori sono utilizzate per la realizzazione di servizi pubblici o di interesse pubblico o generale, di carattere sovracomunale, consensualmente previsti nel piano dei servizi del comune stesso."

La variante al PGT promuove il principio della cosiddetta perequazione diretta di comparto da attuarsi in ogni comparto destinato a pianificazione attuativa di dettaglio (principio derivato dalla L.U.N. n.1150/1942).

Il PGT prevede anche la possibilità di attivare una **perequazione tra aree per pubblici servizi di proprietà comunale e le aree edificate o trasformabili**. Tale azione verrà chiamata nelle Disposizioni Attuative "**volumetrica diffusa**".

**L'applicazione delle azioni perequative volumetriche diffuse sono sottordinate alla dottrina degli istituti giuridici statale e regionale in materia e sono disciplinati, inderogabilmente, dal Regolamento Perequativo del Comune di Moglia da adottarsi dal C.C. a seguito della definitiva approvazione del PGT.** Il Regolamento Perequativo, che si radica sulle determinazioni cartografiche di PGT, costituisce strumento di maggior dettaglio rispetto alle indicazioni delle Disposizioni Attuative del PGT.

L'attuazione di questa azione perequativa viene realizzata attribuendo alle aree per servizi un indice di edificabilità che il pianificatore ha posto discrezionalmente come indice medio di zona.

Il Comune di Moglia attua questo tipo di perequazione attraverso il trasferimento/cessione di volumetria provenienti dalle aree per pubblici servizi appositamente individuate, verso le aree edificabili appositamente individuate dallo stesso PGT.

Le aree di decollo e di atterraggio perequativo sono state individuate e contrassegnate con apposita grafia nella Tavola del Piano dei Servizi PS 05: Tavola della perequazione.

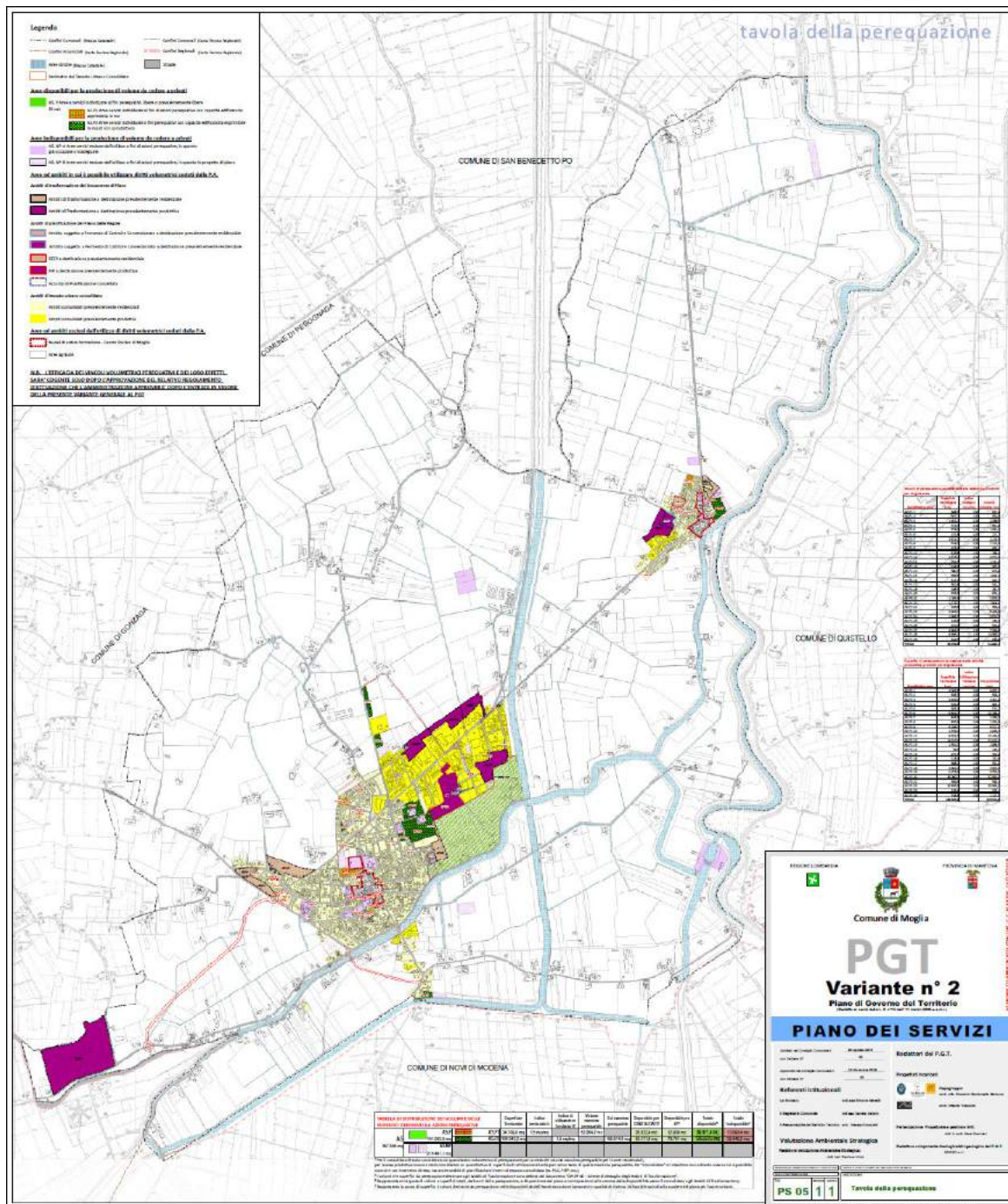


Tabella 34. Tabella relativa all’assegnazione di volumi e superfici al tessuto consolidato e agli Ambiti di Trasformazione derivanti da perequazione

			Superficie Territoriale	Indice territoriale It	Indice di utilizzazione fondiaria Uf	Volume massimo perequabile	Sul massima perequabile	Disponibile pro CONSOLIDATO <sup>1</sup>	Disponibile pro AT <sup>2</sup>	Totale disponibile <sup>3</sup>	Totale Indisponibile <sup>4</sup>
AS 357.385 mq	AS.P	AS.P1	34.709,8 mq	1,5 mc/mq		52.064,7 mc		26.032,4 mc	12.939 mc	38.971,4 mc	13.093,4 mc
	141.053,0 mq	AS.P2	106.343,2 mq		1,5 mq/mq		159.514,8 mq	53.171,6 mq	73.701 mq	126.872,6 mq	32.642,2 mq
	AS.NP										
	216.491,1 mq										

<sup>1</sup> Per il consolidato è stato considerato un quantitativo volumetrico di perequazione pari a metà del volume massimo perequabile per le aree residenziali; per le aree produttive invece è stato considerato un quantitativo di superficie di utilizzazione lorda pari ad un terzo di quella massima perequabile. Per "consolidato" si intendono non soltanto aree su cui è possibile costruire con intervento diretto, ma anche ambiti di pianificazione interni al tessuto consolidato (es. PCC, PEEP, ecc).  
<sup>2</sup> I volumi e le superfici da perequazione destinate agli Ambiti di Trasformazione sono dedotti dal documento "DA-DP All - Schede di dettaglio degli Ambiti di Trasformazione".  
<sup>3</sup> Rappresentano le quote di volumi e superfici totali, derivanti dalla perequazione, a disposizione del piano e corrispondono alla somma delle disponibilità verso il consolidato e gli Ambiti di Trasformazione;  
<sup>4</sup> Rappresenta la quota di superfici e volumi derivanti da perequazione nelle disponibilità dell'Amministrazione Comunale in qualità di riserva. Utilizzabile quindi allo scadere del piano per future varianti.

Dalla stessa tavola, in tabella, si evince la distribuzione dei volumi (o superfici, per quanto attiene alle aree produttive), generati assegnando un indice territoriale (o Sul) all’area a servizi di decollo perequativo. Una parte di questi volumi/superfici sarà assegnata agli Ambiti di Trasformazione, altra parte al tessuto consolidato, mentre la parte rimanente rimarrà a disposizione della P.A. per future assegnazioni.

Le aree di atterraggio perequativo sono tutte le aree di tessuto consolidato, ad esclusione del nucleo di antica formazione di Moglia; sono incluse, invece, nelle aree di atterraggio, anche gli Ambiti di Trasformazione e i gli Ambiti di Pianificazione del Piano delle Regole (PII, PCC, ecc.)

La **compensazione** prevede che al proprietario del terreno gravato da un vincolo venga assicurata una utilità costituita da diritti edificatori trasferibili.

La compensazione può prevedere la permuta di aree, a compensazione dei vincoli preordinati alla realizzazione di opere pubbliche, o il rilascio di diritti edificatori autonomamente commerciabili o di crediti edilizi.

All’articolo 11, comma 3 la LR 12/05 indica che:

“...alle aree destinate alla realizzazione di interventi di interesse pubblico o generale, non disciplinate da piani e da atti di programmazione, possono essere attribuiti, a compensazione della loro cessione gratuita al comune, aree in permuta o diritti edificatori trasferibili su aree edificabili previste dagli atti di PGT anche non soggette a piano attuativo. In alternativa a tale attribuzione di diritti edificatori, sulla base delle indicazioni del piano dei servizi il proprietario può realizzare direttamente gli interventi di interesse pubblico o generale, mediante accreditamento o stipulazione di convenzione con il comune per la gestione del servizio.”

Il PGT prevede che nel Piano dei Servizi, laddove vengano individuate aree private da acquisire in modo funzionale alla realizzazione di servizi di utilità pubblica, vengano attribuiti diritti edificatori trasferibili su aree edificabili previste dagli atti di PGT.

L’**incentivazione** consiste nell’attribuire al proprietario che elimina manufatti disarmonici o promuove la riqualificazione urbana, dei premi urbanistici o crediti edificatori supplementari.

All’articolo 11, comma 5 la LR 12/05 indica che:

“Il documento di piano può prevedere, a fronte di rilevanti benefici pubblici, aggiuntivi rispetto a quelli dovuti e coerenti con gli obiettivi fissati, una disciplina di incentivazione, in misura non superiore al 15 per cento della volumetria ammessa, per interventi ricompresi in piani attuativi finalizzati alla riqualificazione urbana e in iniziative di edilizia residenziale pubblica, consistente nell'attribuzione di indici differenziati determinati in funzione degli obiettivi di cui sopra. Analoga disciplina di incentivazione può essere prevista anche ai fini della promozione dell'edilizia bioclimatica e del risparmio energetico, in coerenza con i criteri e gli indirizzi regionali previsti dall'articolo 44, comma 18, nonché ai fini del recupero delle aree degradate o dismesse, di cui all'articolo 1, comma 3-bis, e ai fini della conservazione degli immobili di interesse storico-artistico ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004.”

Il Piano di Governo del Territorio promuove un insieme di misure di incentivazione. Le misure d'incentivazione sono incrementi della capacità edificatoria che si applicano in funzione del raggiungimento di determinati obiettivi stabiliti dal Piano di Governo del Territorio.

Per quanto attiene ai meccanismi di incentivazione e compensazione si rimanda alle Disposizioni Attuative della Variante al PGT.

## **11 La Tavola delle previsioni di Piano**

### **11.1 I contenuti della “Tavola delle Previsioni di Piano”**

Il documento approvato dalla Giunta Regionale indica che, anche al fine di dare impulso al sistema delle conoscenze in modo circolare e consentire l'interscambio informativo tra le varie banche dati che costituiscono il Sistema Informativo Territoriale, è necessario che il Documento di Piano venga corredato, oltre che dal quadro conoscitivo descritto nei paragrafi precedenti, anche da una Tavola grafica, in scala 1:10.000 (Tavola delle Previsioni di Piano), che, senza assumere valore conformativo dei suoli, renda però espliciti i futuri scenari di sviluppo, in quanto manifestazioni della volontà Comunale.

La scelta di tale scala metrica non costituisce impedimento, ove necessario o richiesto, alla produzione di elaborati di maggior dettaglio integrativi. A tal fine le nuove potenzialità ed opportunità derivanti dall'obbligo, previsto dall'art. 3 della L.r. 12/05, della redazione degli elaborati di piano in forma digitale, possono suggerire nuove possibilità di rappresentazione e di interconnessione tra elaborati cartografici e documentazione descrittiva o prescrittiva collegata.

La Tavola delle previsioni di Piano, in questo caso redatta alla scala 1:10.000, con ingrandimenti dei due centri urbani alla scala 1:3.000, individua gli elementi significativi della progettualità strategica del Comune e articola una legenda finalizzata alla descrizione degli elementi rilevanti emersi dalla lettura del territorio comunale.

In legenda compaiono:

- Gli Ambiti del Tessuto Urbano Consolidato;
- Gli Ambiti agricoli;
- Vincoli ed ambiti speciali;

- “La Carta delle Strategie di Piano” con indicazione della viabilità strategica, degli Ambiti di Trasformazione del DdP e degli Ambiti di Pianificazione del PdR.

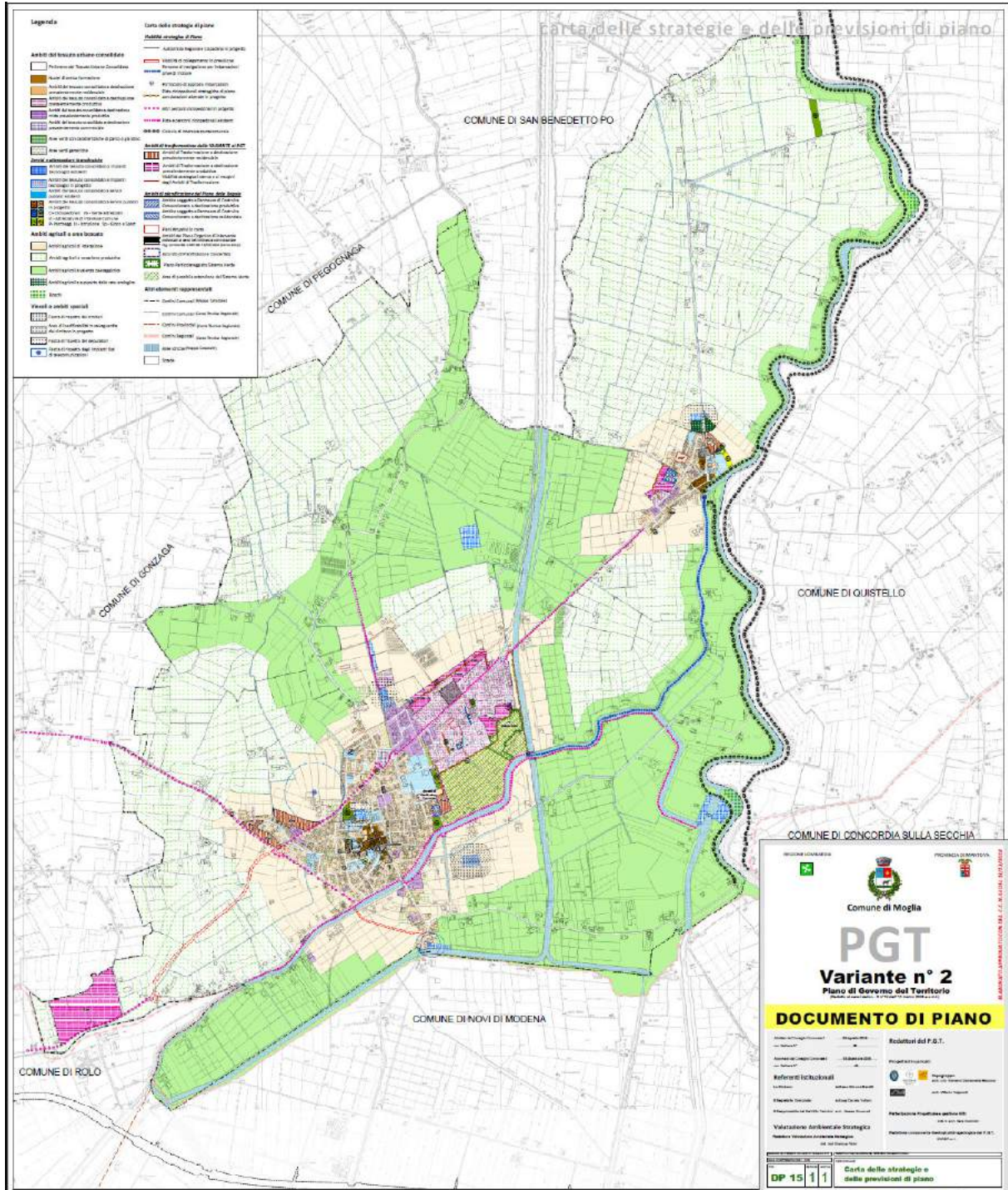


Figura 97. Tav. DP 15. Carta delle previsioni di Piano – scala 1:10.000

La redazione del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi permetterà il completamento delle elaborazioni e preciserà i contenuti tematici individuati nella tavola.

**PGT - Variante n.2 – Rev. 1 -Mod. 1 –2018**

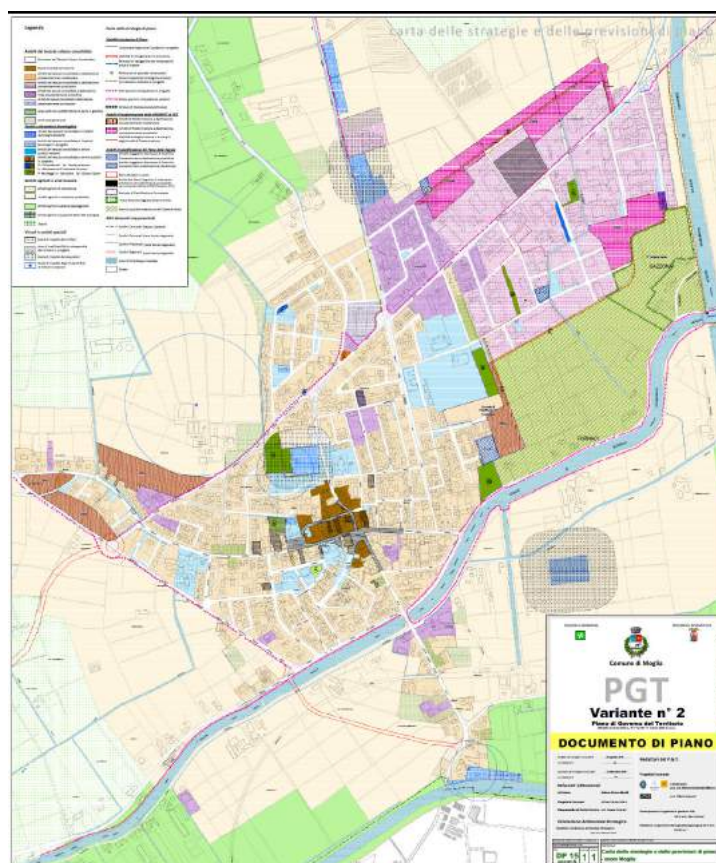


Figura 98. Tav. DP 15 zoom a. Carta delle previsioni di Piano – zoom Moglia – scala 1:3.000

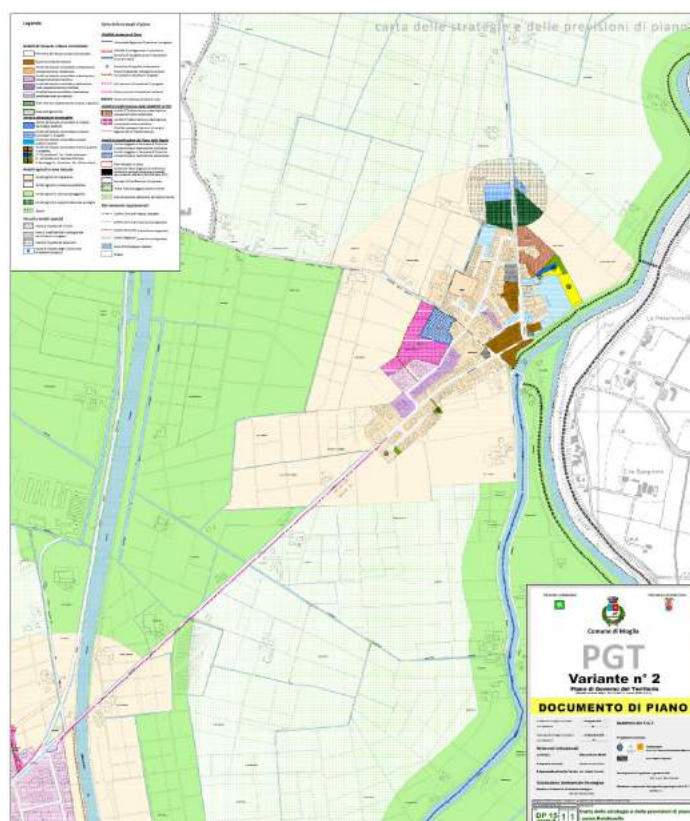


Figura 99 Tav. DP 15 zoom b. Carta delle previsioni di Piano – zoom Bondanello– scala 1:3.000